



COMUNE DI
PONTE NIZZA
PROVINCIA DI PAVIA

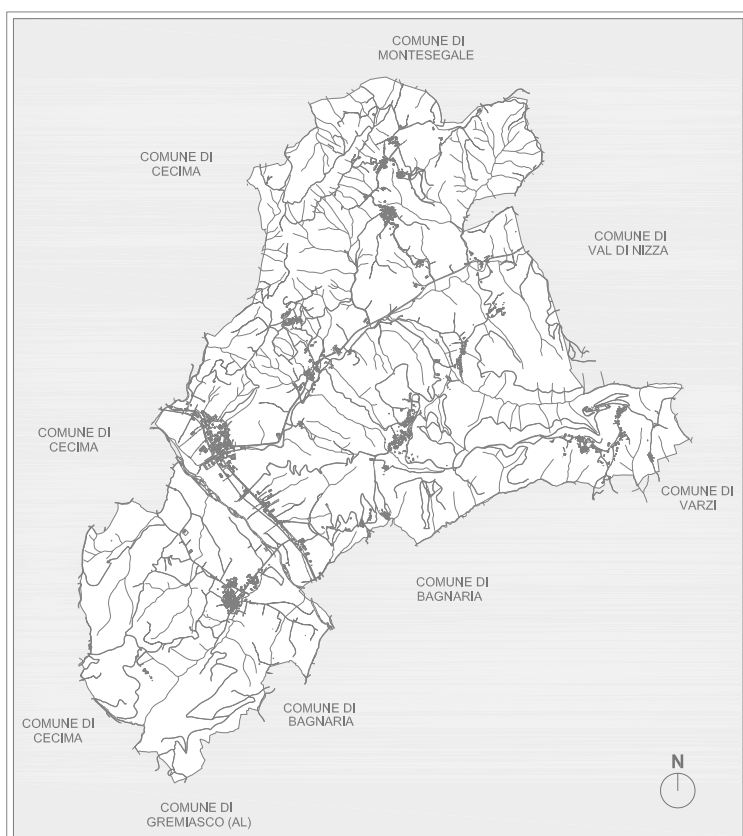
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Ai sensi della L. R. n° 12 del 11.03.2005

Adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. _____ in data _____

Pubblicato dal _____ al _____

Approvato definitivamente dal C.C. con deliberazione n. _____ in data _____



CONSULENZE

Dott. Arch. Carla Crosina (VAS)

Dott. Geol. Giorgio Negrini (geologia)

LabAnalysis s.p.a. (acustica)

Dott. Anzini Mauro (commercio)

COLLABORATORI

Dott. Ing. Gianluca Damo

Dott. Arch. Alessia Ferraresi

Dott. in Arch. Daniela Mallini

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Sindaco
MARIO DOMENICHETTI

Il progettista
Dott. Arch. LUIGI BARIANI

Il Responsabile Unico del Procedimento
Geom. VINCENZO PRIA

P.G.T.

DATA

OGGETTO RELAZIONE GENERALE

ELABORATO

MARZO
2012

5

STUDIO ARCH. LUIGI BARIANI - VIA PEZZANI, 54 27058 VOGHERA - TEL _ 0383.365225

SOMMARIO

1.	Parte Prima: Indicazioni Generali	3
1.1	Premessa	3
1.2	Riferimenti Normativi	3
1.3	Struttura e caratteri del Documento di Piano	3
1.4	Valenza Paesistica del PGT	4
2.	Parte seconda: Il Documento di Piano - DDP	5
2.1	Parte seconda: Quadro conoscitivo e orientativo	5
2.1.1	Sintesi delle previsioni di livello Sovraordinato e Settoriale	6
2.1.2	Ricognizione degli atti di pianificazione/programmazione di livello comunale	23
2.1.3	Il sistema delle invarianti	25
2.1.4	Le previsioni urbanistiche dei comuni contermini	25
2.1.5	Stato di attuazione del P.R.G. vigente	26
2.1.6	Analisi della realta' locale e della sua evoluzione	27
2.1.7	Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	40
2.1.8	Il sistema insediativo	43
2.1.9	Il sistema dei servizi	50
2.1.10	Il sistema paesistico ambientale	58
2.1.11	Assetto geologico, idrogeologico e sismico	67
2.2	Lo scenario di piano	73
2.2.1	Sintesi delle criticità, potenzialità e opportunità del territorio di ponte nizza	73
2.2.2	Obiettivi strategici e politiche territoriali	75
2.2.3	Indicazioni specifiche contenute nel Documento di Indirizzi per l'elaborazione del PGT	77
2.2.4	Le istanze e le proposte pervenute da parte della collettività locale	78
2.3	Le determinazioni di piano	79
2.3.1	Considerazioni generali	79
2.3.2	Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT (art.8, comma 2, lett. b)	79
2.3.3	Il sistema produttivo	81
2.3.4	Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	84
2.3.5	Il sistema urbano	85
2.3.6	Il sistema dei servizi	88
2.3.7	La rete ecologica comunale	89
2.3.8	Il sistema paesistico ambientale	91
2.3.9	Compatibilità delle previsioni di piano, con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale	92
2.3.10	Definizione di eventuali criteri di compensazione e di incentivazione	95
2.3.11	Verifica delle esternalità e della sovracomunalità delle previsioni	96
3.	Parte III - Il piano dei servizi – PdS	97
3.1	Premessa	97
3.1.1	Metodologia per la redazione del Piano dei Servizi	97
3.1.2	Elaborati	98
3.2	Mappatura dei servizi esistenti sul territorio	99
3.2.1	Classificazione delle Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale	99
3.2.2	Classificazione delle Aree e attrezzature per la mobilità	99
3.2.3	Classificazione dell' Ambito di intervento per la rete ecologica comunale	99
3.3	Valutazione qualitativa e funzionale dei servizi esistenti	100
3.3.1	Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale – Ambito A	100
3.3.2	Aree ed attrezzature per la mobilità - Ambito M	107
3.4	Analisi della domanda	108
3.4.1	La determinazione del numero degli utenti	108
3.5	Confronto tra domanda e offerta dei servizi	109
3.6	Definizione degli Obbiettivi di piano	110
3.7	Determinazione delle previsioni di Piano	111
3.7.1	Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale - Ambito A	111
3.7.2	Aree e attrezzature per la mobilità - Ambito M	115
3.7.3	Ambito di intervento per la rete ecologica comunale - Ambito V	116
3.7.4	Dotazioni minime da prevedere nell'ambito dei piani attuativi e negli ambiti di trasformazione.	118
3.7.5	Dotazioni minime da prevedere in relazione ai nuovi interventi consentiti all'interno del tessuto consolidato	118
3.7.6	Dotazioni minime da prevedere in relazione ai nuovi insediamenti commerciali	118

3.7.7	Variazione del fabbisogno di aree per servizi e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, conseguente a mutamenti di destinazione d'uso.	119
3.7.8	Monetizzazione delle aree	120
3.7.9	Interventi da prevedere all'interno dei piani attuativi	120
3.7.10	Aree e attrezzature per servizi nell'ambito dei piani attuativi vigenti	120
3.8	Dotazione di piano prevista	121
3.9	Previsioni per il sistema dei servizi erogati alla persona	122
3.10	Il Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS)	123
3.11	Sostenibilità economica delle previsioni del Piano dei Servizi	123
3.11.1	Le risorse economiche attivabili dalle previsioni del PGT	123
3.11.2	Stima dei costi per l'attuazione del Piano dei Servizi	124
3.11.3	Bilancio dell'attuazione delle previsioni del piano dei servizi	125
4.	Parte IV – Il Piano delle Regole – PDR	126
4.1	Premessa	126
4.2	Contenuti e validità del Piano delle Regole - PdR	126
4.3	Elaborati del PdR	127
4.4	Metodologia (elaborazione del PdR)	127
4.5	Individuazione degli ambiti da assoggettare a specifica disciplina	128
4.5.1	Ambiti soggetti a previsione di livello sovraordinato	128
4.5.2	Il sistema delle infrastrutture	128
4.5.3	Il sistema insediativo	129
4.5.4	Tessuto edificato di recente formazione	130
4.5.5	Aree destinate all'attività agricola ed alla salvaguardia ambientale	131
4.5.6	Aree non soggette a trasformazione urbanistica	132
4.5.7	Aree soggette a limitazioni d'uso e di trasformazione	132
4.5.8	Ambiti di competenza del Piano dei Servizi	132
4.5.9	Ambiti di competenza del Documento di Piano	132
4.6	La componente paesistica del PdR	133
4.7	La componente geologica	134
4.8	Le norme tecniche di attuazione	135

1. PARTE PRIMA: INDICAZIONI GENERALI

1.1 PREMESSA

L'entrata in vigore della legge regionale 11 marzo 2005 n° 12 sul governo del territorio, intervenuta in data 31 marzo 2005, ha introdotto radicali innovazioni in materia di pianificazione. A livello comunale, il Piano Regolatore Generale (PRG) è stato sostituito da un nuovo strumento di più ampia portata, definito Piano di Governo del Territorio (PGT).

La sopracitata legge dispone che tutti i Comuni della Lombardia deliberino l'avvio del procedimento di adeguamento dei relativi strumenti urbanistici entro un anno dalla sua entrata in vigore. E' altresì previsto (Art. 25, comma 1 modificato con L.R. n. 3 del 2011) che i PRG vigenti conservino la propria efficacia fino all'approvazione del PGT e comunque non oltre il 31 dicembre 2012.

Da qui l'esigenza di dotare il Comune di un nuovo strumento con l'intento di pianificare e gestire lo sviluppo territoriale secondo gli indirizzi ed i criteri dettati dalle nuove disposizioni legislative.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il concetto di governo del territorio, ben più esteso di quello tradizionale della pianificazione comunale, è regolato dal capo II della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, dove si introduce (art.6) il Piano di governo del territorio (PGT) quale strumento che *"definisce l'assetto dell'intero territorio comunale"* (art. 7).

Le successive modifiche alla citata norma (LR n. 4/2008), hanno introdotto criteri di semplificazione per i Comuni con popolazione all'ultimo censimento inferiore a 2.000 abitanti.

Le fasi ed i contenuti che caratterizzeranno il PGT nelle sue diverse componenti (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), sono sviluppate coerentemente con quanto disposto dalla LR n. 12/2005 e con i successivi criteri attuativi.

1.3 STRUTTURA E CARATTERI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Per rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle trasformazioni territoriali, la normativa prevede l'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale in più parti che comunque operano in un quadro strategico unitario. Secondo questa concezione il PGT si compone di tre parti:

- "Il Documento di Piano"- DdP - con contenuti di carattere prevalentemente strategico, quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio, armonizzata rispetto agli obiettivi ed alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità, attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza (non a senso unico) e attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani;
- "Il Piano dei Servizi"- PdS - al quale è affidata l'ottimizzazione prestazionale dei pubblici servizi e delle relative infrastrutture, in relazione alle esigenze esistenti e potenziali della collettività insediata;
- "Il Piano delle Regole"- PdR - al quale sono affidati gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità del territorio, con particolare riguardo all'edificato consolidato.

Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il Documento di Piano deve comunque essere verificato ed aggiornato almeno ogni cinque anni, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

In attuazione dell'Art. 4 della LR 12/2005, il percorso di formazione del nuovo PGT dovrà essere accompagnato da un processo valutativo circa la sostenibilità ambientale delle previsioni di trasformazione (Valutazione Ambientale Strategica), coerentemente con gli indirizzi generali di cui alla DGR n. 8/1563/2005.

1.4 VALENZA PAESISTICA DEL PGT

Secondo il “principio di maggior definizione”, previsto all'art. 6 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale e all'art. 20.4 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione alla coerenza delle proprie scelte con detti strumenti sovraordinati nonché, agli approfondimenti analitici, descrittivi ed alla cogenza normativa, il PGT può assumere “valenza paesistica” sostituendosi in tal senso ai previgenti atti di pianificazione a scala superiore.

L'Amministrazione Comunale ha inteso cogliere tale opportunità di approfondimento sia conoscitivo che normativo, conscia del ruolo che l'Ente locale può e deve svolgere nell'interpretare la propria cultura, le proprie risorse (anche quelle paesistiche quindi) coniugandone la salvaguardia con le legittime esigenze ed aspirazioni della collettività locale.

Questa scelta passa necessariamente attraverso un confronto sistematico con le diverse realtà locali (associazioni di categoria, ecc.).

In quest'ottica, la tutela del paesaggio quale bene collettivo spesso irriproducibile nei propri valori intrinseci e simbolici, diventa un momento di condivisione fra i soggetti interessati, unico vero modo per una seria politica di sviluppo sostenibile.

2. PARTE SECONDA: IL DOCUMENTO DI PIANO - DDP

Il Documento di Piano è finalizzato a restituire un'impostazione strategica alle ipotesi di sviluppo locale e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art.8, comma 3). È lo strumento:

- nel quale sono messe a punto le strategie di breve e medio periodo finalizzate all'attuazione del Governo del Territorio del Comune e a coordinare ed indirizzare le politiche ed i Piani di Settore che concorrono ai processi di riqualificazione urbana;
- dove vengono sintetizzate e valutate le analisi svolte sul territorio grazie alle quali individuare le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e focalizzare gli obiettivi di governo che l'Amministrazione Comunale intende porsi per il breve e medio periodo;
- dove sono riportati gli obiettivi specifici e gli interventi di trasformazione urbana, da perseguire anche mediante il Piano dei Servizi, ed il Piano delle Regole

I contenuti del Documento di Piano sono di natura analitica e progettuale, e vengono di seguito illustrati in ordine rispettivamente a:

- quadro conoscitivo del territorio in esame: comprende una ricognizione delle previsioni di piani e programmi vigenti e di settore a livello sovracomunale, lo stato di fatto in merito all'assetto territoriale, socio-economico, paesistico-ambientale ed idrogeologico;
- gli scenari di piano: opera una sintesi valutativa degli argomenti affrontati nelle parti precedenti, individuando criticità e potenzialità del territorio e gli obiettivi specifici.
- politiche di piano e previsioni progettuali.

La L.R. attribuisce altresì a questa componente del PGT, la definizione degli eventuali criteri di compensazione, perequazione e incentivazione (articolo 8, lettera "g").

2.1 PARTE SECONDA: QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO

Propedeutica alla definizione degli scenari di piano ed alle successive scelte progettuali, è la costruzione del quadro conoscitivo, che sintetizza le analisi dei diversi tematismi che interessano il territorio, contestualizzandone i risultati rispetto ai sistemi sovralocali ed agli atti di pianificazione/programmazione sovraordinata.

Il quadro conoscitivo comprende:

- La ricognizione degli atti di Pianificazione / programmazione territoriale sovraordinata, ivi compresi quelli di settore.
Oggetto di esame e studio sono gli atti della programmazione regionale e provinciale (con particolare riferimento alle prescrizioni ed alle direttive per la pianificazione comunale). Per gli aspetti connessi al sistema ambientale e paesistico le analisi tengono conto sia degli aspetti rilevati a scala territoriale e riportati nei piani e programmi regionali e provinciali, sia degli approfondimenti realizzati in sede locale. Il documento contiene l'individuazione delle aree a rischio archeologico, delle aree di interesse paesistico o storico monumentale e degli elementi del paesaggio agrario;
- Un'indagine comparata sulla realtà comunale e sulla sua evoluzione.
Sono riconducibili a tale quadro le analisi relative al sistema urbano, alle caratteristiche socio-economiche, al sistema della mobilità, dei servizi, delle aree a rischio idrogeologico, di interesse paesistico o storico monumentale, degli elementi del paesaggio agrario e delle aree verdi ed agricole, ecc. Per ognuna delle tematiche oggetto di indagine il Documento di Piano individua le principali dinamiche rapportandole al contesto territoriale di riferimento e cercando una lettura non fine a sé stessa ma finalizzata a comprendere gli aspetti sottesi dei fenomeni e le possibili strategie da adottare.

2.1.1 SINTESI DELLE PREVISIONI DI LIVELLO SOVRAORDINATO E SETTORIALE

2.1.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE - PTR

Stato di attuazione

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Natura e finalità

La LR 12/2005 *Legge per il governo del territorio* individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76).

Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'art. 76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (art. 77).

Con riferimento alla l.r. 12/05, il PTR:

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett.b);
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76)
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);
- identifica i principali effetti in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali (art.20 commi 4 e 6).

Macro-obiettivi

Il PTR individua i seguenti macro-obiettivi:

- Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- Riequilibrare il territorio della Regione;
- Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del PTR si possono così sintetizzare:

- 1) favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.);
- 2) assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
- 3) perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
- 4) migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare;
- 5) porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
- 6) tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico;

- 7) perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo;
- 8) assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- 9) promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile;
- 10) promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico;
- 11) realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;
- 12) riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati;
- 13) supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
- 14) tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
- 15) garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
- 16) favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse;
- 17) valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare;
- 18) promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- 19) realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti;
- 20) responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
- 21) gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali;
- 22) rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

Obiettivi territoriali specifici

Il comune di Ponte Nizza fa parte del Sistema territoriale della Montagna, secondo quanto indicato nella Tav. 4 del Documento di Piano. Il PTR esplicita una serie di obiettivi che vengono di seguito sintetizzati.

Sistema territoriale della Montagna

- ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)
- ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)
- ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)
- ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)
- ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)
- ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)

- ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)
- ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)
- ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)
- ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

In particolare, per quanto riguarda l'uso del suolo, il PTR per l'ambito territoriale della montagna individua i seguenti obiettivi:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione;
- Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture;
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

Il PTR individua, inoltre, le infrastrutture, strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano (Tavola 3 del Documento di Piano); il territorio comunale di Ponte Nizza è interessato in particolare dalle seguenti previsioni:

- Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19).

Lo Schema Direttore della Rete ecologica regionale (RER) rientra tra le Infrastrutture prioritarie di rilevanza regionale. Tale schema deriva dallo studio promosso dalla stessa Regione Lombardia e dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente per la redazione della "Rete ecologica della pianura padana lombarda". La Regione Lombardia ha approvato gli elaborati relativi a tale studio con D.d.g. n. 3376 del 3 aprile 2007.

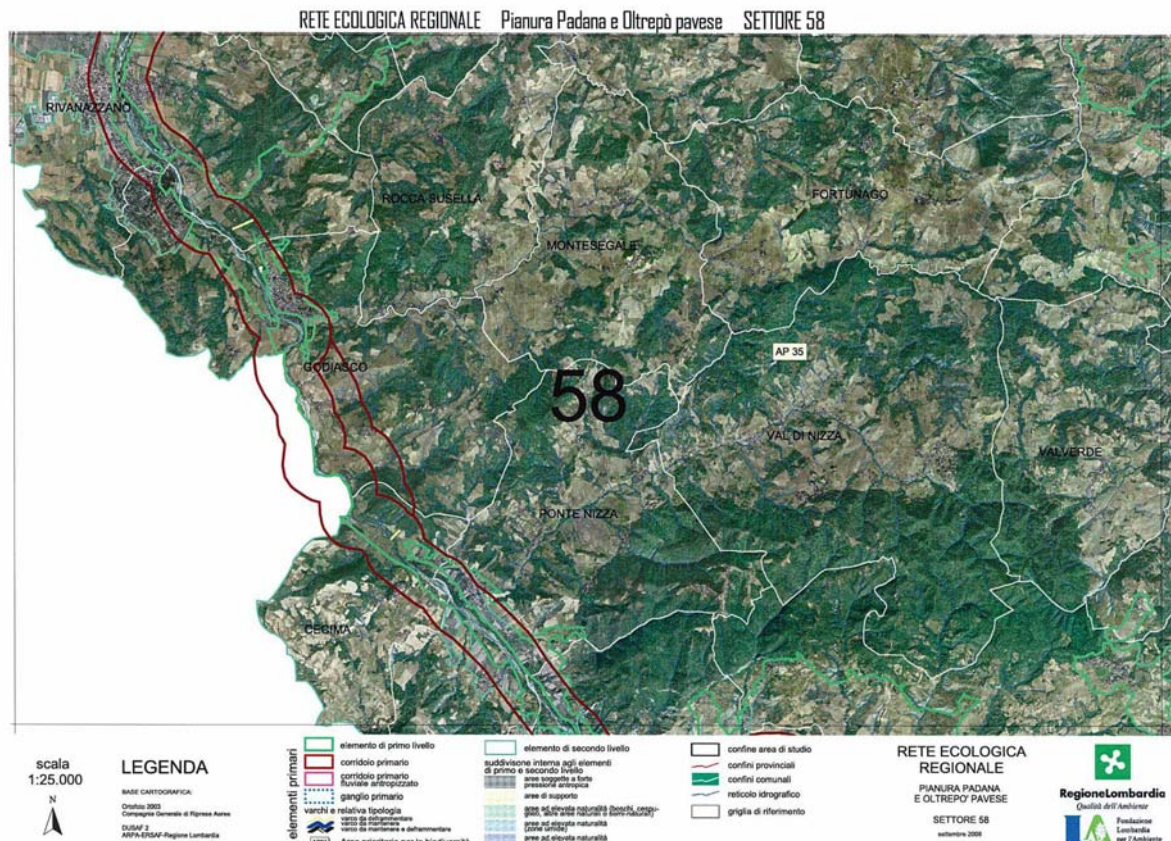
I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Negli elementi primari della RER (corridoi) si applicano i seguenti criteri:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,...) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza strategica, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

Il territorio del comune di Ponte Nizza rientra nel settore 58 dello schema generale della RER.



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia): 35 Oltrepò pavese collinare e montano.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Vedi PTR del 31/10/2007, pag. 33, paragrafo "Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 1, 10, 14, 17, 19)", per indicazioni generali.

- Elementi primari:

35 Oltrepò pavese collinare e montano: il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a mettere in atto misure di conversione degli spazi aperti in aree boschive, attuata attraverso rimboschimenti che portano alla perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata. Il greto del Torrente Staffora dovrebbe essere mantenuto il più possibile in condizioni naturali, localizzando eventuali interventi di protezione delle sponde laddove si renda necessario per esigenze di sicurezza.

- Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica:

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

2.1.1.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - PPR

Stato di attuazione, natura e finalità

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Obiettivi generali

Il PPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Obiettivi territoriali specifici

La fascia entro cui si trova il comune di Ponte Nizza è quella dell'Oltrepò Pavese, unità tipologica di paesaggio *Oltrepò Pavese – "Paesaggi della montagna appenninica"* (Tav. A).

L'appendice dell'Oltrepò si appoggia territorialmente alla strada pedemontana appenninica, l'antica Postumia. Formata dal digradare verso la sinclinale padana delle successioni collinari arenaceo-argillose mioceniche-oligoceniche, è disegnata dalla trama delle valli confluenti verso l'asse del Po, limite settentrionale della microregione. I profili delle dorsali hanno la morbidezza propria del rilievo appenninico modellato su formazioni di rocce tenere e facilmente erodibili.

Dal punto di vista agricolo il paesaggio dell'Oltrepò è segnato dalla viticoltura e dalle foraggere; dove non si spinge l'agricoltura dominano le macchie boschive, per esempio nelle conche e nelle piccole valli prodotte dalla erodibilità dei terreni. L'insediamento è rappresentato dalla casa sparsa (legata agli appoderamenti della piccola proprietà contadina per lo più) e dai piccoli borghi disseminati sulle dorsali e nel fondo delle conche vallive. Le direttrici attuali del dinamismo si trovano lungo il pedemonte, dove corrono la ferrovia e l'autostrada, fascia continua di edificazioni residenziali, di centri commerciali e di piccole industrie, e lungo la valle dello Staffora dove si allineano i centri principali; entrambe queste direttrici territoriali si sono "gonfiate" a spese dell'alta collina, povera e degradata dove via via si ampliano le macchie boschive intorno ai campi in pendio.

Paesaggi della montagna appenninica - Riguarda la parte più elevata ed abbastanza ben delimitata dell'Oltrepò Pavese, dove gradatamente, ai campi che qui già si presentano in forme terrazzate, si sostituiscono ambiti boschivi sempre più ampi (M. Alpe, M. Penice, Brallo, Lesima) e spoglie groppe montane dove affiorano rocce dure, serpentini e ofioliti.

Gli insediamenti sono raggruppati in abitati di piccole dimensioni attorno ai quali si sospingono caratteristici campi di paese.

Le visuali sono ampie e sempre raccordate tra loro seguendo il filo delle dorsali e il continuo sovrapporsi di quinte montuose più o meno calcate dai versanti boschivi. Le valli, a fondo piatto, sono poco ospitali, invase dagli ampi greti ghiaiosi dei torrenti (Staffora, Avagnone).

Indirizzi di tutela

Deve essere anche qui assoluta la tutela idrogeologica nei modi più compatibili con la protezione del paesaggio. Vanno rispettati e protetti i boschi e gli ambienti floristici che già preludono agli orizzonti mediterranei come pure le dorsali spoglie, tipicamente appenniniche, delle dorsali montuose più elevate. Va preservata la naturalità e la componente caotica del paesaggio di fondovalle, come pure le vegetazioni igrofile di ripa. La tutela del patrimonio storico va accostata alla difesa dei contesti ambientali, essendo in questo caso, evidentissima l'interdipendenza di queste due componenti paesistiche. La costruzione di nuove strade, o piste agricole, va controllata e sottoposta a forti interventi mitigatori dell'impatto, l'accessibilità andrebbe preferibilmente riservata ai soli operatori agricoli e forestali.

Il comune di Ponte Nizza è inserito tra gli Ambiti di rilevanza regionale essendo parte del suo territorio riconosciuto come "Geosito". Ai sensi dell'art. 22 Comma 7) della Normativa del Piano paesaggistico: L'Appennino lombardo è interessato da una consistente presenza di geositi di rilevanza regionale e locale che ne connotano fortemente i caratteri paesaggistici e identitari; la Provincia di Pavia tramite il proprio P.T.C.P. definisce, per l'area delimitata nella tavola D come Oltrepò pavese, specifiche norme di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica volte a tutelare e promuovere le connotazioni geomorfologiche e geologiche indicate, anche tramite la proposta di geoparchi.

Il PPR identifica (Tavola D) il territorio comunale di Ponte Nizza per i suoli eccedenti la quota di 600 m come "Ambito ad elevata naturalità". Per tali ambiti il PPR prevede l'applicazione della disciplina prevista all'art.17 NTA che persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Un altro tema fondamentale che rientra nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica riguarda il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i requisiti di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

Viene considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.

Il PPR riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".

I tracciati guida paesaggistici costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

- risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
- privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
- perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;

- tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

In riferimento alle tavole B ed E del PPR, il territorio comunale di Ponte Nizza è attraversato dai tracciati guida paesaggistici n. 02 "Sentiero del Giubileo" e n. 55 "Greenway Milano-Varzi"

02 - Sentiero del Giubileo

Itinerario escursionistico di lunga percorrenza realizzato dall'ARF Lombardia in occasione del Giubileo dell'anno 2000. Collega in senso nord-sud il Varesotto (Ponte Tresa) – e la Valle Spluga (con una bretella) - con l'Oltrepò Pavese (Passo del Penice) offrendo in questo senso un'alternativa al tradizionale percorso della Via Francigena (intersecata all'altezza di Pavia) e un'integrazione alla stessa valorizzando il tracciato 'romeo' oltrepadano passante per la Valle Staffora, Bobbio e l'Alto Piacentino. Risulta essere, con il Sentiero E1, una delle poche possibilità di attraversamento della valle del Po su percorsi protetti. È comune in alcuni tratti con il Sentiero E1, l'itinerario del Ticino, la greenway Milano-Varzi. Inoltre a questo sentiero si affiancano, in funzione ciclabile, alcuni tratti della rete ciclabile della Provincia di Varese. In particolare: la ciclabile della Valganna, la ciclabile del Lago di Varese e la connessione Lago di Varese-Parco del Ticino.

Punto di partenza: Ponte Tresa – Passo dello Spluga.

Punto di arrivo: Passo del Penice – Corte S. Andrea.

Lunghezza complessiva: 400 km circa

Tipologie di fruitori: pedoni, in alcuni tratti ciclisti

Tipologia del percorso: sentieri, strade arginali e forestali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Varese, Como, Pavia.

Province attraversate: Varese, Milano, Pavia, Sondrio, Como, Lodi.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio delle colline moreniche, paesaggio delle valli fluviali scavate, paesaggio della pianura irrigua, paesaggio appenninico.

55 – Greenway Milano-Varzi

Itinerario escursionistico che recupera e riutilizza argini di navigli (Naviglio Pavese) e infrastrutture dismesse (ex-ferrovia Voghera- Varzi) in modo da collegare, senza soluzione di continuità, Milano con Varzi, nella Valle Staffora.

Punto di partenza: Milano.

Punto di arrivo: Varzi.

Lunghezza complessiva: 95 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti

Tipologia del percorso: strade alzaie, campestri, sedimi ferroviari dismessi.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Milano, Pavia.

Province attraversate: Milano, Pavia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio della pianura irrigua, paesaggio di valle fluviale emersa, paesaggio appenninico.

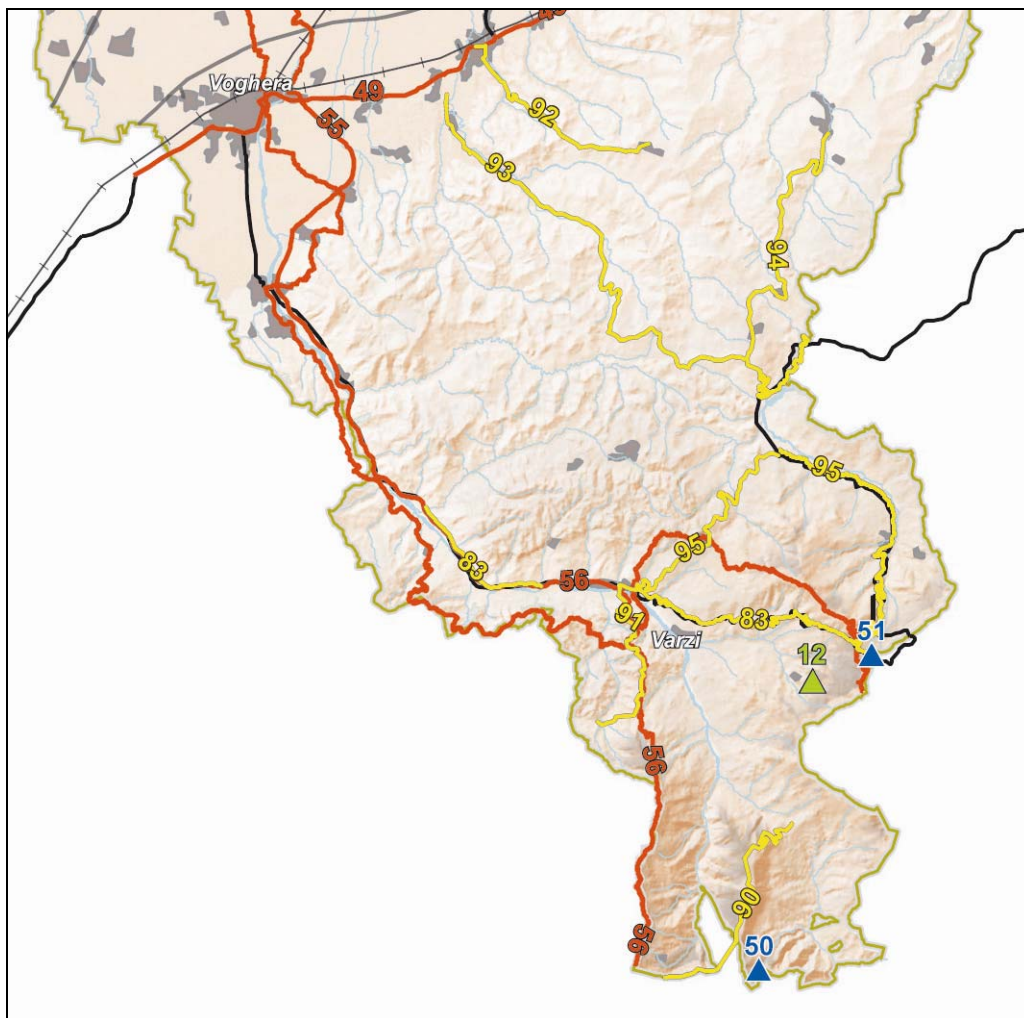


Figura 1 Stralcio della tavola E del PTPR: Tracciati guida paesaggistici.

Il PTPR individua come strada panoramica nel comune di Ponte Nizza la SS461 del passo Penice (tratto da Ponte Nizza a Ponte Crenna).

Per questa viabilità il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente reconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

Nella sezione dedicata al contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, il PTPR classifica il comune di Ponte Nizza come appartenente all'ambito 1 "Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica provocata da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati)". La tavola di riferimento è la TAV. F.

In linea generale le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti:

- i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio;
- le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso;

- il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti;
- prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:
- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti;
 - riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e nelle altre situazioni;
 - riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo);
 - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.).

Per il contenimento e prevenzione del rischio, le azioni dovranno considerare:

- le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture colturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica;
- la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc).

In particolare nel comune di Ponte Nizza si individuano le seguenti tematiche di degrado e/o di rischio:

- "1.1 - Aree degradate e/o compromesse a causa di eventi sismici" (rischio potenziale)
- "1.2 - Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni franosi"

Le "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocata da sottoutilizzo, abbandono e dismissione" in linea di massima sono da considerarsi occasioni prioritarie per interventi integrati di riqualificazione e di valorizzazione urbanistica, paesaggistica e ambientale.

Le difficoltà maggiori stanno nella riassegnazione di significati coerenti per fattibilità socioeconomica e di ruolo in riferimento ad una strategia più generale di riconfigurazione coerente.

Gli indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio richiedono approcci adeguati in termini di:

- formulazione di progetti di recupero a conclusione delle attività che si correlino a scenari più ampi di ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine (ad es. cave e discariche)
- formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti di cui sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione
- definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e correlati incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuti a tali mutazioni.

2.1.1.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PAVIA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, e la pianificazione urbanistica comunale.

La Provincia di Pavia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale predisposto secondo le direttive contenute nelle Leggi Regionali 18/1997 e 1/2000 ed approvato con DCP n. 53/33382 del 7 novembre 2003 e pubblicato sul BURL - serie inserzioni n° 53 del 31 dicembre 2003; con deliberazione di Giunta Provinciale n. 69 del 01.03.2006 ha avviato formalmente l'adeguamento del proprio PTCP alla L.R. 12/2005 e con la deliberazione della Giunta Provinciale n.385/19927, del 5 luglio 2007, ha definito le Linee guida per tale adeguamento.

Il PTCP si articola in dispositivi di tre tipi "Direttive", "Indirizzi" e "Prescrizioni" contenuti nelle Norme tecniche di Attuazione e negli elaborati grafici costituenti il Piano.

Tale strumento costituisce il quadro di riferimento alla scala sovracomunale sia per quanto riguarda gli aspetti territoriali che per quanto concerne gli aspetti paesistici e di salvaguardia ambientale in generale.

Riguardo agli aspetti territoriali, il PTC opera un'articolazione per "Ambiti tematici" evidenziando per ciascuno obiettivi e criticità, e dettando indirizzi per il coordinamento ed il raggiungimento di tali obiettivi. Per il territorio di Ponte Nizza il PTCP individua i seguenti ambiti e relativi indirizzi:

Ambito Territoriale n. 4 "Ambito della valle del torrente Staffora"

Indirizzi:

- adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale rispetto alle problematiche di tutela e valorizzazione ambientale dei territori compresi nell'ambito fluviale;
- definizione di interventi di riassetto idrogeologico;
- definizione di interventi di difesa idraulica e di messa in sicurezza dei centri abitati;
- progettazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati di fondovalle che presentano relazioni di diretta contiguità con i corsi;
- progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli ambiti di fondovalle e sugli spazi legati alle attività agricole;
- incentivazione al recupero e al ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per funzioni di agriturismo;
- inserimento urbanistico ed ambientale del progetto di nuova viabilità relativo al completamento della tangenziale sud di Voghera ed il collegamento in direzione Rivanazzano con attraversamento del torrente Staffora.

Ambito Territoriale n. 22 "Ambito della Comunità Montana Oltrepò Pavese" caratterizzato dai seguenti indirizzi:

Indirizzi:

- istituzione di un'Agenzia di sviluppo per la promozione di progetti finalizzati alla creazione d'attività economiche legate agli obiettivi di valorizzazione delle produzioni agricole locali;
- promozione di progetti finalizzati alla crescita dell'imprenditoria giovanile, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione turistica, alla produzione agricola, alla gestione di servizi di valorizzazione ambientale;
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli ambiti di fondovalle anche attraverso politiche e programmi di riuso e ristrutturazione di nuclei e tessuti residenziali dismessi o sottoutilizzati;
- progettazione d'interventi di riqualificazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti a fini turistico-ricettivi;
- sviluppo di programmi di recupero degli insediamenti d'origine rurale in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva;
- interventi di riassetto e consolidamento delle aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- progettazione, di concerto con le Comunità Montane delle Province di Alessandria e di Piacenza, di politiche per la valorizzazione di percorsi d'interesse turistico ed ambientale.

Ambito Territoriale n. 23 "Ambito dei comuni interessati dall'attuazione dell'Obiettivo 2" caratterizzato dai seguenti indirizzi:

Indirizzi:

- per quanto riguarda tutti i progetti promossi nell'ambito degli Assi 1 e 2 ("competitività del sistema economico lombardo" e "territorio ed ambiente"), tutti gli interventi che comportano azioni di recupero, trasformazione, localizzazione, de-localizzazione di insediamenti c/o infrastrutture, dovranno essere configurati nel rispetto:
 - del sistema di valori problemi ed indirizzi sintetizzati nell'ambito degli elaborati del PTCP che costituiscono la Carta Unica e Condivisa del Territorio provinciale e del Quadro Territoriale di Riferimento;

- della compatibilità tra usi e destinazioni d'uso del suolo rispetto agli scenari e agli indirizzi di Piano previsti dal PTCP e sintetizzati nella Tavola 3.1 e nel presente articolo 26 delle N.T.A.
- dei criteri insediativi e dei criteri paesistico-ambientali di cui al successivo art. 28 delle presenti N.T.A. (Indirizzi per la redazione dei Piani Regolatori Comunali), anche in presenza di interventi e trasformazioni del territorio che non comportino la redazione di strumenti e varianti generali.
- per quanto riguarda tutte le altre categorie di intervento previste dal Documento Unico di Programmazione Regionale, con particolare riferimento alle Misure 1.1.3 (iniziative a sostegno diretto all'implementazione e qualificazione dei servizi), 1.2.1 (infrastrutture per lo sviluppo sostenibile del territorio), 2.1.1 (sostegno e promozione dello sviluppo turistico) e 2.1.2 (aiuti per la tutela ambientale), la scelta delle tipologie, la programmazione e la promozione dei progetti dovrà contenere adeguate stime ed analisi finalizzate alla evidenziazione degli effetti di lunga durata dell'intervento in oggetto sia per quanto riguarda gli effetti e i benefici di natura territoriale e ambientale, sia per quanto riguarda la capacità di gestione economica e di auto sostentamento dell'iniziativa, oltre il quinquennio cui si riferisce il programma di erogazione e stanziamento dei fondi destinati dal programma comunitario.

Per gli aspetti paesistici il PTCP, oltre a suddividere il territorio in "Unità di paesaggio" e a definire i sistemi paesistici di rilevanza sovracomunale da salvaguardare, detta una serie di indirizzi per la tutela e valorizzazione delle principali componenti del paesaggio.

Il Comune di Ponte Nizza appartiene alle seguenti unità di paesaggio per le quali sono previsti i seguenti indirizzi:

G - Valli e dorsali dell'alta collina.

Indirizzi:

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti (Ardivestra Nizza e Staffora) con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi;
- riqualificazione del territorio agricolo mediante apposito piano settoriale improntato alla incentivazione ed attuazione di interventi nel campo della bonifica agraria (aree dissestate, abbandonate e soggette a rischio idrogeologico) e del riassetto naturalistico-ambientale, per un corretto utilizzo delle diverse aree in relazione ai caratteri geomorfologici, geografici e socio-economici;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali ed a quelli di risanamento idrogeologico;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali sistemi storico insediativi;
- promozione di un Parco Locale Interprovinciale (con la Provincia di Alessandria) per la valorizzazione del contesto storico - archeologico di Monte Vallassa.

Per quanto concerne i sistemi di rilevanza sovracomunale sono individuati i seguenti elementi:

- "Area di Elevato Contenuto Naturalistico": normata dall'art. 34 delle N.T.A., (Placca di Pizzocorno e area del Monte Vallassa – Guardamonte), ovvero ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità. Per esse valgono obiettivi di tutela, quali:
 - conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
 - consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
 - valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

All'art 33, il PTCP definisce gli indirizzi specifici per i sistemi di rilevanza sovracomunale (per il dettaglio localizzativo si rimanda alla tavola n.1.3 allegata al Documento di Piano):

- aree di consolidamento dei caratteri naturalistici, ovvero aree con caratteri eterogenei, interessate da fattori specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari, di valore congiunto. Pur nella loro connotazione a tratti fortemente antropizzata, questi ambiti conservano un ruolo significativo nella struttura ambientale della Provincia (aree di connessione):

- consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti;
- controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

In sede di pianificazione locale dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- vanno privilegiate le destinazioni agricole e quelle di tipo agriturismo. Possono essere inoltre individuate zone o interventi in funzione ricreativa, turistica e sportiva nel rispetto degli obiettivi di tutela dei caratteri prevalenti dell'area stessa;
 - le previsioni insediative devono essere correlate al soddisfacimento di reali fabbisogni e privilegiare soluzioni volte al completamento e alla razionalizzazione dell'esistente. Tali previsioni dovranno tenere conto delle morfologie esistenti, specie di quelle poste a ridosso degli orli e delle scarpate che assumono negli ambiti delle vecchie golene particolare significato paesistico. I nuovi insediamenti produttivi (ivi compresi gli allevamenti a carattere industriale), dovranno essere subordinati a verifica d'impatto ambientale;
 - il PGT dovrà promuovere lo sviluppo di tipologie edilizie e di tecnologie coerenti con il contesto di riferimento.
- aree di riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica, ovvero ambiti a vocazione naturalistico-ambientale la cui connotazione ed i cui contenuti risultano semplificati o compromessi a seguito della crescente pressione antropica o di interventi impropri. Agli effetti della tutela sono richiamate le norme dell'art. 32 riguardanti indirizzi specifici di tutela per gli elementi costitutivi del paesaggio del territorio. Gli interventi di riqualificazione e di integrazione naturalistica attuati in questi ambiti, potranno costituire titolo prioritario ai fini della individuazione di forme incentivanti nel settore agricolo ed ambientale;
 - ambiti di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi, ovvero aree con assetto agrario ed ecosistemico di complessità sufficiente; aree nelle quali la pressione agricola ha comunque risparmiato i principali elementi della trama paesistica:
 - dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico;
 - i PGT, compatibilmente con le esigenze di produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a:
 - accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocultura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);
 - salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali: il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura, specie quando ricalcano in modo sistematico trame storiche (centuriazione) come avviene nell'ambito del Pavese centrosettentrionale fra il Parco del Ticino ed il Milanese;
 - controllare gli aspetti insediativi in relazione alle preesistenze, specie nelle zone collinari di forte sensibilità percettiva;
 - individuare norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate (agriturismo, centri di ricerca e di sperimentazione agricola, centri di divulgazione e di informazione connessi a circuiti di valorizzazione agricola, turistica ed ambientale in genere);
 - viabilità di interesse paesistico; il sistema della viabilità di interesse paesistico definito dal PTCP è costituito da percorsi di fruizione panoramica e ambientale:
 - conservazione e valorizzazione dei caratteri di panoramicità e di fruibilità del paesaggio; il controllo delle trasformazioni volto a garantire l'ordine ed il decoro delle aree che si affacciano su tali percorsi;
 - i PGT, fermo restando il rispetto dei criteri insediativi di cui all'art. 28 comma 3, dovranno prevedere specifiche regolamentazioni per le aree prospicienti i tracciati, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
 - controllo qualitativo dei nuovi insediamenti teso a conseguire un razionale ed ordinato affaccio dei medesimi (anche con previsioni planivolumetriche);
 - arretramenti rispetto alle sedi viarie;
 - sistemazione delle fasce libere per un corretto inserimento ambientale e di mitigazione degli interventi;

- i percorsi di fruizione panoramica ed ambientale vanno salvaguardati e valorizzati rispetto alle loro specificità (tracciati panoramici, paesistici, naturalistici ed escursionistici) così come desumibili dagli elaborati descrittivi e valutativi del PTCP;
- quando la viabilità di struttura, in relazione ai contesti paesistici interessati, assume la valenza di percorso di fruizione ambientale, sarà assoggettata anche alle disposizioni di cui ai successivi commi;
- i PGT dovranno regolamentare in generale i seguenti aspetti:
 - individuazione delle visuali sensibili su luoghi di particolare interesse, oltre a quelle già indicate dal PTCP, da salvaguardare (anche con esclusione dell'edificabilità) in relazione al rapporto visivo che si determina dal percorso interessato;
 - individuazione di fasce di rispetto da mantenere in condizioni di ordine e di decoro da parte dei proprietari interessati;
 - limitazione della cartellonistica pubblicitaria, con divieto di posizionamento nei tratti che attraversano o che determinano un rapporto visivo diretto con ambiti di rilievo paesistico;
- quando tali percorsi interessano ambiti urbani e/o strade di transito ordinario, allorché non sia possibile definire e delimitare sedi specifiche, si dovranno prevedere idonee segnaletiche e/o elementi dissuasori per garantire la sicurezza dei percorsi stessi;
- alle strade di cui al presente comma si applicano inoltre gli indirizzi di cui al Piano di Sistema (sez. tracciati base paesistici) allegato al PTPR.

Tra le azioni specifiche previste dal PTCP vigente, Tavola 3.1.c, si evidenzia, infine, la previsione di riqualificazione della sede stradale della s.p. ex s.s. 461.

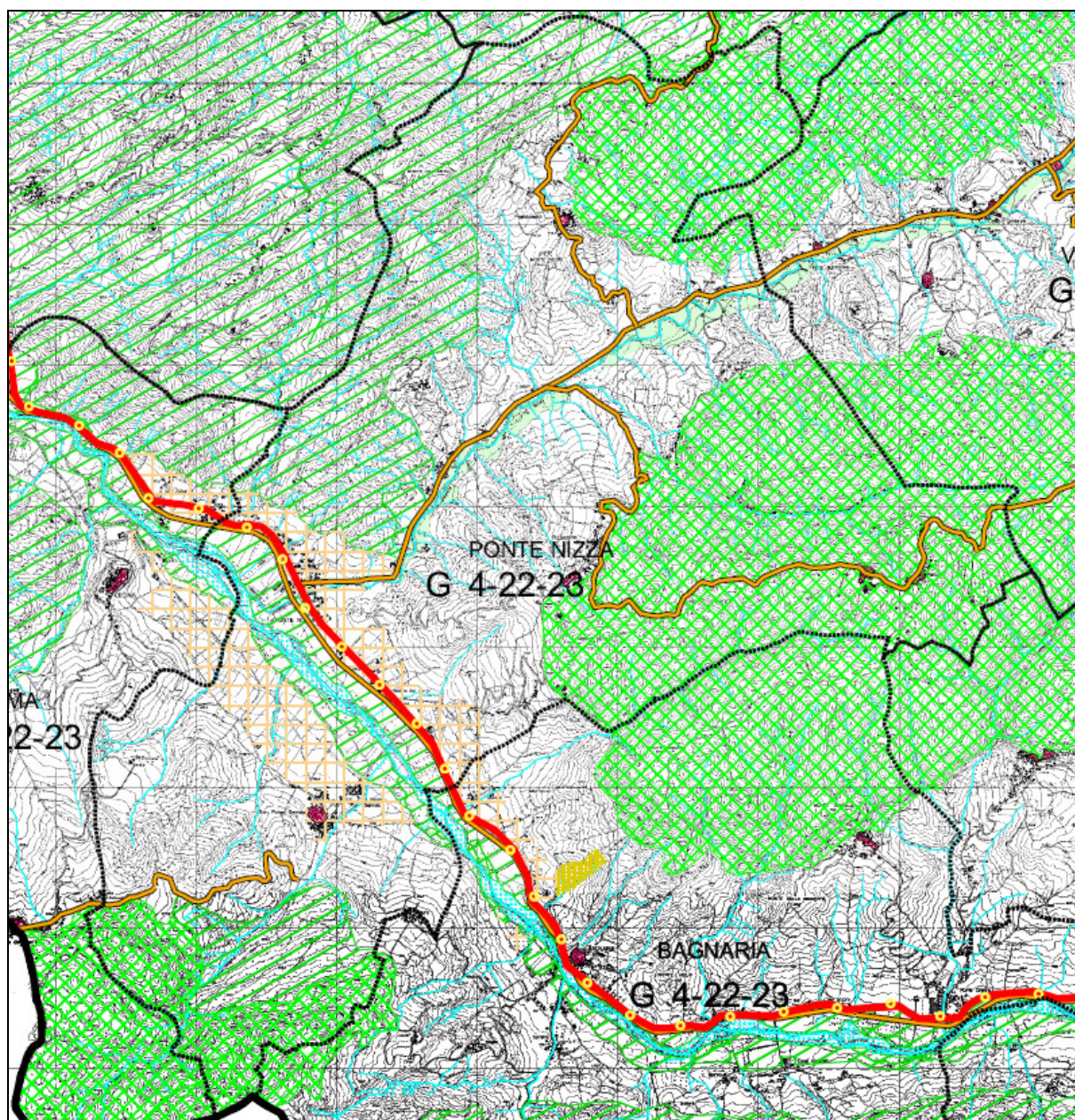


Figura 2 Stralcio della Tavola 3.1 “Sintesi delle proposte: scenario di Piano” del PTCP di Pavia.

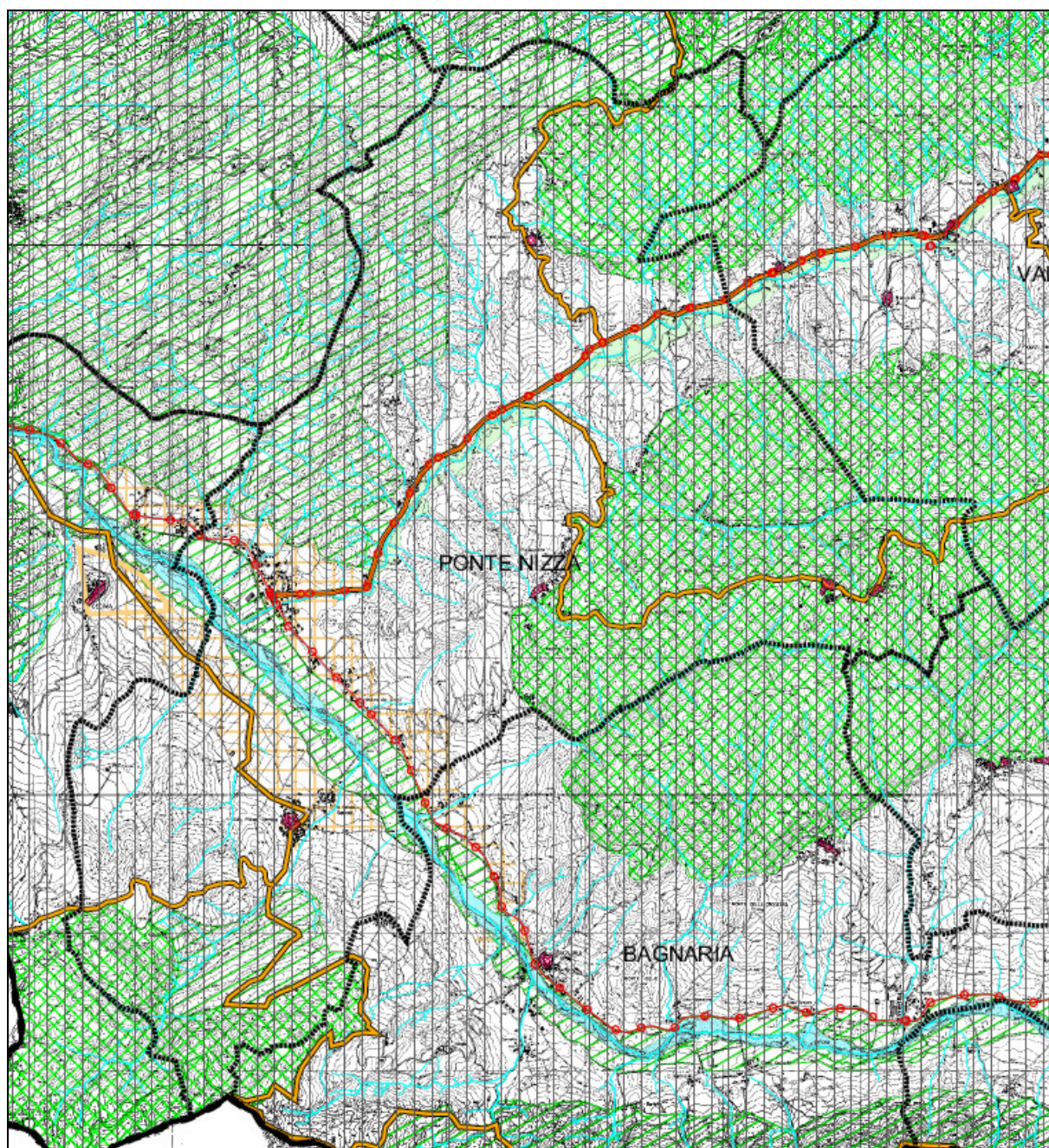


Figura 3 Stralcio della Tavola 3.2 "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali" del PTCP di Pavia.

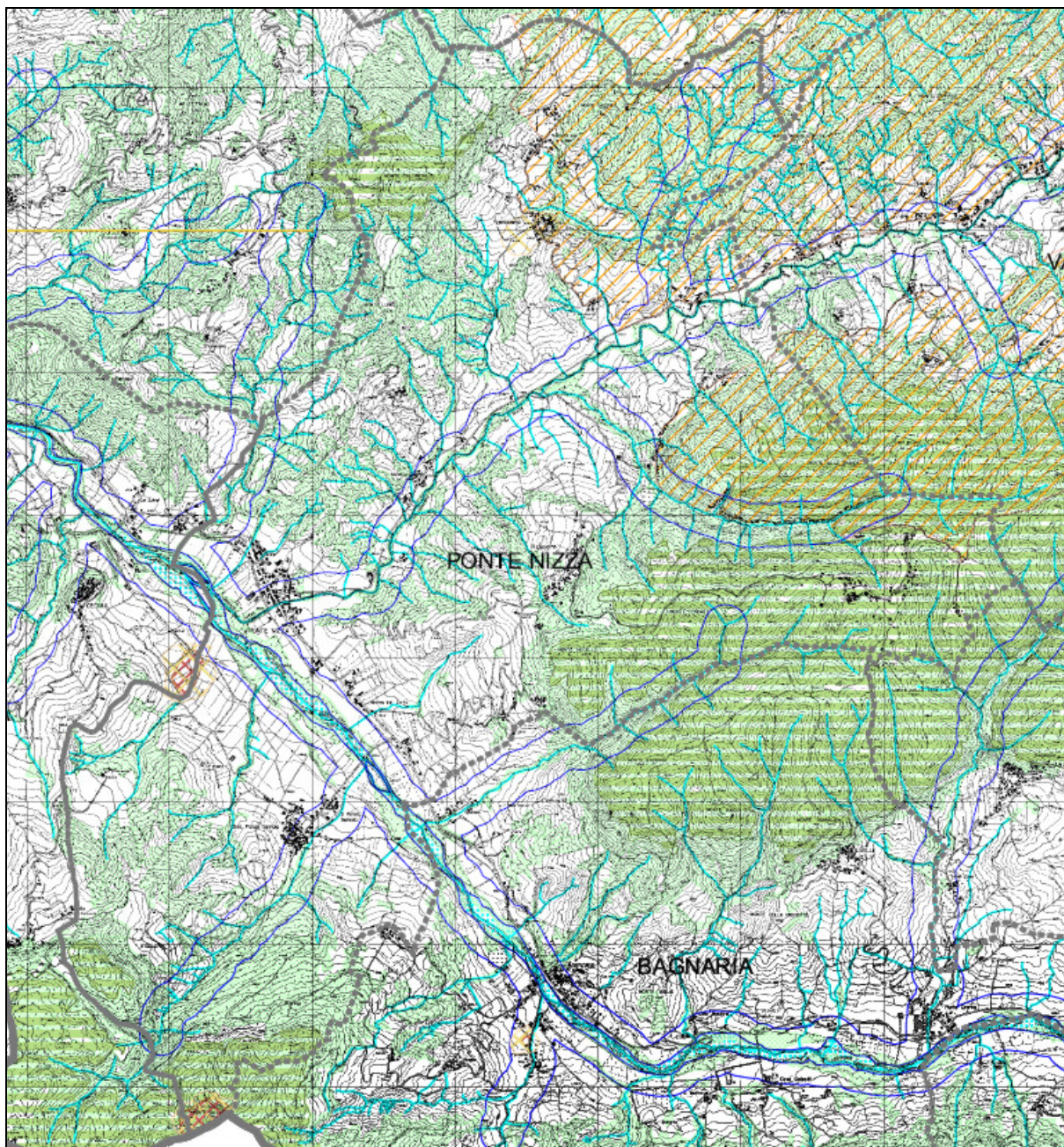


Figura 4 Stralcio della Tavola 3.3 “Quadro sinottico delle invarianti” del PTCP di Pavia.

2.1.1.4 PIANO CAVE

Il Piano Cave della Provincia di Pavia è stato approvato dalla Regione Lombardia in data 20 febbraio 2007 con D.C.R. VIII/344 e pubblicato sul B.U.R.L. in data 29 marzo sul 2° supplemento straordinario al numero 13.

Tale strumento di pianificazione è stato progettato mantenendo come obiettivo prioritario la massima compatibilità ambientale/paesaggistica, raggiunta tramite l'individuazione di un consono programma di coltivazione dei molteplici ambiti territoriali e dei relativi recuperi ambientali.

Sono state individuate le materie prime sfruttabili sul territorio provinciale: sabbie e ghiaie per l'edilizia e le opere pubbliche; argilla per la produzione di laterizi; marne silicee utilizzate quali ammendanti per la produzione di cemento; pietre ornamentali e da taglio per la ristrutturazione dei centri storici e dei monumenti; torba destinata al mercato florovivaistico.

Per tali materie prime sono stati quindi individuati: i giacimenti dislocati sul territorio provinciale caratterizzati da una elevata qualità dell'inerte presente, il fabbisogno provinciale (comprese le eventuali grandi opere infrastrutturali) al fine di ridurre l'eventuale importazione di materie prime e gli interventi di recupero in aree degradate da promuovere congiuntamente con gli Enti locali interessati. Infine sono stati individuati: i nuovi ambiti Territoriali estrattivi; le cave già in attività da riconfermare; le cave da stralciare nel nuovo piano cave; i giacimenti di materie prime; le cave dimesse da avviare ad eventuale recupero ambientale.

Il territorio del Comune di Ponte Nizza non è interessato da ambito estrattivi.

2.1.1.5 PTVE

Il PTVE (Piano del traffico per la viabilità extraurbana) è previsto e disciplinato dal D.Lgs.30 aprile 1992 n.285 (art.36).

Obiettivi e strategie del Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Pavia sono definiti in base alla normativa di riferimento, in base alla pianificazione di livello superiore e in base a specifici obiettivi definiti dall'Amministrazione Provinciale.

OBIETTIVI GENERALI

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana ha quale principale obiettivo quello di migliorare le condizioni di circolazione sulla rete stradale.

L'obiettivo enunciato può essere declinato secondo una articolazione di 7 obiettivi generici definiti dalla normativa vigente e per ciascun obiettivo vengono definite specifiche strategie di intervento:

1. O.1 Migliorare la circolazione degli spostamenti interni alla provincia
2. O.2 Migliorare la circolazione di attraversamento alla provincia
3. O.3 Aumentare la sicurezza della circolazione stradale
4. O.4 Favorire l'accessibilità e l'attrattività dei mezzi di trasporto pubblico
5. O.5 Risparmiare energia
6. O.6 Ridurre l'inquinamento atmosferico
7. O.7 Ridurre l'inquinamento acustico

OBIETTIVI SPECIFICI

Oltre agli obiettivi generici ed alle strategie da applicare per il raggiungimento di tali obiettivi il PTVE della Provincia di Pavia determina ulteriori 6 obiettivi specifici di carattere primario unitamente alle strategie relative al perseguimento di tali obiettivi:

1. O.8 Migliorare la circolazione lungo le direttrici stradali verso il capoluogo provinciale
2. O.9 Fornire un livello di servizio soddisfacente alla mobilità interna e di attraversamento al territorio
3. O.10 Migliorare la circolazione lungo le direttrici stradali verso il capoluogo regionale (in accordo PTCP, PTR)
4. O.11 Decongestionare gli attraversamenti dei fiumi Ticino e Po (in accordo con il PTCP)
5. O.12 Migliorare l'accessibilità dell'Oltrepò per valorizzarne il territorio e sostenere lo sviluppo turistico sostenibile (in accordo con il PTCP)
6. O.13 Mantenere il livello di servizio delle infrastrutture esistenti

Analisi e Previsioni specifiche per il territorio del Comune di Ponte Nizza

Il territorio comunale in oggetto è interessato principalmente dalle seguenti infrastrutture:

- SP ex SS 461 del Passo del Penice: R2 strada di interesse regionale secondario;
- SP 07 per Val di Nizza: P2 - strada di interesse provinciale secondario;
- SP 146 per Monteseale: P2 - strada di interesse provinciale secondario;
- SP 137 per Val di Nizza: P2 - strada di interesse provinciale secondario;

Le previsioni del PTVE che interessano direttamente il Comune di Ponte Nizza riguardano sostanzialmente interventi di manutenzione dei dissesti riscontrati sulle SP 07, SP 146 e SP 137 a priorità 2.

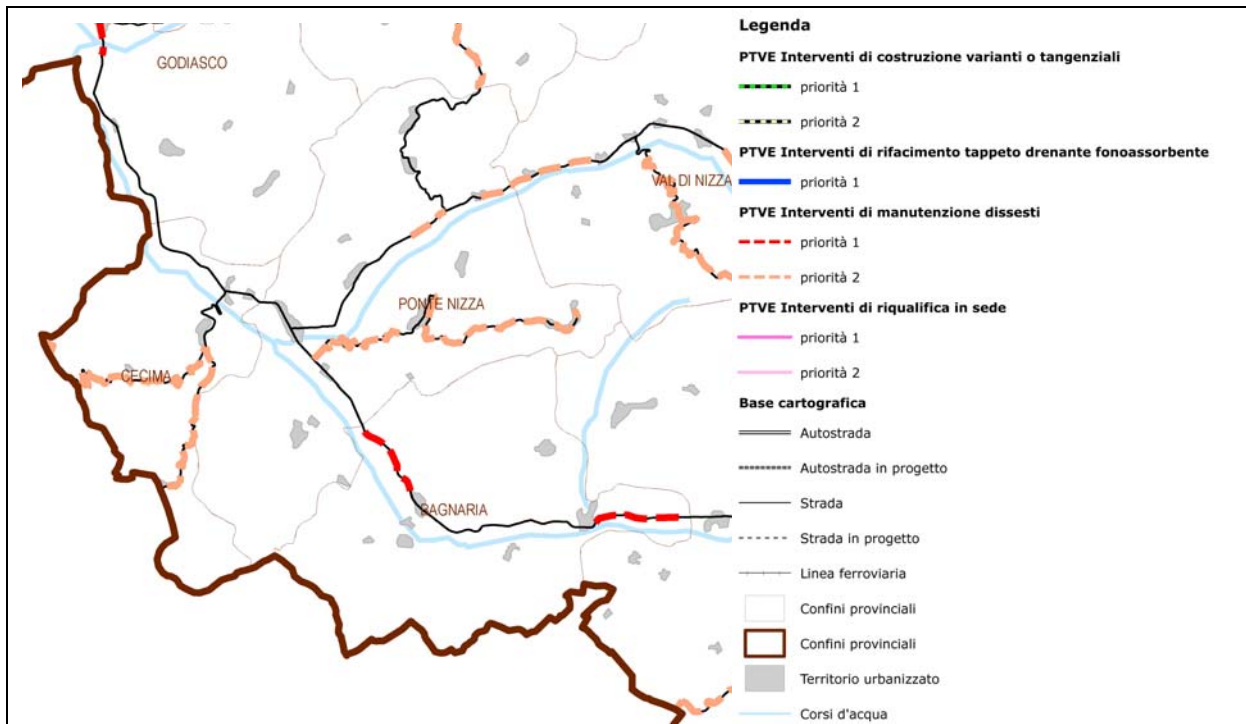


Figura 5 PTVE: Stralcio tav. 27 Interventi lineari di Piano

2.1.2 RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

2.1.2.1 ANALISI E PROPOSTE PER LA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE

E' stato predisposto uno studio di analisi a supporto delle scelte di PGT, sulla base di quanto previsto nella D.C.R. 13 marzo 2007, n. 8/352 "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale (articolo 3, comma 1, della L.R. 23 luglio 1999, n. 14)" che regola il rapporto tra la programmazione in campo commerciale e il nuovo strumento urbanistico.

Lo studio, redatto congiuntamente per i comuni Bagnaria, Cecima, Ponte Nizza e Val di Nizza, viene allegato al DdP e costituirà parte integrante del quadro conoscitivo.

Le risultanze delle analisi pongono in evidenza una struttura commerciale simile per i quattro comuni, pur avendo gli stessi potenzialità differenti in relazione alla struttura socioeconomica ed alla posizione geografica. La rete di vendita risulta composta, per entrambi i settori merceologici, unicamente da esercizi di vicinato o, per il solo Comune di Bagnaria, da medie strutture di limitatissime dimensioni, di circa 200 mq di vendita ciascuna.

Il rapporto domanda – offerta evidenzia che le attività in essere non soddisfano la domanda generata dalla popolazione residente, sia per il settore alimentare che per il settore non alimentare; questa situazione si accentua se si considera l'attrattività turistica del territorio; è quindi evidente che a tale domanda inevasa si aggiungerà quella di tutti i potenziali consumatori che convergono sul sistema distributivo locale.

L'ipotesi di sviluppo del settore commerciale, individua due linee di azione complementari e sinergiche: potenziare l'offerta di prossimità e riqualificare, razionalizzare ed ammodernare il sistema distributivo, anche attraverso l'inserimento di medie strutture di dimensioni limitate, auspicando che ciò avvenga soprattutto per ampliamento dell'esistente, senza tuttavia escludere l'insediamento sul territorio comunale di esercizi di nuova attivazione.

In concreto lo studio di settore propone di individuare due classi dimensionali per le medie strutture di vendita, la prima con superficie di vendita non superiore ai 600 mq, che potrà essere localizzata

anche all'interno dell'abitato, individuando, anche in sede di Piano dei Servizi, le disposizioni opportune ad agevolarne eventualmente l'apertura.

Per quanto riguarda la seconda classe dimensionale, quella con superficie di vendita superiore ai 601 mq, ferme restando le valutazioni sull'opportunità di ammetterla per entrambi i settori merceologici, dovrà essere limitata a ambiti puntualmente individuati, per i quali dovranno essere predisposti progetti che considerino specificamente gli effetti dell'inserimento della funzione commerciale e permettano di escludere esternalità negative rispetto all'esistente, soprattutto in termini di traffico.

Saranno del tutto escluse le grandi strutture di vendita, sia per il settore alimentare che per quello non alimentare.

Per quanto riguarda le previsioni di sviluppo per i centri di telefonia in sede fissa, lo studio evidenzia come sul territorio di Bagnaria, Cecima, Ponte Nizza e Val di Nizza non siano presenti strutture dedicate, e il peso percentuale della popolazione straniera residente, pari a 5,57%, appare nettamente inferiore al dato Provinciale (8,33%) e Regionale (9,29%). In tale situazione, nella quale non si configura l'economicità del servizio, non si evidenzia l'opportunità di prevedere l'insediamento di attività di telefonia in sede fissa.

Per quanto riguarda gli impianti di distribuzione carburante, non sussiste discrezionalità per quanto in merito agli aspetti amministrativi e procedurali, ferma restando la necessità di individuare specificamente, dal punto di vista urbanistico, le opportune localizzazioni per queste attività.

La rete di distributori di carburante, che registra la presenza di 3 attività a servizio di meno di 2.500 residenti appare, di fatto, adeguata.

Tuttavia, le previsioni normative regionali, che permettono l'attivazione di nuovi impianti unicamente a fronte dell'inserimento di erogatori di gas metano, e quindi interventi con finalità promozionali di una mobilità maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale, suggeriscono alle Amministrazioni di valutare la possibilità di individuare ulteriori localizzazioni per tali attività, privilegiando gli ambiti oggetto di interventi complessi di ristrutturazione e riqualificazione localizzati lungo la viabilità principale, dove potranno realizzarsi condizioni viabilistiche e infrastrutturali adeguate.

2.1.2.2 PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI DEL SOTTOSUOLO

L'Amministrazione non ha ancora affidato l'incarico per la redazione del P.U.G.S.S., ai sensi della l.r. 11 marzo 2005, n.12. Tuttavia, con l'aiuto degli uffici comunali si è fatta una ricognizione dei principali servizi per verificare la situazione attuale degli impianti nel sottosuolo anche ai fini previsionali in riferimento allo scenario che si prospetterà nel nuovo PGT.

2.1.2.3 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Ponte Nizza si è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica.

Scopo del Piano è quello di classificare il territorio comunale in zone diverse ed acusticamente omogenee a cui corrispondono i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti consentiti, secondo i criteri fissati dal D.P.C.M. 1.3.1991 e dal D.P.C.M. 14.11.1997.

All'interno del territorio del Comune sono state collocate in Classe I le aree cimiteriali delle Frazioni di Pizzocorno, Prendomino e San Ponzo, le aree di pregio storico relative all'Abazia di Sant'Alberto e il centro di recupero per ragazzi autistici "Fondazione Genitori per l'Autismo" sito in località Cascina Rossago.

Sono state inserite in Classe II la Scuola Elementare/Media e la "R.S.A. Villa delle Rose", relativamente al nucleo abitato di Ponte Nizza, e tutti i nuclei storici individuati dal P.R.G. vigente all'interno delle diverse Frazioni. In particolare, sono state inserite in Classe II le Frazioni di Bosco e Panzini situate in prossimità dell'Abazia di Sant'Alberto.

I centri abitati delle frazioni principali, al di fuori dei centri storici, e le zone agricole/boschive esterne alle aree urbane sono state inserite in Classe III.

Sono state collocate in Classe IV alcune delle aree artigianali situate in vicinanza del nucleo abitato di Ponte Nizza, così come le aree relative al campo sportivo e la fascia di territorio posta a ridosso della Strada Statale n. 461 e della Strada Provinciale n. 7.

Non sono state individuate aree prevalentemente o esclusivamente industriali (Classe V - VI).

2.1.2.4 PIANO REGOLATORE DELL'ILLUMINAZIONE COMUNALE

Secondo i dettami della Legge Regionale 27 marzo 2000 n.17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" il comune deve predisporre il "Piano regolatore dell'illuminazione comunale" con finalità di riduzione sul territorio comunale dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivati ma anche di favorire un uso sicuro della città soprattutto nelle ore notturne, di potenziare l'estetica urbana e di evidenziare i simboli dell'appartenenza urbana.

2.1.2.5 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune di Ponte Nizza, in aggregazione con i comuni di Val di Nizza e Bagnaria, si è dotato di Piano di Emergenza intercomunale. Il piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso, probabile in un determinato territorio.

L'elaborazione del Piano di emergenza ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per un coordinato intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il piano di emergenza deve quindi prevedere l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti nella provincia con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito regionale (art. 108 D.L. 112/98).

2.1.3 IL SISTEMA DELLE INVARIANTI

All'interno del territorio comunale sono individuati i seguenti vincoli ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42:

Art. 10, comma 1:

- Abbazia di Sant'Alberto di Butrio
- Torre Medievale (resti) – Pizzocorno
- Area di interesse archeologico "del Castelliere del Guardamonte" (DM 13 marzo 1995)

Art. 142, comma 1:

- lett. c) "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA": torrente Staffora, torrente Nizza, torrente Semola, rio Regna, rio Spizzirò, rio San Vito, rio Magaglia (con le relative sponde e argini per una fascia di 150 metri);
- lett. g) "FORESTE E BOSCHI"

2.1.4 LE PREVISIONI URBANISTICHE DEI COMUNI CONTERMINI

L'analisi delle previsioni urbanistiche relative ai territori contermini a quello in esame, è riferita ai PRG attualmente vigenti e in taluni casi ai PGT in fase di approvazione, non essendo i comuni interessati, ad oggi dotati del Piano di Governo del Territorio vigente ai sensi della LR 12.

Nessuno degli strumenti urbanistici analizzati contiene previsioni che possano produrre esternalità significative, rispetto al territorio di Ponte Nizza. Trattasi infatti di realtà molto simili, vocate prevalentemente all'agricoltura (almeno nelle parti che confinano con il comune in argomento), che nei PRG vigenti trova previsioni coerenti.

Va peraltro evidenziato che i comuni di Bagnaria, Cecima, Ponte Nizza, Val di Nizza, hanno intrapreso un percorso comune per addivenire alla stesura del Piano di Governo del Territorio in forma congiunta.

Con convenzione sottoscritta in data 07.09.2006, successivamente ratificata dai singoli C.C., sono stati individuati gli aspetti operativi designando quale comune capofila con mansioni di coordinamento il comune di Val di Nizza.

L'obiettivo non è quello di elaborare un unico PGT a livello sovracomunale, bensì quello di dotarsi di strumenti urbanistici aventi autonomia giuridica e gestionale ma caratterizzati al tempo stesso da una

sostanziale unitarietà metodologica ed applicativa (cartografia, normativa ecc.) e, soprattutto, basati su scelte territoriali compatibili e sinergiche. La messa a punto di un “Documento di indirizzi” coordinato, ha posto le basi per il raggiungimento di tale obiettivo, ossia per la condivisione di strategie e di azioni generali che possano avere un significativo “impatto” sul territorio, senza tuttavia trascurare le esigenze e le peculiarità delle diverse realtà comunali da coniugare negli obiettivi specifici che ciascun comune intende perseguire rispetto al territorio di propria competenza.

2.1.5 STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE

Il Piano Regolatore Generale attualmente in vigore è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n. 7750 del 14.01.2002.

Successivamente sono state apportate alcune modeste variazioni volte a risolvere aspetti di dettaglio, con la procedura abbreviata prevista della LR 23/97.

Ferme restando queste varianti, sono rimaste sostanzialmente inalterate l'impostazione e le previsioni generali del Piano, che dovranno ora essere verificate ed aggiornate in funzione delle nuove disposizioni normative, delle Linee Orientative di livello sovraordinato (Provincia e Regione), nonché degli indirizzi programmatici deliberati dall'Amministrazione Comunale.

Le analisi condotte sullo stato di attuazione del P.R.G. vigente, riportata sulla tavola del Quadro Conoscitivo del Documento di Piano n. 1.5 “Stato di attuazione del PRG Vigente” hanno fornito un quadro generale dello sviluppo edilizio dal 2002 ad oggi evidenziando che:

- dei piani attuativi individuati solo uno a destinazione residenziale è stato attuato, mentre è tuttora in atto un piano a destinazione produttiva;
- l'attività edilizia sulle aree di completamento, o comunque su aree non soggette a pianificazione attuativa, si è concentrata sul recupero di alcune parti del tessuto edificato esistente, soprattutto nelle frazioni, e in minima parte ha interessato intervento di nuova costruzione;
- delle nuove aree per attrezzature pubbliche previste nel piano vigente (standard), solo una piccola parte è stata attuata, per carenza di risorse pubbliche ma anche, evidentemente, per mutate esigenze e strategie.

L'analisi sopra riportata evidenzia pertanto:

- a) una ridotta attività edilizia nel comune, concentrata soprattutto nel recupero di edifici esistenti;
- b) la necessità di rivedere la distribuzione delle aree per attrezzature pubbliche, in relazione alle reali esigenze evidenziate dalle analisi urbanistiche, ed alla fattibilità che scaturisce dal Piano dei Servizi.

AMBITI A INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO

ZONE OMOGENEE RESIDENZIALI	If m^3/m^2	ATTUATO		NON ATTUATO	
		Sf (m^2)	V (m^3)	Sf (m^2)	V (m^3)
B1 esistenti e di completamento	2,5			869	2.173
B2 esistenti e di completamento	2	2.455	4.910	970	1.940
B3 esistenti e di completamento	1,5	2.982	4.473	6.282	9.423
B4 esistenti e di completamento	1	6.134	6.134	43.277	43.277
TOTALE		11.571	15.517	51.398	56.813

AMBITI SOGGETTI A PIANO ATTUATIVO

PIANI ATTUATIVI RESIDENZIALI		St m^2	NON ATTUATO m^2	ATTUATO m^2	IN ATTO	
					St (m^2)	V (m^3)
PL 1	Loc. Ponte Nizza	12.116	12.116			
PL 2	Loc. Ponte Nizza	5.502	5.502			
PL 3	Loc. San Ponzo	5.894	5.894			
PL 4	Loc. Ponte Nizza	11.580				
PL 5	Loc. Ponte Nizza	8.182				
PLV 1	Loc. Ponte Nizza	4.049		4.049		
PR 1	Loc. Molino del Conte	810			810	1.174,87
TOTALE		48.133	23.512	4.049	810	1.174,87
PIANI ATTUATIVI PRODUTTIVI		St m^2	NON ATTUATO m^2	ATTUATO m^2	IN ATTO	
					St (m^2)	slp (m^2)
PL 6.1	Loc. Ponte Nizza	4.575	4.575			
PL 6.2	Loc. Ponte Nizza	6.180			6180	3.090
PL 6.3	Loc. Ponte Nizza	10.854	10.854			
TOTALE		21.609	15.429		6.180	3.090

Tabella 1 Stato di attuazione dei Piani Attuativi previsti dal P.R.G. vigente.

2.1.6 ANALISI DELLA REALTA' LOCALE E DELLA SUA EVOLUZIONE**2.1.6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

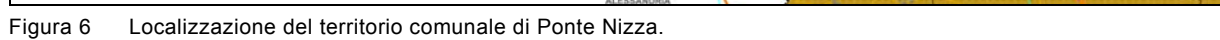
Il comune di Ponte Nizza è ubicato nell'alta collina dell'Oltrepò Pavese, a circa 15 km da Voghera. Si estende parte in Valle Staffora e parte in Val di Nizza, con il capoluogo che segna la confluenza fra i due ambiti vallivi. Dal punto di vista amministrativo appartiene alla Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese con sede a Varzi.

Il territorio si estende su una superficie di 23,10 km quadrati e conta 822 abitanti, per una densità abitativa di circa 36 abitanti per kmq. I confini amministrativi coincidono a nord con il territorio di Monteseale, a Sud con il comune di Gremiasco in Provincia di Alessandria, a Ovest con Cecima e ad Est con i comuni di Bagnaria, Varzi e Val di Nizza.

La principale via di accesso è costituita dalla ex. S.S. 461 Voghera - P.sso Penice, dalla quale si dirama in corrispondenza dell'abitato del capoluogo la provinciale n. 7 "Della Val di Nizza".

Per accedere al sistema primario delle infrastrutture occorre raggiungere Voghera, nodo ferroviario e autostradale di riferimento. Analoga considerazione vale per quanto riguarda i principali servizi: scuola secondaria e superiore, presidi ospedalieri principali, uffici dell'amministrazione statale ecc.

Più vicini sono i poli secondari di Varzi e Godiasco, ai quali la comunità locale fa riferimento per alcuni servizi di sportello, e per il commercio di prima necessità (alimentare e non), mentre per un'offerta commerciale più articolata e moderna si deve fare riferimento ancora a Voghera o al centro commerciale di Montebello. Significativa è la vicinanza a Salice Terme, per la sua dotazione infrastrutturale a servizio del turismo e del tempo libero (stabilimento termale, ricettività alberghiera, attività ludiche e sportive).



Pizzocorno apparteneva alle terre del marchesato dei Malaspina, e fu castello principale di uno dei tre rami in cui si divise la linea della famiglia detta dello Spino Fiorito, che era signora della valle Staffora; tale ramo, detto anche di Olivola da un castello in Lunigiana, fu interrotto nel 1413 con l'assassinio di tutti i suoi componenti avvenuto a Olivola. I Malaspina peraltro, già nel 1158, avevano ceduto la signoria su Pizzocorno agli abati di Sant'Alberto di Butrio. Dopo l'estinzione dei Malaspina di Olivola e Pizzocorno non fu possibile agli abati mantenere la signoria, di cui i duchi di Milano disposero come di un qualunque feudo camerale: in effetti Pizzocorno non fu, come tutte le terre circostanti, una giurisdizione separata dotata di ampia autonomia, ma il più meridionale dei normali comuni dell'Oltrepò. Dopo varie brevi infeudazioni fu riacquistato dai Malaspina del ramo di Godiasco, che lo tennero sino all'abolizione del feudalesimo nel 1797.

Trebbiano appartenne al marchesato dei Malaspina fin dalla sua costituzione (diploma imperiale del 1164), e nelle suddivisioni ereditarie rimase ai Malaspina della linea di Oramala e Godiasco. Per motivi non chiari risulta che almeno nel XVII secolo non apparteneva alla giurisdizione di Godiasco, ma costituiva una piccola giurisdizione a sé stante. Si chiamava allora Valle Trebbiana, poi Trebbiano e dal 1863 Trebbiano Nizza.

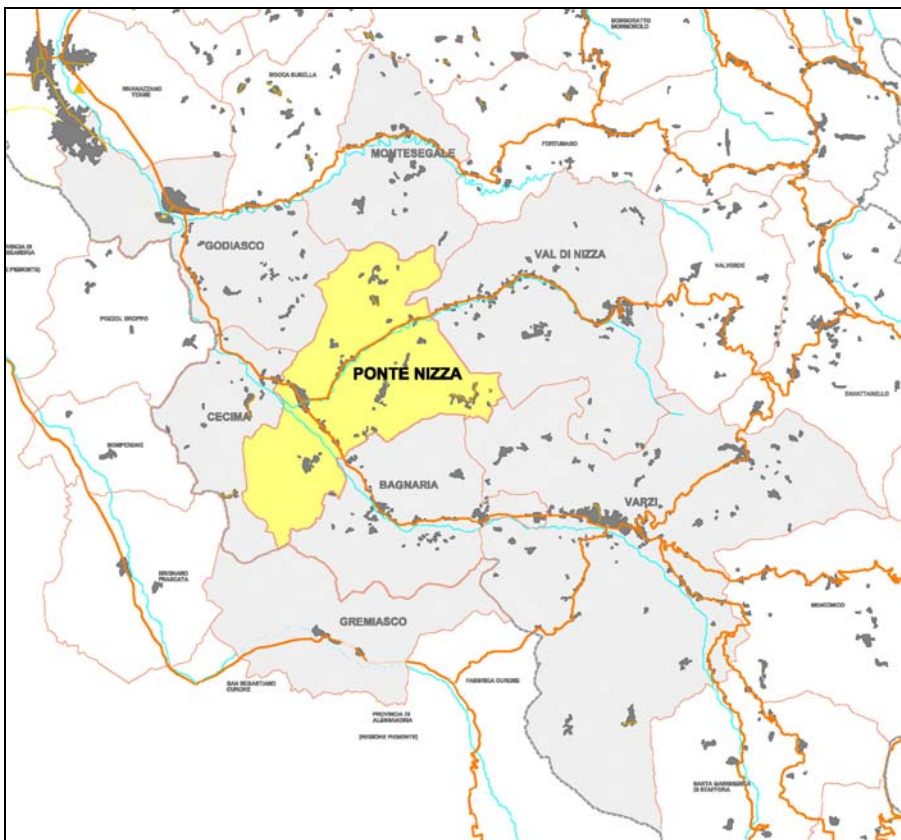
San Ponzo fu donato dal re Ugo e Lotario al vescovo di Pavia nel 943, insieme alla vicina Cecima; e di Cecima condivise poi sempre le sorti. Fu sede di un'importante pieve della diocesi di Tortona, da cui dipendevano molti paesi vicini. Con Cecima nel 1164 passò sotto il dominio pavese, costituendo una sorta di exclave in mezzo alle terre dei Malaspina, da cui si mantenne sempre indipendente, rimanendo sotto la signoria del vescovo di Pavia, da cui fu nel XVI secolo subinfeudato agli Sforza di Santa Fiora, feudatari di Varzi. Nell'ambito del Principato di Pavia, costituiva con Cecima una giurisdizione separata. Nel 1863 prese il nome di San Ponzo Semola.

Nella parte dell'ex comune di San Ponzo situata alla destra della Staffora si è sviluppato l'attuale capoluogo comunale, Ponte Nizza. Da Ponte Nizza transitava la via del sale lombarda, percorsa da colonne di muli che percorrendo il fondo valle raggiungevano Genova attraverso il passo del Giovà e il monte Antola.

2.1.6.3 ANALISI SOCIO-ECONOMICA

L'analisi delle caratteristiche socio-economiche del territorio, hanno l'obiettivo di individuare dinamiche e tendenze della realtà locale, ed è importante per definire le scelte di pianificazione e le strategie di sviluppo connesse al PGT.

La lettura e l'interpretazione dei dati diventa maggiormente significativa se contestualizzata, oltre che in termini temporali, anche dal punto di vista territoriale e geografico, in modo da poter cogliere eventuali differenze e comprenderne le ragioni in un'ottica di pianificazione strategica. A tal fine si è individuato un ambito minimo di indagine con il criterio della contiguità e dell'omogeneità, rispetto al quale valutare il peso relativo dei fenomeni locali. Rispetto a tale ambito (quello evidenziato nella figura seguente) sono esplicitati i dati che, per una migliore valutazione dei fenomeni, saranno altresì confrontati con i valori a livello di Provincia e Regione.



2.1.6.4 LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

L'analisi demografica ha preso in considerazione i dati quantitativi relativi all'andamento della popolazione residente (lettura dati storici dal 1861 al 2010), ed ai movimenti anagrafici (saldi naturali e migratori), nonché i dati strutturali più significativi (classi di età, popolazione attiva ecc.).

BILANCIO DEMOGRAFICO

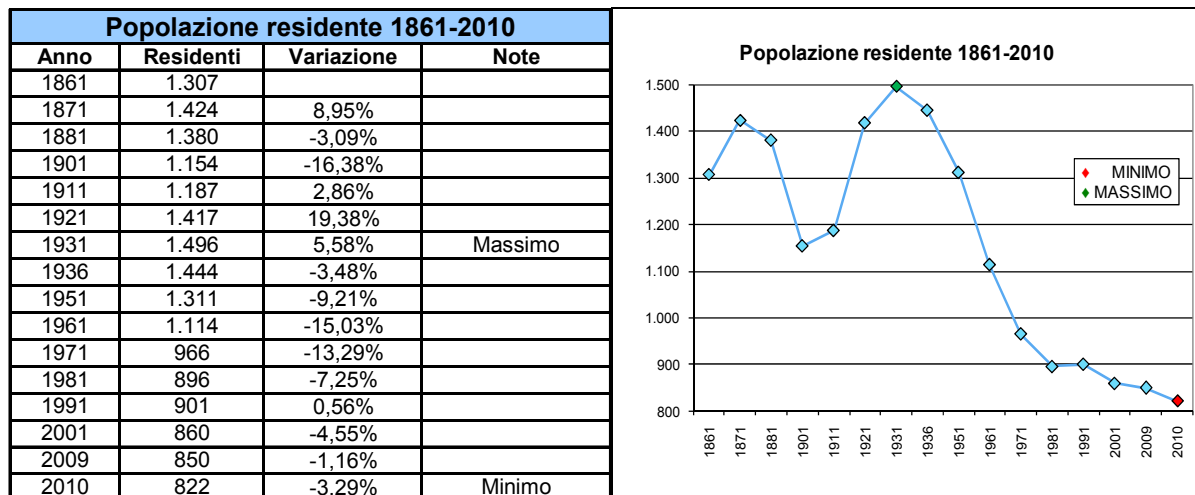


Tabella 2 Andamento demografico comunale: serie storica.

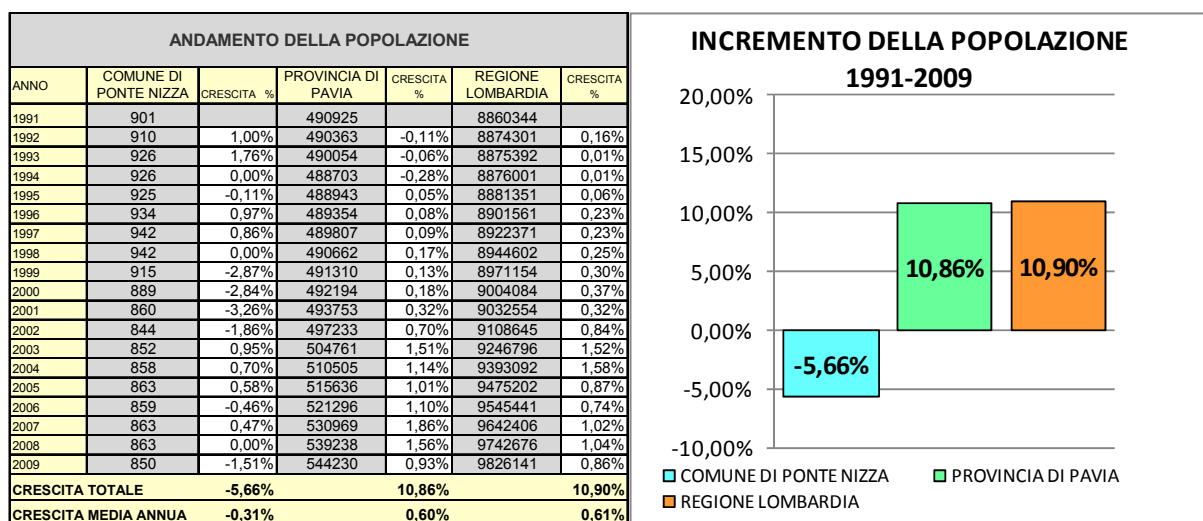


Tabella 3 Andamento demografico comunale: confronto con la situazione provinciale e regionale.

Analizzando i dati relativi alla popolazione residente nel contesto storico si nota un andamento crescente dalla seconda metà dell'800, segnato da un'importante flessione agli inizi del 900, fino agli esordi della seconda guerra, con una punta massima di 1.496 abitanti al 1931, per poi declinare in modo progressivo e sostanziale fino praticamente ai ns. giorni. Dal 1936 fino ad oggi si assiste ad una riduzione complessiva pari al 45%.

Nell'ultimo ventennio la popolazione, contrariamente all'andamento provinciale e regionale (TAB 3), continua a diminuire raggiungendo gli 850 abitanti al 2009. Il fenomeno è attenuato rispetto al periodo che va dal 1936 al 1991, registrando un calo dell'5,66%.

Questo fenomeno è del resto comune all'ambito territoriale di riferimento (TAB. 4) e, più in generale al territorio della Comunità Montana, con lievi differenze dovute all'ubicazione più o meno favorevole, (si

veda a tal proposito il comune di Bagnaria), e con l'eccezione di Godiasco che risente, soprattutto, delle dinamiche legate al polo turistico di Salice Terme.

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/12											
Comuni dell'ambito d'indagine	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	incremento	
										tot	annuo
PONTE NIZZA	860	844	852	858	863	859	863	863	850	-1,16%	-0,13%
BAGNARIA	636	633	640	640	648	643	660	673	683	7,39%	0,82%
CECIMA	273	257	252	262	258	268	252	231	242	-11,36%	-1,26%
GODIASCO	2.805	2.826	2.924	2.968	3.001	3.027	3.095	3.163	3.171	13,05%	1,45%
GREMIASCO	362	363	369	370	373	363	363	358	349	-3,59%	-0,40%
MONTESEGALE	327	317	316	315	322	325	324	326	325	-0,61%	-0,07%
VAL DI NIZZA	685	674	687	701	690	694	699	694	681	-0,58%	-0,06%
VARZI	3.531	3.506	3.525	3.515	3.467	3.426	3.442	3.405	3.404	-3,60%	-0,40%

Tabella 4 Andamento demografico nel contesto territoriale di indagine.

MOVIMENTI ANAGRAFICI

PONTE NIZZA	Anno								andamento
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Cancellati per estero	4	1	0	0	1	1	0	3	
Cancellati per altro comune	16	13	25	29	25	18	21	28	
Cancellati totali	20	17	26	31	29	20	21	33	↑
Iscritti dall'estero	1	9	4	8	3	5	6	4	
Iscritti da altro comune	13	26	37	38	36	25	26	22	
Iscritti totali	14	35	41	46	39	30	32	27	↑
Totale morti	15	15	16	17	19	10	15	13	↓
Totale nati	5	5	7	7	5	4	4	6	↓
Tasso di mortalità	17,61	17,69	18,71	19,76	22,07	11,61	17,38	15,18	↓
Tasso di natalità	5,87	5,90	8,19	8,13	5,81	4,65	4,63	7,01	↓
Totale femmine al 31/12	441	446	445	445	442	439	438	427	↓
Totale maschi al 31/12	403	406	413	418	417	424	425	423	↑
Totale residenti al 31/12	844	852	858	863	859	863	863	850	↑
Saldo naturale per 1000 res.	-11,85	-11,74	-10,49	-11,59	-16,30	-6,95	-12,75	-8,24	↑
Saldo migratorio per 1000 res.	-7,11	21,13	17,48	17,38	11,64	11,59	12,75	-7,06	↓
Tasso di crescita totale	-18,78	9,43	7,02	5,81	-4,65	4,65	0,00	-15,18	↓

Tabella 5 Movimenti anagrafici.

L'analisi dei movimenti anagrafici si è concentrata sull'ultimo decennio; dai dati riportati nella Tab. 5 si può rilevare come in questo periodo:

- il saldo migratorio è risultato positivo dal 2003 al 2008, tornando su valori negativi nel 2009;
- la maggior parte dei nuovi iscritti deriva dal trasferimento di residenti in altri comuni e in minor parte da stranieri; tale fenomeno è da attribuire in modo significativo al rientro di abitanti a suo tempo emigrati per ragioni di lavoro;
- il tasso di natalità presenta valori notevolmente inferiori rispetto al tasso di mortalità;
- il saldo naturale, presenta valori negativi con tendenza all'attenuazione del fenomeno.

Il tasso di crescita totale esprime la variazione (per 1.000 abitanti) che ha caratterizzato la consistenza della popolazione nell'ammontare medio annuo, prodotta da fattori naturali e migratori.

Il grafico successivo mostra chiaramente come nel periodo analizzato solo la componente migratoria, anche se caratterizzata da oscillazione dei valori, ha determinato dinamiche positive con aumento della popolazione in taluni periodi, mentre quella naturale è sempre contrassegnata da valori negativi. Questo dato oltre a confermare il generale invecchiamento della popolazione, che ha avuto origine dallo spopolamento di questi territori a seguito del fenomeno attrattivo della crescita delle aree metropolitane, giustifica l'attuale tendenza a tornare nel paese natale dove si riscontrano, anche in considerazione delle mutate esigenze, migliori condizioni economiche e di qualità della vita

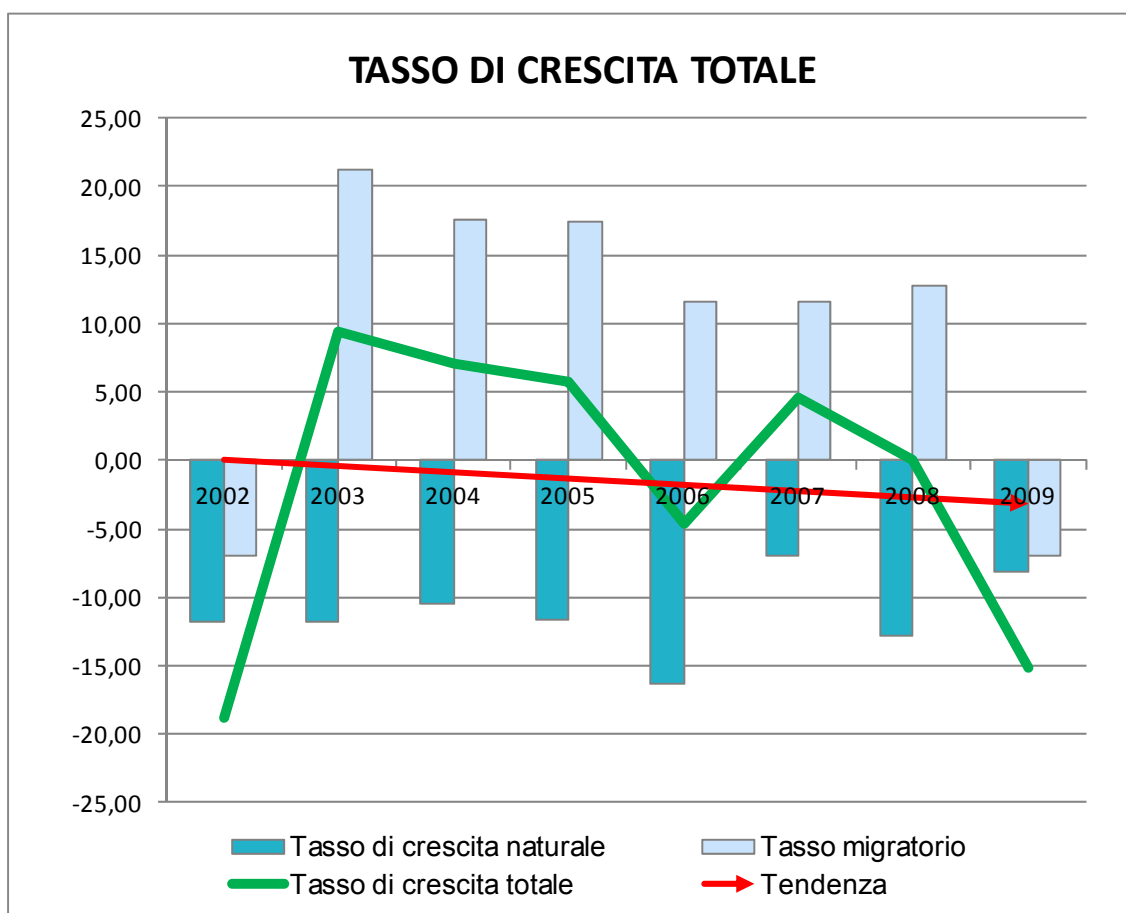


Grafico 1 Fattori componenti il tasso di crescita totale della popolazione del comune di Ponte Nizza.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

PONTE NIZZA	Anno							
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Popolazione 0 -14 anni	70	70	75	81	87	82	82	84
Popolazione 15 - 64 anni	494	498	494	496	485	497	498	492
Popolazione 65 - 80 anni	206	206	198	198	198	190	191	187
Popolazione > 80 anni	74	78	91	88	89	94	92	87
Totale	844	852	858	863	859	863	863	850

Tabella 6 Struttura della Popolazione nel comune di Ponte Nizza – Dati ISTAT.

INDICE DI INVECCHIAMENTO	Anno							
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PONTE NIZZA	400,00	405,71	385,33	353,09	329,89	346,34	345,12	326,19
BAGNARIA	482,22	438,78	438,78	434,00	421,15	338,10	326,15	290,28
CECIMA	505,00	626,67	408,70	400,00	356,52	385,00	521,43	416,67
GODIASCO	241,20	225,08	220,66	224,05	225,85	220,71	219,95	217,59
GREMIASCO	542,31	500,00	485,71	472,41	558,33	466,67	435,71	421,43
MONTESEGALE	629,17	709,52	600,00	548,00	465,52	492,86	416,67	368,75
VAL DI NIZZA	541,30	558,70	567,39	544,68	500,00	455,56	442,59	432,14
VARZI	387,99	399,01	416,08	426,45	444,11	447,91	434,70	419,71
PROVINCIA DI PAVIA	198,94	198,17	197,47	195,18	192,91	187,94	183,58	179,68

Tabella 7 Comparazione dell'indice di invecchiamento nell'ambito di indagine – Dati ISTAT.

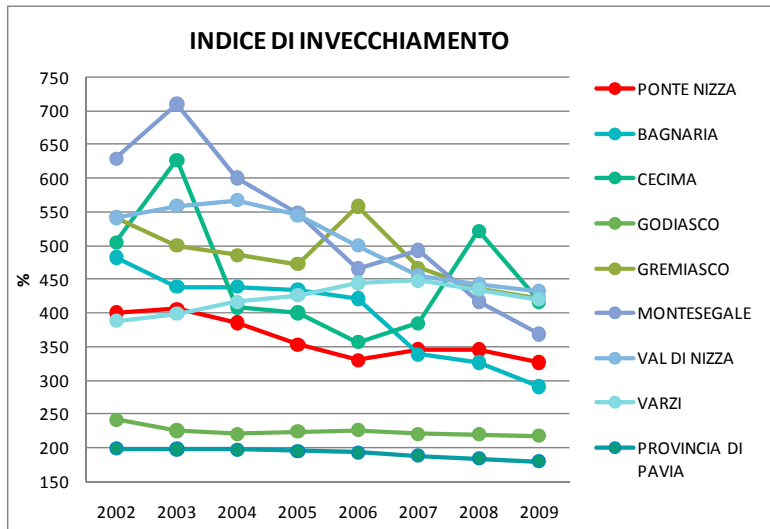


Grafico 2 Indice di invecchiamento nell'ambito di indagine – Dati ISTAT.

La struttura della popolazione, nella sua evoluzione storica (fino alla fine degli anni '90), presenta criticità analoghe a quelle dei comuni limitrofi. I dati mostrano un ragguardevole invecchiamento, con conseguente contrazione delle fasce più giovani (in età scolare) e di quelle in attività lavorativa.

Le ragioni di questa duplice tendenza (spopolamento e invecchiamento demografico) sono da ricercarsi nel fenomeno più generale della crescita delle aree metropolitane, che dalla fine della seconda guerra mondiale ha segnato tutto il territorio nazionale, e il conseguente trasferimento di segmenti consistenti della popolazione rurale che in città poteva trovare maggiori opportunità occupazionali e modelli di vita più agevoli. Dopo il 1975, e il successivo allontanamento dalle città in senso stretto, la popolazione rurale si è contratta soprattutto a causa della forte riduzione del tasso di natalità. Proprio a causa dei fenomeni sopra elencati, senza un qualificato intervento pubblico, diverse attività produttive (artigianali e agricole) rischiano di scomparire per mancanza di ricambio generazionale nello sviluppo dell'imprenditoria locale.

Con la fine degli anni '90 il grado di attrattività potenziale dei territori rurali è però aumentato. In particolare, si ritiene che nelle zone rurali sia possibile incrementare la qualità della vita giacché in tali zone sono presenti, rispetto alle città, elementi più importanti quali la mancanza di inquinamento atmosferico e acustico, il limitato traffico veicolare, etc.

Anche nel territorio di Ponte Nizza negli ultimi anni il fenomeno del declino demografico è andato attenuandosi. Dal 2002 infatti, la popolazione in età scolare ha un trend positivo così come anche quella in età lavorativa, mentre la componente anziana tende a ridursi.

Cresce la fascia più giovane (0-14 anni) + 20%, e diminuisce sensibilmente la fascia della popolazione ritirata dal lavoro (- 10%); l'indice di invecchiamento, pur mantenendosi al di sopra della media provinciale, registra un calo del 18% circa.

PREVISIONI DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE

Le proiezioni della popolazione (2020) elaborate dal Sis.el - Regione Lombardia nell'ambito di analisi, ipotizzando fecondità, mortalità e movimento migratorio costante, indicano un tendenziale incremento della popolazione di Ponte Nizza a fronte di un sensibile calo per i comuni limitrofi (con eccezione di Godiasco).

PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE Sisel - Regione Lombardia				
	abitanti	popolazione prevista		
Comuni dell'ambito d'indagine	2009	2010	2015	2020
PONTE NIZZA	850	854	844	896
BAGNARIA	683	675	685	661
CECIMA	242	243	226	210
GODIASCO	3.171	3.178	3.263	3.255
GREMIASCO	349	N.D.	N.D.	N.D.
MONTESEGALE	325	309	276	244
VAL DI NIZZA	681	686	671	628
VARZI	3.404	3.384	3.210	2.932

Tabella 8 Struttura della Popolazione nel comune di Ponte Nizza – Dati ISTAT

Tale proiezione non tiene tuttavia conto di una serie di fattori endogeni ed esogeni che possono essere significativi nel determinare un trend di crescita demografica (es. attrattività territoriale determinata dalla posizione geografica, da scelte strategiche locali e sovralocali; mutati scenari macroeconomici ecc.). Va infatti evidenziata la “vocazione” di Ponte Nizza a porsi quale “polo” di riferimento territoriale rispetto ad un contesto che interessa i comuni limitrofi di Val di Nizza, Cecima e Bagnaria, e la prospettiva di un progressivo rafforzamento di talune funzioni attrattive che rientra negli obiettivi del PGT.

DENSITA' ABITATIVE

Con una superficie territoriale di 23,10 Km² la densità di popolazione si attesta su valori di circa 37 ab/Km² nel 2009, nettamente inferiore al dato medio provinciale, rappresentato nel grafico seguente dalla linea arancione, con un valore di 183 ab/Km².

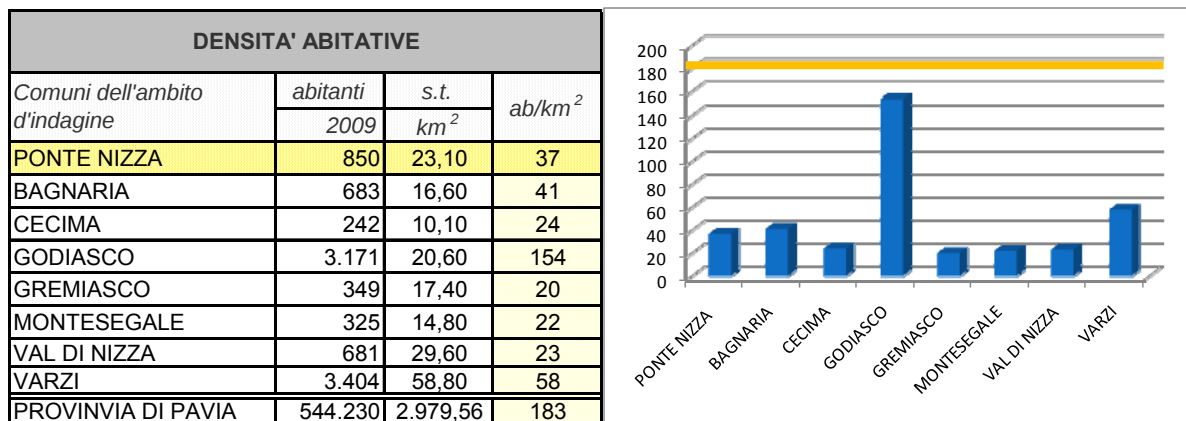


Tabella 9 Densità abitative nell'ambito d'indagine.

2.1.6.5 LA STRUTTURA PRODUTTIVA

L'ultimo Censimento dell'Industria ha avuto per oggetto tutte le imprese (unità giuridico-economiche) operanti nel settore industriale e dei servizi iscritte al Registro delle imprese delle Camere di Commercio, gli artigiani, i lavoratori autonomi, i liberi professionisti, le istituzioni pubbliche, le istituzioni non profit (associazioni di volontariato, partiti politici, cooperative sociali, fondazioni, enti ecclesiastici). Come già nel 1991, nel campo di osservazione sono comprese le unità Locali operanti in tutti i settori di Attività economica, con esclusione dell'agricoltura, dei servizi domestici presso le famiglie e degli organismi extraterritoriali. Tra le unità locali delle istituzioni pubbliche continuano ad essere escluse quelle che fanno capo al Ministero della difesa, alla Polizia di Stato e alla Guardia di finanza.

Le dinamiche che hanno caratterizzato il Comune sono così sintetizzate:

COMUNE DI PONTE NIZZA						
Unità locali e addetti per settore di attività economica (dati Istat)						
Settore di attività economica	1991		2001		var. % 1991/2001	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	4	5	1	1	-75,00%	-80,00%
B - Pesca, piscicoltura e servizi conn.						
C - Estrazione di minerali						
D - Attività manifatturiere	6	25	10	42	66,67%	68,00%
E - Energia, gas e acqua						
F - Costruzioni	15	44	13	38	-13,33%	-13,64%
G - Commercio e riparazioni	38	62	22	29	-42,11%	-53,23%
H - Alberghi e ristoranti	12	23	8	24	-33,33%	4,35%
I - Trasporti, magazz. e comunicazioni	4	9	1	5	-75,00%	-44,44%
J - Intermed. monetaria e finanziaria						
K - Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre att. profess. ed imprenditoriali	7	8	7	7	0,00%	-12,50%
L - Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	7	1	7	0,00%	0,00%
M - Istruzione	2	17	1	20	-50,00%	17,65%
N - Sanità e altri servizi sociali	0	0	4	13	100,00%	100,00%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	10	7	10	5	0,00%	-28,57%
P - Servizi domestici presso famiglie e convivenze						
Q - Organizz. e organismi extraterrit.						
TOTALE	99	207	78	191	-21,21%	-7,73%

Tabella 10 Censimento dell'industria - serie storica.

La Tab. 10 ed il grafico n. 2, mostrano come dal '91 al 2001 ossia nell'arco intercorso fra gli ultimi censimenti, l'attività economica endogena abbia registrato complessivamente un decremento sia in termini di unità (-21,21%) che di addetti (-7,73%). All'interno del dato complessivo si pone in controtendenza il settore manifatturiero che evidenzia una crescita percentuale significativa.

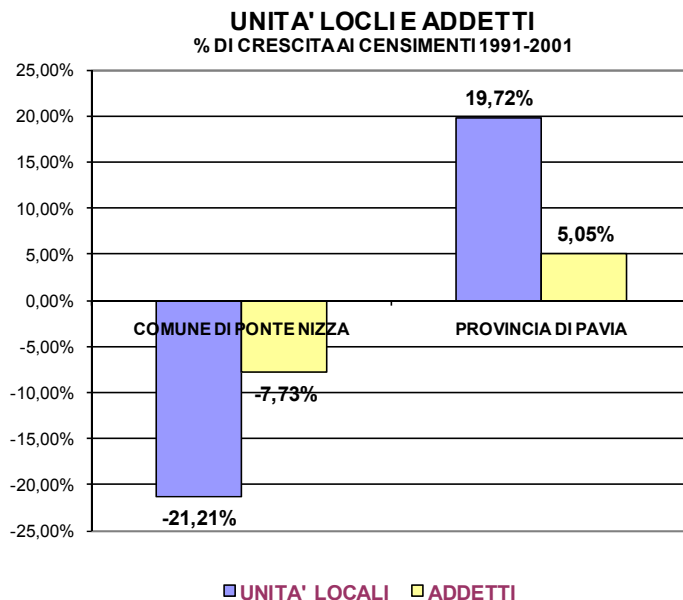


Grafico 3 Dinamica di crescita unità locali-addetti agli ultimi censimenti Istat: raffronto con il dato provinciale.

I dati relativi alle imprese attive (ultimo decennio) – fonte CCIA di Pavia, confermano sostanzialmente il trend del periodo precedente, con una contrazione anche nel settore manifatturiero ed una sensibile controtendenza nei servizi di ristorazione; (Rif.to Tab. 10).

COMUNE DI PONTE NIZZA IMPRESE ATTIVE al 31/12								
SETTORI	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009	media prov. 2009
Agricoltura caccia e silvicoltura	88	91	98	91	83	83	80	48
Pesca piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0
Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	10	10	10	8	6	6	5	32
Produzione e distribuzione energia elettrica gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0
Costruzioni	15	15	15	15	21	21	17	32
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa	27	26	25	24	26	26	25	56
Alberghi e ristoranti	7	9	9	10	12	12	12	10
Trasporti magazzinaggio e comunicaz	0	1	1	1	1	1	1	7
Intermed. Monetaria e finanziaria	0	0	1	1	2	2	2	5
Attiv. immob. Noleggio informatica e ricerca	4	4	5	4	4	4	3	17
Pubbl.amm.e difesa; assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0
Sanità e altri servizi sociali	1	2	2	2	2	2	2	1
Altri servizi pubblici sociali e personali	3	5	4	3	2	2	2	11
Serv. Domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	155	163	170	159	159	159	149	221

Tabella 11 Imprese attive nel comune di Ponte Nizza: serie storica.

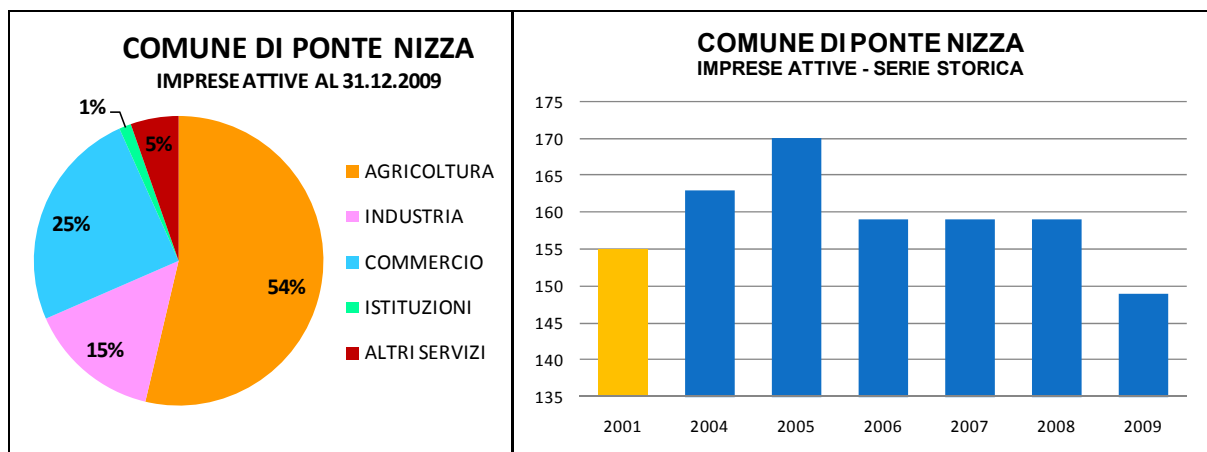


Grafico 4 Struttura produttiva del comune di Ponte Nizza.

La struttura produttiva è estremamente debole, ed è caratterizzata da realtà di modeste dimensioni prive di caratteristiche strutturali ed organizzative sufficientemente competitive. I settori (escluso quello agricolo) più significativi sono quello delle costruzioni seguito dal piccolo commercio e turismo.

COMUNE DI PONTE NIZZA		
OCCUPATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA al 31/12		
<i>SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA</i>	<i>2001</i>	<i>media prov. 2001</i>
Agricoltura caccia e silvicoltura	45	52
Pesca piscicoltura e servizi connessi	0	1
Estrazione di minerali	0	4
Attività manifatturiere	42	283
Produzione e distribuzione energia elettrica gas e acqua	1	9
Costruzioni	23	87
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa	58	161
Alberghi e ristoranti	16	41
Trasporti magazzinaggio e comunicaz	12	49
Intermed. Monetaria e finanziaria	14	42
Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre att. Profess. e Impr.	10	71
Pubbl.amm.e difesa; assic.sociale obbligatoria	18	59
Istruzione	12	67
Sanità e altri servizi sociali	44	98
Altri servizi pubblici sociali e personali	16	38
Serv. Domestici presso famiglie e conv.	3	15
Imprese non classificate	0	0
TOTALE	314	1076
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,37%	5,69%

Tabella 12 Occupati per sezione di attività economica nel comune di Ponte Nizza.

La popolazione occupata, al censimento 2001, risulta distribuita principalmente nel settore agricolo, nel manifatturiero, nelle costruzioni, nel commercio e nella sanità/servizi sociali. Il dato quantitativo (314 unità) confrontato con gli addetti alle unità locali presenti sul territorio comunale (191 unità alla stessa data), mostra uno squilibrio a favore degli occupati in valore assoluto, il che evidenzia un significativo pendolarismo verso l'esterno del territorio comunale per ragioni di lavoro che raggiunge un valore pari al 61%.

Altro dato interessante rispetto agli occupati (sempre in valore assoluto), è il "tasso di disoccupazione" inteso come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro presente sul territorio. Tale dato è pari a 7,37%, nettamente superiore a quello provinciale medio (5,69%).

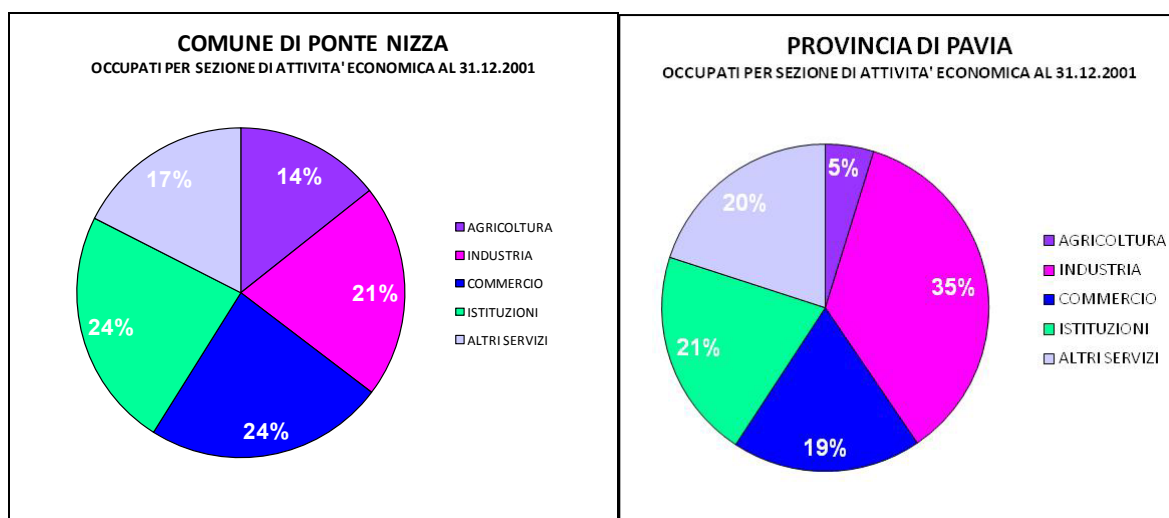


Grafico 5 Occupati per settori di attività economica a Ponte di Nizza: confronto con il dato provinciale.

L'economia del comune di Ponte Nizza come si è visto dalle tabelle precedenti, presenta ancora una significativa componente legata all'agricoltura.

Le imprese agricole operanti sul territorio (dati CCIA Pavia) al 2001 erano 88 (scese ad 80 nel 2009), intendendosi comprese le numerose attività individuali e/o famigliari (coltivatori diretti), per un numero complessivo di occupati pari a 45 unità. Il dato contrastante fra le imprese agricole registrate, e la popolazione occupata nel settore, sta ad indicare come l'attività agricola sia ormai diventata "complementare" ad altre occupazioni svolte prevalentemente fuori dal territorio: un'attività quindi di tipo integrativo e non trainante come lo è stata un tempo, ma pur sempre importante specie per il ruolo di presidio territoriale ed ambientale.

D'altro canto, alcuni problemi aperti rendono il settore agricolo particolarmente vulnerabile: la mancanza di un reddito comparabile all'andamento retributivo medio delle altre attività produttive, l'eccessiva frammentazione delle imprese, una articolazione delle modalità di impiego non in linea con altri settori produttivi e un complessivo innalzamento dell'età media degli agricoltori, che si supera ormai i 60 anni.

In particolare, per quanto la presenza di agricoltori anziani sia un aspetto estremamente rilevante non soltanto per la gestione e il presidio del territorio ma anche perché costituisce un punto di riferimento per il mantenimento della memoria storica locale, la mancanza di un adeguato ricambio generazionale nel settore costituisce un evidente fattore inibitore dello sviluppo. Inoltre, nonostante l'esistenza di molteplici casi di pluriattività (cioè casi di agricoltori che svolgono contemporaneamente anche un'altra professione) la diffusa presenza di pensionati tra le fila degli agricoltori può rappresentare un elemento di freno all'estensione e all'accorpamento delle strutture aziendali, processi indispensabili per superare le diseconomie di scala associate ad un'eccessiva frammentazione della proprietà agricola.

A fronte del continuo aumento dei costi di produzione, le associazioni di categoria ritengono che una maggiore specializzazione produttiva, incentrata sull'agricoltura biologica e su coltivazioni minori, possa rappresentare un'opportunità su cui puntare per il rilancio, connotato da un consistente aumento del profilo qualitativo della produzione, del settore agricolo.

I risultati del V Censimento generale dell'Agricoltura (data di riferimento 22 ottobre 2000) descrivono le caratteristiche strutturali del sistema agricolo locale. Nel campo di osservazione sono state considerate tutte le aziende agricole, forestali e zootecniche, di qualsiasi ampiezza e da chiunque condotte (ad es. anche da amministrazioni pubbliche). Le aziende agricole sono state individuate nel Comune, in cui ricade il centro aziendale (complesso dei fabbricati situati nei terreni dell'azienda agricola e connessi all'attività produttiva) o, in mancanza di esso, la maggior parte delle particelle catastali costituenti la superficie totale aziendale.

Le tabelle che seguono, relative all'ultimo censimento Istat, mostrano a conferma di quanto già detto, come l'economia agricola risulta basata soprattutto su strutture aziendali di ridotte dimensioni ed organizzazione, a conduzione principalmente familiare, e con l'occupazione di personale sostanzialmente interno al gruppo familiare medesimo raggiungendo un valore pari all'94% sul totale delle aziende attive.

COMUNE DI PONTE NIZZA		
DATI AI CENSIMENTI ISTAT		
	1990	2000
Aziende agricole	180	66
Aziende con SAU:		
a seminativi	139	59
legnose	168	55
orti	139	58
a prati	3	2
a pascoli	1	3

Tabella 13 Censimento dell'Agricoltura.

FORMA DI CONDUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE CENSIMENTO ISTAT 2000	
CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	62
Con solo manodopera familiare	62
Con manodopera familiare prevalente	-
Con manodopera extrafamiliare prevalente	-
CONDUZIONE CON SALARIATI	4
CONDUZIONE A COLONIA	-
ALTRA FORMA DI CONDUZIONE	-
TOTALE	66

Tabella 14 Aziende agricole per forma di conduzione nel comune di Ponte Nizza.

PERSONE PER CATEGORIA DI MANODOPERA AGRICOLA CENSIMENTO ISTAT 2000	
CONDUTTORE	66
FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE	38
Coniuge	13
Altri familiari del conduttore	21
Parenti del conduttore	4
ALTRA MANODOPERA AZIENDALE	0
Dirigenti e impiegati	0
Operai ed assimilati	0

Tabella 15 Persone per categoria di manodopera agricola nel comune di Ponte Nizza.

Indice di densità imprenditoriale (IDI)

L'indicatore permette di individuare aree di grande concentrazione produttiva potenzialmente associate a maggiori pressioni sull'ambiente (flussi di traffico, consumo e degrado di risorse). Esprime la densità imprenditoriale come rapporto tra il numero di addetti alle unità locali presenti in un dato Comune ed il numero di abitanti in esso residenti. L'indicatore viene confrontato con il valore relativo a tutta la Provincia di Pavia (IDI 0.33).

INDICE DI DENSITA' IMPRENDITORIALE CENSIMENTO ISTAT 2001			
	Popolazione Residente	Addetti Totali	I.D.I.
COMUNE DI PONTE NIZZA	860	191	0,22
PROVINCIA DI PAVIA	493.753	164.046	0,33

Tabella 16 Indice di densità imprenditoriale.

L'analisi dell'indicatore conferma una realtà locale poco organizzata alla produzione.

Modello territoriale della dimensione di impresa (MDI)

L'indicatore permette di individuare i Comuni nei quali sono presenti le Unità Locali di maggiori dimensioni in termini di addetti e di conseguenza è possibile ipotizzare di ricavare anche significative informazioni indirette su tematiche più strettamente ambientali quali:

- contaminazione atmosferica, del suolo e del sottosuolo (individuazione delle aree di concentrazione delle sorgenti puntuali di maggiore rilevanza);
- consumo di risorse;
- tutela del patrimonio paesaggistico (l'indicatore non distingue tra i diversi settori produttivi ciononostante un alto valore dello stesso e soprattutto un trend in aumento negli anni, potrebbe essere imputabile alla realizzazione di poli industriali o di zone dedicate alla produzione su vaste superfici;
- mobilità (individuazione di tratti stradali potenzialmente critici).

Esprime la misura relativa della dimensione media di impresa valutata in base al numero di addetti sulle unità locali totali presenti.

MODELLO TERRITORIALE DELLA DIMENSIONE DI IMPRESA			
CENSIMENTO ISTAT 2001			
	Unità Locali Totali	Addetti Totali	M.D.I.
COMUNE DI PONTE NIZZA	78	191	2,45
PROVINCIA DI PAVIA	43.496	164.046	3,77

Tabella 17 Modello territoriale della dimensione d'impresa.

L'indicatore è stato calcolato e confrontato con il valore di MDI della Provincia di Pavia.

Il valore riferito al Comune di Ponte Nizza si attesta molto al di sotto del valore Provinciale, denotando un sistema occupazionale caratterizzato da un ridotto numero di addetti per unità locale.

2.1.6.6 CONCLUSIONI

In sintesi, quella che emerge dall'analisi socioeconomica del comune, contestualizzata storicamente e geograficamente, è una realtà che risente, anche se con peso minore rispetto ad altre, delle problematiche che interessano i comuni della Valle Staffora e più in generale l'Oltrepò Collinare/montano.

La struttura demografica, dopo aver registrato forti e persistenti flussi migratori dal dopoguerra ai nostri giorni, sembra aver trovato un suo equilibrio anche dal punto di vista generazionale.

Per quanto attiene l'aspetto produttivo dell'area, appare evidente come l'economia comunale sia decisamente fragile e statica e, tolte poche e sporadiche realtà, genera uno scarso impatto occupazionale.

Il progresso tecnico innovativo ha dato un nuovo corso all'agricoltura, che tuttavia non riesce ad assumere competitività e attrattiva rispetto agli altri settori che inducono quindi la popolazione attiva a spostarsi per trovare occupazione.

Pochi ristoranti, negozi e artigiani contribuiscono a diversificare l'attività produttiva della popolazione. Non trascurabile è il movimento turistico, che apprezza particolarmente un ambiente naturale incontaminato, ancora lontano dall'urbanizzazione accentuata.

2.1.7 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

La struttura viabilistica risulta marginale rispetto alle principali arterie di comunicazione; il casello autostradale più vicino risulta localizzato a Voghera (A 21) a circa 20 Km., così come la più vicina stazione ferroviaria, sempre nel nodo di Voghera (tratta MI-GE e TO-PC).

Il sistema delle connessioni viarie che interessa direttamente il territorio, è costituito da una serie di tracciati provinciali e/o comunali, con funzione di penetrazione e di distribuzione. In particolare:

Rete viabilistica provinciale

- SP ex SS 461: ex statale del Penice attraversa il territorio comunale in direzione nord/ovest-sud/est;
- SP n. 7: da Ponte Nizza a Valverde
- SP 146 per Montesegale;
- SP 137 per Val di Nizza.

Rete viabilistica comunale:

- Strada Comunale per Vignola, Pizzocorno e Sant'Alberto;
- Strada Comunale per Lumello;
- Strada Comunale per San Ponzo;

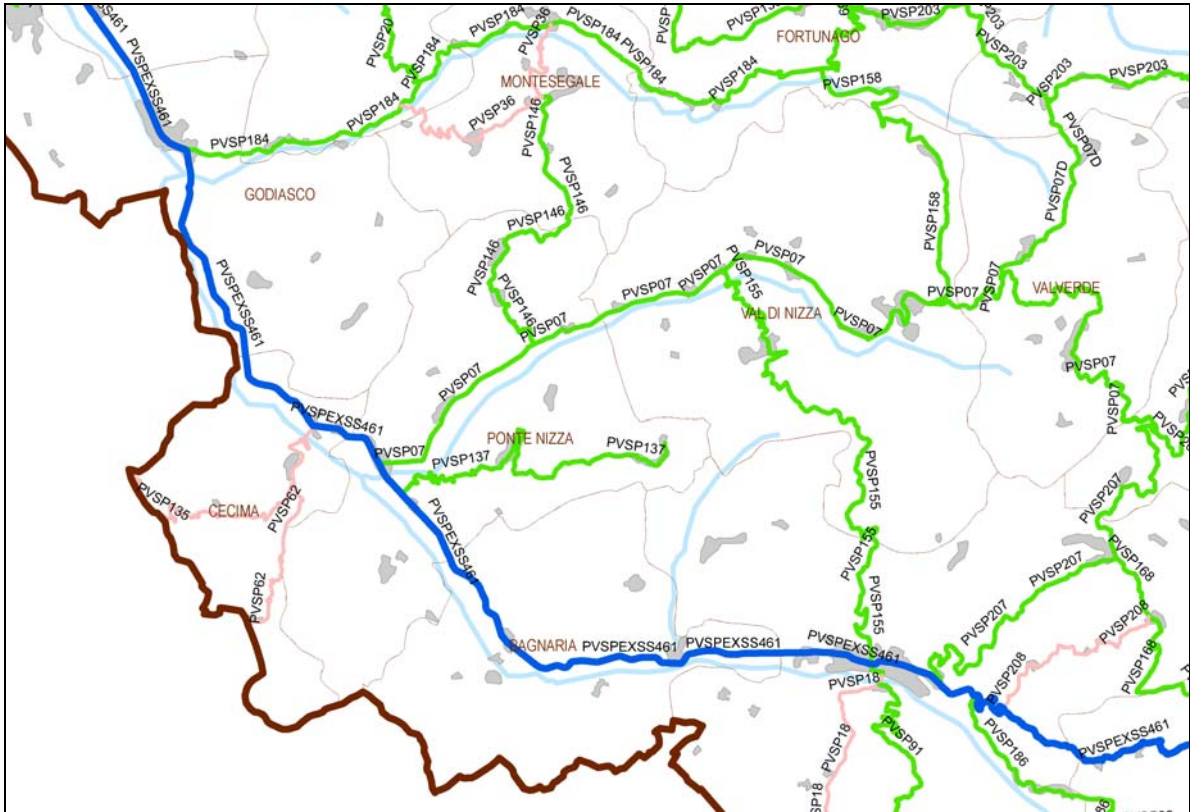


Figura 7 Stralcio tavola 4 del PTVE "Classificazione regionale rete viaria".

Le caratteristiche del sistema viario attuale sono in genere carenti, per dimensione della carreggiata (larghezze ridotte), per tortuosità, e per stabilità/qualità del fondo stradale spesso sconnesso a causa dei numerosi dissesti idrogeologici che interessano il territorio.

Altre forme di mobilità

Le alternative al mezzo privato, sono le Autolinee che collegano Ponte Nizza con i comuni limitrofi e con Pavia-Milano, Voghera, e offrono anche collegamenti interregionali. Sono gestiti dalla società ARFEA SPA, con linee in andata e ritorno.

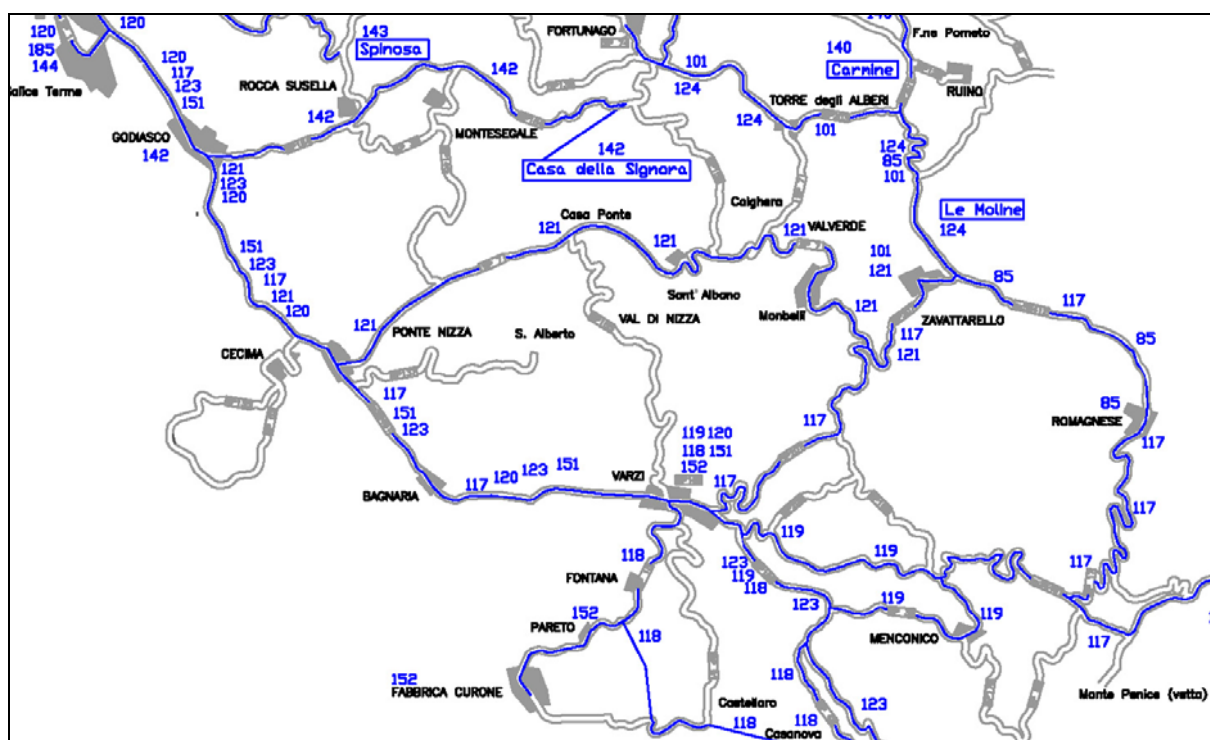


Figura 8 Stralcio Carta Tecnica del Trasporto pubblico.

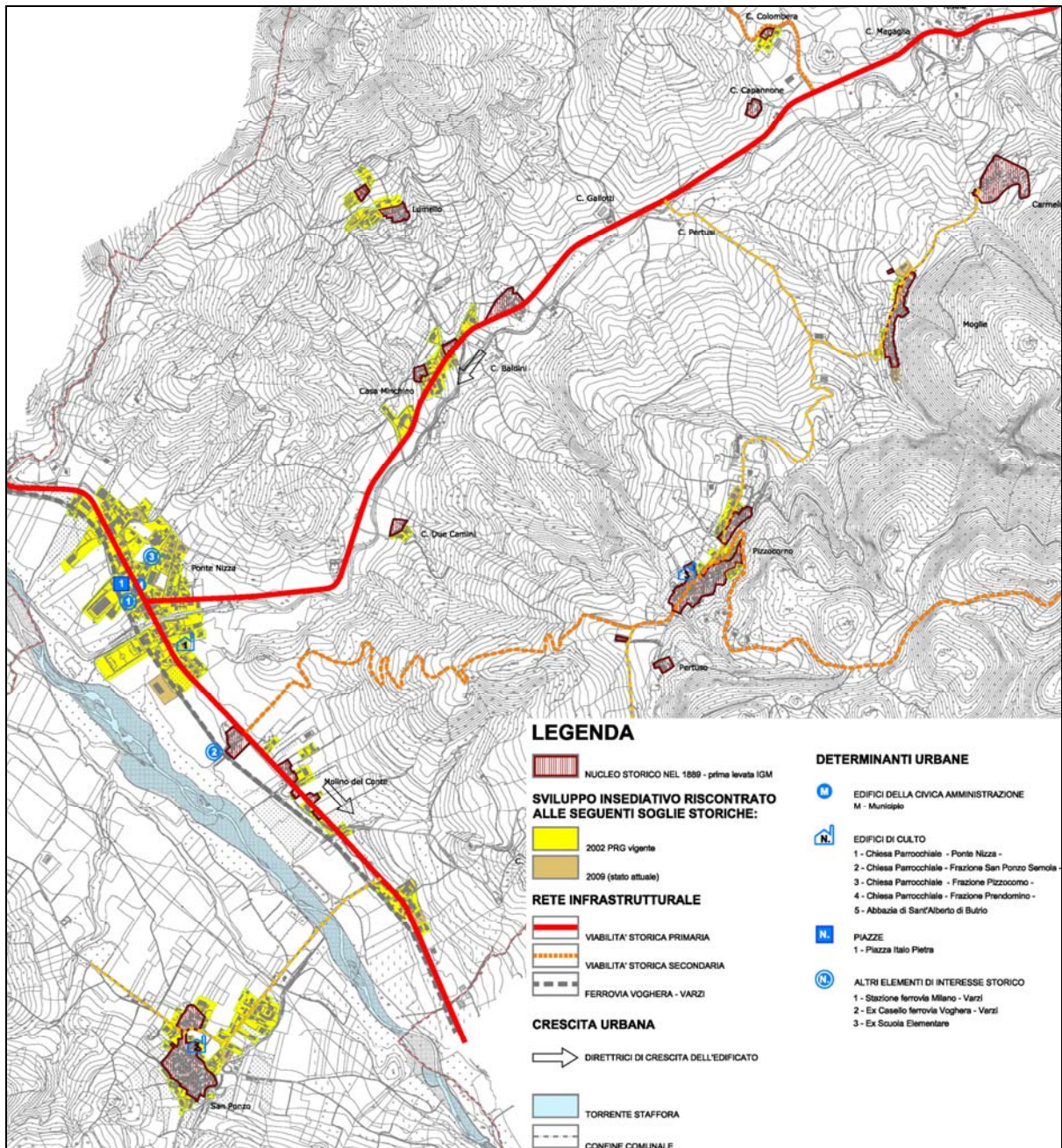


Figura 10 Analisi della crescita urbana: capoluogo.

Il tessuto edificato risulta, come si è detto, frammentato in numerosi nuclei, di origine prevalentemente rurale (ad eccezione del capoluogo) e di modesta dimensione. Ne consegue una certa carenza dal punto di vista funzionale: dall'accessibilità, alla dotazione infrastrutturale, agli standard abitativi ecc.

Il capoluogo, PONTE NIZZA, ha origini recenti (inizio del XX° secolo - prima esistevano solamente poche case), e deve il suo sviluppo alla favorevole localizzazione, posta alla confluenza della valle Nizza con la valle Staffora, lungo le quali corrono rispettivamente la Provinciale n. 7, che risale la valle del Nizza e porta a Torre degli Alberi e a Zavattarello e la ex Statale n. 461, che congiunge Voghera, con Varzi e Bobbio.

Qui trovano collocazione i principali servizi del comune: dalla sede municipale, al polo scolastico, al centro sportivo ed alla farmacia, al costruendo centro polifunzionale, ma anche alcuni negozi di prima necessità alimentari e non, cosicché la popolazione comunale e dei dintorni fa riferimento a questo centro per acquisti e per servizi alla persona e alle attività economiche.

Come molte località che si snodano a ridosso di primarie vie di comunicazione, anche Ponte Nizza finisce per subire le limitazioni dettate da questa particolare connotazione, e presenta una serie di criticità funzionali che vanno dalle connessioni urbane (fra parti funzionali del tessuto edificato), agli inquinamenti da traffico veicolare, ecc.

Di matrice antica è invece PIZZOCORNO, dotata un tempo di castello, ormai scomparso, e venduta da Obizzo Malaspina, Marchese di Oramala, all'Abbazia di Sant'Alberto di Butrio. Il centro abitato si situa sul versante soleggiato del monte Cornato (m 722), ricco di castagneti e di acque.

Appezamenti a foraggiere e a seminativi, con vigneti e frutteti, intervallati da boschetti di querce, occupano la parte sottostante il paese fino al torrente Nizza. Abitazioni in sassi a pietra vista si inerpicano sul ripido versante racchiuso tra la strada che arriva da Molino del Conte e la stessa che, biforcandosi, passa a monte per raggiungere Sant'Alberto di Butrio. In sassi a pietra vista è anche la chiesa, dotata di possente campanile, ben visibile già dalla piana nei pressi del camposanto.

Altra località antica è SAN PONZO SEMOLA, o più semplicemente San Ponzo, di cui si hanno notizie, risalenti ad oltre mille anni fa, anche se il suo popolamento può addirittura farsi risalire ai primi secoli dopo Cristo, da parte di cristiani rifugiatosi nella zona.

Il centro storico è prevalentemente composto da caratteristici ed antichi edifici, in parte ristrutturati, addossati fra di loro, estendenti ai lati dell'acciottolato, ora ricoperto di masselli in cemento. Nuove abitazioni invece si localizzano maggiormente lungo la strada di ingresso che si diparte da Molino del Conte. Nella piazza del paese si trova la bella chiesa di stile romanico-lombardo, restaurata una prima volta fin nel 1435, che conserva dei pregevoli elementi architettonici (archetti, battistero, presbiterio, vestibolo). All'intorno del paese, che conserva tuttora il suo fascino ed isolamento, perché scostato dalla strada principale della valle Staffora, si stendono fertilissimi campi e frutteti, sovrastati dai castagneti, che degradano dai monti circostanti, tra cui il Vallassa.

TREBBIANO NIZZA o PRENDOMINO, come spesso citato, dominato dal monte Calcinera (m 680), composto da piccoli gruppi di case che si distendono lungo la strada che risale il versante di destra della valle Nizza, occupato da bei campi e prati e frequenti frutteti, è venuto progressivamente a perdere il suo isolamento a causa del nuovo collegamento tra le valli Nizza e Ardivestra.

2.1.8.1 EDIFICI DI INTERESSE STORICO E DETERMINANTI URBANE

CHIESA DI SAN PONZO

La chiesa attuale, benché restaurata nel 1435, occasione in cui perse gran parte delle strutture originarie, presenta ancora caratteri di antichità, ed è simile nelle mura esterne a quella di S. Alberto che è del secolo XI. L'edificio, a tre navate con volta, lungo metri 28, è caratterizzato da una facciata in stile romanico e il campanile è in fondo alla navata dal lato del Vangelo. La parte originale dell'antico edificio potrebbe essere il presbiterio. In origine la cappella del battistero era ubicata esternamente rispetto alla chiesa e vi si accedeva attraverso una entrata separata, ancora oggi ben visibile.

All'interno della chiesa, restaurata pochi anni or sono, sono custodite le spoglie del Santo patrono.



Figura 11 Chiesa di San Ponzo.

EREMO DI SANT'ALBERTO DI BUTRIO

Trattasi di un antico insediamento monastico, il cui valore religioso e simbolico si associa a quello storico – architettonico facendo di questo sito una meta importante di flussi turistici che provengono da piu' parti d'italia (Turismo religioso). Il complesso è dominato da una torre quadrangolare, realizzata con funzione difensiva. il nucleo del monastero è formato da tre chiese, appartenenti ad epoche diverse. A sinistra della torre si trova la chiesa di S.Maria eretta da S. Alberto. Originariamente l'oratorio era ricoperto da capriate lignee, sostituite nel XV secolo da volte a crociera intervallate da robusti arconi in sasso e l'abside semicircolare presenta monofore riaperte dopo il restauro del 1973. Da S. Maria si accede, attraverso una porticina, al tempio di S. Alberto, luogo in cui sono custodite le reliquie del santo: ai lati dell'altare si trovano affreschi quattrocenteschi, in particolare La Vergine tra Santi e Bertramino Malaspina, il miracolo di S. Alberto alla corte papale, un ritratto di un imperatore (forse Sigismondo di Lussemburgo, 1433-37). Il terzo oratorio, dedicato a S. Antonio, è trecentesco e presenta numerosi affreschi della fine del Quattrocento. Oltre la chiesa si scende a lato nel chiostro (XIV secolo) caratterizzato da arcatelle binate divise da colonnine e chiuse da pilastri; a sinistra ci sono resti del porticato cui si collegano gli edifici monastici.



Figura 12 Eremo di Sant'Alberto di Butrio

CHIESA DI S. AMBROGIO A PIZZOCORNO,

Dotata di possente campanile, è stata ristrutturata nel 1962 eliminando l'intonaco e riportando l'aspetto delle facciate esterne e del campanile all'originaria struttura in pietra locale a vista.

Negli anni ottanta un ulteriore restauro interessa le opere lignee della sacrestia.

Più recente le opere di ripavimentazione della piazzetta della chiesa in pietra locale.



Figura 13 Chiesa di Pizzocorno.

GROTTA DI SAN PONZO

Si tratta di un antro, scavato nell'arenaria con l'entrata rivolta a nord ed è largo 12 metri. Il soffitto è orizzontale mentre il pavimento sale fortemente verso l'interno. La profondità è di 7 metri circa e l'altezza circa di 4 metri. Nelle vicinanze c'è una sorgente d'acqua meta dei pellegrini. Da qualche anno è in funzione anche una strada consortile che connette il paese alla Grotta, ricavata dal vecchio tracciato in mezzo ai boschi e percorribile anche in macchina. All'interno della grotta si nota una specie di giaciglio in cui, secondo la tradizione, dormiva il santo.



Figura 14 Grotta di San Ponzo

2.1.8.2 IL PATRIMONIO EDILIZIO

Sulla base delle informazioni contenute nell'ultimo censimento ISTAT 2001 è stato possibile ottenere un quadro generale sulle caratteristiche del patrimonio edilizio in particolare per quanto riguarda l'epoca di costruzione, la tipologia delle abitazioni, il tipo di occupazione e la distribuzione sul territorio.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Epoca di costruzione							Totale
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1992 al 2001	
Ponte Nizza	92	113	85	109	84	76	42	601
Provincia di Pavia	27.719	20.924	19.355	19.373	15.450	9.267	9.227	121.315

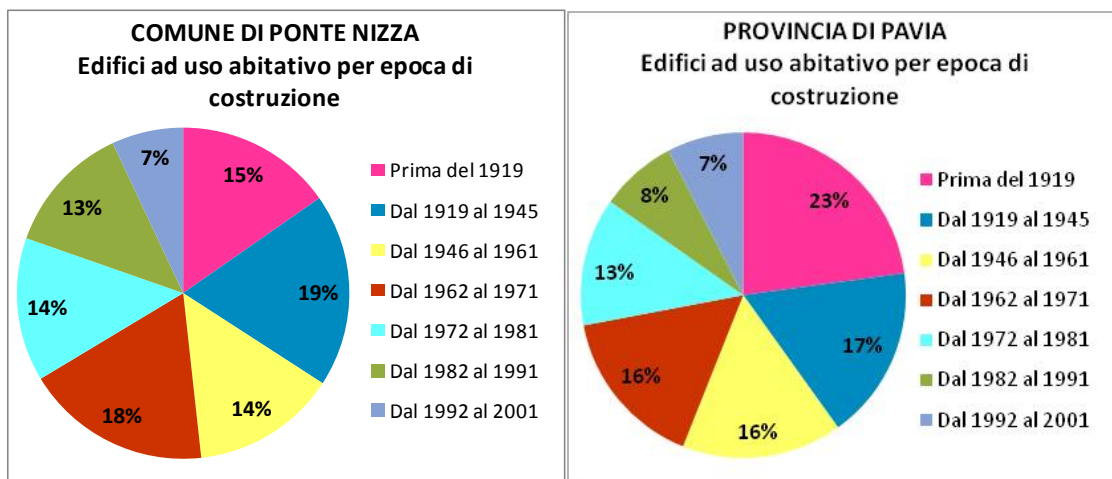


Grafico 6 Epoca di costruzione del patrimonio abitativo nel comune di Ponte Nizza e in Provincia di Pavia.

Come si vede dai grafici, il patrimonio edilizio abitativo di Ponte Nizza si è sviluppato costantemente nel tempo con un rallentamento nell'ultimo decennio analizzato, coerentemente con la media provinciale.

Dalla tavola n. 1.8 del DdP "Analisi della Crescita Urbana", che rileva la soglia di edificato dal 2000 ad oggi, si evince chiaramente come l'attività edilizia abbia avuto negli anni più recenti un rallentamento.

L'edificato residenziale è caratterizzato dalla prevalenza di abitazioni di proprietà, a taglio medio-grande (94,83 mq – 4/5 stanze) con un altezza media di 2 piani fuori terra.

Superficie media delle abitazioni (mq)

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Sup. media (mq)	Tipo di occupazione	
		non residenti	residenti
Ponte Nizza	94,83	86,67	101,39
Provincia di Pavia	95,05	80,68	97,38

Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà e affitto

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	in proprietà	in affitto	altro titolo
Ponte Nizza	76,67%	10,67%	12,66%
Provincia di Pavia	69,81%	22,06%	8,13%

Edifici ad uso abitativo per numero dei piani fuori terra

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Numero dei piani fuori terra					Totale
	1	2	3	4 e più		
Ponte Nizza	76 12,65%	424 70,55%	100 16,64%	1 0,17%		601
Provincia di Pavia	18.191 14,99%	83.424 68,77%	15.087 12,44%	4.613 3,80%		121.315

Le abitazioni sono in prevalenza occupate da persone residenti, con un valore pari al 55,43% sul totale delle abitazioni. Tuttavia il valore relativo alle abitazioni occupate da non residenti risulta notevolmente superiore alla media provinciale. Questo dato è attribuibile sostanzialmente alle seconde case e conferma pertanto la tendenza del comune a configurarsi come centro turistico, condizione comprovata anche dalla congruenza con il dato relativo alle abitazioni che alla data del censimento risultavano vuote, e pertanto attribuibile alle seconde case.

Abitazioni occupate

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	residenti		non residenti		Totale Abitazioni
Ponte Nizza	403	55,43%	324	44,57%	727
Provincia di Pavia	210.395	86,06%	34.073	13,94%	244.468

Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Numero di stanze											st./abit.		
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale							
Ponte Nizza	4	0,99%	39	9,68%	69	17,12%	112	27,79%	88	21,84%	91	22,58%	403	4,27
Provincia di Pavia	2.459	1,17%	19.957	9,49%	42.694	20,29%	74.998	35,65%	41.184	19,57%	29.103	13,83%	210.395	4,11

Abitazioni per tipo di occupazione

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

ABITAZIONI - CENSIMENTO 2001							
COMUNI	Abitazioni						
	occupate da persone residenti		occupate solo da persone non residenti		vuote*		Totale
Ponte Nizza	403	55,43%	0	0,00%	324	44,57%	727
Provincia di Pavia	210.395	86,01%	3.626	1,48%	30.601	12,51%	244.622

* Il dato non risulta di chiara interpretazione e potrebbe contenere anche le abitazioni turistiche o seconde case, intendendosi per abitazioni vuote la condizione rilevata alla data del censimento.

La tabella riportata di seguito conferma l'organizzazione in nuclei minori (oltre il 70% delle abitazioni vi sono concentrate), con il solo capoluogo che assurge al ruolo di "centro urbano" (18%). Scarsa è la tendenza all'edificazione sparsa (8,7% del patrimonio edilizi).

Abitazioni per tipo di località abitate

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Tipo di località abitate						Totale
	Centri abitati		Nuclei abitati		Case sparse		
Ponte Nizza	130	17,88%	534	73,45%	63	8,67%	727
Provincia di Pavia	221.904	90,71%	14.023	5,73%	8.695	3,55%	244.622

2.1.9 IL SISTEMA DEI SERVIZI

La dotazione di servizi alla persona e di quelli a supporto del sistema insediativo, è certamente una delle criticità di questo territorio, ed è direttamente relazionata alla sua marginalità geografica ed alla debolezza del sistema socioeconomico.

Una trattazione più completa di questo argomento sarà contenuta nella parte descrittiva e nelle Tavole grafiche del Piano dei Servizi. In questa sede interessa dare un'idea complessiva della dotazione attuale, nelle sue diverse componenti.

La tabella seguente illustra, sotto il profilo quantitativo, le dotazioni dei servizi presenti sul territorio comunale.

DOTAZIONE DI AREE E ATTREZZATURE PER SERVIZI

ABITANTI RESIDENTI AL 31-12-2010	822	<i>pubbliche</i>	<i>private di uso pubblico</i>	TOTALE	<i>m2/ab.</i>
<i>attrezzature per l'istruzione</i>		2.517		2.517	3,06
<i>attrezzature di interesse comune</i>		32.996	41.124	74.120	90,17
<i>verde pubblico, attrezzato e sportivo</i>		16.162	2.503	18.665	22,71
<i>parcheggi</i>		5.662		5.662	6,89
<i>tecnologici</i>		405		405	0,49
TOTALE		57.742	43.627	101.369	123,32

Tabella 18 Dotazione di aree ed attrezzature per servizi.

Come si può notare il dato quantitativo è superiore addirittura allo standard tradizionalmente previsto negli strumenti di pianificazione. La carenza sta di fatto nella limitatezza dell'offerta e nel livello prestazionale tipico delle piccole realtà rurali.

2.1.9.1 SERVIZI PER L'ISTRUZIONE

Sul territorio comunale di Ponte Nizza sono presenti le strutture scolastiche relative all'istruzione primaria e secondaria di I grado facenti parte dell'Istituto Comprensivo Scuola Materna Elementare Media "P. Ferrari" che ha sede a Varzi. Per la scuola dell'infanzia la popolazione in età scolastica si appoggia alle strutture esistenti nei limitrofi comuni di Bagnaria e Varzi, mentre per la secondaria di II° grado il polo di riferimento è in primis Voghera. A seguire Pavia, per gli studi universitari.

Storicamente erano attive anche la scuola elementare di San Ponzo (1920-1976), la scuola elementare di Sant'Alberto di Butrio (1925-1967) e la scuola elementare di Pizzocorno (1920-1980), la scuola elementare di Casa Minchino (1957-1975), la scuola elementare di Trebbiano (1900-19779). Attualmente alcuni edifici sono stati riconvertiti ad uso residenziale, altri accolgono funzioni polivalenti e sono sede di circoli ANSPI.

L'edificio scolastico, inaugurato nel 1978 dopo un quindicennio dall'inizio dei lavori, è localizzato in via Roma in posizione panoramica, e risulta così organizzato:

- Scuola primaria: n° 1 sezioni con 5 classi
- Scuola secondaria di 1° grado: n. 1 sezioni con 3 classi
- Sala convegni
- Biblioteca
- Palestra
- Spazi per la presidenza.

Per l'anno 2009-10 gli alunni iscritti risultano essere:

Scuola primaria: n° 58 iscritti di cui n. 36 provenienti dai comuni limitrofi

Scuola secondaria di 1° grado: n° 39 iscritti di cui n. 28 provenienti dai comuni limitrofi

Come si nota dai dati relativi agli iscritti, il sistema scolastico è fruito anche da alunni provenienti dai comuni limitrofi nei quali non sono presenti istituti scolastici dell'obbligo, in prevalenza Val di Nizza e Bagnaria.



Figura 15 Edificio scolastico.

2.1.9.2 SERVIZI DI INTERESSE COMUNE

Le dotazioni esistenti per quanto riguarda le attrezzature di interesse comune sono le seguenti:

- a) centro civico – amministrativo;
- b) le attrezzature polifunzionali;
- c) le attrezzature religiose;
- d) le attrezzature cimiteriali;

Situato nel capoluogo in fregio alla s.p. ex. s.s. n. 461, l'edificio del municipio fu costruito nel 1935, e ospita tutti gli spazi dedicati all'attività amministrativa. Al primo piano si trova la sala consiliare.



Figura 16 Il Municipio.

Una realtà che ha un ruolo fondamentale nella vita sociale della comunità è quella data dalla presenza di strutture parrocchiali: del culto, ricreative e di aggregazione.

Sul territorio comunale di Ponte Nizza sono dislocate cinque parrocchie con i relativi cimiteri: a quelle più antiche di Sant'Alberto di Butrio, di San Ponzo, di Pizzocorno e di Trebbiano si è aggiunta in tempi più recenti la parrocchia di Ponte Nizza (si veda a tal proposito quanto detto nel precedente capitolo 2.1.8.1. "Edifici di interesse storico e determinanti urbane").

La chiesa del capoluogo costruita a partire dal 1966, ha sostituito una chiesetta, costruita lungo il torrente Nizza nel 1942 con accanto una modesta casa canonica, attualmente adibita ad abitazione civile. In aggiunta alle chiese parrocchiali numerosi cappellette e oratori sono dislocati nelle diverse frazioni: Oratorio di Vignola dedicato alla SS. Trinità, Cappelletta a Maria Ausiliatrice a San Ponzo, Cappelletta di Casa Panzini, Oratorio dedicato alla Natività di Maria SS a Moglie, Oratorio in frazione Croce di Trebbiano.



Figura 17 Chiesa parrocchiale di Ponte Nizza.



Figura 18 Oratorio di Vignola dedicato alla SS. Trinità

Per il tema del socio-assistenziale si segnala sul territorio comunale di Ponte Nizza la presenza di una Residenza Sanitario Assistenziale per Anziani per 24 posti e di un centro recupero giovani adulti con autismo con sede a Cascina Rossago.

La RSD Cascina Rossago è stata accreditata dalla Regione Lombardia con delibera VII/16780 del 19 Marzo 2004. La struttura residenziale è costituita da 3 unità abitative da 8 posti ciascuna oltre a numerosi laboratori, uffici, aree di servizio, stalle ed altri fabbricati agricoli.



Figura 19 Residenza Sanitario Assistenziali per Disabili “Cascina Rossago”.

2.1.9.3 VERDE PUBBLICO, ATTREZZATO E SPORTIVO

Significativa per una piccola realtà quale è quella in argomento, è la presenza nel territorio comunale di due campi da calcio (capoluogo e San Ponso), che vengono utilizzati anche per manifestazioni sportive, culturali e anche per momenti di aggregazione.



Figura 20 Il centro sportivo del capoluogo.

Dalle verifiche effettuate si è riscontrata una discreta carenza di spazi a verde attrezzato in prossimità degli abitati, verde primario quindi, funzionale anche ai turisti che soggiornano nelle varie frazioni durante l'estate, o che transitano sul territorio. L'unica area adeguatamente attrezzata si trova in Frazione Bosco lungo la s.p. n. 137.



Figura 21 Area verde attrezzata a Frazione Bosco.

2.1.9.4 SERVIZI PER LA MOBILITA'

Il sistema di parcheggi è riconducibile principalmente alle aree presenti nel fondovalle, nel tratto relativo al capoluogo, dove di fatto si svolgono le normali funzioni civiche e socioeconomiche della collettività locale, e dove l'accessibilità e la morfologia del territorio risultano più agevoli.

Piazza Italo Pietra e Piazza Montagnoli costituiscono le principali aree per la sosta e congiuntamente agli spazi a parcheggio associati a specifiche funzioni pubbliche (municipio, campo sportivo, scuole) offrono nel complesso una buona dotazione a servizio del capoluogo.

Abbastanza carente risulta invece la distribuzione di aree di sosta funzionali al sistema insediativo relativo alle frazioni: San Ponzo, Pizzocorno e C. Nobile dispongono di modesti spazi pubblici per la sosta che tuttavia non risultano adeguatamente organizzati.



Figura 22 Piazza Montagnoli

2.1.9.5 SERVIZI TECNOLOGICI

Servizi di raccolta rifiuti

Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è effettuato da ASM Voghera S.p.A.

Strade, giardini e cimitero

La manutenzione delle strade e del cimitero (intesa anche come pulizia, verde e giardini, tumulazione, ecc. ecc.) è gestita in economia dal Comune.

Gestione Metano

Sul territorio comunale sono presenti i seguenti gestori per la fornitura di gas metano:

- Gruppo a2a S.p.a.

Illuminazione pubblica

Affidata a So.I.e. Gruppo ENEL

Acquedotto

Affidata a ASM Voghera S.p.A.

Fognatura e Depurazione

La gestione fognatura e depurazione, è stata affidata a Siba S.p.a.

2.1.9.6 SERVIZI ALLA PERSONA

I servizi, nello spirito della nuova normativa Regionale, vanno pianificati in base alle reali esigenze della collettività e non più su base parametrica astratta, in modo che la loro localizzazione ed il loro dimensionamento devono rispondere a criteri di funzionalità urbana, facile accessibilità, complementarietà e sinergia con eventuali strutture già esistenti. In quest'ottica non sono da meno quel settore dei servizi definiti "servizi alla persona", non quantificabili parametricamente ma di indubbia importanza per la qualità della vita di una comunità.

La Legge 328/2000 ha previsto l'istituzione dei Piani di Zona distinti per Distretto. Il comune di Ponte Nizza appartiene al Distretto di Voghera, che comprende in tutto 24 comuni, e ha come Ente Capofila il comune di Voghera.

Il Piano di Zona prevede programmi di durata triennale e offre una serie di servizi ai cittadini residenti nel Distretto.

La Carta dei Servizi definisce i criteri e le condizioni per l'accesso ai servizi, le modalità del relativo funzionamento, nonché le procedure per assicurare la tutela degli utenti e prevede i seguenti servizi:

- Buono sociale a sostegno della famiglia che si avvale di assistenti familiari. Il buono a sostegno della famiglia che si avvale di assistenti familiari per assicurare funzioni di assistenza a propri membri in condizione di fragilità (anziani o disabili), è finalizzato alla regolarizzazione di contratti di lavoro, attraverso il sostegno economico alle famiglie per il pagamento degli oneri contributivi e al concorso alle spese per la retribuzione del personale dedicato all'assistenza familiare.
- Trasporto sociale. Il servizio di trasporto sociale è finalizzato ad assicurare interventi effettuati da Enti accreditati, per soddisfare le esigenze di mobilità a carattere sanitario, terapeutico, riabilitativo e sociale di anziani, disabili, minori e cittadini che si trovano in situazioni di bisogno.
- Voucher per anziani non autosufficienti in centro diurno integrato. Il Voucher per anziani non autosufficienti in centro diurno integrato intende favorire la frequenza presso i Centri diurni integrati presenti nei Comuni del Distretto gestiti da Enti accreditati, al fine di fornire all'anziano un servizio che risponda in maniera adeguata e continuativa ai bisogni di supporto quotidiani, evitare lo sradicamento dal proprio nucleo familiare, ritardare l'ospedalizzazione degli anziani sostenendone le capacità residue, supportare le famiglie nei compiti di assistenza.

- Voucher a sostegno della disabilità. Il Voucher a sostegno della disabilità è un titolo di pagamento erogato per acquistare prestazioni per attività di sostegno alla persona disabile ed alla sua famiglia mediante interventi di assistenza domiciliare specifici, interventi di sollievo alla famiglia nella gestione dell'assistenza alle persone disabili, interventi di assistenza personalizzati e integrativi.
- Interventi a favore della domiciliarità di soggetti con disagio psichico. Gli interventi a favore della domiciliarità di soggetti con disagio psichico sono finalizzati a supportare la persona nell'acquisizione di un'autonomia abitativa attraverso il pagamento delle utenze o l'acquisto di strumentazione specialistica. Gli obiettivi dell'intervento riabilitativo prevedono il rafforzamento delle abilità di base, la capacità di gestione della propria salute psichica, l'organizzazione e la cura degli ambienti.
- Servizio tutela minori. Il Servizio tutela minori è svolto dalla Fondazione Adolescere che attua interventi relativi a:
 - programmazione e realizzazione di interventi di sostegno e trattamento rivolti al minore ed al suo nucleo familiare, anche sulla base di provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria;
 - interventi a favore di minori che hanno commesso reati;
 - interventi sui minori devianti e/o a rischio di emarginazione;
 - interventi relativi a situazioni di trascuratezza, abbandono, maltrattamenti, abuso;
 - gestione delle situazioni inerenti il procedimento di adozione nazionale ed internazionale nonché gli affidamenti, siano essi giudiziali sia consensuali;
 - ogni altra attività necessaria e funzionale ad un corretto intervento di prevenzione, rimozione e protezione da tutte le fonti di pregiudizio al minore;
 - spazio neutro.
- Pronto Intervento Minori. Il Servizio di Pronto Intervento Minori è istituito per rispondere a situazioni di emergenza sul territorio segnalate dalle Forze dell'Ordine, dalla Magistratura Minorile, dai Servizi Sociali comunali o dall'ASL. Il Pronto Intervento Minori, al servizio dei Comuni del Distretto si caratterizza per la disponibilità ad accogliere 24 ore su 24, minori trovati in stato di abbandono sul territorio del Distretto, in attesa che i casi siano presi in carico con uno specifico progetto psico-sociale.
- Voucher a sostegno delle famiglie numerose. Il Voucher a sostegno delle famiglie numerose è finalizzato a sostenere la famiglia ed in particolare i nuclei in condizione di fragilità economica/sociale, favorendo l'acquisto di prestazioni sociali/educative a favore di minori presso Enti accreditati. Le prestazioni acquistabili sono finalizzate ad assicurare interventi di sostegno alla famiglia nelle sue funzioni educative, di accudimento e di cura, consistono in:
 - prestazioni di cura, assistenza, baby-sitting;
 - prestazioni al di fuori dell'orario scolastico e nei periodi di vacanza scolastica;
 - servizi di accompagnamento nei percorsi da casa a scuola o verso altre agenzie educative, di socializzazione e sanitarie.
- Buono sociale a sostegno delle famiglie numerose con quattro o più figli. Il Buono sociale a sostegno delle famiglie numerose con quattro o più figli è finalizzato a sostenere la famiglia ed in particolare i nuclei in condizione di fragilità economica/sociale con azioni mirate a:
 - integrare il reddito per prolungare il congedo parentale o ridurre l'orario lavorativo;
 - sostenere l'accesso ai servizi per la prima infanzia, compresi quelli di baby-sitting;
 - sostenere l'accesso a servizi integrativi, quali pre e post scuola, servizi per i periodi delle vacanze scolastiche, per la socializzazione, per attività sportive, ricreative, culturali e del tempo libero;
 - garantire la fruizione di servizi di trasporto e accompagnamento;
 - garantire servizi per l'assistenza con particolare attenzione al minore disabile favorendo l'acquisto di prestazioni sociali/educative a favore di minori presso enti accreditati.
- Centro Servizi Immigrati. Il Centro servizi immigrati è un servizio di informazione e consulenza per i Comuni del Distretto con uno sportello a Voghera ed uno a Varzi. Il servizio, effettuato in convenzione con la cooperativa Finis Terrae, dispone di mediatori linguistici e culturali per assistere persone con difficoltà linguistiche e per sostenere l'inserimento scolastico dei giovani stranieri, effettua consulenza su normative relative all'immigrazione, assistenza nel disbrigo delle pratiche connesse a soggiorno, residenza e cittadinanza, consulenza per pratiche connesse al lavoro (decreto flussi, assunzione, contratto di soggiorno...), orientamento ai servizi del territorio e mediazione linguistica-culturale, mediazione e facilitazione presso l'ospedale di Voghera.

- Servizio di ospitalità temporanea di cittadini residenti in situazione di emergenza abitativa. Il servizio di ospitalità temporanea di cittadini residenti nei Comuni del Distretto in situazione di emergenza abitativa è effettuato presso la struttura di accoglienza Asilo Notturmo sita in Voghera Via Cagnoni 9, in convenzione con l'Opera Pia Casa del Pane Asilo Notturmo Pensionato Zanaboni Onlus e la Caritas di Tortona, sede di Voghera. L'ammissione, la dimissione, gli orari e le norme per assicurare una corretta convivenza all'interno della struttura, sono assicurate tramite un Regolamento Interno.

2.1.10 IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

La tematica paesistica è stata affrontata in modo integrato, verificandone i diversi aspetti/tematismi (evoluzione storica, struttura morfologica e naturalistica, percezione sociale).

Le analisi sono state condotte incrociando fonti ed informazioni di diversi livelli, con riferimento sia agli atti di pianificazione sovraordinata che agli studi specifici riguardanti il territorio comunale.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei dati derivanti dalla pianificazione paesistica vigente, non si è trattato di una semplice trasposizione di previsioni già in essere, ma di un lavoro di verifica e di implementazione delle conoscenze rapportata agli obiettivi ed alla coerenza che la pianificazione locale deve assumere nell'ottica di una sua valenza paesistica.

In particolare la fase di analisi si è articolata come segue:

- a) Ricognizione dei dati già a corredo del P.T.P.R. e del P.T.C.P. Questa fase, atta a ricostruire gli elementi e i sistemi individuati dalla strumentazione paesistica vigente, è servita quale base di riferimento per i successivi approfondimenti.
- b) Verifica dei dati rispetto alla scala ed alla data di elaborazione, con rettifica delle imprecisioni riscontrate; a tal fine si sono utilizzati materiali informativi di base (Supporto cartografico per il PGT derivante da Volo aerofotogrammetrico - scala 1:2000 e 1:5000; ortofoto; mappe catastali);
- c) Approfondimenti settoriali con ricognizione dei diversi materiali di studio disponibili (geologici, ambientali, storici) e riguardanti in modo specifico il territorio interessato;
- d) Approfondimenti e verifiche attraverso vari sopralluoghi e rilievi (anche fotografici) atti ad individuare e verificare lo stato di fatto del territorio, specie rispetto ad alcune tematiche particolari quali:
 - nuclei e centri storici: permanenza dei caratteri connotativi degli insediamenti, al fine della perimetrazione secondo quanto previsto dal PTPR Art. 19;
 - insediamenti rurali: caratteri tipologici, architettonici e relazionali con l'intorno paesistico;
 - relazioni percettive

L'insieme delle conoscenze e degli approfondimenti, è riportato in modo comparato nella Tavola n. 1.20 "Carta del Paesaggio".

Al fine di conferire valenza paesistica al Piano, e di affrontare le scelte e la successiva fase di gestione delle trasformazioni in modo corretto, alla fase conoscitiva (Carta del Paesaggio) ha fatto seguito una "Fase Valutativa" dei contenuti paesistici del territorio, con attribuzione di un giudizio di rilevanza e di integrità alle diverse componenti e/o sistemi territoriali. I criteri adottati per formulare il giudizio di rilevanza sono sostanzialmente riconducibili a tre filoni:

- giuridico-amministrativo: basato essenzialmente sui provvedimenti di tutela che interessano il territorio (criterio insufficiente ma imprescindibile), mettendo in evidenza le eventuali incongruenze e/o criticità;
- tecnico-disciplinare: che tiene conto di valutazioni già effettuata a livello sovraordinato per i sistemi di rilevanza sovracomunale, ma anche degli approfondimenti metodologici forniti dalla regione con DGR. N. 7/II045-2002 per l'esame paesistico dei progetti, ecc.
- sociale-partecipativo: che ha portato a condividere attraverso approcci partecipativi, letture e valori del paesaggio con la collettività locale.

Le risultanze della fase valutativa sono sintetizzate nella Tavola n. 1.23 allegata al DdP – "Sintesi valutativa degli aspetti paesistico-ambientali", propedeutica alla elaborazione della "Carta delle classi di sensibilità paesistica" (Tavola n. 1.24) che costituisce il riferimento per qualsiasi trasformazione territoriale e specificatamente per le "Valutazioni paesistiche dei progetti" secondo quanto previsto nel vigente PTCP – Art. 37.

2.1.10.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Il territorio presenta caratteristiche comuni ad un più vasto ambito centrale al sistema collinare dell'Oltrepò occidentale (alta collina), dove il paesaggio muta continuamente la sua prospettiva, e i versanti sono caratterizzati da coltivazioni di foraggi, cereali, qualche frutteto/vigneto, dalla classica conformazione a "campo aperto", spesso intervallati da ampie formazioni forestali che vanno ad occupare le morfologie più accentuate e gli impluvi del reticolo idrografico.

2.1.10.2 IL SISTEMA NATURALISTICO

In ambito comunale non vi sono elementi ecosistemici direttamente connessi ai siti Natura 2000. La collina dell'Oltrepò alla quale il territorio in esame appartiene, rappresenta però, un'importante sorgente di biodiversità da cui si dipartono i principali sistemi ecologici verso la bassa pianura. Si tratta di un comprensorio molto vasto, all'interno del quale non si assiste a soluzione di continuità degli ambienti naturali, semi-naturali e degli agro-ecosistemi di pregio. La ricchezza del mosaico, la diversità delle forme di paesaggio e delle cenosi ne fanno un'area estremamente interessante dal punto di vista ecosistemico. A questo si aggiunga il ruolo di cerniera biogeografica con l'Ecoregione mediterranea.

A rafforzare tale concetto è da evidenziare come questo ambito ricada in una delle aree individuate come prioritarie per la biodiversità dal recente studio promosso dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente per la redazione della *"Rete ecologica della pianura padana lombarda"*. La Regione Lombardia ha approvato gli elaborati relativi a tale studio con D.d.g. n.3376 del 3 aprile 2007. L'area che interessa il comune di Ponte Nizza, classificata come AP 35, denominata "Area dell'Oltrepò Pavese collinare e montano", risulta di particolare importanza per gli aspetti legati alla conservazione di comunità vegetali, delle cenosi acquatiche, degli uccelli e dei processi ecologici che hanno luogo al suo interno.

La struttura ecosistemica, attuale e potenziale di quest'area può assumere, quindi, un ruolo fondamentale nella definizione di una rete ecologica di connessione di medio-corto raggio tra il sistema collinare e quello planiziale, attraverso l'individuazione di un insieme di aree e di azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica a livello locale.



Figura 23 Paesaggio tipico del territorio comunale.

Vegetazione arborea ed arbustiva

La vegetazione naturale dell'Oltrepò pavese nel corso dei secoli, ha subito continui mutamenti in relazione alle attività umane. Questo lembo di Appennino settentrionale è oggi ricco di vasti e rigogliosi boschi, ma nel passato ha visto ridursi drasticamente la copertura forestale, in particolare nell'800, quando fu massima la densità della popolazione residente. Il fabbisogno locale di legna da ardere, l'esigenza di nuova terra da coltivare e da adibire al pascolo, hanno determinato, il cospicuo restringimento della superficie boscosa.

L'abbandono in molte zone di colture agricole, hanno permesso al bosco di avanzare e di riconquistare gradatamente ampie superficie di terreno un tempo coltivato. Oggi i boschi rivestono quasi il 60% della superficie comunale e sono costituiti interamente da formazioni di latifoglie governate a ceduo. La copertura forestale è formata principalmente da roverelle, roveri, cerri, castagni e ornielli.

Lungo i corsi d'acqua sono presenti l'Ontano nero, il Salice bianco, il Pioppo bianco, il Pioppo grigio e il Salicene. In qualche zona sono stati effettuati rimboschimenti di conifere utilizzando il Pino nero, il Pino silvestre il Pino strobo nel tentativo di arginare gli smottamenti di terreno. Spesso sono presenti macchie e boschetti a robinia (*Robinia pseudacacia*), una specie esotica invasiva di origine americana. Si tratta di specie che, introdotte accidentalmente o volontariamente, si diffondono spontaneamente e ampiamente in spazi al di fuori del loro naturale areale di distribuzione, soppiantando le specie e le comunità autoctone.

La vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale si sviluppa lungo i corsi d'acqua superficiali principali. Un altro elemento di pregio è dato dalle siepi e i filari che segnano i confini dei campi e dalla vegetazione arbustiva e dai cespuglieti di zone incolte o in evoluzione verso forme forestali.

La flora

Nel sottobosco (specie nei querceti) crescono dense comunità di Rose selvatiche, Rovi, e Biancospini mentre ai margini del bosco e nelle radure crescono soprattutto Ginepri. Altre essenze arbustive comuni sono il Prugnolo il Sanguinello, il Corniolo, (dalle rosse drupe commestibili usate dai francesi per ricavarne un particolare vino "le vin de cornouille"), il Ligustro, il Cappel di prete, la Lantana, il Citiso. Le aree più aride e scoscese sono colonizzate dalla Ginestra odorosa. Molto meno diffusi ma presenti in Oltrepò sono l'Olivello spinoso e il Pungitopo. A volte il sottobosco è occupato dal manto sempreverde dell'Edera e da altre specie rampicanti quali la Vitalba e il Caprifoglio.

I fiori diffusi nel sottobosco dei querceti sono le Primule gialle, l'Eritronio, l'Erba trinità, la Viola mammola, la Viola calcarata, la Polmonaria, e la Scilla. In aprile sbocciano le meravigliose orchidee in maggio nei prati fioriscono i Narcisi mentre la fioritura del velenoso Colchio autunnale annuncia la fine dell'estate.

Fauna

Il territorio di Ponte Nizza presenta peculiarità faunistiche tipiche del medio e alto Oltrepò.

Le caratteristiche territoriali, rilevante estensione dei boschi e di aree agricole, posizione geografica, presenza di diverse zone difficilmente accessibili all'uomo ecc., nonché una bassa densità della popolazione residente (e quindi un minore disturbo antropico), hanno fatto sì che l'Oltrepò pavese, nonostante il limitato numero di istituti di protezione della fauna selvatica, sia caratterizzato da una diversità e da una ricchezza faunistica di buon livello e dalla presenza di specie di rilevante interesse naturalistico, come il lupo appenninico, ed economico-venatorio (oltre che naturalistico), come il capriolo, il daino, il cinghiale, la pernice rossa, la starna.

Sono inoltre presenti lo scoiattolo, il toporagno, la faina, il tasso, la lepre e la volpe. I rapaci sono la prova dello stato di salute del territorio.

L'area è altresì importante per la presenza delle popolazioni di Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) più importanti dell'Ecoregione, che costituiscono le fonti di approvvigionamento per la maggior parte delle azioni di reintroduzione in altre aree. Inoltre, sono da segnalare, per l'elevata concentrazione di endemismi, i Coleotteri acquatici, con comunità di endemismi appenninici, i

Lepidotteri e gli Odonati, con diverse specie di interesse conservazionistico. L'avifauna nidificante comprende alcune importanti popolazioni di specie caratteristiche delle agrocenosi tradizionali. Infatti, la persistenza di paesaggi agrari diversificati e formati da un mosaico di seminativi, prati, incolti e boschi, intersecati da una fitta rete di siepi e di filari, favorisce la persistenza di specie che nel resto del territorio europeo si trovano in uno stato di conservazione sfavorevole. Si citano ad esempio l'Averla piccola (*Lanius collurio*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*), la Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), la Tottavilla (*Lullula arborea*), lo Zigolo nero (*Emberiza cirrus*), lo Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*) e il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Questo territorio ha visto negli scorsi due decenni un incremento notevole delle popolazioni di rapaci nidificanti. Vanno segnalate in particolare il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il Biancone (*Circus gallicus*).

2.1.10.3 ELEMENTI E SISTEMI CONNOTATIVI DEL PAESAGGIO LOCALE

La Carta del Paesaggio (TAV 1.20) individua una serie di elementi connotativi la cui valenza paesistica è connessa a vari fattori di livello locale e sovralocale, tutti significativi per l'identità del territorio, e risulta articolata secondo i seguenti tematismi:

A – Componenti geomorfologiche e naturalistiche

- Ambiti ed elementi strutturali (formazioni collinari, ripiani morfologici e terrazzi lungo il corso del torrente Staffora, linee di crinale, geositi, accumuli detritici);
- Elementi dell'idrografia superficiale (corsi d'acqua principali: Staffora e Nizza, corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica: Torrente Semola, Rio Magaglia);
- Vegetazione naturale e naturalizzata (vegetazione erbacea e cespuglietti, boschi e altre emergenze naturalistiche);

B - Elementi connotativi del paesaggio agrario

- Tipi colturali (seminativo, prati permanenti, frutteti ed altre colture specializzate, filari e vegetazione sparsa);
- Struttura insediativa: edifici/elementi con particolare valenza tipologica e/o simbolica: Abbazia di Sant'Alberto di Butrio;

C - Struttura urbana

- Tessuto edificato;
- Nuclei di antica formazione
- Edifici con specifica valenza tipologica: antico mulino in località Molino del Conte; edificio residenziale in località Croce;
- Viabilità storica primaria;
- Viabilità storica secondaria;

D - Fruizione/percezione del paesaggio

- Viabilità di interesse paesistico
- Viabilità di struttura (s.p. ex s.s. n. 461)
- Percorsi di interesse paesistico (SP n° 137 Ponte Nizza - Pizzocorno - Val di Nizza, str. com. per Vignola - Pizzocorno - Moglie - str. vic. della Costa, SP n° 147 per Montesegeale, SP n° 7 Ponte Nizza - Val di Nizza - Valverde, Sentiero del Giubileo (str. com. Cecima / S. Ponzo Semola), Greenway Milano - Varzi, Diramazione Via del Sale (Monte Bogleglio - San Sebastiano Curone), Strada comunale San Ponzo - Serra del Monte);
- Visuali aperte

E - Luoghi della memoria e della tradizione.

- Luoghi della tradizione religiosa e del culto (Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, Chiesa di San Ponzo, Chiesa di Pizzocorno, Chiesa di Prendomino, Grotta di San Ponzo);
- Luoghi dell'immaginario collettivo (Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, Grotta di San Ponzo)

Componenti geomorfologiche e naturalistiche

Il territorio in argomento, appartenente alle formazioni della media e alta collina Oltrepadana, è un complesso morfologicamente irregolare (per fattori litologici e strutturali) con quote differenziate (fra 251 m sul greto dello Staffora e 752 m. sulla cima del monte Vallassa) e pendenze che a tratti superano l'80%. Si estende lungo il torrente Staffora, compreso tra i corsi d'acqua minori San Vito che lo suddivide da Godiasco e da Cecima a Nord, e Spizzirò a sud, che lo separa da Bagnaria; sulla sinistra idrografica dello Staffora, comprende il territorio di San Ponzo, quasi tutto incluso nel bacino

idrografico del rio Semola; sulla destra invece abbraccia la porzione inferiore del torrente Nizza, dalla località Risaia. Presso questa piccola frazione, il Nizza riceve, dal lato settentrionale, il rio Magaglia che drena tutta la zona montuosa, che circonda Trebbiano, e dal lato meridionale il Fosso del Carmelo, che proviene dal monte Valle Grande (m 741) e che alimenta fontane pubbliche. Sul versante opposto di questo monte scaturisce il rio Begna, che scorre incassato in una valletta ripida, dominata da uno sperone, sul quale sorge l'Abbazia di Sant'Alberto di Butrio.

Il fondovalle del torrente Staffora ha ampiezza significativa (circa 1 Km), mentre si riduce lungo il Nizza (solo per alcune centinaia di metri). Tale area è costituita dai depositi alluvionali, cioè dai cosiddetti terreni quaternari, che, dal punto di vista geologico, rappresentano quelli più recenti. Su questi terreni corrono le strade delle valli Staffora e Nizza, ai lati delle quali, in questi ultimi decenni, si è verificata una discreta urbanizzazione. Allontanandosi da questi lembi pianeggianti, iniziano ad innalzarsi i versanti collinari, che raggiungono le altitudini maggiori sulla linea spartiacque, lungo lo Staffora, con la val Curone e, lungo il Nizza, con la valle Ardivestra. L'area inclusa in questi due estremi, presenta il versante collinare esposto a solatio, ben coltivato a cereali, a Foraggere, a viti e a fruttiferi vari. La porzione superiore invece presenta alcuni ripidi dirupi sopra l'abitato di Vignola e sulle sponde dello Spizzirò, mentre a mano a mano che si supera Pizzocorno per raggiungere Sant'Alberto di Butrio cominciano ad allignare i rigogliosi castagneti, che proseguono nei comuni di Val di Nizza e di Valverde. Tutta questa zona è costituita da terreni marnoso-argillosi alternati a sabbie, arenarie e conglomerati vari, formati nei vari periodi dell'era terziaria.

I pendii ad agricoltura intensiva, sono spesso i più soggetti al dissesto idrogeologico, problema abbastanza diffuso nel territorio in esame e per il quale si rimanda allo Studio Geologico allegato.

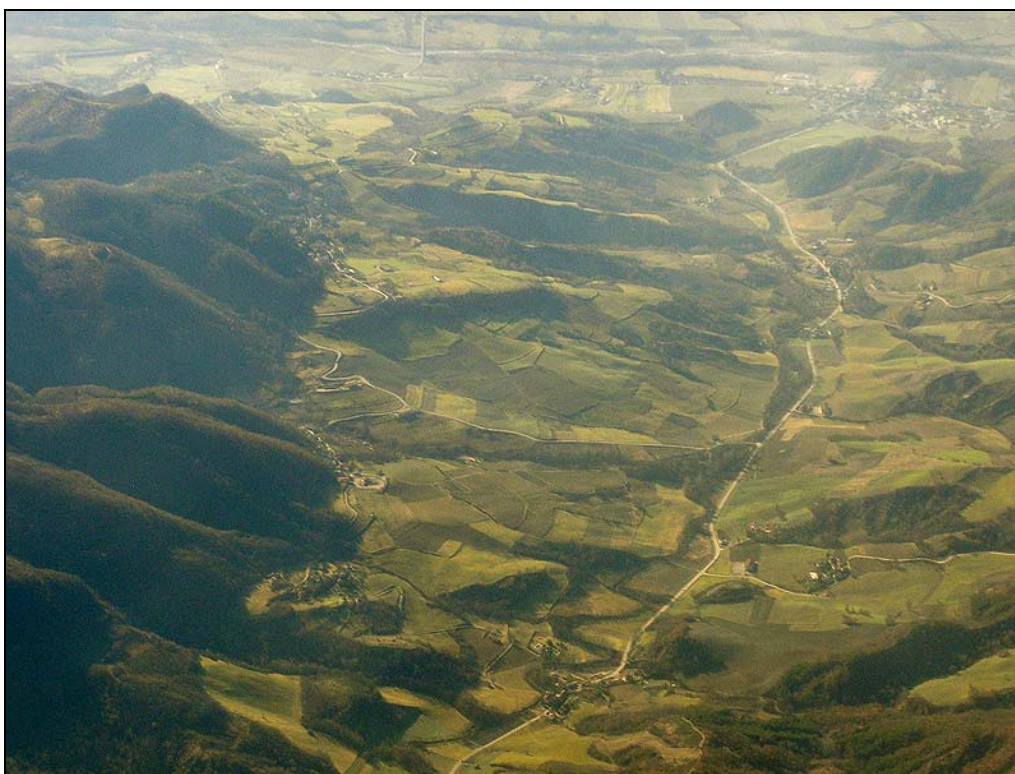


Figura 24 Paesaggio tipico della Valle del Torrente Nizza nel territorio comunale.

Il Paesaggio agrario

Nel passaggio dalla bassa all'alta collina, la trasformazione del paesaggio agrario è palese, e coincide con l'elevazione altimetrica passando dai vigneti intensivi ai campi irregolari spesso intercalati da cortine e macchie forestali.

L'attività agricola e gli insediamenti ad essa correlati, si è sviluppata lungo i versanti della valle, fino al limite delle formazioni forestali appartenenti alla Placca di Pizzocorno da un lato, e alla dorsale M. Vallassa dall'altra.

Le colture più frequenti sono i seminativi e, in misura minore, frutteti e/o vigneti alternati a prati o a incolti nelle zone meno stabili dal punto di vista idrogeologico.

Le forme plastiche dei versanti, e la presenza di un'agricoltura non intensiva, hanno favorito il mantenimento di un buon equilibrio ecosistemico e paesistico.

L'elevato dinamismo del suolo, con la presenza di numerosi dissesti idrogeologici, risulta l'elemento maggiore di degrado per l'assetto agrario.



Figura 25 Vista del territorio comunale su San Ponso.

La Struttura insediativa

Storicamente la struttura insediativa si è adattata alle peculiarità morfologiche ed ambientali del territorio, strutturandosi in piccoli nuclei di origine rurale, connessi da un ramificato sistema di percorsi che oggi possono costituire un'eccellente dotazione per il turismo escursionistico da raccordare alla viabilità ordinaria ed alle infrastrutture di livello sovra comunale come la green way.

La struttura insediativa, fatta eccezione per il capoluogo (centro urbano nato a partire dall'inizio del XX° secolo), è per lo più caratterizzata da nuclei di modesta dimensione, la cui relazione con il contesto di riferimento spesso risulta ancora leggibile, così come leggibile è la derivazione di origine rurale che contraddistingue molti di questi aggregati, specie quelli posti in posizione meno favorevole rispetto ai fenomeni evolutivi del sistema territoriale.

Alcuni di questi nuclei presentano una valenza ambientale di tutto rilievo, con una buona conservazione dell'impianto storico e dei caratteri tipologici dell'edificato (San Ponso).

Il susseguirsi di interventi sostitutivi o impropri ha portato alla perdita di identità in alcuni agglomerati che hanno conseguentemente perso la propria valenza storico-ambientale (vedasi in proposito le analisi di cui all'Elaborato n.1.10).

Il nucleo di San Ponso, di cui si hanno notizie risalenti al oltre mille anni fa, presenta un centro storico prevalentemente composto da caratteristici ed antichi edifici, in parte ristrutturati, addossati fra loro. Le nuove abitazioni invece si localizzano maggiormente lungo la strada di ingresso che si diparte da Molino del conte.

Attualmente lo sviluppo del sistema insediativo di Ponte Nizza riguarda per lo più il fondovalle, a ridosso della strada provinciale. Lo sviluppo urbano lungo questo asse si è consolidato in tempi relativamente recenti, favorito dalla viabilità e dalla maggior stabilità dei luoghi. Il capoluogo, di fatto, risulta l'agglomerato che ha subito lo sviluppo edilizio più tardivo e articolato del territorio comunale, proprio per la sua posizione strategica al crocevia della Valle Staffora con la Val di Nizza.

Fruizione/Percezione del paesaggio

Nella fruizione e percezione del paesaggio assumono importanza rilevante, seppure con differenti caratteristiche, i seguenti tracciati:

- SP ex SS n° 461 del Passo del Penice, che costituisce la via principale di penetrazione della Valle Staffora;
- Alcuni percorsi di interesse locale quale la SP n° 137 Ponte Nizza - Pizzocorno - Val di Nizza, la strada com. per Vignola - Pizzocorno – Moglie, la str. vicinale della Costa, la SP n° 147 per Monteseale, la SP n° 7 Ponte Nizza - Val di Nizza – Valverde, la strada comunale San Ponzo - Serra del Monte.

Questi tracciati costituiscono elementi di connotazione e percezione paesistica soprattutto in relazione alla specificità degli ambiti attraversati. Alcuni appartengono al sistema dei percorsi paesistici di interesse sovracomunale individuati dal PTCP: il Sentiero del Giubileo (str. com. Cecima/S. Ponzo Semola), la Greenway Milano – Varzi, la Diramazione Via del Sale (Monte Bogleglio - San Sebastiano Curone),

Luoghi della memoria e della tradizione

Sul territorio comunale sono individuati come luoghi della tradizione religiosa e del culto l'Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, la Chiesa di San Ponzo, la Chiesa di Pizzocorno, la Chiesa di Prendomino e Grotta di San Ponzo.

Tra i luoghi dell'immaginario collettivo, si segnalano: l'Abbazia di Sant'Alberto di Butrio e la Grotta di San Ponzo.

Di particolare rilievo è l'area archeologica del Monte Vallassa, noto con la denominazione di Guardamonte, che si sviluppa a cavallo del crinale che fa da spartiacque con la Val Curone ed interessa i territori di Ponte Nizza, Bagnaria, Cecima e San Sebastiano Curone.

Le prime indagini archeologiche furono intraprese negli anni Cinquanta, in seguito a rinvenimenti fortuiti, dalla Soprintendenza archeologica del Piemonte. A partire dal 1995 l'Università degli studi di Milano, ha dato avvio a un nuovo progetto di ricognizioni e scavi nell'area interessata dalla presenza dell'insediamento. Le indagini tuttora in corso hanno messo in evidenza in quest'area, posta in posizione dominante rispetto alle valli dei torrenti Staffora e Curone e naturalmente difesa, una complessa situazione insediativa che affonda le sue origini nel corso del V millennio a.C., con testimonianze di frequentazione a partire dal Neolitico medio fino alla seconda età del Ferro e all'epoca romana, probabilmente alto-imperiale.

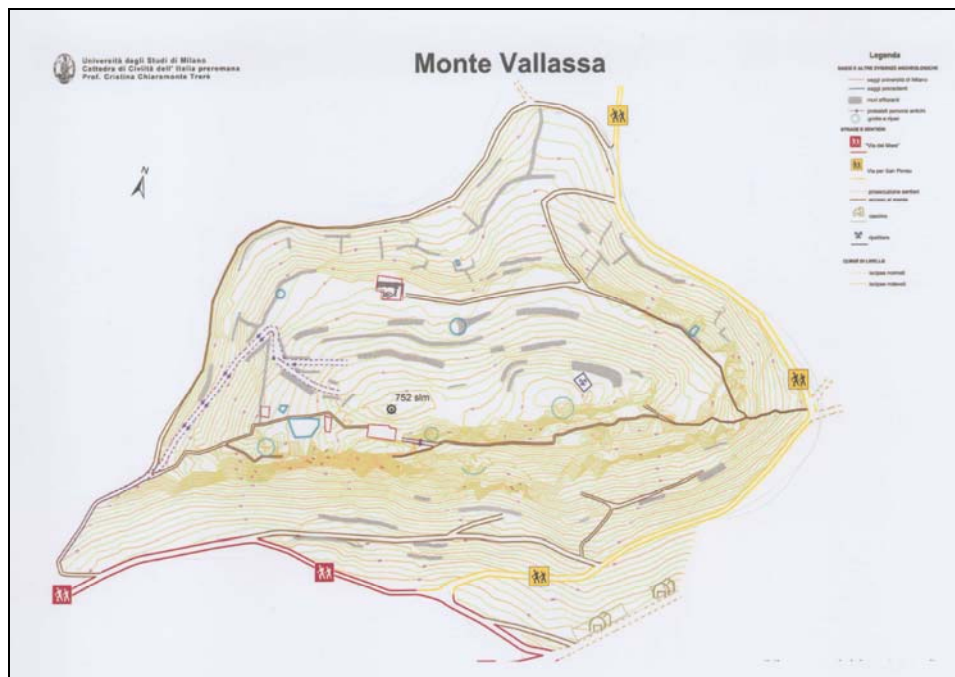


Figura 26 Area di interesse archeologico "del Castelliere del Guardamonte".

2.1.10.4 DELIMITAZIONE DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

In relazione a quanto disposto all'art. 19 delle N.T.A. del PTPR, per l'individuazione della struttura storico-insediativa si è assunta quale base di riferimento la cartografia IGM di prima levata 1889 scala 1:25.000. Sulla base di specifiche analisi documentali e di rilievi in loco, si è proceduto alla delimitazione dei nuclei di antica formazione intendendosi con ciò quegli aggregati o parti di essi che ancora conservano la leggibilità dell'impianto e una significativa prevalenza dell'edificato storico, ancorché interessato da interventi scarsamente coerenti dal punto di vista del linguaggio, purché non distruttivi e/o sostitutivi. Sono state viceversa escluse dalla perimetrazione quelle parti degli abitati che sono state nel tempo oggetto di sostanziali modificazioni tali da compromettere in modo significativa la leggibilità e la recuperabilità delle componenti storiche.

I nuclei di antica formazione individuati riguardano: San Ponzo, Pizzocorno, Vignola, Molino del Conte, Villetta, C. Panzini, Moglie, Carmelo, C. Salvini.



Figura 27 Scorcio del nucleo antico di San Ponzo.



Figura 28 Scorcio del nucleo antico di Moglie.



Figura 29 Scorcio del nucleo antico di Panzini.

2.1.10.5 CARTA DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA

Ai fini dell'applicazione della procedura di valutazione paesistica dei progetti di trasformazione, è stata elaborata la carta della sensibilità che prevede l'articolazione del territorio in classi di differente valore, in relazione a tre differenti chiavi di lettura: quella strutturale o sistemica, quella vedutistica e quella simbolica, sulla base delle conoscenze acquisite sia a livello documentale che mediante verifiche in loco.

Dal punto di vista strutturale, la valutazione ha tenuto conto:

- della peculiarità dei diversi ambiti in relazione agli elementi che li caratterizzano (sia naturalistici che antropici);
- della valenza sistemica anche in base a ricorrenze formali, funzionali, relazionali;
- della integrità del territorio rispetto alle sue componenti naturali o alle forme tradizionali di elaborazione antropica.

Quest'ultimo aspetto, in particolare, ha costituito un forte indicatore di sensibilità; è opinione largamente condivisa infatti, che il paesaggio è tanto più sensibile quanto più conserva elementi di identità rispetto alla sua organizzazione storica.

L'aspetto vedutistico ha influito sulla valutazione di sensibilità sia rispetto all'ampiezza ed alla profondità di veduta che ai fattori di relazione visiva da e verso i percorsi ed i punti di maggior fruizione. Trattandosi di paesaggio, quindi di qualcosa fortemente connesso alla percezione visiva, questa componente valutativa assume un ruolo importante ancorché non sufficiente, di per sé, a conferire valore intrinseco allo scenario interessato.

L'aspetto simbolico è stato infine utilizzato quale chiave interpretativa di aspetti non percepibili fisicamente e anche poco noti, ma che possono ritrovarsi nell'immaginario collettivo per il ruolo o il significato che una collettività assegna ai medesimi associandoli ad un determinato luogo.

Con questi criteri, il territorio extraurbano è stato suddiviso in quattro classi di sensibilità paesistica con valore da basso a molto alto.

Per le aree urbane consolidate e quelle di trasformazione, la classe di sensibilità è stata associata alle diverse destinazioni assegnando valori alti ai tessuti storici, valori bassi ai tessuti di recente edificazione privi di caratterizzazione urbana e architettonica. Per i lotti che si interfacciano direttamente con ambiti a sensibilità più elevata, si è ritenuto di applicare la classe di sensibilità a questi corrispondente. Ciò al fine di salvaguardare o ripristinare un corretto rapporto relazionale fra ambiti ad elevata sensibilità (es. contesti agricoli e/o storico-ambientali) ed ambiti ad essi limitrofi.

2.1.10.6 AREE E BENI TUTELATI

Le aree ed i beni tutelati sono rappresentati nella TAV. 1.21 Del DdP. Questo elaborato evidenzia i beni culturali e i beni paesaggistici soggette a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e successive modifiche/integrazioni, per le quali valgono le procedure autorizzative di cui allo stesso D. Lgs. Artt. 146, 147, 148, 149, 159.

I riferimenti adottati sono i seguenti:

Tav. 3.3 del PTCP: "Tavola delle invarianti" a sua volta derivata dal SIBA Regionale;

R.D. n. 1775 del 11/12/33

D.G.R. n. 12028 del 25/07/86

D.G.R. n. 6/30194 del 25/07/97

Il territorio di Ponte Nizza è interessato dai seguenti provvedimenti di vincolo (diretti o indiretti):

Beni culturali – D.Lgs. 42/04 Art. 10:

- Abbazia di Sant'Alberto di Butrio
- Torre Medievale (resti) – Pizzocorno
- Area di interesse archeologico "del Castelliere del Guardamonte" (DM 13 marzo 1995)

Beni culturali – D.Lgs. 42/04 Art. 12:

Sono altresì soggetti a tutela fino a quando non sia espletata la procedura di verifica di interesse ai sensi del D.Lgs. 42/04 art. 12, gli immobili di proprietà pubblica e/o di Enti/Persone giuridiche anche private senza fini di lucro, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre 70 anni. In particolare si evidenziano:

- Municipio;
- Ex scuola elementare,
- Ex stazione ferroviaria Voghera - Varzi;
- Sede circolo ANSPI;
- Chiesa di San Ponzo;
- Chiesa di Pizzocorno;
- Chiesa di Prendomino;
- Oratorio di Moglie;
- Cimitero del capoluogo;
- Cimitero do Pertuso,
- Cimitero di Prendomino,
- Cimitero di Sant'Alberto

Beni paesaggistici – D.Lgs. 42/04 Art. 142:

- lett. c) "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA": torrente Staffora, torrente Nizza, torrente Semola, rio Regna, rio Spizzirò, rio San Vito, rio Magaglia (con le relative sponde e argini per una fascia di 150 metri);
- lett. g) "FORESTE E BOSCHI"

2.1.11 ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

In base a quanto stabilito dall'art. 57 della L.R. n. 12/05, i comuni devono dotarsi di uno studio geologico dell'intero territorio in sede di redazione del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), al fine di verificare la compatibilità fra le previsioni urbanistiche e la situazione geologica presente nel territorio stesso.

Lo studio è stato predisposto con riferimento ai criteri e agli indirizzi della DGR n°8/7374 del 28 maggio 2008, "Aggiornamento dei Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art.57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005, n°12, approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n°8/1566" e per alcuni aspetti a quella precedente, cioè alla DGR/8/1566/2005.

2.1.11.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E IDROGRAFICHE

Il territorio comunale di Ponte Nizza dal punto di vista geomorfologico-idrografico può essere schematicamente differenziato in due ampie zone una posta in destra e l'altra in sinistra del torrente Staffora. La prima, e la più estesa, è quella in destra, rappresentata dalla bassa valle del torrente Nizza caratterizzata da rilievi isolati e da dorsali più resistenti fra cui si evidenziano il M. Calcinera (692 m s.l.m.), il M. Gazzolo (590 m s.l.m.) e la placca arenacea Pizzocorno-Pietragavina che interessa la quasi totalità delle cime più elevate del versante sinistro con culminazioni fra le quote 650 e 760 m s.l.m. La seconda zona geomorfologica-idrografica, cioè quella in sinistra, è meno estesa della prima ed si sviluppa principalmente nel bacino idrografico del torrente Semola con il rilievo principale del M. Vallassa (731 m s.l.m.) posto al margine sud-ovest del territorio comunale. In entrambi i settori sopra citati gli aspetti morfologici sono dovuti principalmente all'azione dei vari agenti e processi geomorfici su un rilievo geologicamente giovane e non eccessivamente elevato come quello appenninico. In sostanza le forme dominanti sono legate a processi morfoselettivi e morfotettonici (eterogeneità litologica, erosione differenziale e complessità strutturale, ecc.). Le forme del modellamento recente ed attuale sono ascrivibili soprattutto all'azione dilavante ed erosiva delle acque ed ai processi gravitativi di versante, che evidenziano il degrado e l'instabilità delle fasce modellate nei litotipi argilloso-marnosi.

Il condizionamento litologico della morfologia è ben evidente nella zona altimetricamente più elevata della valle del torrente Nizza, dove la rottura di pendenza, in corrispondenza degli abitati di Pizzocorno, Moglie e Carmelo, coincide con il limite tra la litofacies arenacea più resistente ("Arenarie di M.Vallassa") e le sottostanti litofacies marnose e marnose-arenacee più erodibili ("Marne di Antognola", "Arenarie di Ranzano").

Nelle zone di affioramento delle formazioni marnoso-argillose, sono inoltre presenti le forme di erosione tipiche dei terreni con componente argillosa prevalente cioè i calanchi, forme erosionali in continua evoluzione caratterizzati da creste acute separate da gole profonde, incise lateralmente da canali estremamente ramificati a formare bacini imbriferi molto ravvicinati. Tali forme di degrado dei versanti, si osservano in particolare nelle "Arenarie di Ranzano" e nelle "Marne di Antognola", in particolar modo nel versante destro del torrente Nizza, favorite dall'esposizione a sud dei versanti e dalla piovosità. L'elemento morfostrutturale più significativo è costituito dalla "sinclinale di Pizzocorno" nella parte altimetricamente più elevata del versante sinistro del torrente Nizza; questa sinclinale, sostanzialmente simmetrica e con piano assiale disposto in senso circa est-ovest è modellata nelle "Arenarie di M.Vallassa" in discordanza sulle "Marne di Antognola" ed il suo assetto attuale è dovuto alle fasi deformative tortoniane e successive. Per quanto riguarda il bacino del torrente Semola esso ha origini sulle pendici settentrionali del rilievo arenaceo del Monte (quota 660 m s.l.m.) con un reticolo idrografico a chiara impostazione strutturale che nella parte inferiore incide le formazioni marnose-argillose più erodibili dando luogo a fenomeni calanchivi accentuati.

I corsi d'acqua principali Staffora e Nizza hanno un regime idraulico torrentizio con portate molto variabili in funzione del ciclo idrologico. Il torrente Nizza si sviluppa prevalentemente da nord-est a sud-ovest e solo nella parte terminale a ridosso dell'abitato di Ponte Nizza assume la direzione est-ovest fino alla confluenza nel torrente Staffora. L'alveo attivo è costituito da un canale monocursale a sezione trapezia o quasi rettangolare delimitato da argini irregolari con fasce di vegetazione arbustiva/arborea e localmente da manufatti di difesa (gabbioni, muri ecc.). Il corso d'acqua lambisce sia il margine destro che quello sinistro del fondovalle addossandosi in più punti alla S.P.n°7 e agli stessi insediamenti (Risaia, Cà Minchino, capoluogo Ponte Nizza). Nel tratto finale a valle del ponte sulla S.S. n°461 l'alveo è definito su entrambi i lati da un argine artificiale sopraelevato di 2÷3 m circa rispetto al piano campagna adiacente.

Il torrente Staffora attraversa il territorio comunale da est verso ovest con un'ampia piana alluvionale recente che si sviluppa soprattutto in destra idrografica. All'altezza del capoluogo i depositi alluvionali recenti si estendono in pratica fino alla ex S.S. n°461. Il reticolo idrografico minore ha un'impostazione prevalentemente strutturale con diversa densità di drenaggio in rapporto alla distribuzione dei litotipi e al loro assetto.

Nella placca arenacea Pizzocorno-Pietragavina le principali incisioni hanno uno sviluppo lineare ed il profilo di fondo raggiunge quasi ovunque l'orizzonte marnoso-sabbioso di base meno permeabile mantenendo una posizione sospesa rispetto alla fascia di versante sottostante. In particolare il reticolo idrografico minore afferente al torrente Nizza è costituito da alcune incisioni importanti per estensione

del bacino imbrifero e/o energia di rilievo elevata, rappresentate dai rii Magaglia e Sbressano (in destra idrografica) e dal rio Begna (in sinistra); in particolare il conoide di quest'ultimo corso d'acqua di maggior rilevanza rispetto a quelli presenti ha modificato il tracciato del canale di scorrimento del torrente Nizza nella zona di confluenza rendendolo più irregolare nella sezione e spostandolo verso valle a ridosso della strada comunale per Moglie-Pizzocorno al di fuori dell'originaria fascia di pertinenza idraulica.

2.1.11.2 CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE

Il territorio di Ponte Nizza presenta una successione in cui si alternano unità litologiche permeabili e impermeabili, caratteristica questa che favorisce la formazione di falde acquifere; in particolare le facies sabbiose-arenacee e clastiche delle "Arenarie di Ranzano" permeabili per porosità, la "placca arenacea di Pizzocorno" ed il rilievo di M.Vallassa rivestono un'importanza idrogeologica significativa in quanto la struttura, le condizioni di appoggio, la permeabilità per porosità e per fratturazione favoriscono la formazione di corpi idrici sotterranei con potenzialità elevata soprattutto nella "placca arenacea" in relazione allo sviluppo verticale (150-200 m) e areale del complesso medio-superiore più permeabile. Trascurabili sotto l'aspetto idrogeologico sono invece le altre formazioni presenti nel territorio a componente argillosa-marnosa prevalente caratterizzate da una permeabilità molto bassa. Le suddette condizioni sono confermate dalla distribuzione e dall'entità delle sorgenti che alimentano l'acquedotto comunale infatti la maggior parte di esse drena le falde acquifere impostate nella placca arenacea, di minor entità sono le manifestazioni acquifere presenti nella facies sabbiosa-arenacea delle "Arenarie di Ranzano" e nella formazione delle "Marne di M.Lumello".

L'emergenza delle falde avviene sia da fratture, sia in corrispondenza di barriere impermeabili per contatto tettonico o stratigrafico tra formazioni o facies di formazione a diversa permeabilità, o in alcuni casi per l'interferenza di movimenti franosi. Le sorgenti della placca arenacea presentano una discreta protezione naturale in rapporto alla loro posizione in quota e in aree prevalentemente a bosco, comunque non sottese a zone con insediamenti agricoli ed industriali, che assicura un soddisfacente grado di protezione naturale per gli acquiferi. Gli acquiferi risultano tuttavia vulnerabili per la mancanza di una protezione impermeabile in superficie e in relazione alle condizioni litologico-strutturali del complesso arenaceo superiore più esposto che favoriscono la diffusione in tempi brevi di eventuali inquinanti (velocità di filtrazione effettiva elevata) e rendono difficile se non impossibile il controllo della circolazione dei medesimi.

Nel fondovalle del torrente Nizza e lungo il torrente Staffora all'interno dei depositi alluvionali, è presente una falda acquifera di sub-alveo sostenuta dal substrato marnoso-argilloso con modesta potenzialità idrica in rapporto al ridotto spessore dello strato ghiaioso-ciottoloso permeabile e al regime idraulico dei corsi d'acqua caratterizzato da portate molto variabili ed estremamente ridotte nel periodo estivo. Questo acquifero presenta inoltre una ridotta protezione principalmente in relazione all'alimentazione prevalente dal corso d'acqua, al limitato spessore e alla geometria discontinua della copertura limosa-argillosa, nonché alla presenza di insediamenti, di infrastrutture e di vecchi pozzi in muratura prevalentemente abbandonati e alla soggiacenza ridotta o nulla in funzione dell'andamento delle precipitazioni e della portata del corso d'acqua.

L'approvvigionamento idrico a scopo idropotabile è assicurato da n°12 sorgenti con portate dell'ordine di 0.3-0.5 l/sec e n°4 pozzi perforati nelle alluvioni recenti del torrente Staffora nella zona di San Ponzo che sfruttano la falda acquifera di sub-alveo. L'ubicazione delle sorgenti e dei pozzi fornita dall'ente gestore del servizio idrico (ASM S.p.A. Voghera) è riportata nella Tav. DP.G.03 e, con le relative zone di tutela assoluta ZTA e di rispetto ZR, nella carta dei vincoli e nella carta della fattibilità. Nella Tav. DP.G.03 sono inoltre indicate le sorgenti non più utilizzate. Per condurre l'acqua dai punti di prelievo a quelli di consumo esiste una rete abbastanza complessa e frammentata vista anche l'articolata orografia del territorio, che comprende 20 serbatoi di accumulo, tutti di ridotte dimensioni (20÷40 m³), e 7 stazioni di rilancio.

2.1.11.3 ANALISI DELLA DINAMICA DI VERSANTE E DEL RISCHIO IDRAULICO

Tale analisi ha consentito di individuare le aree dove attualmente i fenomeni di dissesto idrogeologico sono più accentuati e la loro attività, e ha consentito inoltre di definire le zone dove più frequentemente si sono manifestati fenomeni di instabilità per processi di vario tipo.

Il censimento dei dissesti evidenzia come l'eccezionale quantità di pioggia caduta, soprattutto nel mese di ottobre 1976, in buona parte del territorio dell'Oltrepò Pavese, innescò la ripresa di parecchie frane e diede l'avvio a nuovi fenomeni di dissesto, che a più riprese e diffusamente si replicarono nei tre anni successivi. L'elenco cronologico degli eventi di frana e piena avvenuti nel territorio oltrepadano prima del 1976, riportato da Negrini e Tropeano evidenzia che molte aree interessate da frana nel periodo 1976-79 corrispondono a zone già note in passato per la loro forte instabilità: spesso alcune frane non sono altro che riattivazioni di antichi fenomeni franosi che in seguito alle eccezionali precipitazioni si sono notevolmente ampliate coinvolgendo aree limitrofe. La dinamica di versante attuale e la distribuzione dei fenomeni di instabilità trova generale corrispondenza con i fattori strutturali, litologici ed idrogeologici descritti nei precedenti capitoli e con l'analisi retrospettiva; infatti movimenti di massa attivi o allo stato quiescente sono diffusi quasi esclusivamente nelle unità litologiche a prevalente componente argillosa interessando sia i versanti al di sotto della placca arenacea posti in sinistra del torrente Nizza che quelli in destra idrografica.

La maggior parte dei dissesti è concentrata nel bacino del torrente Nizza, le aree che più delle altre sono caratterizzate da condizioni geostatiche precarie sono: la fascia di versante che si sviluppa dal margine settentrionale dell'abitato di Pizzocorno fino all'alveo del torrente Nizza; la zona circostante all'abitato di Lumello; il versante compreso tra l'abitato di Trebbiano-Lago e il cimitero e la zona posta sud dell'abitato di Prendomino.

Nel bacino del torrente Semola (zona sud-ovest del territorio comunale) i fenomeni di dissesto sono decisamente meno sviluppati rispetto a quelli del bacino del torrente Nizza in generale si segnalano dissesti e calanchi nella zona di c.na Rossago. Nelle aree dove la coltre eluvio-colluviale è prevalentemente argillosa sono inoltre presenti e diffusi movimenti deformativi superficiali; tali fenomeni presentano generalmente delle riattivazioni stagionali, in concomitanza a intense precipitazioni ed allo scioglimento delle nevi, e si manifestano sotto forma di lenti movimenti lungo il versante. Il confronto fra lo stato del dissesto precedente e quello attuale, caratterizzato da movimenti franosi che si presentano in condizioni di prevalente quiescenza, mostra una generale tendenza alla stabilizzazione dei fenomeni; in realtà tale situazione è da ritenersi temporanea legata principalmente alle condizioni climatiche degli ultimi anni (decisamente più favorevoli rispetto a quelle del periodo 1976-80) e per alcune aree all'effetto degli interventi di consolidazione eseguiti a partire dagli anni ottanta dalla Comunità Montana Oltrepò Pavese e dall'Amministrazione Provinciale. Le opere di bonifica eseguite hanno portato ad un indubbio miglioramento nelle condizioni di stabilità anche se, allo stato attuale, non si può escludere un'instabilità potenziale ancora significativa soprattutto in rapporto alla "sicurezza urbanistica".

Per quanto riguarda il rischio idraulico le aree di esondazione dei torrenti Staffora e Nizza sono state definite rispettivamente con lo studio del Prof. Ing. Luigi Natale dell'Università degli Studi di Pavia "Studio idraulico e progettazione preliminare delle opere di sistemazione idraulica del torrente Staffora da Casanova a Rivanazzano" e con lo studio del Dr.Ing. Elio Bardone "Lavori di riparazione danni calamità naturali, sistemazione alveo del torrente Nizza nel territorio comunale di Ponte Nizza". Sulla base dei suddetti studi in destra del torrente Staffora una vasta area risulta sondabile da una piena con tempo di ritorno due centennale T200 così come buona parte del fondovalle del torrente Nizza. In particolare risulta potenzialmente esondabile dal torrente Nizza anche una porzione dell'abitato di Ponte Nizza alla confluenza con il torrente Staffora.

2.1.11.4 PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE

La pericolosità sismica locale è stata valutata sulla base della metodologia indicata nell'allegato 5 della DGR/8/7374/2008.

Sul territorio comunale sono stati individuati i seguenti sette scenari di pericolosità sismica locale PSL:

- Z1a zona caratterizzata da movimenti franosi attivi
- Z1b zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti
- Z1c zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana
- Z3a zona di ciglio $H > 10$ m
- Z3b zona di cresta rocciosa e/o cucuzzolo appuntita o arrotondata
- Z4a zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali granulari e/o coesivi
- Z4d zona di versante con presenza di depositi di origine eluvio-colluviale

Per gli abitati Capoluogo, Molino del Conte, Cà Minchino, Molino della Possessione, Risaia, San Ponzo Semola, Vignola, Pizzocorno, Moglie, Carmelo, Lumello, Prendomino, Trebbiano Superiore, Lago e Croce in fase progettuale non sarà necessario eseguire l'approfondimento del 3° livello ma solo una verifica del superamento del valore soglia Fa riapplicando il metodo del 2° livello utilizzando un modello litologico/geofisico del sottosuolo di maggior dettaglio.

2.1.11.5 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO - PAI

Nel territorio di Ponte Nizza nel territorio di Ponte Nizza l'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Foglio 178 Sez. III Godiasco - individua un'area a Rischio Idrogeologico Molto Elevato PS/276 indicata con la sigla 079-LO-PV Vignola suddivisa in Zona 1 e Zona 2, una frana attiva a nord di c.na Rossago in direzione del torrente Semola e aree di frana attiva non perimetrate cartografate con un punto. Non avendo il comune di Ponte Nizza avviato l'iter previsto dall'Art.18 comma 4 delle N.d.A. del PAI (Tab.1 dell'All. 13 della DGR/8/7374/2008 "Individuazione dei comuni compresi nella DGR 11 dicembre 2001 n°7/7365 e nella DGR 22 dicembre 2005, n°8/1566 che non risulta concluso l'iter di cui all'art. 18 delle N.d.A. del PAI) è stato aggiornato il quadro del dissesto originario indicato nel Foglio 178 sez. III Godiasco, con il nuovo riportato nella Tav. DP.G.10 dal titolo "Carta del dissesto con legenda uniformata a quella del PAI" individuando frane attive Fa e quiescente Fq e aree di esondazione e dissesto morfologico di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata Ee e elevata Eb. In tale aree valgono le prescrizioni delle N.d.A. del PAI riprese dalle Norme Geologiche di Piano

2.1.11.6 FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO

Per la stesura della carta di fattibilità geologica delle azioni di piano si sono utilizzate le classi di fattibilità indicate al paragrafo 3.1 della DGR VIII/7374/2008. In relazione al rischio geomorfologico/idraulico/idrogeologico il territorio comunale risulta abbastanza penalizzato e di conseguenza non è stata utilizzata la classe di fattibilità I "Fattibilità senza particolari limitazioni" e la classe II "Fattibilità con modeste limitazioni" è stata limitata solo a poche aree. Per l'azzeramento geologico della quasi totalità del territorio comunale sono state quindi utilizzate solo le classi di fattibilità geologica III "Fattibilità con consistenti limitazione" e IV "Fattibilità con gravi limitazioni". La classe IV rappresenta le condizioni di rischio più elevato mentre la classe III esprime situazioni di rischio controllabile con prescrizioni ed adeguati criteri tecnico-costruttivi. Per le classi III e IV sono state individuate le seguenti sottoclassi:

- SOTTOCLASSE IIIA aree non urbanizzate talora boscate con pericolosità geomorfologica, idrogeologica e idraulica e/o adiacenti a zone con condizioni geostatiche locali o generali precarie e aree urbanizzate dove l'edificazione dei lotti interclusi richiede una dettagliata valutazione delle condizioni geostatiche circostanti e delle caratteristiche geotecniche/idrogeologiche dei terreni di fondazione;
- SOTTOCLASSE IIIB aree boscate sottoposte a vincolo paesaggistico [art. 142, comma 1, lettera g) del D.lgs. 22 gennaio 2004, n°42] e aree non boscate intercluse sottoposte o non a vincolo idrogeologico [R.D. 30 dicembre 1923 n°3267];
- SOTTOCLASSE IIIC fascia di rispetto, di conservazione e di tutela idraulica-idrogeologica-ambientale della piana alluvionale del torrente Staffora esterna all'area a rischio idraulico Eb;
- SOTTOCLASSE III D Zona 2 area a Rischio Idrogeologico Molto Elevato 079-LO-PV Vignola non inclusa nella sottoclasse IVB dove sono esclusivamente consentiti gli interventi previsti dall'Art.50 comma 3 delle N.d.A. del PAI;
- SOTTOCLASSE IVA aree individuate come frane attive Fa dove sono esclusivamente consentiti gli interventi indicati al comma 2 dell'Art.9 delle N.d.A. del PAI;
- SOTTOCLASSE IVB aree individuate come frane quiescenti Fq dove sono esclusivamente consentiti gli interventi indicati al comma 3 dell'Art.9 delle N.d.A. del PAI;
- SOTTOCLASSE IVC Zona 1 area a Rischio Idrogeologico Molto Elevato 079-LO-PV Vignola dove sono esclusivamente consentiti gli interventi previsti dall'Art.50 comma 1 e 2 delle N.d.A. del PAI;
- SOTTOCLASSE IVD aree non incluse nella perimetrazione PAI (cioè non identificate come Fa, Fq, Ee, Eb) in alcuni casi anche boscate, caratterizzate da una elevata pericolosità a causa delle particolari condizioni geomorfologiche, geostatiche, idrogeologiche e idrauliche dell'area stessa e della zona circostante;

- SOTTOCLASSE IVE aree coinvolgibili da esondazioni e fenomeni di dissesto idraulico di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata Ee dove sono elusivamente consentiti gli interventi previsti al comma 5 dell'Art.9 delle N.d.A. del PAI;
- SOTTOCLASSE IVF area coinvolgibile da esondazioni e fenomeni di dissesto idraulico di carattere torrentizio con pericolosità elevata Eb dove sono consentiti esclusivamente gli interventi indicate al comma 6 dell'Art.9 delle N.d.A. del PAI;
- SOTTOCLASSE IVG fascia di rispetto idraulico di ampiezza 10 m dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico principale RIP ai sensi dall'art. 96 comma f) del Regio Decreto n°523 del 1904 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie";
- SOTTOCLASSE IVH fascia di rispetto idraulico di ampiezza 10 m dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore RIM di competenza comunale;
- SOTTOCLASSE IVI fascia di rispetto idraulico di ampiezza 6 m dei corsi d'acqua secondari non appartenenti al reticolo idrografico minore RIM.

2.2 LO SCENARIO DI PIANO

Le ricognizioni e le analisi che costituiscono il quadro conoscitivo del DdP, hanno consentito di interpretare la realtà locale evidenziando dinamiche, criticità, potenzialità, opportunità del territorio. In altri termini queste conoscenze, opportunamente elaborate e portate a sintesi, hanno favorito la costruzione di “scenari” cui riferire le specifiche politiche di piano e le proposte di pianificazione.

Rispetto a tale visione di carattere generale, è stato utile estrapolare gli elementi di criticità, le potenzialità e le opportunità dei diversi sistemi, individuando poi una serie di obiettivi e di azioni specifiche da porre in atto attraverso gli strumenti di governo del territorio ivi compreso naturalmente quello del PGT.

Gli elaborati grafici che sintetizzano e rappresentano tali scenari sono rispettivamente:

TAV. 1.22 - Aspetti urbanistico – territoriali;

TAV. 1.23 - Sintesi valutativa degli aspetti paesistico-ambientali;

TAV. 1.24 - Carta delle classi di sensibilità paesistica

La TAV. 1.22 sintetizza l'assetto territoriale ed urbanistico dell'intero territorio, mettendo in evidenza:

- Il sistema delle infrastrutture, con l'individuazione della viabilità (nella sua impostazione gerarchica), delle infrastrutture di rete (elettrodotti, metanodotti ecc.), e degli altri impianti di valenza territoriale;
- Il sistema insediativo con evidenza dei nuclei di antica formazione e del tessuto più recente a sua volta articolato per ambiti funzionali;
- Il sistema dei servizi, rappresentato in modo indifferenziato rispetto alle diverse funzioni presenti (competenza del PdS);
- Il tessuto agroforestale articolato per aree a omogenee (criterio di prevalenza);

Questa tavola riporta altresì una sintesi delle limitazioni di natura geologica, idrogeologica e sismica desunte dallo studio geologico allegato al DdP, con lo scopo di evidenziare i “condizionamenti” da tenere in conto nelle determinazioni di piano.

Per ogni sistema territoriale sono evidenziati i principali fattori di criticità.

La TAV. 1.23 rappresenta la sintesi valutativa degli aspetti paesistico-ambientali, e completa insieme alle tavole della sensibilità paesistica, delle invarianti e delle previsioni sovraordinate, il quadro dei condizionamenti da considerare nelle scelte e nelle politiche di piano.

2.2.1 SINTESI DELLE CRITICITÀ, POTENZIALITÀ E OPPORTUNITÀ DEL TERRITORIO DI PONTE NIZZA

La realtà di Ponte Nizza risente delle problematiche che, seppure con pesi diversi, interessano i comuni della Valle Staffora e più in generale l'Oltrepò Collinare/montano.

La posizione defilata rispetto ai principali centri attrattori e le carenze nel sistema delle infrastrutture, pongono questo territorio in una situazione di “marginalità” rispetto alle principali dinamiche territoriali ed economiche, contribuendo in modo determinante alla “debolezza” del sistema socioeconomico endogeno.

L'agricoltura, che pure rappresenta ancor oggi l'attività prevalente, soffre fortemente la crisi del settore anche in termini di identità oltre che di redditività. Per contro non si sono sufficientemente sviluppate quelle alternative o attività complementari quali il turismo, l'artigianato, la trasformazione dei prodotti locali ecc. che invece hanno contribuito a ridare competitività ad altri territori con caratteristiche analoghe a quella in esame.

All'interno di questo macrosenario, alcuni comuni scontano meno di altri le criticità sopra evidenziate, grazie alla posizione geografica più favorevole e ad una più facile relazione con l'esterno.

Per il comune di Ponte Nizza si possono evidenziare nello specifico i seguenti elementi di debolezza, potenzialità, opportunità.

2.2.1.1 CRITICITÀ – PUNTI DI DEBOLEZZA

I punti di debolezza e/o di criticità sono sostanzialmente riconducibili ai seguenti aspetti:

1. Il sistema socio-economico

Mentre la struttura demografica, dopo aver registrato forti e persistenti flussi migratori dal dopoguerra ai nostri giorni, sembra avviata verso un equilibrio anche dal punto di vista generazionale, il sistema produttivo presenta elementi di debolezza e, tolte poche e sporadiche realtà, genera uno scarso impatto occupazionale.

L'agricoltura, settore economico prevalente, ha parzialmente perso le sue potenzialità reddituali ed ha fortemente ridimensionato quelle lavorative. Per contro non si sono adeguatamente sviluppate attività alternative in grado di sopperire alla riduzione di addetti nel settore primario.

Così, specie per i giovani, è fuori dal conteso territoriale che si offrono le migliori opportunità lavorative.

2. La struttura insediativa

Il tessuto edificato risulta frammentato in numerosi piccoli nuclei che si sono sviluppati e distribuiti sul fondovalle e sui versanti collinari. Tale struttura, di origine prevalentemente rurale, presenta inevitabili carenze dal punto di vista funzionale: dall'accessibilità, alla dotazione di servizi, agli standard abitativi ecc.

Il capoluogo, unica località con connotazioni di centro urbano, pur godendo di una posizione territoriale più favorevole, presenta una serie di criticità connesse principalmente alla viabilità che attraversa l'abitato, con ripercussione sulla funzionalità urbana, sugli inquinamenti da traffico veicolare, ecc.

3. Il sistema dei servizi

Il comune di Ponte Nizza ha una dotazione di servizi superiore a quella dei comuni vicini. Ciò non soddisfa tuttavia le moderne esigenze di vita, e determina la dipendenza del territorio da altre realtà per tutta una serie di funzioni (anche primarie) quali ad esempio: quelle socio-sanitarie, quelle scolastiche (istruzione superiore), quelle di sportello (banche, uffici del territorio ecc.).

4. L'accessibilità al territorio

Tale criticità è sostanzialmente connessa alle carenze strutturali riguardanti la ex. s.s. 461 che rappresenta la principale via di accesso al territorio (valle Staffora) e di connessione con i nodi intermodali. A questo si aggiunge la conformazione geomorfologica del territorio comunale che penalizza l'accessibilità alle frazioni.

5. Il dissesto idrogeologico

Il territorio comunale, così come quello della maggior parte dei comuni appartenenti alla Comunità Montana Oltrepò Pavese, è interessato da una vasta presenza di fenomeni franosi (frane attive e quiescenti) che spesso generano situazioni di pericolo e rischio per la sicurezza pubblica e per i manufatti. Proprio al fine di ridurre il più possibile tali danni, l'individuazione delle aree ad elevata pericolosità per dissesto idrogeologico e idraulico assume un ruolo fondamentale nell'attività di pianificazione territoriale ed urbanistica, e pertanto, la scelta delle destinazioni urbanistiche di determinate aree deve essere subordinata ad una corretta valutazione delle loro caratteristiche di stabilità esistenti e potenziali.

2.2.1.2 POTENZIALITÀ

1. L'ubicazione nel contesto territoriale di appartenenza

In una visione strategica sovracomunale, che persegua la razionalizzazione dei servizi, la creazione di sinergie fra funzioni e specificità diverse, la valorizzazione e la promozione del territorio, Ponte Nizza può rappresentare il polo di riferimento, rispetto ad un più ampio contesto che raggruppa anche i comuni di Cecima, Val di Nizza e Bagnaria con i quali sono peraltro già in corso forme di collaborazione sui servizi alla persona piuttosto che sul Piano di protezione civile ecc. La posizione baricentrica, alla confluenza fra i due sistemi vallivi, la dotazione di strutture primarie, le potenzialità (viabilità, trasporti ecc.) rappresentano tutti fattori positivi a favore di questa ipotesi.

2. La centralità dell'ambiente e dell'agricoltura

L'ambiente, l'agricoltura e i prodotti agro-silvo-pastorali, sono percepiti come elemento centrale nell'economia comunale, pertanto la ricerca di nuove produzioni da mettere a coltura, la

valorizzazione e l'intensificazione di produzioni tipiche, la valorizzazione della filiera corta, diventano il terreno di elaborazione di una nuova offerta territoriale che cerca di unire mercato e ambiente.

3. L'identità del territorio

Il carattere di ruralità dell'area può diventare un punto di forza se si coniugano le necessità di valorizzare le risorse, di garantire un presidio del territorio e di valorizzare i processi di sviluppo sostenibile.

L'area, infatti, presenta un consistente patrimonio di risorse non opportunamente valorizzate, quali il patrimonio storico (S. Alberto, S. Ponzo, l'area archeologica di M.te Vallassa ecc.), un'identità culturale ben definita, un ambiente naturale incontaminato, da intendersi come vero e proprio sistema integrato di risorse economiche e produttive e non come semplice paesaggio, una struttura sociale coesa giacché fondata su valori culturali ancora ben radicati. Tali elementi costituiscono i perni strategici su cui risulta opportuno intervenire e lavorare per costruire un'immagine di territorio attraente per coloro che intendono viverci ed operarci, in quanto ricco di opportunità e risorse, nonché in grado di offrire un sistema di vita sano e qualitativamente elevato.

4. L'assetto ecosistemico

L'assetto ecosistemico locale presenta caratteri di sufficiente complessità sull'intero territorio comunale grazie soprattutto ai seguenti elementi:

- I sistemi boschivi della Placca di Pizzocorno e dell'area del Monte Vallassa - Guardamonte
- I vasti ambiti agro forestali di interesse eco sistemico.
- La rete idrografica superficiale (Torrente Staffora).

5. Il paesaggio e la sua fruibilità

I paesaggi tipici della valle Staffora particolarmente ricchi di elementi connotativi e di componenti naturali, dove i tracciati stradali si conformano alla morfologia territoriale e insediativa, correndo i crinali e risalendo le valli con larghe vedute panoramiche, rappresentano una indubbia potenzialità in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile.

Una corretta politica volta a riequilibrare taluni squilibri nella fruibilità del territorio, ed a valorizzarne l'immagine paesistica attraverso il recupero delle sue componenti antropiche (nuclei storici, percorsi rurali ecc.) ma anche mediante il controllo dei nuovi interventi, può costituire un forte potenziale per questo territorio.

2.2.1.3 OPPORTUNITÀ

1. Perseguire uno sviluppo equilibrato, rafforzando gli elementi identitari del territorio

Oggigiorno diventa sempre più importante progettare lo sviluppo in un'ottica che tenga nel debito conto le realtà locali, le loro risorse e la loro identità (quando non ancora irrimediabilmente perse). Valorizzare queste risorse ed identità attraverso uno sviluppo rispettoso delle medesime, è certamente un fattore di qualità destinato a rappresentare un valore aggiunto rispetto a realtà che si sono invece fatte "aggredire" da processi conturbativi snaturanti.

2. Sviluppare attività connesse alla fruizione turistica e ricreativa del territorio

La relativa vicinanza ai grandi sistemi metropolitani (Milano, Torino ecc.) e le possibilità di sinergia con il vicino polo turistico-termale di Salice Terme (location di rilievo Regionale), coniugata con le qualità paesaggistiche ed ambientali del territorio comunale, costituisce un'opportunità per sviluppare nuove attività connesse alla fruizione turistica e ricreativa del territorio interessato.

2.2.2 OBIETTIVI STRATEGICI E POLITICHE TERRITORIALI

Alla luce di quanto emerso in fase di analisi e di una lettura comparata dei fenomeni nella loro evoluzione temporale, preso atto delle criticità e delle potenzialità emerse per il territorio in esame, il DdP definisce i seguenti macro-obiettivi entro i quali dovranno essere contestualizzate sia le politiche territoriali che i successivi obiettivi specifici della pianificazione comunale:

- A - Incremento della competitività territoriale, al fine di contrastare il declino socioeconomico e la marginalizzazione in atto;**

B - Valorizzazione delle risorse endogene (ambiente, cultura, paesaggio), quale volano per nuove forme di sviluppo.

Rispetto a tali obiettivi, il DdP individua azioni strategiche da porre in atto attraverso gli strumenti di pianificazione e di governo del territorio, e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi stessi in sinergia con le altre politiche settoriali di sviluppo.

Rispetto al primo macro-obiettivo, sono evidenziate le seguenti azioni:

- Potenziamento della rete viaria locale e di quella di connessione intercomunale, quest'ultima da perseguirsi d'intesa con gli enti sovraordinati competenti (Provincia e Comunità Montana). In parallelo va perseguito il potenziamento del sistema dei trasporti locali e di connessione con le realtà esterne più significative;
- Miglioramento della rete dei servizi, in un'ottica di razionalizzazione e di gestione coordinata con i comuni contermini e/o con le altre istituzioni territoriali, al fine di incrementare l'efficienza delle prestazioni erogate e di ottimizzare le risorse disponibili;
- Adeguamento dei servizi del sottosuolo (reti tecnologiche, acque reflue, rete idrica ecc.) per una maggiore efficienza del sistema insediativo e per la riduzione degli effetti inquinanti indotti dallo stato attuale degli scarichi;
- Razionalizzazione dell'attuale assetto insediativo, ponendo attenzione a non snaturare l'identità dei nuclei attraverso processi conturbativi e/o lo sviluppo di modelli estranei al contesto di riferimento;
- Promozione di una nuova qualità dell'abitare mediante:
 - a. la dotazione di standard urbanistici di vicinato (parcheggi; verde pubblico attrezzato ecc.);
 - b. il miglioramento delle connessioni locali e del livello di percorribilità interna;
 - c. il controllo dei nuovi ambiti di completamento e di trasformazione in un'ottica urbanisticamente equilibrata (densità, morfologie, tipologie ecc..) e paesisticamente coerente;
 - d. incentivo della qualità edilizia sia dal punto di vista progettuale (materiali, colori, forme architettoniche e dimensioni compatibili con la tradizione locale) che prestazionale (risparmio energetico, limitazione delle emissioni, utilizzo di energia rinnovabile);
- Promozione di un'agricoltura di qualità, privilegiando forme di coltivazione e allevamento a basso impatto ambientale e compatibili con le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio, partendo da logiche di salvaguardia e di valorizzazione delle realtà esistenti;
- Favorire l'introduzione di nuove tecnologie utili ad una corretta ed economica conduzione delle aziende agricole, compatibilmente con esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio;
- Promozione di attività complementari a quella agricola nei settori della ricettività (agriturismo, vendita dei prodotti locali ecc.) e dell'energia (filiera del legno/biomasse), compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesistico – ambientali del territorio;
- Previsioni insediative favorevoli allo sviluppo di nuove attività produttive tese in particolare a valorizzare lavorazioni tipiche della zona, ed a basso impatto ambientale;
- Valorizzazione del commercio di vicinato senza tuttavia rinunciare alla modernizzazione del settore con possibilità di insediare medie strutture di vendita.

Rispetto al secondo macro-obiettivo, sono evidenziate le seguenti azioni strategiche:

- Tutela dei sistemi naturalistici e della rete ecologica;
- Tutela degli elementi e dei sistemi antropici di particolare interesse paesistico quali: nuclei di antica formazione; edifici/elementi di particolare valenza storica e/o tipologica; siti di interesse archeologico; il paesaggio agrario;
- Tutela degli aspetti percettivi del paesaggio, anche regolamentando la cartellonistica stradale;
- Sviluppo e condivisione a livello sovralocale di progetti di valorizzazione paesistica (es. nuovi PLIS; percorsi escursionistici di livello intercomunale);
- Gestione delle trasformazioni in un'ottica paesisticamente compatibile e coerente con i caratteri connotativi del territorio;
- Incentivo al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio rurale dismesso, con possibilità di riuso per funzioni compatibili (residenziale, ricettivo, ricreativo ecc.);
- Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei nuclei di antica formazione e della microeconomia in essi presenti;
- Sviluppo di una rete di percorsi (anche attrezzati) di fruizione del paesaggio, recuperando in primo luogo gli elementi dell'orditura agraria e le strade silvo-pastorali.

2.2.3 INDICAZIONI SPECIFICHE CONTENUTE NEL DOCUMENTO DI INDIRIZZI PER L'ELABORAZIONE DEL PGT

Le linee orientative e gli obiettivi specifici individuati dal Documento di indirizzi per la redazione del PGT, approvato con delibera della C.C. n. 39 in data 21.11.2009, sono sintetizzabili come segue:

Settore infrastrutture

- Miglioramenti e adeguamenti della viabilità comunale (capoluogo e frazioni) anche prevedendo la realizzazione di nuovi tronchi stradali, nuovi svincoli (rotatorie), nuovo ponte sul torrente Nizza e ampliamento di quello attualmente esistente (ex. Ferrovia Voghera – Varzi);
- Potenziamento della viabilità agro-silvo-pastorale e sentieristica ;
- Recepimento del progetto Green way Milano – Voghera – Varzi;
- Adeguamento del sistema urbanizzativo (urb. Primarie in particolare) con estensione alle frazioni ed ai nuclei sparsi attualmente non serviti; potenziamento del servizio idrico integrato;
- Adeguamento del sistema dei parcheggi (nuove realizzazioni e riqualificazione di quelli esistenti in particolare quello di P.zza Italo Pietra);
- Sviluppo e condivisione di ulteriori progetti per la mobilità ciclopeditoneale.

Settore servizi

- Mantenimento e potenziamento dei servizi primari esistenti adeguandoli alle nuove previsioni insediative del PGT;
- Potenziamento del polo scolastico sito nel capoluogo;
- Potenziamento delle infrastrutture cimiteriali;
- Realizzazione di nuova sede municipale mediante acquisizione e recupero della ex. Stazione ferroviaria Voghera – Varzi. La nuova collocazione, unitamente alla realizzanda struttura polifunzionale ed alle aree pubbliche circostanti (da valorizzare) darà luogo ad un articolato polo civico (municipio, spazio museale, biblioteca, spazi di aggregazione), fulcro dell'intera struttura urbana del capoluogo;
- Potenziamento del centro sportivo esistente.

Settore insediativo

- Tutela del patrimonio edilizio esistente, di valore storico-ambientale;
- Evitare l'aggregazione di aree a diversa e incompatibile destinazione funzionale;
- Previsione di nuove aree residenziali sia nel capoluogo che nelle frazioni, finalizzate anche alla realizzazione di "seconde case";
- Conferma degli insediamenti artigianali esistenti (ed eventuale ampliamento) previa adeguamento delle relative strade di accesso;
- Valorizzazione delle attività commerciali di vicinato e previsione di nuovi insediamenti per la media distribuzione (esterne all'abitato). La previsione di nuovi spazi commerciali sarà determinata in base a specifiche indagini socio-economiche, e dovrà tener conto dei flussi pendolari e turistici che interessano il comune di P. Nizza (lungo la ex. Ss. 461) in modo particolare;
- Previsione di nuove zone turistico – alberghiere sul territorio comunale (in particolare nel capoluogo);
- Valorizzazione turistica della frazione S. Alberto.

Settore ambiente e paesaggio

- Riqualificazione e recupero delle architetture rurali dimesse;
- Valorizzazione del sistema ambientale lungo il Torrente Staffora;
- Valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione ambientale;
- Istituzione di un PLIS d'intesa con i comuni limitrofi;
- Tutela e valorizzazione degli scavi archeologici di Monte Vallassa proseguendo la collaborazione con l'Università degli studi di Milano e con gli Enti limitrofi;
- Tutela e valorizzazione dei monumenti storici quali: Eremo di S. Alberto di Butrio, Chiesa parrocchiale di S. Ponzo Semola, Chiesa parrocchiale di Pizzocorno, Chiesa parrocchiale di Trebbiano, borghi antichi, in particolare quello di S. Ponzo.

Gli obiettivi di cui sopra e le politiche territoriali individuate per il raggiungimento dei medesimi, si inquadrano, con alcune necessarie puntualizzazioni, nelle più ampie previsioni e direttive desumibili dagli atti a valenza sovracomunale (PTR e PTCP), in una logica di sussidiarietà e di reciprocità.

Il passaggio di scala determina una duplice necessità di verifica: quella di coerenza con i grandi temi ed obiettivi del livello sovracomunale ma anche, quella di lettura e di interpretazione delle necessità e delle legittime aspettative della collettività locale.

Rispetto a tale passaggio l'Amministrazione Comunale, attraverso il DdP ha svolto un lavoro di contestualizzazione delle scelte, senza tuttavia rinunciare ad esercitare il proprio ruolo di lettura e di governo dei fenomeni alla scala locale, ed assumendo compiutamente la responsabilità di governo attribuita all'Ente locale dalla nuova disciplina urbanistica.

Coerentemente con quanto previsto dalla legge, gli obiettivi e le azioni individuate, sono stati verificati in termini di sostenibilità ambientale, e si sono esplicitati i "limiti" e le "condizioni" perché tale sostenibilità assuma una chiara e condivisibile esplicitazione.

Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità la legge ha previsto, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, l'utilizzo dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica (alla quale si rinvia per tali aspetti), che ha il compito precipuo di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, oltreché evidenziare le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, valutare le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione / compensazione ritenute necessarie e le coerenze paesaggistiche. Rispetto a quest'ultimo aspetto la Carta delle sensibilità paesaggistiche allegata al DdP, costituisce il riferimento per l'individuazione delle criticità e potenzialità locali del paesaggio nonché per l'individuazione delle opportunità di valorizzazione dello stesso in relazione alle previsioni di sviluppo e al governo delle dinamiche in atto.

2.2.4 LE ISTANZE E LE PRORPOSTE PERVENUTE DA PARTE DELLA COLLETTIVITA' LOCALE

Con Delibera di Giunta Comunale n. 16 del 06/02/2006 è stato dato avvio al procedimento di redazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005, La procedura è stata resa pubblica con avviso attraverso i normali canali di comunicazione alla popolazione, che invitava chiunque avesse interesse, anche a tutela dell'interesse pubblico, ad inviare proposte.

Prendendo in considerazione anche le proposte pervenute prima dell'avviso di avvio al procedimento, nell'arco temporale 2003-2011 si sono raccolte n. 97 istanze prevalentemente volte a nuovi sviluppi residenziali (67) e, in misura minore, all'insediamento di attività produttive (2) e commerciali (2).

Le proposte sono state catalogate e rappresentate nella tavola del Quadro Conoscitivo "P.R.G. vigente: proposte pervenute".

Negli incontri dedicati alla partecipazione sono emerse una serie di problematiche e di richieste piuttosto omogenee. La percezione del territorio di Ponte Nizza, da parte dei suoi abitanti e delle organizzazioni e associazioni di categoria è molto centrata sulla necessità di riqualificare ambientalmente ed economicamente il luogo che si abita, questo a conferma del forte senso identitario e di appartenenza al luogo che si traduce oggi in una richiesta di qualità dell'abitare, di valorizzazione territoriale, di crescita economica.

ISTANZE PERVENUTE	
DESTINAZIONE	N.
• RESIDENZIALE	67
• PRODUTTIVO	2
• COMMERCIALE	2
• AGRICOLA	20
• MODIFICA N.T.A.	3
• ALTRO	3
TOTALE	97

Tabella 19 Istanze pervenute dal 2006 ad oggi.

2.3 LE DETERMINAZIONI DI PIANO

2.3.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Il percorso metodologico introdotto dalla L. Regionale assegna al DdP contenuti propositivi, in un'ottica strategica, basata cioè sulla conoscenza dei fenomeni, sulla individuazione di chiari obiettivi ed assetti, nonché delle politiche e degli strumenti per il raggiungimento dei medesimi.

Le previsioni di Piano sono di seguito declinate con riferimento alle seguenti tematiche:

- Definizione degli obiettivi quantitativi del PGT
 - Politiche d'intervento per i diversi sistemi funzionali:
 - Il sistema produttivo: primario, secondario e terziario
 - Il sistema delle infrastrutture e della mobilità
 - Il sistema insediativo
 - Il sistema dei servizi
 - Il sistema paesistico ambientale
 - Recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale;
 - Dimostrazione della compatibilità delle politiche d'intervento individuate, con le risorse economiche attivabili dall'Amm.ne Comunale
 - Definizione dei criteri di compensazione, perequazione e di incentivazione;
- e sono graficamente rappresentate nella TAV. 1.25 "Carta delle Previsioni di Piano".

2.3.2 OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT (ART.8, COMMA 2, LETT. B)

Ai sensi della LR 12/05 Art. 10bis, le previsioni degli atti di PGT hanno validità a tempo indeterminato fatta salva la verifica e l'eventuale agg.to del documento di piano con cadenza quinquennale. Ai fini della quantificazione dello sviluppo insediativo del PGT, si assume quale periodo di riferimento un arco temporale di un decennio a partire dall'adozione del PGT.

Nel definire tali previsioni si è tenuto conto sostanzialmente dei seguenti aspetti:

- a) coerenza con i macro-obiettivi individuati (vedasi in proposito il precedente capitolo);
- b) utilizzo ottimale delle risorse territoriali, con particolare attenzione alle situazioni in atto e consolidate;
- c) uso prioritario delle aree interne al tessuto consolidato, con potenzialità edificatorie residue, anche in un'ottica di riqualificazione ambientale dell'abitato;
- d) interventi di trasformazione già programmati/approvati e non ancora attuati;
- e) istanze evidenziate da parte della collettività locale e delle realtà socio-economiche presenti sul territorio;
- f) fattibilità degli interventi e coerenza dei medesimi rispetto al sistema delle infrastrutture esistenti e previste;
- g) sostenibilità rispetto al sistema dei servizi (attuale e in progetto) ed agli obiettivi qualitativi posti;
- h) compatibilità idrogeologica e paesistico-ambientale delle scelte.

La *Capacità insediativa max. teorica* conseguente alla previsioni di piano, è pari a 1.727 abitanti ricavati come segue:

- abitanti residenti al 31.12.2010 = 822
- incremento della potenzialità edificatoria relativa a parti del tessuto urbano consolidato caratterizzato da sottoutilizzo insediativo: = ab. 312
- interventi di trasformazione in fase di attuazione: = ab. 8
- nuove aree di completamento di competenza del PdR (200mc/ab) = 160 ab. teorici
- incremento della potenzialità edificatoria relativa a incentivi per standard qualitativi: = ab. 47
- nuovi ambiti di trasformazione residenziali: = ab. 325
- incremento della potenzialità edificatoria relativa a realizzazione di opere aggiuntive e/o per standard qualitativi: = ab. 52

Una quota dell'incremento insediativo teorico stimato, andrà a soddisfare esigenze del mercato immobiliare connesso al fenomeno "seconda casa". Tale fenomeno, a conferma della vocazione

turistica del comune di Ponte Nizza, ha evidenziato una incidenza delle case per vacanza sul totale delle abitazioni pari al 15%.

Questa articolazione dei dati è importante ai fini di una corretta pianificazione dei servizi da attuarsi nel PdS.

COMUNE DI PONTE NIZZA		
PREVISIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO		Abitanti
	n	n
AMBITI CONSOLIDATI		1.173
ABITANTI RESIDENTI AL 31-12-2010	822	
COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	312	
INCREMENTI PER STANDARD QUALITATIVI	31	
PIANI E PROGRAMMI IN ATTO	8	
NUOVI AMBITI PREVISTI DAL DdP		377
AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI	325	
ATR - INCREMENTI PER REALIZZAZIONE OPERE AGGIUNTIVE, PER STANDARD QUALITATIVI	52	
NUOVI AMBITI DI COMPLETAMENTO DI COMPETENZA DEL PdR		176
NUOVE AREE DI COMPLETAMENTO	160	
INCREMENTI PER STANDARD QUALITATIVI	16	
CAPACITA INSEDIATIVA DI DdP *		1.726

* Il dato è comprensivo della quota relativa alle seconde case stimata in 120 unità pari al 13% circa delle nuove previsioni

Tabella 20 Dimensionamento del DdP.

Per quanto concerne gli insediamenti a destinazione non residenziale, il DdP prevede i seguenti sviluppi quantitativi:

Nuovi insediamenti produttivi:

- superficie territoriale: mq. 26.265
- superficie lorda di pavimento mq. 9.910 (+ 991 mq per incentivi)

Nuovi insediamenti commerciali:

- superficie territoriale: mq. 6.440
- superficie lorda di pavimento: mq. 1.610 (+ 161 mq per incentivi)

Le suddette previsioni quantitative, prefigurano obiettivi di medio e lungo termine, da perseguire in modo progressivo ed ordinato. Lo scenario complessivo non è tuttavia un traguardo da raggiungere a tutti i costi, ma un riferimento possibile e sostenibile rispetto al quale contestualizzare le scelte future.

PREVISIONI DI DOCUMENTO DI PIANO									
AMBITO	SUPERFICIE (mq)		CAPACITA' EDIFICATORIA						
			PREVISTA	INCREMENTI				TOTALE	
				V	I1 per realizzazione opere aggiuntive		I2 per standard qualitativi		V
ATR		St m ²	It	V	% di V		% di (V + I1)		V + I1 + I2
	ATR1	4.365	0,80	3.492 m ³	0%	0	349	3.841 m ³	
	ATR2	7.870		6.296 m ³		0		630	6.926 m ³
	ATR3	10.240		8.192 m ³		819		901	9.912 m ³
	ATR4	9.555	0,60	5.733 m ³	10%	573	631	6.937 m ³	
	ATR5	12.275		7.365 m ³		737		810	8.912 m ³
	ATR6	8.815		5.289 m ³		529		582	6.400 m ³
	ATR7	21.590	0,40	8.636 m ³	0%	0	864	9.500 m ³	
	ATR8	6.250	0,60	3.750 m ³		0		375	4.125 m ³
		80.960		48.753		2.658	5.141	56.552 m ³	
AMBITO	SUPERFICIE (mq)		CAPACITA' EDIFICATORIA						
			PREVISTA	INCREMENTI		TOTALE			
				SLP	I1 per standard qualitativi		SLP		
ATP		St m ²	Ut	SLP	% di SLP		SLP + I1		
	ATP1	5.960	0,30	1.788 m ²	10%	179	1.967 m ³		
	ATP2	4.885	0,40	1.954 m ²		195	2.149 m ³		
	ATP3	15.420	0,40	6.168 m ²		617	6.785 m ³		
		26.265		9.910		991	10.901 m ³		
ATC	ATC1	6.440	0,25	1.610 m ²	10%	161	1.771 m ²		
		6.440		1.610		161	1.771 m ²		

Tabella 21 Nuove superfici previste dal DdP.

2.3.3 IL SISTEMA PRODUTTIVO

2.3.3.1 SETTORE PRIMARIO

L'agricoltura è e resta per il territorio di Bagnaria un'attività strategica. Il raggiungimento degli obiettivi assegnati al Piano dipende tuttavia dalla capacità di attivare nuovi interessi e nuove politiche per questo settore, tese a riequilibrare le esigenze di competitività con quelle di conservazione e di valorizzazione del territorio e delle sue componenti paesistico – ambientali.

A questo proposito si richiamano i contenuti del nuovo P.S.R. che, in linea con le Politiche Agricole Comunitarie, pone un accento particolare sulla sinergia tra la competitività e la condizionalità, intendendo con questo termine il rispetto di precise norme ambientali, agronomiche e di gestione, e sulla qualità delle produzioni, e riconfigurarsi secondo la nuova Politica Agricola, la cui tendenza è quella di ridurre sempre di più gli aiuti diretti e non, ad un settore abituato a fare affidamento su di essi. Il nuovo P.S.R. ha il compito principalmente di accompagnare il sistema agricolo lombardo verso nuovi modelli di sviluppo, e quindi di incrementare la competitività del sistema produttivo agricolo per dare un ruolo ed un'identità alle aree rurali, affinché siano adeguatamente valorizzate, promuovendo tutela e valorizzazione dell'ambiente. Le linee strategiche del PSR, individuano delle priorità per ogni asse che declinate a scala locale si riassumono in:

1. Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo:
 - rafforzare e sviluppare l'integrazione di filiera;
 - razionalizzare l'uso della risorsa acqua;
 - sviluppare e consolidare la filiera corta;
2. Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale:
 - gestione dei nitrati in agricoltura;
3. Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale:
 - pluriattività agricola (diversificazione orientata alla produzione di servizi di ricettività e turistici, produzione di bioenergie);
 - sostegno generalizzato alle aree deboli;
4. Asse IV (Leader)
 - conservazione e avviamento di attività rurali ed agroforestali storiche ed innovative il cui perno sia individuato nell'attività agricola.

Coerentemente con gli indirizzi di cui sopra, le politiche di Piano puntano ad incentivare l'attività agricola e, con essa, una riqualificazione del territorio rurale attraverso azioni e regole da specificare nel PdR (anche in relazione a quanto indicato dalla LR 12/05 e dalla DGR 8059/08). Il PdR dovrà in ogni caso attenersi ai seguenti indirizzi generali:

- salvaguardia delle aree agricole strategiche;
- incentivo della multifunzionalità e della qualità ambientale;
- ricostituzione dell'equipaggiamento vegetale (siepi, filari, vegetazione sparsa) da attuarsi con adesione volontaria da parte dei proprietari e l'attribuzione di incentivi (derivanti anche da meccanismi compensativi). Tali politiche dovranno trovare particolare applicazione nelle aree di interesse ambientale;
- incentivazione del recupero edilizio prioritario rispetto alla nuova edificazione;
- individuazione di criteri tipologici ed architettonici per i nuovi fabbricati.

In relazione all'ubicazione ed alle caratteristiche intrinseche delle diverse aree, il territorio agricolo è articolato in sub ambiti con valenze e funzioni diverse. In particolare è prevista la seguente classificazione:

- a) Aree di particolare interesse naturalistico
- b) Altre aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale
- c) Aree agricole produttive di interesse paesistico

Aree di particolare interesse naturalistico

Riguardano ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità. Costituiscono altresì la contestualizzazione a livello locale delle previsioni del PTCP relative alle "Aree di elevato contenuto naturalistico"- Art. 34 delle NTA.

In queste aree dovranno essere perseguite le seguenti finalità:

- a) conservazione dei valori e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
- b) riqualificazione ecosistemica senza alterazione delle dinamiche ecologiche in atto;
- c) consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
- d) valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

Le aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale comprendono elementi di differente contenuto naturalistico (boschi, aree a vegetazione arbustiva e/o spontanea, aree produttive con assetto ecosistemico diversificato) e concorrono, con caratteristiche e funzionalità differente, al "disegno" della rete ecologica comunale con parti che sono anche funzionali ad un più ampio sistema di livello sovra locale.

Gli obiettivi da perseguire con il PdR dovranno essere coerenti con queste finalità, e con gli indirizzi Regionali (DGR 26/11/08 n. 8/8515), utilizzando anche forme di incentivo e di compensazione.

In particolare dovranno essere perseguite le seguenti finalità:

- tutela degli elementi e dei sistemi di interesse naturalistico (boschi, altri sistemi arborei non rientranti nella definizione di bosco, ecc.);
- consolidamento dei caratteri ecosistemici diffusi;
- controllo delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità ambientale.

Le aree agricole produttive di interesse paesistico riguardano sostanzialmente la restante parte del territorio, nel quale si sviluppa l'attività agricola ancora in essere, caratterizzata dall'avvicinarsi di campi di foraggi e cereali, ma anche dai numerosi frutteti specie nel fondovalle, e dalla struttura insediativa ad essa associata, sapientemente adattate alla variegata morfologia dei luoghi e percepibile con ampie e frequenti visuali.

Oltre agli obiettivi generali per il settore agricolo di cui ai precedenti paragrafi, in queste aree il PdR dovrà perseguire finalità di particolare qualità paesistica mediante:

- la salvaguardia dei caratteri dominanti della trama paesistica;
- il controllo degli aspetti insediativi (tipologia e linguaggio architettonico);
- individuazione di norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (nuclei, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli, purché compatibili con l'attività agricola e

con le tipologie interessate (agriturismo, ricettive, centri di ricerca e di sperimentazione agricola, centri di divulgazione e di informazione connessi a circuiti di valorizzazione agricola, turistica ed ambientale in genere).

Le aree di salvaguardia dell'abitato, pur rientrando dal punto di vista funzionale tra quelle agricole, sono classificate come "aree non soggette a trasformazione" (nella Tavola Carta delle Previsioni di Piano), e rappresentano il "filtro" tra la zona urbanizzata (comprese le future aree di trasformazione) ed il territorio agricolo produttivo. Questi ambiti non potranno essere soggetti ad alcun tipo di edificazione, neanche di tipo agricolo, ma semplicemente allo svolgimento dell'attività produttiva.

Gli ambiti dei principali corsi d'acqua comprendono, oltre all'alveo attivo, anche le aree di esondazione e, più in generale, quelle che hanno un rapporto paesaggistico diretto con il corso d'acqua del Torrente Staffora e che risultano in parte funzionali all'attività agricola. A queste aree è riconosciuta specifica valenza strutturale e funzionale per la rete ecologica comunale REC, e rappresentano altresì la contestualizzazione della rete ecologica Regionale (RER) a livello locale.

Gli obiettivi sono quelli di tutela dei caratteri naturalistici e delle modalità di evoluzione del corso d'acqua, garantiti al contempo di un adeguato polmone idraulico e della salvaguardia degli aspetti relazionali tra il torrente ed il suo contesto paesistico più diretto.

2.3.3.2 SETTORE SECONDARIO

L'integrazione delle attività produttive finalizzate allo sviluppo economico del territorio ed al contenimento del pendolarismo, rappresenta uno degli obiettivi strategici del PGT. La collocazione geografica di Ponte Nizza, poco vocata all'insediamento di unità a carattere industriale, si presta invece all'insediamento di attività artigianali, e/o di realtà connesse alla trasformazione dei prodotti locali ed alla filiera corta nel settore agroalimentare.

Si ricorda che il comune di Ponte Nizza è zona di produzione del salame di Varzi (DOP); nel capoluogo e' inoltre ubicata la "centrale della frutta" che raccoglie e smista il raccolto proveniente dai territori della Comunità Montana.

Il PGT punta pertanto sullo sviluppo di attività compatibili con il contesto ambientale, valorizzando le tradizioni locali ed i prodotti del territorio, senza ovviamente rinunciare ai settori innovativi purché sinergici con le risorse endogene (qualità dell'ambiente, tradizioni, turismo ecc.).

In quest'ottica è previsto lo sviluppo di un nuovo insediamento nel capoluogo, la cui collocazione ed potenzialità edificatoria e' illustrata nel paragrafo relativo agli "Ambiti di trasformazione".

Nel territorio agricolo sono considerate compatibili le attività complementari a quella tradizionale quali appunto: ricettività agrituristiche, trasformazione dei prodotti locali, piccoli impianti per la produzione di energia da fonti di rinnovabili (es. biomasse).

Il Piano delle Regole andrà a disciplinare le modalità attuative di questi obiettivi.

2.3.3.3 SETTORE TERZIARIO

Lo sviluppo del settore terziario rappresenta, nel più generale quadro strategico del PGT, un'occasione per integrare diverse politiche e favorire, nel rispetto della libera iniziativa e della concorrenza, sinergie e meccanismi di crescita con effetti socioeconomici virtuosi.

Il rapporto domanda – offerta che emerge dalle analisi condotte, evidenzia che le attività in essere non soddisfano la domanda generata dalla popolazione residente, sia per il settore alimentare che per il settore non alimentare. Questa situazione diventa ancor più significativa se si considerano i flussi che giornalmente attraversano il territorio per ragioni di lavoro (ex. S.s. 461) e quelli turistici stagionali e/o di fine settimana.

L'ipotesi di sviluppo del settore commerciale tiene conto del potenziamento dell'offerta di prossimità ma anche della necessità di riqualificare, razionalizzare ed ammodernare il sistema distributivo anche attraverso l'inserimento di medie strutture di dimensioni limitate, auspicando che ciò avvenga soprattutto per ampliamento dell'esistente, senza tuttavia escludere l'insediamento sul territorio comunale di esercizi di nuova attivazione.

In ragione della situazione sopra esposta, e coerentemente con i criteri indicati dal “Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008”, il DdP indirizza le proprie politiche per il settore commerciale verso azioni che concorreranno ad aumentare la qualità della vita e mantenere viva l'identità locale, secondo due filoni strategici:

- a) sostegno alle attività commerciali e paracommerciali “attualmente presenti sul territorio, con particolare attenzione a quelle “di vicinato” che costituiscono un servizio primario per la collettività, e un determinante fattore di caratterizzazione e di animazione per il tessuto urbano consolidato;
- b) sviluppo di un nuovo insediamento destinato alla media distribuzione, posto in fregio alla ex. S.s. n. 461 in corrispondenza del capoluogo
Per questi ambiti l'insediamento di medie strutture di vendita, oltre a rispettare i criteri di cui alla DGR 8/6024 e s.m.i., e le indicazioni riportate nelle schede urbanistiche relative a ciascun ambito, dovranno essere verificati gli impatti generabili sul sistema della viabilità e la compatibilità con le altre funzioni previste.
- c) Non è ammesso l'insediamento di grandi strutture di vendita.

Dal punto di vista quantitativo le nuove aree per le attività commerciali sono così sintetizzabili:

RIF.	St m ²	Slp m ²
ATC1	6.440	1.771
TOTALE	6.440	1.771 *

* Il dato è comprensivo della Slp aggiuntiva per incentivi

2.3.3.4 SETTORE TURISTICO

Le previsioni per il settore turistico rientrano negli obiettivi specifici di piano. Non sono previsti ambiti a destinazione specifica essendo quella ricettiva, così come i servizi di somministrazione bar, ristoranti ecc., considerate attività compatibili con la residenza, e pertanto consentite sia nelle nuove aree di trasformazione, secondo modalità ed entità specificata nelle relative schede d'ambito, che all'interno del tessuto consolidato. In questo secondo caso l'individuazione puntuale e la definizione di criteri per evitare esternalità negative in termini di traffico o di tensione concorrenziale rispetto all'esistente è demandata al PdR.

2.3.4 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

Le previsioni di piano riguardanti il sistema delle infrastrutture sono sintetizzabili come segue:

- a) Recepimento delle previsioni di livello sovraordinato (PTVE) tese al potenziamento della ex. S.s. 461, principale via di accesso alla vallata;
- b) recepimento del progetto Green way Milano – Voghera – Varzi;
- c) miglioramenti e adeguamenti della viabilità locale e della rete agro-silvo-pastorale.

Importanti sono gli interventi individuati per razionalizzare la viabilità del capoluogo anche in funzione degli sviluppi insediativi ipotizzati. In particolare è prevista una nuova viabilità che costeggia l'abitato sul lato ovest, correndo lungo il tracciato della ex ferrovia Voghera – Varzi dal bivio per Campalbino fino al previsto ATC 1, con possibilità di futuri sviluppi fino alla fraz. Molino del Conte. L'innesto sulla 461 avverrà mediante rotatoria.

La green way costeggerà la nuova strada in sede propria, secondo quanto previsto nel progetto generale redatto dalla Provincia di Pavia opportunamente adattato allo stato dei luoghi ed alle esigenze di funzionalità urbana emerse in sede di PGT.

Altri interventi significativi riguardano:

- a) il miglioramento dell'innesto della strada per Vignola con la ex. Statale 461; tale intervento va considerato in relazione alla volontà dell'Amm.ne comunale di creare un'alternativa all'attuale strada per Pizzocorno – S. Alberto, potenziando la comunale in argomento.

- b) Il prolungamento di via della Chiesa nel capoluogo, con nuovo attraversamento del Torrente Nizza;
 - c) Il prolungamento della traversa di via Nizza fino alla comunale per Campalbino;
 - d) Il collegamento di via della stazione con la ex. Statale (ampliamento dell'attuale stradina interpoderale);
 - e) L'ampliamento di via alle Scuole e di via Roma per un adeguato accesso al plesso scolastico.
- Parte delle previsioni viabilistiche sopra descritte, saranno attuate a carico degli ambiti di trasformazione individuati dal DdP.

Per quanto concerne le infrastrutture di rete (servizi canalizzati e linee tecnologiche), è previsto il potenziamento e l'estensione di ciò che esiste, da attuarsi d'intesa con l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO Pavia) secondo tempi e modalità da concordare, ma in ogni caso direttamente connesse agli sviluppi edificatori individuati dal PGT. Priorità dovrà essere data all'adeguamento della rete di approvvigionamento idrico e degli scarichi delle acque reflue per garantire servizi primari alla collettività ma anche la salvaguardia della qualità delle acque riceventi.

2.3.5 IL SISTEMA URBANO

Le determinazioni del DdP rispetto al sistema insediativo, tendono a configurare un disegno organico dello stesso, qualificato dal punto di vista funzionale ed ambientale, con una corretta integrazione fra il vecchio nucleo e le restanti parti del tessuto urbano consolidato.

Le azioni di Piano sono declinate:

- a) su base territoriale (rispetto ad ambiti definiti)
 - b) su base prestazionale (trasversale a tutti gli ambiti territoriali).
- Ambedue le linee di azione puntano alla promozione di una nuova qualità dell'abitare.

a1) Azioni relative agli ambiti di antica formazione - Centro storico

In linea con i criteri indicati dalla Legge 12/2005 e dal vigente PTCP (Art. 32 comma 67-68), sulla base di verifiche in loco e documentali, si è rettificata la delimitazione derivante dalla cartografia IGM – 1^a levata, escludendo le aree ormai compromesse o interessate da edificazioni recenti (quindi ormai prive di interesse storico – ambientale), quando periferiche ai nuclei stessi.

I nuclei di antica formazione individuati riguardano il capoluogo e le frazioni di San Ponzo, Pizzocorno, Vignola, Molino del Conte, Villetta, C. Panzini, Moglie, Carmelo, C. Salvini.

Negli agglomerati così definiti saranno applicate (attraverso il PdR) specifiche modalità di intervento sia sugli edifici che sugli spazi aperti (pubblici e privati) tenuto conto delle analisi storiche, morfologiche, tipologiche condotte, e sullo stato di conservazione dei nuclei.

Obiettivi specifici del piano sono:

- la conservazione dei contenuti di riconoscibile rilevanza storico - ambientale (spazi pubblici, edifici, parchi e giardini, sia pubblici che privati, di rilevanza storico-ambientale, altri elementi di particolare interesse storico – tipologico);
- il controllo delle trasformazioni, al fine di tutelare i caratteri connotativi del nucleo storico, in particolare quelli che prospettano sugli spazi pubblici e/o aperti;
- la riqualificazione delle parti di agglomerato soggette a particolare degrado fisico ed ambientale, anche mediante incentivazione volumetrica e/o economica.

Nei comparti oggetto di incentivo volumetrico il PdR potrà prevedere un incremento della capacità edificatoria non superiore al 15% della volumetria esistente, da utilizzare all'interno del comparto stesso o trasferibili anche in ambiti esterni al centro storico qualora non compatibile con le modalità di intervento previste per l'edificio interessato.

In ambedue i casi l'incentivo è subordinato all'attuazione dell'intervento di recupero sulla singola unità edilizia o sull'intera unità urbanistica in base a quanto stabilito dal PdR.

a2) Azioni relative all'abitato consolidato

L'abitato consolidato presenta aspetti funzionali abbastanza omogenei (prevalentemente residenziale), mentre la morfologia e l'aspetto paesistico cambia naturalmente in relazione alla contestualizzazione del nucleo nel territorio.

Dal punto di vista funzionale, il DdP conferma le destinazioni prevalenti attualmente in atto. Il Piano delle Regole andrà a specificare per ogni ambito le destinazioni d'uso non ammesse (intendendosi ammesse quelle non esplicitamente escluse).

Dal punto di vista morfologico sono previste azioni diversificate in base alle caratteristiche delle diverse parti, azioni che ricercano comunque la coerenza con il contesto di riferimento. Gli indici ed i parametri delle diverse zone saranno quindi definiti in sede di PdR, avendo riguardo a quanto sopra riportato. Gli obiettivi da perseguire in questi ambiti sono i seguenti:

- compattazione dei nuclei edificati e degli spazi interclusi (vuoti urbani);
- razionalizzazione e qualificazione degli spazi pubblici e degli affacci su detti spazi;
- soddisfacimento di specifiche esigenze espresse dalla collettività locale;
- qualità progettuale (tipologica ed architettonica).

Gli obiettivi di cui sopra valgono anche per gli interventi che interesseranno i lotti liberi interni all'abitato. Tali interventi, quando la dimensione e/o la necessità di definire preventivamente un corretto assetto urbanistico e/o un adeguata contestualizzazione rispetto all'intorno, saranno assoggettati a piano attuativo o a progetto planivolumetrico convenzionato.

A3) Aree di completamento, di competenza del Piano delle Regole

In contiguità con l'abitato consolidato sono previste alcune aree di edificazione che, in relazione alla loro modesta dimensione ed alla dotazione di servizi primari (urbanizzazioni), possono essere considerate "di completamento" e la relativa regolamentazione e' demandata al Piano delle Regole.

Queste aree, oltre a soddisfare le richieste pervenute, rispondono ai seguenti criteri:

- Compattazione del nucleo edificato;
- Coerenza morfologica e funzionale con gli ambiti limitrofi;
- Compatibilità con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed ambientali delle aree interessate;
- Compatibilità con l'assetto dei servizi e delle infrastrutture esistenti e/o programmate.

A4) Ambiti di trasformazione

Considerazioni generali

Gli ambiti di trasformazione individuati dal DdP, troveranno attuazione attraverso strumenti urbanistici di dettaglio o PdC convenzionati. Per ogni ambito sono esplicitate nelle schede allegate (ALL.to A):

- le funzioni prevalenti;
- l'impostazione tipo-morfologica e le eventuali esigenze specifiche di dotazione infrastrutturale;
- i criteri per un corretto inserimento paesistico-ambientale degli interventi;
- i criteri di mitigazione/compensazione, con particolare riguardo agli ambiti strategici che interessano elementi primari della Rete Ecologica Regionale;
- i criteri di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica.
- eventuali criteri perequativi;
- le potenzialità edificatorie di base, ottenute applicando alla St (superficie territoriale) il relativo indice di edificabilità. Sono altresì indicati i possibili incrementi (espressi in termini percentuali) applicabili alle seguenti casistiche:
 - trasferimento di "diritti edificatori" connessi a misure di incentivo o di compensazione da altri ambiti; le modalità di trasferimento saranno specificate in apposito regolamento che il Comune provvederà ad attivare con atto specifico.
 - Incentivi (bonus edificatori) connessi a specifici obiettivi di qualità edilizia;
 - Incentivi (bonus edificatori) connessi alla realizzazione di interventi di interesse pubblico (anche esterni al comparto) in aggiunta a quelli che già si rendono necessari per l'attuazione delle previsioni d'ambito;

Dal punto di vista quantitativo i nuovi ambiti di trasformazione individuati dal DdP sono così sintetizzabili:

PREVISIONI DI DOCUMENTO DI PIANO		
AMBITO	Superficie Territoriale	Capacità edificatoria prevista
ATR - AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI	80.960 m ²	56.552 m ³
ATP - AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI	26.265 m ²	10.901 m ²
ATC - AMBITI DI TRASFORMAZIONE COMMERCIALI	6.440 m ²	1.771 m ²
TOTALE CONSUMO DI SUOLO		113.665 m²

Alcuni di questi nuovi ambiti, per posizione, dimensione e tipologia di interventi previsti, assumono rilevanza sovracomunale da sottoporre a procedura di concertazione con il livello provinciale e con i comuni contermini.

Localizzazione e caratteristiche degli ambiti di trasformazione

Gli ambiti di trasformazione sono esterni al tessuto urbano consolidato, rappresentano quindi l'espansione dell'attuale sistema insediativo e sono suddivisi in base alla loro destinazione prevalente, rispettivamente in:

- | | | |
|----|--|-------|
| a) | Ambiti a destinazione prevalentemente residenziale | - ATR |
| b) | “ “ “ produttivo | - ATP |
| c) | “ “ “ commerciale | - ATC |

Gli ambiti di trasformazione sono concentrati nel capoluogo e in fraz. Molino del Conte – S. Ponzo, e rispondono ai seguenti criteri:

- Coerenza funzionale con gli ambiti limitrofi;
- Compatibilità con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed ambientali delle aree interessate;
- Compatibilità con l'assetto dei servizi e delle infrastrutture esistenti e/o programmate.

Non sono individuati ambiti di trasformazione nelle altre frazioni che, pertanto, saranno interessate unicamente da previsioni di completamento e di razionalizzazione dell'esistente, rispondendo in tal senso ad una precisa scelta di limitazione delle espansioni nel territorio extraurbano o comunque in quelle zone che per caratteristiche intrinseche e per vocazione presentano maggiori sensibilità paesistiche e ambientali.

Per le verifiche di coerenza quantitativa e qualitativa sotto il profilo ambientale, e per la valutazione preventiva delle ricadute e degli impatti generati sia alla scala locale che sovracomunale, si rimanda agli atti della VAS ed in particolare ai risultati contenuti nel relativo Rapporto ambientale.

b) Azioni di Piano su base prestazionale

Il PGT, attraverso il Piano delle Regole, punta a conseguire un adeguato livello qualitativo sia dal punto di vista urbanistico sia dal punto di vista architettonico e paesistico, attraverso lo studio delle tipologie e dei materiali, e con il controllo paesistico dei progetti.

E' inoltre prevista una griglia di selezione rispetto ai contenuti energetici dei nuovi interventi prevedendo elementi di valutazione legati al risparmio energetico degli edifici ed alla riduzione delle loro emissioni (criteri da definire con apposito regolamento che il Comune approverà entro tre mesi dall'entrata in vigore del PGT).

La normativa di Piano terrà conto delle esigenze di qualità disciplinando ed incentivando, fra l'altro, i seguenti aspetti:

- Adozione di misure di risparmio energetico nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, in linea con le vigenti disposizioni nazionali e Regionali;

- Adozione di soluzioni impiantistiche innovative, anche con l'utilizzo di fonti energetiche alternative;
- Adozione di misure di risparmio idrico;
- Adozione di idonee soluzioni tipologiche ed architettoniche, coerenti con il contesto edificato ed ambientale di riferimento;
- Adozione di idonee sistemazione degli spazi aperti (pavimentazioni, piantumazione ecc.).

2.3.6 IL SISTEMA DEI SERVIZI

Gli obiettivi da perseguire per questo settore di intervento, puntano alla riqualificazione ed al potenziamento dei servizi esistenti, nell'ottica di migliorare l'offerta del territorio anche in chiave turistica, e ad una serie di politiche integrate anche a livello sovracomunale, specie per quelle tipologie e livelli prestazionali che difficilmente si possono ottimizzare in realtà di piccola dimensione.

Gli interventi strutturali previsti a livello locale riguardano:

- Mantenimento e potenziamento dei servizi primari esistenti adeguandoli alle nuove previsioni insediative del PGT (parcheggi, verde attrezzato anche nelle frazioni);
- Potenziamento del polo scolastico sito nel capoluogo;
- Potenziamento delle infrastrutture cimiteriali in base alle risultanze del redigendo "Piano Cimiteriale";
- Realizzazione di nuova sede municipale mediante acquisizione e recupero della ex. Stazione ferrovia Voghera – Varzi. La nuova collocazione, unitamente alla realizzanda struttura polifunzionale ed alle aree pubbliche circostanti (da valorizzare) darà luogo ad un articolato polo civico (municipio, spazio museale, biblioteca, spazi di aggregazione), fulcro dell'intera struttura urbana del capoluogo;
- Potenziamento del centro sportivo esistente, con nuova area anche per funzioni ludiche e ricreative.

Al Piano dei Servizi è comunque demandata l'analisi più approfondita delle strutture esistenti e più in generale dell'offerta attualmente presente sul territorio, verificandone l'adeguatezza rispetto agli obiettivi posti ed al nuovo dimensionamento del PGT.

La tabella che segue riporta la situazione pro-capite (mq/ab) allo stato attuale e prevista dal Piano calcolata sulla base della capacità insediativa del DdP.

DOTAZIONE DI AREE E ATTREZZATURE PER SERVIZI

ABITANTI PREVISTI DAL DDP	1.726	<i>stato di fatto</i>	<i>m²/ab.</i>	previsioni di DdP	<i>m²/ab.</i>
<i>attrezzature per l'istruzione</i>		2.517	1,46	2.517	1,46
<i>attrezzature di interesse comune</i>		74.120	42,95	80.536	46,67
<i>verde pubblico, attrezzato e sportivo</i>		18.665	10,82	37.473	21,72
<i>parcheggi</i>		5.662	3,28	7.888	4,57
<i>tecnologici</i>		405	0,23	601	0,35
TOTALE		101.369	58,74	129.015	74,76

Tabella 22 Dotazione di aree e attrezzature per servizi di DdP.

2.3.7 LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

L'ottica della rete ecologica proposta, è di tipo polivalente; in tal senso essa è considerata come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, ma anche di governo del territorio.

Rispetto al complesso delle politiche che impegnano il territorio, la rete ecologica rende quindi conto degli aspetti relativi all'ecosistema, affiancando quelli relativi alle altre fondamentali prospettive di sistema: il paesaggio, l'agricoltura ed il territorio. In tale ottica, ecosistema, paesaggio, agricoltura e territorio costituiscono la base concreta attraverso cui lo sviluppo sostenibile può affrontare le tematiche classiche dell'ambiente, dell'economia, della società.

La strategia primaria della rete locale diventa quindi quella di offrire un substrato polivalente alla tutela dell'ambiente e ad uno sviluppo sostenibile del territorio, mettendo a sistema gli elementi che concorrono alla funzionalità ecosistema complessiva, locale e di area vasta.

Rispetto al processo di pianificazione, la definizione della rete ecologica si è posta i seguenti obiettivi;

- fornire un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire indicazioni per la localizzazione delle trasformazioni insediative e infrastrutturali in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ecosistemiche presenti;
- definire uno strumento di raccordo con le politiche agricole riconosciute a livello locale (Aree del tessuto agroforestale) e a livello provinciale (Ambiti di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi, Art. 33), al fine del contenimento del consumo di suolo destinato alle attività agronomiche e l'identificazione di opportunità per una loro potenziale conversione ad agrosistemi più ecocompatibili, accrescendone la relativa complessità ecosistema, contenendone le spinte alla monocultura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (siepi e filari, prati stabili, boschi e vegetazione arboreo-arbustiva diffusa, ecc.);
- definire uno strumento di raccordo con le politiche paesistico-territoriali di livello locale (PGT) e sovralocale (PTR, PPR e PTCP), per la tutela degli elementi strutturanti il paesaggio percepito degli spazi aperti, nonché per il contenimento dei fattori di criticità riconosciuti;
- fornire alla pianificazione e programmazione locale e sovralocale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, necessariamente da assumere per l'individuazione di azioni ambientalmente compatibili;
- identificare le aree privilegiate su cui realizzare compensazioni di valenza ambientale, anche in riferimento all'art. 43, comma 2bis della LR 4/2008.

La definizione della REC si è basata primariamente sull'individuazione delle sensibilità e delle criticità ambientali presenti alla scala locale, per i quali è stata riconosciuta una valenza ecosistemica, paesistica, agricola e territoriale.

Elementi funzionali della rete sono:

- singole unità ambientali con caratteristiche di naturalità, o comunque capaci di mantenimento per popolazioni di specie animali e vegetali che concorrono alla biodiversità (quindi anche le aree coltivate, almeno a determinate condizioni);
- unità ambientali (comprendenti le precedenti) in grado di svolgere funzioni essenziali per la vita: produttività primaria della vegetazione, ruolo rilevante in fasi critiche del ciclo di vita per determinate specie, supporto per flussi essenziali (idrici, energetici, di sostanze chimiche, di organismi viventi); in tal senso anche i suoli fertili che consentono la produzione primaria di biomasse concorrono alla funzionalità complessiva;
- unità ambientali con specifico ruolo spaziale rispetto ai flussi precedentemente richiamati, o come siti di stoccaggio per sostanze particolari (primariamente del carbonio), o come direttrici di scorrimento per gli spostamenti di organismi mobili (corridoi ecologici), o come nodi di interscambio nei flussi di elementi chimici, o come fattore di criticità (barriera) o di rischio (varchi residuali potenzialmente oggetto di occlusione) rispetto ai flussi medesimi; in tal senso anche le aree urbanizzate concorrono alle reti ecologiche.

In considerazione del fatto che il territorio comunale presenta corridoi primari (Torrente Staffora) ed elementi classificati di primo e di secondo livello (DGR 8/8515 DEL 26/11/2008) compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità n. 35 Oltrepò pavese collinare e montano, (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia), la tabella seguente illustra la definizione della Rete Ecologica a livello comunale rappresentata nella Tav. n. 1.27 “Schema della Rete ecologica Comunale”.

CONTESTUALIZZAZIONE DELLA RER IN AMBITO COMUNALE		
ELEMENTO	SPECIFICA	RIFERIMENTO
AREE PRIORITARIE PER LA BIODIVERSITA' (PRIMO LIVELLO)	Aree di maggior rilevanza per la conservazione della biodiversità del territorio riconosciute con D.D.G. n. 3376 del 03/04/2007	• Elementi di primo livello (Rif. Delib. G.R. n.8/8515 del 26.11.2008 e DdP: Tav 1.25)
CAPISALDI SORGENTI IN AMBITO COLLINARE E MONTANO	Ambiti unitari ad elevata infrastrutturazione ecosistemica intrinseca, rappresentanti la matrice naturale primaria in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini di tutela e diffusione della biodiversità.	• Aree di particolare interesse naturalistico (Rif. art. 34 NTA PTCP e DdP: Tav 1.25)
AMBITI DI CONNESSIONE ECOLOGICA A NATURALITA' DIFFUSA	Ambiti ecosistemici reali, ovvero prevalentemente strutturati da un punto di vista ecosistemico (fascia riparia del Torrente Staffora), riconosciuti come prioritarie direttrici ecologiche locali e funzionali alle connessioni sovralocali.	• Aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale • Corsi d'acqua (Rif. DdP: Tav 1.25)
AMBITI COMPLEMENTARI DI PERMEABILITA' ECOLOGICA	Aree agricole di valenza ambientale a supporto della REC.	• Aree agricole di interesse paesistico (Rif. DdP: Tav 1.25)
CORRIDOI ECOLOGICI DI INTERESSE LOCALE	Aree di valore ecosistemico, funzionali alle connessioni ecologiche locali, di supporto ai differenti elementi della REC.	• Corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica: Rio Semola – Rio Magoglia (Rif. DdP: Tav 1.25)

2.3.8 IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Lo scenario paesistico definito nel quadro conoscitivo, evidenzia risorse e potenzialità che, in una visione di sviluppo sempre più attuale e condivisa, quella dello sviluppo “sostenibile” appunto, rappresentano opportunità significative per il territorio di Ponte Nizza, comunque coerenti con gli obiettivi strategici individuati. Tali obiettivi, alla luce degli approfondimenti conoscitivi e delle valutazioni effettuate, vengono declinati nelle seguenti politiche e azioni:

- tutela degli elementi e/o dei sistemi di particolare interesse paesistico-ambientale;
- controllo paesistico delle trasformazioni;
- valorizzazione e fruizione del paesaggio;

Ai fini della tutela e della valorizzazione degli aspetti paesistici, il DdP individua attraverso un processo valutativo un insieme di aree, elementi, sistemi di particolare rilevanza, riportati nella TAV. 1.23 “Sintesi valutativa degli aspetti paesistico-ambientali”. Tale carta, propedeutica a quella della sensibilità paesistica, riporta altresì:

- gli ambiti scarsamente caratterizzati dal punto di vista paesistico;
- gli ambiti interessati da processi di semplificazione e/o di banalizzazione dei contenuti paesistici;
- le principali criticità e fattori di degrado.

Sono considerati di particolare interesse paesistico-ambientale, per le loro caratteristiche intrinseche, la complessità degli ecosistemi, la rilevanza ed integrità delle loro componenti, ecc., i seguenti elementi/sistemi:

- gli ambiti dei principali corsi d'acqua (torrente Staffora e torrente Nizza);
- i corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica;
- gli ambiti agricoli produttivi di interesse paesistico;
- gli ambiti agricoli di prevalente interesse ecologico-ambientale;
- gli ambiti agricoli a ridosso dei principali corsi d'acqua;
- gli ambiti di particolare interesse naturalistico;
- i geositi (Grotta di San Ponzo, Monte Calcinera, Placca di Pizzocorno-Pietragavina);
- la viabilità di interesse storico;
- i nuclei di interesse storico - ambientale;
- la viabilità di interesse storico;
- i nuclei di interesse storico - ambientale;
- alcuni edifici di particolare valenza tipologica e simbolica: Abbazia di Sant'Alberto di Butrio;
- i luoghi della memoria e della tradizione: Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, chiesa di San Ponzo;
- i seguenti percorsi ritenuti di significativa valenza paesistica: viabilità di struttura: s.p. ex s.s. n. 461; percorsi di fruizione panoramica e ambientale: SP n° 137 Ponte Nizza - Pizzocorno - Val di Nizza, str. com. per Vignola - Pizzocorno - Moglie - str. vic. della Costa, SP n° 147 per Montesegele, SP n° 7 Ponte Nizza - Val di Nizza - Valverde, Sentiero del Giubileo (str. com. Cecima / S. Ponzo Semola), Greenway Milano - Varzi, Dircamazione Via del Sale (Monte Bogleggio - San Sebastiano Curone), Strada comunale San Ponzo - Serra del Monte;
- i tratti di particolare valenza panoramica relativi alla SP n° 147 per Montesegele, alla str. com. per Vignola-Pizzocorno-Moglie;
- le visuali sensibili.

Rispetto a questi elementi/sistemi, anche in relazione alle previsioni degli strumenti sovraordinati (PTPR e PTCP), il DdP propone azioni di conservazione e di valorizzazione, demandando al PdR la specifica regolamentazione.

Altri elementi costitutivi sono evidenziati nella “Carta del Paesaggio: quadro conoscitivo”; la relativa regolamentazione sarà affrontata sempre nell'ambito del PdR.

Il controllo paesistico delle trasformazioni, dovrà interessare l'intero territorio comunale e sarà attuato attraverso la “valutazione paesistica dei progetti” come previsto dal vigente PTCP – Art. 37 NTA e secondo i criteri di cui alla DGR n. 7/II045 dell'8.11.2002.

A tale scopo è stata elaborata la “Carta della sensibilità paesistica” – Tav. 1.24, che suddivide l'intero territorio in ambiti aventi differenti peculiarità, integrità, valenza percettiva o sociale, e che rappresenta il riferimento per qualsiasi trasformazione fisica dei luoghi.

Tale classificazione, vincolante ai fini del percorso di valutazione dell'impatto paesistico, costituisce, da un lato, un importante supporto alla fase progettuale, fornendo agli operatori del settore informazioni oggettive e riscontrabili sui diversi ambiti paesistici e sugli elementi che li connotano, evitando così dispendiose quanto improbabili e comunque soggettive ricerche a supporto del progetto stesso, dall'altro, uno strumento essenziale e altrettanto oggettivo di valutazione per i settori comunali preposti al controllo della documentazione dimostrativa del livello di impatto.

Il criterio generale che sottende la valutazione paesistica, è quello di una corretta contestualizzazione dell'intervento, avvalendosi dei riferimenti conoscitivi e delle valutazioni già effettuate in sede di PGT (Carta del Paesaggio), integrate da ulteriori analisi che la scala progettuale rende più appropriate e coerenti.

Un'attenzione particolare è riservata agli ambiti di trasformazione, la cui valutazione in chiave paesistica dovrà avvenire già in sede di piano attuativo (specie per gli ambiti produttivi), secondo specifici indirizzi che sono esplicitati nelle schede d'ambito riportate in calce al presente documento.

Per quanto concerne la valorizzazione e la fruizione del paesaggio, il DdP individua azioni e progetti da porre in atto, anche in un'ottica di promozione turistica del territorio, in collaborazione con i competenti Enti istituzionali e/o con soggetti privati attraverso forme di programmazione negoziata. In particolare si prevedono le seguenti azioni di Piano:

1. Promozione e valorizzazione di un sistema di percorsi di fruizione paesistica, finalizzato alla messa in rete dei diversi sistemi urbani, agricoli, ambientali (segnaletica, aree di sosta attrezzate ecc.). Particolare rilievo anche ai fini turistici avrebbe la connessione di questi percorsi al sistema Greenway (progetto Provincia di PV), da attuare nel fondovalle;
2. Promozione di una qualità ambientale diffusa connessa sia all'attività agricola che ai nuovi interventi di trasformazione territoriale;
3. Promozione d'intesa con i comuni confinanti di PLIS relativamente alle aree del Torrente Staffora e del Monte Vallassa - Guardamonte;
4. Adesione al Piano di Sviluppo Turistico (PST) relativo al sistema "PO di Lombardia", per l'attuazione (anche con forme di cofinanziamento Regionale/Statale) e per la promozione di progetti di sviluppo turistico.

2.3.9 COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO, CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ai sensi della LR 12/05 Art. 10bis, le previsioni degli atti di PGT hanno validità a tempo indeterminato fatta salva la verifica e l'eventuale agg.to del documento di piano con cadenza quinquennale. Ai fini della verifica di compatibilità economica delle previsioni di Piano, per ragioni analoghe a quelle già espresse in merito al dimensionamento, si assume quale periodo di riferimento un arco temporale di un decennio a partire dall'adozione del PGT.

In linea generale, e dalle verifiche effettuate anche sui recenti bilanci comunali, si evidenzia che al fine di attuare gli interventi migliorativi sui servizi e sulle infrastrutture esistenti (intesi a risolvere talune criticità evidenziate) e, più in generale, le azioni previste dal piano, risulta necessario reperire su altri capitoli di bilancio e/o attraverso finanziamenti specifici parte delle risorse necessarie.

Di seguito si fornisce una stima convenzionale delle risorse attivabili, non comprensiva di quelle che potrebbero derivare da ristrutturazioni negli ambiti urbanizzati (ex zone A e B del PRG previgente), valutata con gli oneri attualmente in vigore.

INTERVENTI RESIDENZIALI	
COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	46.786 mc
NUOVI AMBITI DI COMPLETAMENTO DI COMPETENZA DEL PdR	35.135 mc
NUOVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI	56.552 mc
TOTALE	138.473 mc
Costo di Costruzione	378,79 €/mq
+ 15% per incrementi	435,61 €/mq
VOLUMETRIA RESIDENZIALE TOTALE	138.473 mc
SLP complessiva	44.669 mq
- 15% per calcolo Su	-6.700 mq
Superficie utile	37.968 mq
- 10% per Snr	-3.797 mq
Superficie complessiva	34.172 mq
Costo di Costruzione	14.885.433 €
Contributo costo di costruzione (8%)	1.190.835 €
Oneri di urbanizzazione primaria zone B	0,43 €/mc
Oneri di urbanizzazione secondaria zone B	0,93 €/mc
Oneri di urbanizzazione primaria zone C	0,65 €/mc
Oneri di urbanizzazione secondaria zone C	0,93 €/mc
Oneri di urbanizzazione primaria zone B	35.226 €
Oneri di urbanizzazione secondaria zone B	76.187 €
Oneri di urbanizzazione primaria zone C	36.759 €
Oneri di urbanizzazione secondaria zone C	52.593 €
INTERVENTI COMMERCIALI	
NUOVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE COMMERCIALI	1.771 mq
SLP complessiva	1.771 mq
Costo medio di Costruzione	1.300,00 %
Costo di Costruzione (1,771mqx1.300€/mq)	2.302.300 €
Contributo costo di costruzione (10%)	230.230 €
Oneri di urbanizzazione primaria attività commerciali	11,21 €/slp
Oneri di urbanizzazione secondaria attività commerciali	2,25 €/slp
Oneri di urbanizzazione primaria attività commerciali	19.853 €
Oneri di urbanizzazione secondaria attività commerciali	3.985 €
INTERVENTI PRODUTTIVI	
NUOVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI	10.901 mq
SLP complessiva	10.901 mq
Oneri di urbanizzazione primaria attività produttive	2,48 €/slp
Oneri di urbanizzazione secondaria attività produttive	0,90 €/slp
Oneri di urbanizzazione primaria attività produttive	27.034 €
Oneri di urbanizzazione secondaria attività produttive	9.811 €

Appare opportuno supporre che gli oneri di urbanizzazione primari nell'ambito degli AT siano scomputati totalmente per effetto delle opere poste direttamente a carico del PL. La stima delle risorse attivabili dall'attuazione delle previsioni di piano può essere così definita:

Contributo costo di costruzione	1.421.065 €
Oneri di urbanizzazione primaria zone B	35.226 €
Oneri di urbanizzazione secondaria zone B	76.187 €
Oneri di urbanizzazione secondaria zone C	52.593 €
Oneri di urbanizzazione secondaria attività commerciali	3.985 €
Oneri di urbanizzazione secondaria attività produttive	9.811 €
TOTALE C.C.C. derivante dall'attuazione degli interventi previsti	1.598.866 €

STIMA DEI COSTI PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO

Infrastrutture

- acquisizione aree e realizzazione viabilità prolungamento via Roma
(sede stradale 6 m con doppio marciapiede)

acquisizione area mq	2340	x	€/mq 15	= €	35.100
realizzazione m	260	x	€/ml 800	= €	208.000
TOTALE				€	243.100

- potenziamento via delle Scuole - progetto preliminare

				= €	40.000
TOTALE				€	40.000

- potenziamento viabilità di accesso all'area produttiva, all'esterno degli AT
(sede stradale 6 m con marciapiede e aiuola)

acquisizione area mq	2800	x	€/mq 10	= €	28.000
realizzazione m	350	x	€/ml 400	= €	140.000
TOTALE				€	168.000

- potenziamento tratto iniziale di via Campalbino
(sede stradale 6 m)

realizzazione m	150	x	€/ml 400	= €	60.000
TOTALE				€	60.000

- prolungamento di via della Chiesa con nuovo attraversamento del Torrente Nizza
(sede stradale 6 m)

acquisizione area mq	1050	x	€/mq 10	= €	10.500
realizzazione viabilità m	150	x	€/ml 700	= €	105.000
realizzazione ponte m	15	x	€/ml 9000	= €	135.000
TOTALE				€	250.500

Servizi

• nuovo polo civico ex Stazione Ferrovia Voghera-Varzi									
	nuova sede municipale mq	400	x	€/mq 1300	=	€		520.000	
	demolizione fabbricati mc	1750	x	€/mc 18	=	€		31.500	
	edif. Polifunzionale II° lotto				=	€		175.000	
	riqualificazione P.zza I. Pietra mq	2500	x	€/mq 60		€		150.000	
	TOTALE					€		876.500	
• potenziamento centro sportivo									
	acquisizione area mq	7170	x	€/mq 10	=	€		71.700	
	realizzazione mq	7170	x	€/mq 40	=	€		286.800	
	TOTALE					€		358.500	
• potenziamento cimitero									
	mq	4910	x	€/mq 10	=	€		49.100	
	TOTALE					€		49.100	
• piazzola ecologica									
	acquisizione area mq	215	x	€/mq 10	=	€		2.150	
	realizzazione mq	215	x	€/mq 80	=	€		17.200	
	TOTALE					€		19.350	
• acquisizione aree e realizzazione verde pubblico									
	mq	6761	x	€/mq 40	=	€		270.440	
	TOTALE					€		270.440	
• acquisizione aree e realizzazione parcheggi									
	mq	2550	x	€/mq 90	=	€		229.500	
	TOTALE					€		229.500	

ANALISI DELLA SOSTENIBILITA' ECONOMICA DELLE PREVISIONI DI PIANO

• risorse economiche attivabili dalle previsioni del PGT	1.598.866 €
• stima dei costi per l'attuazione delle previsioni del DdP	-2.564.990 €
• incremento dei costi ipotizzato 10%	-256.499 €
TOTALE	-1.222.623 €

Da reperire su altri capitoli di bilancio e/o attraverso finanziamenti specifici.

Le risorse derivanti dalla maggiorazione su contributo di costruzione per gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole allo stato di fatto, sono da destinare obbligatoriamente, così come stabilito dall'art. 43 L.R. 12/05, a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.

2.3.10 DEFINIZIONE DI EVENTUALI CRITERI DI COMPENSAZIONE E DI INCENTIVAZIONE**a) Compensazione urbanistica**

L'istituto della compensazione urbanistica risponde ad una finalità perequativa, e diventa strumento prezioso per favorire gli interventi di interesse pubblico non ricompresi all'interno di piani attuativi o di ambiti convenzionati.

La compensazione urbanistica è ottenuta attribuendo alle aree private specificamente individuate dalle previsioni di cui sopra, una capacità volumetrica teorica da trasferire all'interno di altri ambiti edificabili,

nel rispetto delle prescrizioni morfologiche e dei parametri edilizi relativi ad altezze max. e distanze. La precisa regolamentazione è demandata al Piano delle Regole.

In particolare, vengono identificati i seguenti diritti edificatori:

- per le aree destinate dal PdR a servizi pubblici (ed esterne a piani attuativi): $I_t = 0,60 \text{ mc/mq.}$
Come alternativa, il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale mediante accreditamento o stipula di convenzione con il Comune per la gestione del servizio;

b) Incentivazione urbanistica

L'incentivazione urbanistica consiste nel riconoscimento di "bonus edificatori" ossia di una maggior capacità edificatoria rispetto a quella già prevista nei rispettivi ambiti, ed è finalizzata all'ottenimento di specifici obiettivi di qualità urbanistica e/o edilizia.

I criteri di applicazione sono stati esplicitati unitamente alle politiche settoriali di intervento ai precedenti paragrafi.

2.3.11 VERIFICA DELLE ESTERNALITÀ E DELLA SOVRACOMUNALITÀ DELLE PREVISIONI

Alla luce delle definizioni introdotte dalla pianificazione provinciale, sono da considerarsi di "Rilevanza sovracomunale" e quindi soggette a "concertazione" (Artt. 17-18-19 NTA PTCP), le seguenti previsioni:

- Proposta di Parco Locale di Interesse Sovracomunale Area del Torrente Staffora;
- Proposta di Parco Locale di Interesse Sovracomunale Area del Monte Vallassa – Guardamonte;
- Nuovo insediamento commerciale SLP > a q. 1.500 (Art. 17 comma 1° PTCP);
- Nuove previsioni insediative (Art. 28.6 PTCP).

La procedura con gli Enti competenti viene attivata secondo quanto previsto all'art. 19 del vigente PTCP.

3. PARTE III - IL PIANO DEI SERVIZI – PDS

3.1 PREMESSA

Con la Legge Regionale 12/05 il Piano dei Servizi acquista valore di atto autonomo, a riconoscimento della creatività delle politiche ed azioni di governo riguardanti la promozione dei servizi pubblici e la dotazione di aree e immobili ad essi dedicati, in previsione del raggiungimento degli obiettivi che si riconoscono decisivi per la comunità di Ponte Nizza.

Per comprendere l'importanza della attuale fase, che rappresenta una ulteriore evoluzione del rapporto tra trasformazione territoriale e bisogni espressi di un territorio, è necessario fare un breve passo indietro e ricordare le motivazioni che hanno portato, nel 2001, alla istituzione di questo tipo di strumento.

Nelle intenzioni della Legge Regionale 1/2001, infatti, che lo introduce nella legislazione, il Piano dei Servizi deve rappresentare lo strumento che attua la “transizione” dallo standard “quantitativo” a quello “prestazionale”: si intende cioè che si realizzi uno sforzo di tipo amministrativo ed urbanistico che faccia rientrare l'individuazione dello standard in un processo programmatico diretto a fornire una soluzione razionale e complessiva alle esigenze di qualità e, in generale, al fabbisogno infrastrutturale del Comune, indirizzato a costruire risposte articolate a fabbisogni differenziati per ogni singola realtà locale.

Con questo si intende anche riaffermare, nelle intenzioni della Legge, la centralità dell'Amministrazione Pubblica Locale nelle scelte urbanistiche di programmazione del proprio territorio; oltre che rispondere all'esigenza di adeguare alle mutate condizioni di qualità della vita e, più in generale, alle mutate condizioni socio-economiche le modalità quantitative e qualitative di individuazione e reperimento degli standard previste dalla Legge Regionale 51/75, dopo più di 25 anni dalla sua entrata in vigore.

Nel corso del tempo, infatti, si sono evidenziati nella realtà applicativa alcuni limiti relativi ad una impostazione fissata e rigidamente applicata ad una realtà come quella Lombarda che ha notevoli differenze al suo interno e che soprattutto, in questo quarto di secolo, si è modificata ed evoluta, a partire dalla realtà sociale e demografica e dalle forme di sviluppo urbano.

Nel corso del tempo, infatti, si sono evidenziate differenze soprattutto riguardo la diversità delle forme di sviluppo territoriale ed urbano in rapporto alle diversità presenti in Regione e ciò anche rispetto la diversità delle tipologie e delle modalità nella gestione dei servizi.

L'intento della nuova normativa quindi è quello di privilegiare gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi, rispetto a quelli quantitativi dello standard tradizionalmente inteso, anche dando spazio a modalità previsionali più attente al complesso dei requisiti che possono determinare l'appropriata localizzazione e qualità del servizio stesso.

Questa concezione porta a privilegiare le caratteristiche della reale fruizione ed efficacia dei servizi ai cittadini sulla base di uno specifico esame della situazione locale considerata, invece di limitarsi alla verifica formale delle quantità messe in gioco. Se accanto a ciò si considera anche l'evoluzione del concetto dello standard, da identificarsi in quello “reale”, che privilegia quindi la prestazione reale del servizio e quindi la funzione degli spazi e delle aree a ciò destinati, invece di riferirsi al tipo di proprietà degli stessi (la politica dei servizi si riferisce cioè anche ai servizi di uso e di interesse pubblico erogati dall'iniziativa privata oltre che dall'iniziativa pubblica); oltre che l'effetto degli indirizzi giurisprudenziali in materia di vincoli, ne deriva un indubbio quadro “rivoluzionato” rispetto alle dinamiche e ai riferimenti che sono stati alla base delle attività di programmazione urbanistica degli Enti Locali fino a poco tempo fa.

Il Piano dei Servizi oggi rappresenta quindi uno strumento fondamentale per il raggiungimento dei requisiti di vivibilità e di qualità urbana che il governo del territorio deve perseguire.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico si estende, e comprende perciò tutti i servizi e le attrezzature e diventa elemento centrale nell'organizzazione e nella configurazione della struttura territoriale.

3.1.1 METODOLOGIA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei servizi sancisce il passaggio nel governo del territorio dal tradizionale concetto di standard parametrico allo standard qualitativo, spostando quindi la valutazione da una mera quantificazione

pro-capite alla effettiva capacità dello standard di assicurare una regolamentazione degli usi del suolo e della gestione delle risorse, capaci di tradursi in efficienza strutturale.

Ai sensi di legge, la stesura del piano dei servizi prende quindi avvio da un accurato rilievo dello stato di fatto. La dotazione a servizi presente sul territorio comunale è pertanto operata sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo qualitativo, con riferimento alle diverse tipologie di attrezzature.

In prima analisi si verificano le dotazioni a servizi identificabili altresì come standard urbanistico, cui si affianca la rilettura attenta dei diversi servizi erogati al territorio.

Per ogni attrezzatura è stata prodotta una scheda che ne descrive le caratteristiche fisico-tecniche ed urbanistiche e valuta le condizioni di accessibilità e fruibilità in relazione alle condizioni del fabbricato e del suo intorno. A partire da questo lavoro è stato possibile effettuare alcune valutazioni ulteriori sul patrimonio di servizi esistente e quindi di ricostruire il quadro del fabbisogno futuro. Su questa base è stato possibile individuare lo scenario di progetto e valutarne la sostenibilità economica.

La metodologia utilizzata per l'elaborazione del Piano dei Servizi è riconducibile alle seguenti fasi:

- mappatura dei servizi esistenti sul territorio;
- valutazione qualitativa e funzionale dei servizi esistenti;
- analisi della domanda di servizi;
- confronto tra domanda e offerta dei servizi;
- definizione degli obiettivi di Piano;
- determinazione delle previsioni di Piano;
- analisi della sostenibilità dei costi.

3.1.2 ELABORATI

Il Piano dei Servizi è costituito dai seguenti elaborati:

- 2.1 Mappatura dei servizi esistenti sul territorio – scala 1:5.000
- 2.2 Analisi dei servizi esistenti
- 2.3 Il sistema dei servizi proposti dal PGT: inquadramento territoriale – scala 1:10.000
- 2.4a Il sistema dei servizi proposti dal PGT: Capoluogo – C.na Rossago – scala 1:2.000
- 2.4b Il sistema dei servizi proposti dal PGT: Guardamonte - Moglie - Prendomino - Casa Bosco – Panzini - Sant Alberto di Butrio - San Ponzo Semola – Pizzocorno – scala 1:2.000

Allegati:

Carta della Rete Ecologica Comunale – scala 1:10.000

3.2 MAPPATURA DEI SERVIZI ESISTENTI SUL TERRITORIO

Nelle tavole del PdS vengono individuati gli ambiti destinati a servizi nel territorio comunale, ai sensi dell'art. 10bis della l.r. n 12/2005 e successive modifiche.

3.2.1 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE

Sono considerati servizi definiti "Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale" di ambito A quelli:

- realizzati con interventi diretti di iniziativa pubblica, anche tramite Ente delegato all'uopo, nelle zone destinate dal PdS ai seguenti ambiti:
AI - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE;
AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE;
AS - VERDE E ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO;
AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE;
- ceduti alla Pubblica Amministrazione nel corso dell'attuazione di piani esecutivi comunque denominati o di permesso di costruire convenzionato;
- realizzati dai privati nelle zone destinate dal PdS ad ambito:
AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO
e regolati da convenzione, atto di asservimento o da regolamento d'uso, che garantisca l'uso del servizio e/o dell'attrezzatura da parte della comunità locale in base alla specifica destinazione dell'area assegnata dal PdS.

3.2.2 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'

Sono considerati servizi definiti "Aree e attrezzature per la mobilità" di ambito M quelli:

- realizzati con interventi diretti di iniziativa pubblica, anche tramite Ente delegato all'uopo, nonché ceduti alla Pubblica Amministrazione nel corso dell'attuazione di piani esecutivi comunque denominati o di permesso di costruire convenzionato, nonché realizzati dai privati e regolati da convenzione, atto di asservimento o da regolamento d'uso, che garantisca l'uso del servizio e/o dell'attrezzatura da parte della comunità locale, nelle zone destinate dal PdS ai seguenti ambiti:
M1 - PARCHEGGI A RASO.

3.2.3 CLASSIFICAZIONE DELL' AMBITO DI INTERVENTO PER LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

Sono considerati servizi ricadenti nell'"Ambito di intervento della rete ecologica comunale" di ambito V quelli:

- realizzati con interventi diretti di iniziativa pubblica, anche tramite Ente delegato all'uopo, nonché ceduti alla Pubblica Amministrazione nel corso dell'attuazione di piani esecutivi comunque denominati o di permesso di costruire convenzionato, nonché realizzati con interventi diretti di iniziativa pubblica su sedime privato e regolati da convenzione, atto di asservimento o da regolamento d'uso, che garantisca l'uso del servizio e/o dell'attrezzatura da parte della comunità locale, e che, in ogni caso, si configurano in un sistema più ampio definito dalla Rete Ecologica Comunale per le quali si attua la strategia paesaggistica definita dall'Amministrazione in riferimento al raggiungimento di specifici obiettivi nelle zone destinate dal PdS ai seguenti ambiti:
V1 - RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE
DELL'AMBITO DEL TORRENTE NIZZA
V2 - PROPOSTA DI PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE:
- AREA DEL TORRENTE STAFFORA
- AREA DEL MONTE VALLASSA - GUARDAMONTE

3.3 VALUTAZIONE QUALITATIVA E FUNZIONALE DEI SERVIZI ESISTENTI

I servizi pubblici esistenti rappresentano la dotazione di base necessaria per la costruzione di un sistema dei servizi propriamente detto, sulla quale innestare le ulteriori valutazioni circa i servizi esistenti di interesse generale ancorché realizzati o gestiti da soggetti diversi dall'Ente Pubblico.

Il Piano dei Servizi parte dal sostanziale riconoscimento di una buona dotazione di servizi esistenti nel territorio comunale, rapportata alla sua dimensione territoriale e demografica. La valutazione della dotazione attuale si è basata su un accurato rilievo dei servizi esistenti effettuato e riportato sotto forma di schede nell'elaborato n. 2.2 Analisi dei servizi esistenti.

3.3.1 AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE – AMBITO A

Il Piano dei Servizi individua, con apposita simbologia nelle tavole di piano "Mappatura dei servizi", le aree ed attrezzature pubbliche di interesse pubblico e generale distinte nei seguenti sub-ambiti:

- **AI - Attrezzature per l'istruzione:** aree e strutture destinate ad ospitare le scuole dell'obbligo. Il sub-ambito AI è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AI1 Scuola dell'infanzia
 - AI2 Scuola primaria
 - AI3 Scuola secondaria di I grado
- **AC – Attrezzature di interesse comune:** sono quelle destinate ad ospitare le attrezzature religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (ufficio delle Poste, ecc.) ed altre. Il sub-ambito AC è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AC1 Attrezzature civiche e istituzionali
 - AC2 Attrezzature religiose
 - AC3 Attrezzature cimiteriale
- **AS – Verde e attrezzature per lo sport e il tempo libero:** sono quelle destinate ad ospitare i parchi e giardini urbani, i campi gioco e gli impianti sportivi comunali, con le relative attrezzature di servizio. Il sub-ambito AS è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AS1 Attrezzature sportive
 - AS2 Verde pubblico e/o attrezzato
- **AT – Attrezzature tecnologiche:** sono quelle destinate alla realizzazione degli impianti di depurazione, dell'isola ecologica, con relative strutture, centrali telefoniche, cabine e stazioni dei servizi a rete e relative strutture per la manutenzione. Il sub-ambito AT è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AT1 Impianti di depurazione
 - AT2 Servizi Tecnici Urbani
- **AP – Attrezzature private di interesse pubblico:** quei servizi di varia natura realizzati dai privati e regolati da convenzione, atto di asservimento o da regolamento d'uso, che garantisca l'uso del servizio e/o dell'attrezzatura da parte della comunità locale. Il sub-ambito AP è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AP1 Attrezzature sanitarie e/o socio-assistenziali
 - AP2 Attrezzature sportive e/o ricreative

3.3.1.1 AI - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree e attrezzature destinate all'istruzione:

AI - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AI	2	SCUOLA PRIMARIA	2.517
	2.1	Scuola primaria	
AI	3	SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	
	3.1	Scuola secondaria di I grado	
TOTALE			2.517

Il plesso scolastico, inaugurato nel 1978 dopo un quindicennio dall'inizio dei lavori, è localizzato in via Roma in posizione panoramica, e risulta così organizzato:

- Scuola primaria: n° 1 sezioni con 5 classi
- Scuola secondaria di 1° grado: n. 1 sezioni con 3 classi
- Sala convegni
- Biblioteca
- Palestra
- Spazi per la presidenza.

Per l'anno 2009-10 gli alunni iscritti risultano essere:

Scuola primaria: n° 58 iscritti di cui n. 36 provenienti dai comuni limitrofi
 Scuola secondaria di 1° grado: n° 39 iscritti di cui n. 28 provenienti dai comuni limitrofi

Come si nota dai dati relativi agli iscritti, il sistema scolastico è fruito anche da alunni provenienti dai comuni limitrofi nei quali non sono presenti istituti scolastici dell'obbligo, in prevalenza Val di Nizza e Bagnaria.

Valutazione quantitativa (parametri D.M. 18.12.1975)

Le successive tabelle illustrano la verifica dei requisiti minimi richiesti dalle vigenti normative in materia. Si sottolinea tuttavia che la vigente normativa risale al 1975 e pertanto risulta in parte obsoleta soprattutto in merito ai requisiti funzionali in relazione alle attuali caratteristiche dell'attività didattica.

D.M. 18.12.1975 tab.3/A - 3/B - SUPERFICI LORDE PER ALUNNO - VERIFICA STATO ATTUALE							
A	B	C	D	E	F	G	
TIPO DI SCUOLA	N. AULE ESISTENTI	N. ALUNNI A.S. 2009/10	N. MINIMO AULE	mq./AL.	TOTALE SUPERFICIE RICHIESTA (mq.) C x E	TOTALE SUPERFICIE ESISTENTE (mq.)	VERIFICA
PRIMARIA	5	58	2	6,11	354,38	759,35	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
SECONDARIA DI I GRADO	3	39	2	9,61	374,79	387,54	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.

D.M. 18.12.1975 tab. 6 - INDICI STANDARD DI SUPERFICIE						
SCUOLA PRIMARIA						
A	B	C	D	E	F = D X E	
ATIVITA'	N° AULE/LOCALI PRESENTI	DOTAZIONE ESISTENTE (mq)	N. ALUNNI ESISTENTI (**)	INDICE mq/alunno (*)	DOTAZIONE MINIMA (mq)	NOTE:
Attività didattiche (aule)	5,00	225,25	58	1,80	104,40	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività intercorso (Laboratori)	1,00	44,47	58	0,64	37,12	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività Collettive (integrative e parascolastiche)	1,00	36,34	58	0,40	23,20	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività complementari (biblioteca, uffici, bidelleria)	1,00	22,75	58	0,13	7,54	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Servizi igienici (dotazione minima vasi)	5,00	5 vasi	58	1 vaso ogni classe	5 vasi	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Servizi igienici (bagno disabili)	1,00	1 bagni disabili	–	–	1 bagno disabili	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Mensa	-	-	58	0,70	40,60	Il servizio mensa viene svolto esternamente.
Spazi per l'educazione fisica	-	378,72	–	tipo A2	330,00	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Direzione didattica	-	-	58	–	100,00	Nell'edificio non è presente la sede della Direzione Didattica Statale
(*) = dato ricavato dalla tabella 6 del D.M. 18,12,1975 in base al numero della classi e degli alunni presenti. (**) = N° alunni anno scolastico 2009/2010.						

D.M. 18.12.1975 tab. 6 - INDICI STANDARD DI SUPERFICIE						
SCUOLA SECONDARIA DI I°						
A	B	C	D	E	F = D X E	
ATIVITA'	N° AULE/LOCALI PRESENTI	DOTAZIONE ESISTENTE (mq)	N. ALUNNI ESISTENTI (**)	INDICE mq/alunno (*)	DOTAZIONE MINIMA (mq)	NOTE:
Attività didattiche (aule)	3,00	105,40	39	1,80	70,20	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività speciali (Laboratori)	1,00	40,82	39	1,00	39,00	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività musicali	-		39	0,24	9,36	Non sono presenti spazi dedicati
Attività Collettive (integrative e parascolastiche)	1,00	38,50	39	0,60	23,40	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività Collettive (Biblioteca alunni)	1,00	22,75	39	0,40	15,60	In comune con la scuola elementare
Mensa	-	-	39	0,50	19,50	Il servizio mensa viene svolto esternamente.
Attività complementari (Atrio)	1,00	45,00	39	0,20	7,80	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività complementari (uffici, sala insegnanti, bidelleria ecc)	2,00	25,50	39	0,90	35,10	I locali presenti risultano sottodimensionati tuttavia l'atrio permette di recuperare ulteriore spazio.
Servizi igienici (dotazione minima vasi)	3,00	5 vasi	39	1 vaso ogni classe	3,00	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Servizi igienici (bagno disabili)	1,00	1 bagno disabili	39	1 bagno disabili	1,00	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Spazi per l'educazione fisica		378,72	39	tipo A1	330,00	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
(*) = dato ricavato dalla tabella 7 del D.M. 18,12,1975 in base al numero della classi e degli alunni presenti. (**) = N° alunni anno scolastico 2009/2010.						

Valutazione funzionale

In relazione ai dati analizzati, allo stato attuale si evince come entrambe le strutture soddisfano i minimi dimensionali previsti dalla normativa di settore. Tuttavia se si analizzano i limiti funzionali, appare evidente come nella scuola secondaria la suddivisione degli spazi non risulta conforme ai minimi richiesti anche se adeguabili con minime opere di riorganizzazione funzionale, mentre la scuola primaria risulta adeguata.

Eventuali incrementi della popolazione in età scolare potrebbero rendere necessaria la riorganizzazione degli spazi funzionali per l'intero plesso scolastico.

Per le scuole superiori gli studenti di Ponte Nizza fanno riferimento ad una pluralità di sedi, in relazione all'indirizzo scelto, perlopiù dislocate nel capoluogo di provincia.

Per le università si fa naturale riferimento ai poli regionali, in particolare Milano e Pavia.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

Il progetto delle attrezzature scolastiche dovrà accertare l'adeguatezza dei requisiti richiesti dal D.M. 18.12.1975 delle strutture esistenti a sostenere un futuro aumento della popolazione scolastica.

3.3.1.2 AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Il Comune presenta una discreta dotazione di strutture di interesse comune destinate a diverse funzioni. Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree e attrezzature:

AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AC	1	ATTREZZATURE CIVICHE E ISTITUZIONALI	
	1.1	Municipio	341
	1.2	Posta - Ponte Nizza	85
	1.3	Ex stazione Voghera-Varzi, edificio polifunzionale	1.644
	1.4	Sede circolo ANSPI - Pizzocorno	1.587
	1.5	Sede circolo ANSPI - Prendomino	764
	1.6	Peso pubblico	47
	1.7	Ex scuola elementare - Ponte Nizza	997
AC	2	ATTREZZATURE RELIGIOSE	
	2.1	Chiesa parrocchiale - Ponte Nizza	3.708
	2.2	Chiesa di San Ponzo	1.042
	2.3	Chiesa S. Ambrogio - Pizzocorno	1.102
	2.4	Chiesetta - Moglie	87
	2.5	Chiesa - Prendomino	2.966
	2.6	Abbazia di Sant'Alberto di Butrio	11.015
	2.7	Grotte di San Ponzo	84
AC	3	ATTREZZATURE CIMITERIALI	
	3.1	Cimitero del capoluogo	2.831
	3.2	Cimitero di San Ponzo	1.051
	3.3	Cimitero di Pizzocorno	829
	3.4	Cimitero di Prendomino	2.143
	3.5	Cimitero di Sant'Alberto di Butrio	673
TOTALE			32.996

Valutazione quantitativa (parametri ex L.R. 51/1975)

Minimo 4 mq/ab. di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative)

Abitanti residenti al 31/12/2010 = 822 ab.

Dotazione attuale (32.996 mq/822 ab.) = 40,14 mq/ab.

Valutazione funzionale

La dotazione di attrezzature di interesse comune, per varietà di tipologie e funzioni, risulta essere adeguata per qualità ed efficienza alle effettive esigenze della collettività.

Gli spazi pubblici esistenti dedicati all'attività civico-istituzionale della popolazione sono prevalentemente localizzati nel nucleo del capoluogo.

La realizzanda struttura polifunzionale destinata a spazi espositivi, culturali e promozionali, progettata nell'ottica di favorire lo sviluppo turistico e più in generale il sistema socio-economico del territorio, darà luogo ad un articolato polo civico in relazione alle prospettive di realizzazione della nuova sede municipale mediante acquisizione e recupero della ex. Stazione ferrovia Voghera – Varzi.

Una realtà che ha un ruolo fondamentale nella vita sociale della comunità è quella data dalla presenza di strutture parrocchiali: del culto, ricreative e di aggregazione.

Sul territorio comunale di Ponte Nizza sono dislocate cinque parrocchie con i relativi cimiteri: a quelle più antiche di Sant'Alberto di Butrio, di San Ponzo, di Pizzocorno e di Trebbiano si è aggiunta in tempi più recenti la parrocchia di Ponte Nizza.

Per i cimiteri del capoluogo, di San Ponzo e di Sant Alberto è ad oggi in itinere l'approvazione dei relativi Piano cimiteriali con i quali si è provveduto a pianificarne lo sviluppo, al fine di fornire gli elementi necessari per una gestione di lungo periodo efficiente ed efficace del singolo cimitero, nel

contesto del sistema cimiteriale comunale. Per tali cimiteri è prevista un'estensione dell'area per la realizzazione di nuovi loculi e cappelle e per adeguamento normo-funzionale.

Per il tema del socio-assistenziale si segnala sul territorio comunale di Ponte Nizza la presenza di una Residenza Sanitario Assistenziale per Anziani per 24 posti e di un centro recupero giovani adulti con autismo con sede a Cascina Rossago.

La RSD Cascina Rossago è stata accreditata dalla Regione Lombardia con delibera VII/16780 del 19 Marzo 2004. La struttura residenziale è costituita da 3 unità abitative da 8 posti ciascuna oltre a numerosi laboratori, uffici, aree di servizio, stalle ed altri fabbricati agricoli.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

Per quanto l'adeguatezza della dotazione di tali strutture sia difficile da misurare, si può ritenere che, la pluralità di tipologie e funzioni presenti sul territorio comunale sia in grado di soddisfare le possibili richieste, e pertanto si ritiene che per il futuro non ci siano problemi di carenza di spazi se non per rispondere all'insorgere di esigenze specifiche, che per la loro particolarità non possono trovare collocazione nei fabbricati già di proprietà o di uso pubblico.

3.3.1.3 AS - VERDE E ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

Gli spazi verdi destinati all'uso pubblico e le attrezzature dedicate a pratiche ludiche e sportive costituiscono una quota parte consistente della dotazione totale di servizi a livello comunale.

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree e attrezzature:

AS - VERDE E ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AS	1	ATTREZZATURE SPORTIVE	
	1.1	Campo sportivo - Ponte Nizza	9.401
	1.2	Campo sportivo - San Ponzo	5.446
AS	2	VERDE PUBBLICO E/O ATTREZZATO	
	2.1	Verde attrezzato - Fraz. Bosco	1.315
TOTALE			16.162

Valutazione quantitativa (parametri ex L.R. 51/1975)

Minimo 15 mq/ab. di aree a spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport

Abitanti residenti al 31/12/2010 = 822 ab.

Dotazione attuale (16.162 mq/822 ab.) = 19.66 mq/ab.

Valutazione funzionale

Significativa per una piccola realtà quale è quella in argomento, è la presenza nel territorio comunale di due campi da calcio (capoluogo e San Ponzo), che vengono utilizzati anche per manifestazioni sportive, culturali e anche per momenti di aggregazione.

Dalle verifiche effettuate si è riscontrata una discreta carenza di spazi a verde attrezzato in prossimità degli abitati, verde primario quindi, funzionale anche ai turisti che soggiornano nelle varie frazioni durante l'estate, o che transitano sul territorio. L'unica area adeguatamente attrezzata si trova in Frazione Bosco lungo la s.p. n. 137.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

La dotazione attuale di aree deve essere razionalizzata al fine di individuare nuove aree da realizzare in taluni ambiti, individuati nel DdP come ambiti sottodotati in particolare per la tipologia di verde attrezzato.

3.3.1.4 AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE

Sono considerate aree per gli impianti tecnologici quelle destinate alla realizzazione degli impianti di depurazione, dell'isola ecologica, con relative strutture, centrali telefoniche, cabine e stazioni dei servizi a rete e relative strutture per la manutenzione.

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree per attrezzature tecnologiche:

AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AT	1	IMPIANTI DI DEPURAZIONE	
	1.1	Depuratore - Fraz. Bosco	101
	1.2	Depuratore - Fraz. Sant'Alberto	19
AT	2	SERVIZI TECNICI URBANI	
	2.1	Cabina di servizio Enel - Fraz. Bosco	17
	2.2	Acquedotto - Casa Nobile	198
	2.3	Cabina di servizio Enel - P.zza Pietra	70
TOTALE			405

Le aree delle attrezzature tecnologiche, pure rientrando nelle urbanizzazioni primarie, sono considerate aree per servizi, in quanto l'esistenza di tali strutture comporta effetti di qualificazione urbanistica ed ambientale significativi per la qualità della vita della comunità locale.

Servizi di raccolta rifiuti

Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è effettuato da ASM Voghera S.p.A.

Strade, giardini e cimitero

La manutenzione delle strade e del cimitero (intesa anche come pulizia, verde e giardini, tumulazione, ecc. ecc.) è gestita in economia dal Comune.

Gestione Metano

Sul territorio comunale sono presenti i seguenti gestori per la fornitura di gas metano:

- Gruppo a2a S.p.a.

Illuminazione pubblica

Affidata a So.I.e. Gruppo ENEL

Acquedotto

Affidata a ASM Voghera S.p.A.

Fognatura e Depurazione

La gestione fognatura e depurazione, è stata affidata a Siba S.p.a.

3.3.1.5 AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO

Sono considerate aree ed attrezzature private di interesse pubblico quei servizi realizzati dai privati e regolati da convenzione, atto di asservimento o da regolamento d'uso, che garantisca l'uso del servizio e/o dell'attrezzatura da parte della comunità locale in base alla specifica destinazione dell'area assegnata dal PdS.

AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AP	1	ATTREZZATURE SANITARIE E/O SOCIO-ASSISTENZIALI	
	1.1	Cascina Rossago - centro di recupero autistici	39.280
	1.2	RSA "Villa delle Rose" - Ponte Nizza	1.844
AP	2	ATTREZZATURE SPORTIVE E/O RICREATIVE	
	2.1	Attrezzature sportive C.na Nobile	2.290
	2.2	Parco attrezzato San Ponzo	213
TOTALE			43.627

Valutazione funzionale

Nel complesso le attrezzature individuate permettono di incrementare, diversificare e sopperire a carenze sia quantitative sia qualitative in alcuni settori dell'offerta pubblica con lo scopo di aumentare la qualità della vita dell'intera collettività.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

Si ritiene opportuno confermare le attrezzature individuate.

3.3.2 AREE ED ATTREZZATURE PER LA MOBILITÀ - AMBITO M

Il Piano dei Servizi individua, con apposita simbologia nelle tavole di piano le Aree ed attrezzature per la mobilità distinte nei seguenti sub-ambiti:

- M1 - Parcheggi a raso: comprendono aree ed attrezzature destinate ad ospitare e consentire la sosta temporanea dei veicoli in sede propria.

3.3.2.1 M1 - PARCHEGGI A RASO

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree a parcheggio pubblico:

M - AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
M	1	PARCHEGGI	
	1.1	Parcheggio - P.zza Italo Pietra	2.184
	1.2	Parcheggio del municipio - Via Roma	173
	1.3	Parcheggio - Via alle scuole	548
	1.4	Parcheggio - P.zza Montagnoli	1.189
	1.5	Parcheggio - Fraz. Bosco	1.037
	1.6	Parcheggio piazza della Chiesa - San Ponzo	135
	1.7	Parcheggio - San Ponzo	286
	1.8	Parcheggio - Pizzocorno	110
TOTALE			5.662

Valutazione quantitativa (parametri ex L.R. 51/1975)

Minimo 3 mq/ab. di aree a parcheggio pubblico

Abitanti residenti al 31/12/2010 = 822 ab.

Dotazione attuale (5.662 mq/822 ab.) = 6,88 mq/ab.

Valutazione funzionale

Il sistema di parcheggi è riconducibile principalmente alle aree presenti nel fondovalle, nel tratto relativo al capoluogo, dove di fatto si svolgono le normali funzioni civiche e socioeconomiche della collettività locale, e dove l'accessibilità e la morfologia del territorio risultano più agevoli.

Piazza Italo Pietra e Piazza Montagnoli costituiscono le principali aree per la sosta e congiuntamente agli spazi a parcheggio associati a specifiche funzioni pubbliche (municipio, campo sportivo, scuole) offrono nel complesso una buona dotazione a servizio del capoluogo.

Abbastanza carente risulta invece la distribuzione di aree di sosta funzionali al sistema insediativo relativo alle frazioni: San Ponzo, Pizzocorno e C. Nobile dispongono di modesti spazi pubblici per la sosta che tuttavia non risultano adeguatamente organizzati.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

E' necessario porre particolare attenzione alle future attività di trasformazione urbanistica in modo che gli aumenti di peso insediativo trovino, per quanto possibile, immediata soddisfazione nell'ambito dello stesso intervento. In merito alla dotazione degli ambiti consolidati è auspicabile individuare nuovi spazi per la sosta perché si mantenga come obiettivo di incrementare la dotazione di parcheggi a servizio dell'esistente.

3.4 ANALISI DELLA DOMANDA

La determinazione del numero complessivo di utenti dei servizi localizzati sul territorio comunale, è stata effettuata in base ai seguenti criteri:

- popolazione stabilmente residente;
- popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi;
- popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli utenti dei servizi anche in base ai flussi turistici.

Si è quantificato l'aumento prevedibile della popolazione per il quinquennio a venire, che è stimabile dalla relazione del Documento di Piano in 905 abitanti.

3.4.1 LA DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI UTENTI

La popolazione stimata nel quinquennio a venire, corrispondente al numero degli utenti dei servizi è il seguente:

• Stima popolazione al 2015	
- abitanti residenti al 31.12.2010	822
- incremento abitanti	904
UTENTI TEORICI	1.726

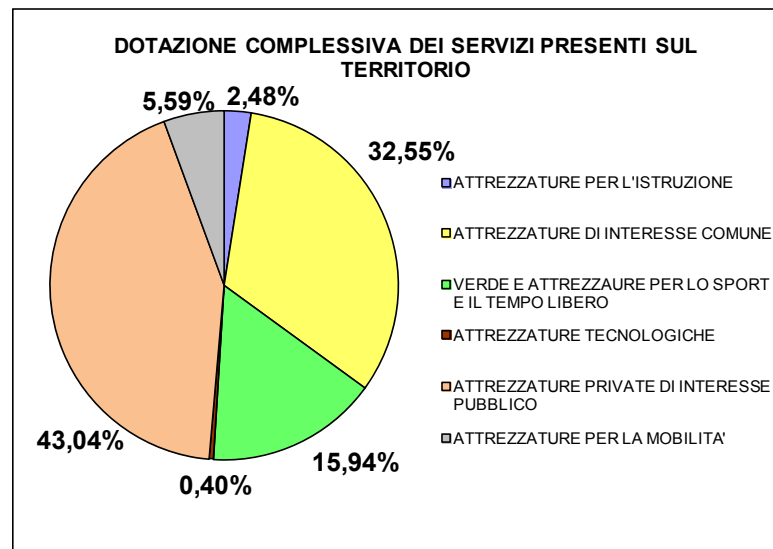
L'incremento stimato della popolazione residente è il solo dato per determinare il fabbisogno futuro di aree ed attrezzature di interesse comune, in quanto, nonostante la vocazione turistica del territorio, come già ampiamente illustrato nei vari elaborati del PGT, la situazione socio – economica del Comune di Ponte Nizza non è tale da far prevedere, con i dati al momento disponibili, un fabbisogno di aree e strutture dovuto ad una popolazione gravitante sul territorio comunale per motivi di lavoro, di studio, di turismo o di servizi sovracomunali.

3.5 CONFRONTO TRA DOMANDA E OFFERTA DEI SERVIZI

Complessivamente la dotazione attuale di aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubbliche e generale si può considerare soddisfacente come dimostrano le quantificazioni riportate di seguito.

AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE			
CAT.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO m^2	pro-capite m^2/ut
AI	ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE	2.517	1,46
AC	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	32.996	19,12
AS	VERDE E ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO	16.162	9,37
AT	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	405	0,23
AP	ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO	43.627	25,28
TOTALE		95.707	55,46

1.726 Utenza teorica



La dotazione aumenta notevolmente considerando anche gli ambiti destinati alle attrezzature per la mobilità, i parcheggi, che pur essendo urbanizzazioni primarie vengono considerate servizi in quanto la loro presenza sul territorio comporta effetti di qualificazione urbanistica ed ambientale significati per la qualità della vita della comunità e qualifica l'accessibilità e la fruibilità delle servizi stessi.

AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'			
CAT.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO m^2	pro-capite m^2/ut
M	PARCHEGGI	5.662	3,28
TOTALE		5.662	3,28

1.726 Utenza teorica

La tabella seguente illustra la dotazione complessiva di servizi presenti sul territorio.

DOTAZIONE COMPLESSIVA DEI SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO			
CAT.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO m^2	pro-capite m^2/ut
A	AREE E ATTR. PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE	95.707	55,46
M	ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'	5.662	3,28
TOTALE		101.369	58,74

1.726 Utenza teorica

3.6 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Per la definizione di tali obiettivi si è proceduto da un lato, valutando le dotazioni esistenti allo scopo di assegnare un giudizio complessivo finalizzato all'individuazione delle azioni da proporre per soddisfare le specifiche necessità e colmare le eventuali deficienze; dall'altro, operando sull'offerta generale di servizi, si è proceduto ad individuare una lista di servizi ritenuti strategici dall'amministrazione al fine di migliorare la dotazione comunale.

Il Piano dei Servizi ha pertanto individuato una serie di aree da destinare a servizi a completamento di quelli esistenti in ragione del soddisfacimento della domanda, nonché in funzione dei seguenti obiettivi generali:

- Servizi per l'istruzione
 - definire i criteri per un eventuale necessità di ampliamento delle attuali dotazioni;
- Servizi di interesse comune
 - qualificazione dell'esistente, da perseguire con interventi sul patrimonio esistente e politiche integrate sulla rete degli spazi e delle dotazioni territoriali;
- Verde Sport e tempo libero
 - potenziamento degli impianti sportivi esistenti;
 - potenziamento delle aree per il verde di base, attrezzato per il gioco e la ricreazione.
- Mobilità
 - Sviluppo della mobilità sostenibile – percorsi ciclopedonali ed escursionistici.
 - Miglioramento dell'accessibilità e del sistema dei parcheggi, con particolare riferimento ai punti critici della città.
 - Integrazione al sistema dei parcheggi.
- Nuovi ambiti di espansione
 - le aree per attrezzature pubbliche da prevedere dovranno rispondere a logiche di funzionalità urbana ed ecologica, sia per collocazione che per dimensione;

3.7 DETERMINAZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO

3.7.1 AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE - AMBITO A

Per questi ambiti il Piano dei Servizi:

- in generale riconferma la dotazione attuale di aree e le attrezzature esistenti, per le quali non definisce indici da rispettare per gli interventi edilizi ad eccezione di indici e parametri ambientali in quanto la superficie minima a corredo, l'edificabilità e le prescrizioni funzionali e/o tipologiche sono disciplinate dalle leggi e decreti in materia;
- individua alcuni nuovi ambiti a completamento della dotazione esistente (in particolare per il sistema dei parcheggi e delle aree a verde attrezzato).

3.7.1.1 AI - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AI - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AI	2	SCUOLA PRIMARIA		
	2.1	Scuola primaria		
AI	3	SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	2.517	
	3.1	Scuola secondaria di I grado		
TOTALE			2.517	

Il progetto delle attrezzature scolastiche è stato condotto attraverso una verifica quantitativa calcolata sull'incremento della popolazione scolastica in linea con la struttura demografica così come rilevata negli ultimi anni. L'analisi della popolazione suddivisa per classi di età ha evidenziato come la popolazione in età scolastica costituisce il 8,52% sul totale della popolazione.

Ipotizzando un'analoga percentuale con riferimento all'utenza determinata per tali servizi nel paragrafo precedente, ne consegue che la popolazione scolastica desunta a seguito della completa attuazione del PGT possa essere stimata in 147 unità ($1.727 \times 8,52\% = 147$ popolazione in età scolastica prevista) così determinata:

Popolazione in età scolare		al 31/12/2010	attuazione totale PGT	incremento
	Eta'	Popolazione	Popolazione	Alunni
	0	0	0	0
	1	6	13	13
	2	4	8	8
asilo nido	1-2 anni	10	21	11
	3	3	6	6
	4	6	13	13
	5	7	15	15
scuola dell'infanzia	3-5 anni	16	34	18
	6	8	17	17
	7	6	13	13
	8	6	13	13
	9	7	15	15
	10	2	4	4
scuola primaria	6-10 anni	29	61	32
	11	2	4	4
	12	5	10	10
	13	8	17	17
scuola secondaria I°	11-13 anni	15	31	16
TOTALE		70	147	77
Popolazione in età scolastica 0-13 anni				8,52%
Popolazione teorica residente				1.726
Popolazione in età scolastica 0-13 anni prevista				147

Tuttavia considerando che il sistema scolastico di Ponte Nizza è usufruito anche da alunni provenienti dai comuni limitrofi, al fine della verifica dell'adeguatezza delle strutture a seguito della completa

attuazione del PGT, la popolazione scolastica teorica viene calcolata aggiungendo agli alunni effettivamente iscritti l'incremento precedentemente calcolato.

	Alunni iscritti	Incremento	Popolazione scolastica teorica
Struttura			
Scuola primaria	58	32	90
Scuola secondaria di primo grado	39	16	55

Le tabelle seguenti illustrano la verifica normativa dei requisiti dimensionali e funzionali delle strutture esistenti considerando la nuova utenza scolastica prevista a seguito della totale attuazione del PGT.

D.M. 18.12.1975 tab. 6 - INDICI STANDARD DI SUPERFICIE							
SCUOLA PRIMARIA							
A	B	C	D	E	F = D X E		
ATTIVITA'	N° AULE/LOCALI PRESENTI	DOTAZIONE ESISTENTE (mq)	N. ALUNNI PREVISTI	INDICE mq/alunno (*)	DOTAZIONE MINIMA (mq)	DA PREVEDERE (mq)	NOTE:
Attività didattiche (aule)	5,00	225,25	90	1,80	161,78	-	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività intercorso (Laboratori)	1,00	44,47	90	0,64	57,52	13,05	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività Collettive (integrative e parascolastiche)	1,00	36,34	90	0,40	35,95	-	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Attività complementari (biblioteca, uffici, bidelleria)	1,00	22,75	90	0,13	11,68	-	Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Servizi igienici (dotazione minima vasi)	5,00	5 vasi	90	1 vaso ogni classe	5 vasi		Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Servizi igienici (bagno disabili)	1,00	1 bagni disabili	-	-	1 bagno disabili		Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Mensa	-	-	90	0,70	62,92		Il servizio mensa viene svolto esternamente.
Spazi per l'educazione fisica	-	378,72	-	tipo A2	330,00		Adeguate ai requisiti minimi richiesti.
Direzione didattica	-	-	90	-	100,00		Nell'edificio non è presente la sede della Direzione Didattica Statale
(*) = dato ricavato dalla tabella 6 del D.M. 18,12,1975 in base al numero della classi e degli alunni presenti.							

D.M. 18.12.1975 tab. 6 - INDICI STANDARD DI SUPERFICIE							
SCUOLA SECONDARIA DI I°							
A	B	C	D	E	F = D X E		
ATTIVITA'	N° AULE/LOCALI PRESENTI	DOTAZIONE ESISTENTE (mq)	N. ALUNNI PREVISTI	INDICE mq/alunno (*)	DOTAZIONE MINIMA (mq)	DA PREVEDERE (mq)	NOTE:
Attività didattiche (aule)	3,00	105,40	55	1,80	99,88	-	Adeguata ai requisiti minimi richiesti.
Attività speciali (Laboratori)	1,00	40,82	55	1,00	55,49	14,67	I locali presenti risultano sottodimensionati tuttavia l'atrio permette di recuperare ulteriore spazio.
Attività musicali	-	-	55	0,24	13,32	13,32	I locali presenti risultano sottodimensionati tuttavia l'atrio permette di recuperare ulteriore spazio.
Attività Collettive (integrative e parascolastiche)	1,00	38,50	55	0,60	33,29	-	Adeguata ai requisiti minimi richiesti.
Attività Collettive (Biblioteca alunni)	1,00	22,75	55	0,40	22,20	-	In comune con la scuola elementare
Mensa	-	-	55	0,50	27,74		Il servizio mensa viene svolto esternamente.
Attività complementari (Atrio)	1,00	45,00	55	0,20	11,10	-	Adeguata ai requisiti minimi richiesti.
Attività complementari (uffici, sala insegnanti, bidelleria ecc)	2,00	25,50	55	0,90	49,94	24,44	I locali presenti risultano sottodimensionati tuttavia l'atrio permette di recuperare ulteriore spazio.
Servizi igienici (dotazione minima vasi)	3,00	5 vasi	55	1 vaso ogni classe	3,00		Adeguata ai requisiti minimi richiesti.
Servizi igienici (bagno disabili)	1,00	1 bagno disabili	55	1 bagno disabili	1,00		Adeguata ai requisiti minimi richiesti.
Spazi per l'educazione fisica		378,72	55	tipo A1	330,00		Adeguata ai requisiti minimi richiesti.
(*) = dato ricavato dalla tabella 7 del D.M. 18,12,1975 in base al numero della classi e degli alunni presenti.							

Dagli approfondimenti relativi al potenziale incremento della popolazione in età scolare conseguente agli sviluppi insediativi previsti dal PGT si evince quanto segue:

Scuola primaria.

Il potenziale incremento della popolazione in età scolare conseguente agli sviluppi insediativi previsti dal PGT richiederebbe un adeguamento funzionale della struttura che facilmente potrebbe configurarsi come riorganizzazione degli spazi interni soprattutto in riferimento alle attività speciali.

Scuola secondaria di I grado

L'incremento di alunni previsto richiede un adeguamento della struttura scolastica. Tale adeguamento tuttavia interessa per lo più gli spazi dedicati alle attività speciali e complementari, attuabile attraverso una riorganizzazione degli spazi esistenti attualmente utilizzati come atrio.

3.7.1.2 AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AC	1	ATTREZZATURE CIVICHE E ISTITUZIONALI		
	1.1	Municipio	341	
	1.2	Posta - Ponte Nizza	85	
	1.3	Ex stazione Voghera-Varzi, edificio polifunzionale	1.644	
	1.4	Sede circolo ANSPI - Pizzocorno	1.587	
	1.5	Sede circolo ANSPI - Prendomino	764	
	1.6	Peso pubblico	47	
AC	2	ATTREZZATURE RELIGIOSE		
	2.1	Chiesa parrocchiale - Ponte Nizza	3.708	
	2.2	Chiesa di San Ponzo	1.042	
	2.3	Chiesa S. Ambrogio - Pizzocorno	1.102	
	2.4	Chiesetta - Moglie	87	
	2.5	Chiesa - Prendomino	2.966	
	2.6	Abbazia di Sant'Alberto di Butrio	11.015	
	2.7	Grotte di San Ponzo	84	
AC	3	ATTREZZATURE CIMITERIALI		
	3.1	Cimitero del capoluogo	2.831	
	3.2	Cimitero di San Ponzo	1.051	
	3.3	Cimitero di Pizzocorno	829	
	3.4	Cimitero di Prendomino	2.143	
	3.5	Cimitero di Sant'Alberto di Butrio	673	
	3.6	Ampliamento cimitero San Ponzo	1.248	acquisizione area
	3.7	Ampliamento cimitero Pizzocorno	854	acquisizione area
	3.8	Ampliamento cimitero capoluogo	2.808	acquisizione area
TOTALE			36.909	

Per tali attrezzature non sono previsti interventi specifici, tuttavia saranno attuati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in seguito all'insorgere di esigenze specifiche, che per la loro particolarità non possono essere previste.

Per i cimiteri del capoluogo, di San Ponzo e di Sant Alberto sono state recepite le indicazioni di pianificazione scaturite dai Piani Cimiteriali in itinere, con l'individuazione delle nuove aree destinate ai futuri sviluppi dei complessi esistenti.

3.7.1.3 AS - ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AS - VERDE E ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AS	1	ATTREZZATURE SPORTIVE		
	1.1	Campo sportivo - Ponte Nizza	9.401	
	1.2	Campo sportivo - San Ponzo	5.446	
	1.3	Area per potenziamento campo sportivo San Ponzo	5.972	
	1.4	Area per potenziamento campo sportivo capoluogo	1.408	
	1.5	Area per potenziamento campo sportivo capoluogo	7.170	acquisizione area
AS	2	VERDE PUBBLICO E/O ATTREZZATO		
	2.1	Verde attrezzato - Fraz. Bosco	1.315	
	2.2	Verde attrezzato - San Ponzo	276	acquisizione area e opere
	2.3	Verde attrezzato - San Ponzo	2.760	acquisizione area e opere
	2.4	Verde pubblico accesso Piazza I. Pietra	1.355	acquisizione area e opere
	2.5	Verde attrezzato Chiesa Prendomino	2.252	acquisizione area e opere
	2.6	Verde attrezzato Chiesa Moglie	118	acquisizione area e opere
TOTALE			37.473	

A dimostrazione dell'importanza della dotazione di attrezzature sportive per la comunità locale, si riconferma la dotazione esistente, proponendo un potenziamento del complesso sportivo comunale con l'individuazione di una nuova area per futuri ampliamenti.

In merito alle aree a verde attrezzato, la dotazione viene notevolmente incrementata con la programmazione dell'attuazione di nuove aree a completamento del sistema esistente nelle frazioni di San Ponzo, Prendomino e Moglie e la riqualificazione dell'attuale sistema relativo alla Piazza Italo Pietra.

3.7.1.4 AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AT	1	IMPIANTI DI DEPURAZIONE		
	1.1	Depuratore - Fraz. Bosco	101	
AT	2	SERVIZI TECNICI URBANI		
	2.1	Cabina di servizio Enel - Fraz. Bosco	17	
	2.2	Acquedotto - Casa Nobile	198	
	2.3	Cabina di servizio Enel - P.zza Pietra	70	
	2.4	Piazzola raccolta rifiuti urbani	215	acquisizione area e opere
TOTALE			601	

Per queste attrezzature si conferma la dotazione attuale e si prevede la realizzazione di un punto raccolta rifiuti urbani a servizio dell'abitato di San Ponzo Semola.

3.7.1.5 AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AP	1	ATTREZZATURE SANITARIE E/O SOCIO-ASSISTENZIALI		
	1.1	Cascina Rossago - centro di recupero autistici	39.280	
	1.2	RSA "Villa delle Rose" - Ponte Nizza	1.844	
AP	2	ATTREZZATURE SPORTIVE E/O RICREATIVE		
	2.1	Attrezzature sportive C.na Nobile	2.290	
	2.2	Parco attrezzato San Ponzo	213	
TOTALE			43.627	

Per queste attrezzature si conferma la dotazione attuale.

3.7.2 AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITÀ - AMBITO M

Il Piano dei Servizi pone particolare attenzione al tema della mobilità e in generale riconferma la dotazione attuale di aree e le attrezzature attuate, e prevede alcuni nuovi ambiti a completamento della dotazione esistente.

3.7.2.1 M1 - PARCHEGGI A RASO

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

M - AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
M	1	PARCHEGGI		
	1.1	Parcheggio - P.zza Italo Pietra	2.184	
	1.2	Parcheggio del municipio - Via Roma	173	
	1.3	Parcheggio - Via alle scuole	510	
	1.4	Parcheggio - P.zza Montagnoli	1.189	
	1.5	Parcheggio - Fraz. Bosco	1.037	
	1.6	Parcheggio piazza della Chiesa - San Ponzo	135	
	1.7	Parcheggio - San Ponzo	286	realizzazione opere
	1.8	Parcheggio - Pizzocorno	110	
	1.9	Parcheggio - San Ponzo	380	acquisizione area e opere
	1.10	Parcheggio - P.zza Italo Pietra	1.568	acquisizione area e opere
	1.11	Parcheggio - Moglie	316	acquisizione area e opere
TOTALE			7.888	

Nell'ottica di una migliore qualificazione del sistema dei servizi e dell'accessibilità al sistema insediativo, si è rilevata la necessità di incrementare la dotazione con la programmazione di attuazione obbligatoria del sistema previsto all'interno dei PUA e con la realizzazione di nuove aree a parcheggio nel capoluogo nella frazione di San Ponzo e Moglie.

3.7.3 AMBITO DI INTERVENTO PER LA RETE ECOLOGICA COMUNALE - AMBITO V

Il Piano dei Servizi contribuisce alla attuazione della strategia paesaggistica definita dal Documento di Piano in coerenza con la disciplina e i criteri definiti dal Piano delle Regole.

Il carattere proprio di strumento operativo di programmazione può incidere fortemente sulla tutela e qualificazione paesaggistica del territorio comunale, sia in riferimento al diretto controllo dei processi progettuali da parte dell'Amministrazione comunale, sia in riferimento alle verifiche di fattibilità economica e temporale degli interventi. Appare evidente che la coerenza e sinergia tra priorità di intervento del Piano dei Servizi, programmazione delle trasformazioni e priorità paesaggistiche individuate dal Documento di Piano può rendere assolutamente concreta ed efficace l'attuazione della strategia paesaggistica definita dall'Amministrazione in riferimento al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità.

Il ruolo propositivo e progettuale dell'Amministrazione diviene in tal senso fondamentale e la variabile tempo assume un'importanza rilevante al fine della completa realizzazione degli interventi di qualificazione paesistica individuati dal Documento di Piano.

Il Piano dei Servizi promuove l'attuazione del progetto della Rete Ecologica Comunale così come previsto dalle azioni strategiche del DdP individuando i seguenti sub-ambiti:

- V1 - Riqualificazione e valorizzazione ambientale dell'ambito del Torrente Nizza
- V2 - Proposta di parco locale di interesse sovracomunale:
 - area del torrente Staffora
 - area del Monte Vallassa - Guardamonte

Le risorse derivanti da interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole allo stato di fatto, sono da destinare obbligatoriamente, così come stabilito dall'art. 43 bis L.R. 12/05, a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità da attuarsi nelle aree, individuate nelle tavole n. 2.3, n. 2.4a/b del presente Piano dei Servizi come ambiti di intervento per la rete ecologica comunale.

3.7.3.1 V1 – RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELL'AMBITO DEL TORRENTE NIZZA

Il Documento di Piano considera di particolare interesse paesistico-ambientale, per le sue caratteristiche intrinseche, la complessità degli ecosistemi, la rilevanza ed integrità delle sue componenti, il Torrente Nizza che, a livello locale, contribuisce a costituire la rete ecologica comunale.

Rispetto a questi elementi/sistemi, anche in relazione alle previsioni degli strumenti sovraordinati (PTPR e PTCP), il DdP propone azioni di conservazione e di valorizzazione, demandando al PdR e al PdS la specifica regolamentazione.

Con finalità di ricostruzione della REC, come si è detto, il Piano dei Servizi programma interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti del corso d'acqua caratterizzati da fenomeni di artificializzazione e degrado, attuati anche tramite risorse derivanti da compensazioni ambientali dovute nell'ambito delle trasformazioni nel territorio comunale.

Gli interventi all'interno di queste aree si configurano come una riqualificazione forestale generale, compresi gli ambienti umidi e le boscaglie, e dovrà prevedere azioni quali:

- potenziamento delle presenze arboree e miglioramento delle unità esistenti verso associazioni forestali tipiche;
- controllo delle infestanti;
- impianti arboreo-arbustivi;
- governo delle fasce ripariali con prevalenti finalità di mantenimento o recupero della funzionalità idraulica dell'alveo e di riduzione del rischio (potature, eliminazione esemplari pericolanti, rimozione vegetazione igrofila sulle eventuali isole, creazione di fasce esondabili a vegetazione erbacea).

3.7.3.2 V2 – PROPOSTA DI PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRA COMUNALE

Questa azione, ancora in fase preliminare, ha come obiettivo la verifica della fattibilità della istituzione di due PLIS:

- PLIS 1 Area del Torrente Staffora
- PLIS 2 Area del Monte Vallassa – Guardamonte

Il Torrente Staffora, che attraversa il territorio comunale nel suo tratto pianiziale, rappresenta un importante corridoio di connessione ecologica tra Appennino e fiume Po. Mediamente ben conservato l'alveo del Torrente Staffora, offre una golena solo parzialmente modificata, e un corso d'acqua nel quale persistono delle ittiocenosi di rilevante interesse conservazionistico per la presenza di popolazioni cospicue e poco alterate di specie endemiche altrove in forte regressione. Nonostante la carenza idrica, soprattutto nei mesi estivi, e l'inquinamento dell'acqua, riducono la recettività per molte forme di vita, la fascia perfluviale e il corso d'acqua stesso mantengono un elevato valore potenziale, in quanto costituiscono l'unica possibile fascia di raccordo fra le due importanti Aree prioritarie dell'Oltrepò pavese collinare e montano e del fiume Po.

Di particolare rilievo è l'area archeologica del Monte Vallassa, noto con la denominazione di Guardamonte, che si sviluppa a cavallo del crinale che fa da spartiacque con la Val Curone ed interessa i territori di Ponte Nizza, Bagnaria, Cecima e San Sebastiano Curone.

Le prime indagini archeologiche furono intraprese negli anni Cinquanta, in seguito a rinvenimenti fortuiti, dalla Soprintendenza archeologica del Piemonte. A partire dal 1995 l'Università degli studi di Milano, ha dato avvio a un nuovo progetto di ricognizioni e scavi nell'area interessata dalla presenza dell'insediamento. Le indagini tuttora in corso hanno messo in evidenza in quest'area, posta in posizione dominante rispetto alle valli dei torrenti Staffora e Curone e naturalmente difesa, una complessa situazione insediativa che affonda le sue origini nel corso del V millennio a.C., con testimonianze di frequentazione a partire dal Neolitico medio fino alla seconda età del Ferro e all'epoca romana, probabilmente alto-imperiale.

Obiettivi primari della proposta di istituzione dei PLIS sono la tutela ambientale, paesaggistica, storico-morfologica, ecologica e naturalistica dell'intero sistema. A tali obiettivi si associano prospettive di valorizzazione e di fruizione in chiave turistica e ricreativa.

Il progetto assume, per dimensione e contenuti, una valenza quantomeno strategica che si configura come "volano" per nuove forme di sviluppo del territorio (turismo ambientale).

Il DdP, coerentemente con i criteri di cui alla DGR 12.12.2007 n. 8/6148, individua il perimetro degli ambiti interessati dalla proposta di PLIS.

Preliminarmente al riconoscimento da parte della Provincia, e con funzione di orientamento per la fase di pianificazione del PLIS, dovrà essere redatto uno studio di approfondimento avente i contenuti minimi (sia di natura analitica che propositiva) di cui alla citata DGR 12.12.07 n. 6148.

3.7.4 DOTAZIONI MINIME DA PREVEDERE NELL'AMBITO DEI PIANI ATTUATIVI E NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE.

In aggiunta alla dotazione di Piano, nell'ambito dei Piani attuativi o degli interventi soggetti a PCC riferiti agli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano, dovrà essere assicurata la seguente dotazione minima di aree per servizi:

- ✓ **AMBITO A – AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE**
 - Interventi a destinazione residenziale 18 m² per abitante 150 m³/ab.
 - Interventi a destinazione produttiva industriale/artigianale 10% della SLP
 - Interventi a destinazione terziario/direzionale 50% della SLP
- ✓ **AMBITO M – PARCHEGGI A RASO**
 - Interventi a destinazione residenziale 7,5 m² per abitante
 - Interventi a destinazione produttiva industriale/artigianale 5% della SLP
 - Interventi a destinazione terziario/direzionale 50% della SLP

3.7.5 DOTAZIONI MINIME DA PREVEDERE IN RELAZIONE AI NUOVI INTERVENTI CONSENTITI ALL'INTERNO DEL TESSUTO CONSOLIDATO

In relazione alle politiche individuate dal PdS, anche gli interventi ubicati all'interno del tessuto urbano consolidato, quando comportano un significativo incremento del "carico urbanistico", contribuiscono alla dotazione di nuove aree e infrastrutture per servizi, nella misura indicata al precedente punto.

In relazione a quanto detto, un intervento comporta incremento del carico urbanistico quando:

- prevede la realizzazione di una o più unità abitative, ottenute anche mediante il riuso di rustici e/o accessori. Non rientrano in questa casistica i lotti liberi derivanti da PUA convenzionati, per i quali sono stati adempiuti gli obblighi di cessione/monetizzazione previsti in convenzione. L'onere della dimostrazione è a carico del richiedente.

Per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, all'interno dei nuclei di antica formazione non sono soggetti alla cessione/monetizzazione le nuove unità abitative ottenute mediante il riuso di rustici e/o di altri edifici dimessi, di volumetria complessiva inferiore a mc. 300,00.

- prevede cambi di destinazione d'uso per l'insediamento di nuove attività, terziarie e/o commerciali, se ammesse, nei seguenti casi:
 - da produttivo a terziario;
 - da residenziale a terziario.

Non determina incremento del peso urbanistico l'ampliamento di unità abitative o di attività esistenti e compatibili con quelle ammesse, purché compreso entro il limite del 50% della SLP esistente alla data di adozione del PGT, e con un massimo di:

- mq. 50 per unità residenziali
- mq. 100 per edifici a destinazione terziaria/direzionale/commerciale

3.7.6 DOTAZIONI MINIME DA PREVEDERE IN RELAZIONE AI NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI

Le nuove strutture edilizie destinate ad insediamenti ad uso commerciale o paracommerciale dovranno concorrere alla dotazione di aree per servizi e attrezzature pubbliche/di uso pubblico secondo quanto indicato nella seguente tabella:

TABELLA DI QUANTIFICAZIONE DELLE CESSIONI COMMERCIALI				
TIPO	SIGLA	AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE	AREE PER PARCHEGGIO	MONETIZZAZIONE
VICINATO	VA	50% SIp	50% SIp	Si consente la monetizzazione della quota eccedente il parcheggio
	VN			
	VP			
MEDIA	M1A	50% SIp	100% SIp ¹	Si consente la monetizzazione della quota eccedente il parcheggio
	M1N			
	M1P			
	M2A		100% SIp	
	M2N M2P			

¹ Riducibile a 75% della SLP per interventi all'interno del tessuto urbano consolidato

3.7.7 VARIAZIONE DEL FABBISOGNO DI AREE PER SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE, CONSEGUENTE A MUTAMENTI DI DESTINAZIONE D'USO.

Ai sensi della LR. N. 12/2005 Artt. 51 comma 2 e 52 comma 4, il PGT individua i mutamenti di destinazione d'uso che comportano un incremento del fabbisogno di aree per servizi e attrezzature pubbliche quando:

- sono connessi alla realizzazione di opere edilizie
- non comportanti la realizzazione di opere edilizie e riguardano nuove attività commerciali non costituenti unità di vicinato.

Detti interventi riguardano:

- a) La trasformazione di edifici residenziali in edifici da destinare a nuove attività commerciali/terziarie/direzionali;
- b) La trasformazione di edifici produttivi in edifici da destinare a nuove attività commerciali/terziarie/direzionali.

I mutamenti di destinazione d'uso come sopra individuati, oltre al versamento del contributo di costruzione determinato nelle misure di legge, sono soggetti al conguaglio delle aree per servizi e attrezzature pubbliche/di uso pubblico, secondo il seguente schema:

DESTINAZIONE		CESSIONE	
da	a		
RESIDENZIALE	TERZIARIO/COMMERCIALE	m ² /m ² SIp	0,14
PRODUTTIVO	TERZIARIO/COMMERCIALE	m ² /m ² SIp	0,40

La cessione a conguaglio dovrà essere soddisfatta all'interno dell'area interessata dal cambio d'uso, oppure in altra area ritenuta idonea dal Comune.

Qualora la cessione come sopra quantificata non risulti pienamente attuabile in relazione alle caratteristiche dell'area o dell'immobile interessate dal cambio di destinazione, oppure non sia considerata funzionalmente idonea da parte del Comune, è facoltà di quest'ultimo consentirne in alternativa la parziale o totale monetizzazione. Devono comunque essere garantiti i parcheggi pubblici o ad uso pubblico nelle quantità minime previste.

3.7.8 MONETIZZAZIONE DELLE AREE

Il Piano dei Servizi ammette la monetizzazione delle aree per servizi. E' facoltà del Comune ammettere la monetizzazione parziale o totale delle aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, che dovrà avvenire contestualmente alla stipula della convenzione nel caso di piani attuativi o di pcc, oppure prima del rilascio del titolo abilitativo nel caso di interventi diretti. Non è comunque consentita la monetizzazione della quota relativa ai servizi di ambito M – Parcheggi a raso e la quota relativa ai servizi di ambito A solo negli ambiti individuati dal Piano dei Servizi così come indicato al successivo paragrafo.

I proventi derivanti dalle monetizzazioni delle aree per servizi saranno utilizzati dal Comune per il miglioramento dei servizi esistenti, compresa anche l'acquisizione di altre aree a destinazione pubblica. Parte di tali proventi possono altresì essere impiegati per l'attuazione di interventi di miglioramento sulla rete ecologica di livello locale, così come esplicitate nella tavola 3 "Il sistema dei servizi previsto dal PGT: inquadramento territoriale".

3.7.9 INTERVENTI DA PREVEDERE ALL'INTERNO DEI PIANI ATTUATIVI

Il PGT prevede, se totalmente attuato e ipotizzando una cessione totale delle aree previste, una dotazione derivante da piani urbanistici attuativi illustrata di seguito.

AMBITO	Superficie	Capacità edific.	Cessioni previste mq		Monetizz. Ammessa	
	Territoriale mq	prevista	ambito A	ambito M		
ATR	80.960	56.552 m³	6.786	2.209	2.828	4.577
ATP	26.265	10.901 m²	1.090	di cui obbligatorie	545	1.090
ATC	6.440	1.771 m²	886		886	886
TOTALE			8.762	2.209	4.258	6.552

Sulla base delle analisi condotte, al fine di sopperire a situazioni di carenza e sottodotazione di servizi in taluni ambiti, il Piano dei Servizi impone per le trasformazioni sottoelencate l'obbligo di cessione e realizzazione delle aree senza possibilità di monetizzazione, in aggiunta all'obbligo generale di cessione e realizzazione della quota parte di opere di urbanizzazione primaria relativamente ai parcheggi.

cessioni obbligatorie previste				
AT	St m ²	V m ³	verde attrezzato	
ATR5	12.275	8.912	18 mq/ab.	1.069 mq
ATR7	21.590	9.500	18 mq/ab.	1.140 mq

3.7.10 AREE E ATTREZZATURE PER SERVIZI NELL'AMBITO DEI PIANI ATTUATIVI VIGENTI

Il Documento di Piano ha individuato n. 12 Piani Urbanistici Attuativi Vigenti, n. 7 Piani Attuativi in itinere e n. 2 Programmi Integrati di Intervento che accrescono la futura dotazione di piano.

PIANI ATTUATIVI IN ATTO			
Piani attuativi in atto		cessione m ²	note
PUAV 1	via della Stazione	310	parcheggio
PUAV 2	via Roma	-	monetizzazione totale
Totale		310	

3.8 DOTAZIONE DI PIANO PREVISTA

Complessivamente la dotazione prevista dal Piano dei Servizi di aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale si può considerare soddisfacente come dimostrano le quantificazioni riportate di seguito.

AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE					
CAT.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>	DOTAZIONE DI PIANO <i>m²</i>		pro-capite <i>m² /ut</i>
AI	ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE	2.517	2.517	0,00%	1,46
AC	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	32.996	36.909	11,86%	21,39
AS	VERDE E ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO	16.162	37.473	131,86%	21,72
AT	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	405	601	48,40%	0,35
AP	ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO	43.627	43.627	0,00%	25,28
TOTALE		95.707	121.127	26,56%	70,19

1.726 Utenza teorica

La dotazione aumenta notevolmente considerando anche gli ambiti destinati alle attrezzature per la mobilità, che vengono considerate servizi in quanto la loro presenza sul territorio comunale comporta effetti di qualificazione urbanistica ed ambientale significativi per la qualità della vita della comunità e qualifica l'accessibilità e la fruibilità delle servizi stessi.

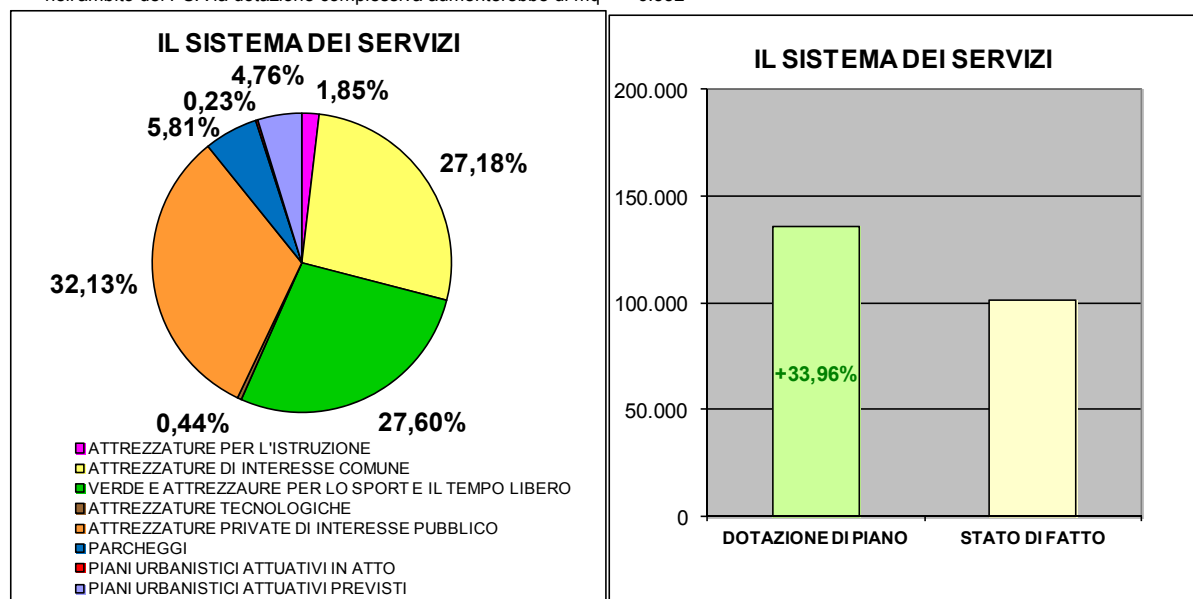
La tabella seguente illustra la dotazione complessiva di servizi previsti sul territorio.

IL SISTEMA DEI SERVIZI					
CAT. CA.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>	DOTAZIONE DI PIANO <i>m²</i>		pro-capite <i>m² /ut</i>
A	AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE	95.707	121.127	26,56%	70,19
M	AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'	5.662	7.888	39,31%	4,57
PUAV	PIANI URBANISTICI ATTUATIVI IN ATTO		310		0,18
PUA	PIANI URBANISTICI ATTUATIVI PREVISTI ¹		6.467		3,75
TOTALE		101.369	135.792	33,96%	78,69

1.726 Utenza teorica

note:

1 - La quantificazione riportata si riferisce alla sola cessione obbligatoria prevista dal PdS. Se si ipotizza la cessione totale delle aree nell'ambito dei PUA la dotazione complessiva aumenterebbe di mq 6.552



3.9 PREVISIONI PER IL SISTEMA DEI SERVIZI EROGATI ALLA PERSONA

I servizi, nello spirito della nuova normativa Regionale, vanno pianificati in base alle reali esigenze della collettività e non più su base parametrica astratta, in modo che la loro localizzazione ed il loro dimensionamento devono rispondere a criteri di funzionalità urbana, facile accessibilità, complementarietà e sinergia con eventuali strutture già esistenti. In quest'ottica non sono da meno quel settore dei servizi definiti "servizi alla persona", non quantificabili parametricamente ma di indubbia importanza per la qualità della vita di una comunità.

La Legge 328/2000 ha previsto l'istituzione dei Piani di Zona distinti per Distretto. Il comune di Ponte Nizza appartiene al Distretto di Voghera, che comprende in tutto 24 comuni, e ha come Ente Capofila il comune di Voghera.

Il Piano di Zona prevede programmi di durata triennale e offre una serie di servizi ai cittadini residenti nel Distretto.

La Carta dei Servizi definisce i criteri e le condizioni per l'accesso ai servizi, le modalità del relativo funzionamento, nonché le procedure per assicurare la tutela degli utenti e prevede i seguenti servizi:

- Buono sociale a sostegno della famiglia che si avvale di assistenti familiari. Il buono a sostegno della famiglia che si avvale di assistenti familiari per assicurare funzioni di assistenza a propri membri in condizione di fragilità (anziani o disabili), è finalizzato alla regolarizzazione di contratti di lavoro, attraverso il sostegno economico alle famiglie per il pagamento degli oneri contributivi e al concorso alle spese per la retribuzione del personale dedicato all'assistenza familiare.
- Trasporto sociale. Il servizio di trasporto sociale è finalizzato ad assicurare interventi effettuati da Enti accreditati, per soddisfare le esigenze di mobilità a carattere sanitario, terapeutico, riabilitativo e sociale di anziani, disabili, minori e cittadini che si trovano in situazioni di bisogno.
- Voucher per anziani non autosufficienti in centro diurno integrato. Il Voucher per anziani non autosufficienti in centro diurno integrato intende favorire la frequenza presso i Centri diurni integrati presenti nei Comuni del Distretto gestiti da Enti accreditati, al fine di fornire all'anziano un servizio che risponda in maniera adeguata e continuativa ai bisogni di supporto quotidiani, evitare lo sradicamento dal proprio nucleo familiare, ritardare l'ospedalizzazione degli anziani sostenendone le capacità residue, supportare le famiglie nei compiti di assistenza.
- Voucher a sostegno della disabilità. Il Voucher a sostegno della disabilità è un titolo di pagamento erogato per acquistare prestazioni per attività di sostegno alla persona disabile ed alla sua famiglia mediante interventi di assistenza domiciliare specifici, interventi di sollievo alla famiglia nella gestione dell'assistenza alle persone disabili, interventi di assistenza personalizzati e integrativi.
- Interventi a favore della domiciliarità di soggetti con disagio psichico. Gli interventi a favore della domiciliarità di soggetti con disagio psichico sono finalizzati a supportare la persona nell'acquisizione di un'autonomia abitativa attraverso il pagamento delle utenze o l'acquisto di strumentazione specialistica. Gli obiettivi dell'intervento riabilitativo prevedono il rafforzamento delle abilità di base, la capacità di gestione della propria salute psichica, l'organizzazione e la cura degli ambienti.
- Servizio tutela minori. Il Servizio tutela minori è svolto dalla Fondazione Adolescere che attua interventi relativi a:
 - programmazione e realizzazione di interventi di sostegno e trattamento rivolti al minore ed al suo nucleo familiare, anche sulla base di provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria;
 - interventi a favore di minori che hanno commesso reati;
 - interventi sui minori devianti e/o a rischio di emarginazione;
 - interventi relativi a situazioni di trascuratezza, abbandono, maltrattamenti, abuso;
 - gestione delle situazioni inerenti il procedimento di adozione nazionale ed internazionale nonché gli affidamenti, siano essi giudiziali sia consensuali;
 - ogni altra attività necessaria e funzionale ad un corretto intervento di prevenzione, rimozione e protezione da tutte le fonti di pregiudizio al minore;
 - spazio neutro.
- Pronto Intervento Minori. Il Servizio di Pronto Intervento Minori è istituito per rispondere a situazioni di emergenza sul territorio segnalate dalle Forze dell'Ordine, dalla Magistratura Minorile, dai Servizi Sociali comunali o dall'ASL. Il Pronto Intervento Minori, al servizio dei Comuni del Distretto si caratterizza per la disponibilità ad accogliere 24 ore su 24, minori trovati in stato di abbandono sul territorio del Distretto, in attesa che i casi siano presi in carico con uno specifico progetto psico-sociale.

- Voucher a sostegno delle famiglie numerose. Il Voucher a sostegno delle famiglie numerose è finalizzato a sostenere la famiglia ed in particolare i nuclei in condizione di fragilità economica/sociale, favorendo l'acquisto di prestazioni sociali/educative a favore di minori presso Enti accreditati. Le prestazioni acquistabili sono finalizzate ad assicurare interventi di sostegno alla famiglia nelle sue funzioni educative, di accudimento e di cura, consistono in:
 - prestazioni di cura, assistenza, baby-sitting;
 - prestazioni al di fuori dell'orario scolastico e nei periodi di vacanza scolastica;
 - servizi di accompagnamento nei percorsi da casa a scuola o verso altre agenzie educative, di socializzazione e sanitarie.
- Buono sociale a sostegno delle famiglie numerose con quattro o più figli. Il Buono sociale a sostegno delle famiglie numerose con quattro o più figli è finalizzato a sostenere la famiglia ed in particolare i nuclei in condizione di fragilità economica/sociale con azioni mirate a:
 - integrare il reddito per prolungare il congedo parentale o ridurre l'orario lavorativo;
 - sostenere l'accesso ai servizi per la prima infanzia, compresi quelli di baby-sitting;
 - sostenere l'accesso a servizi integrativi, quali pre e post scuola, servizi per i periodi delle vacanze scolastiche, per la socializzazione, per attività sportive, ricreative, culturali e del tempo libero;
 - garantire la fruizione di servizi di trasporto e accompagnamento;
 - garantire servizi per l'assistenza con particolare attenzione al minore disabile favorendo l'acquisto di prestazioni sociali/educative a favore di minori presso enti accreditati.
- Centro Servizi Immigrati. Il Centro servizi immigrati è un servizio di informazione e consulenza per i Comuni del Distretto con uno sportello a Voghera ed uno a Varzi. Il servizio, effettuato in convenzione con la cooperativa Finis Terrae, dispone di mediatori linguistici e culturali per assistere persone con difficoltà linguistiche e per sostenere l'inserimento scolastico dei giovani stranieri, effettua consulenza su normative relative all'immigrazione, assistenza nel disbrigo delle pratiche connesse a soggiorno, residenza e cittadinanza, consulenza per pratiche connesse al lavoro (decreto flussi, assunzione, contratto di soggiorno...), orientamento ai servizi del territorio e mediazione linguistica-culturale, mediazione e facilitazione presso l'ospedale di Voghera.

Servizio di ospitalità temporanea di cittadini residenti in situazione di emergenza abitativa. Il servizio di ospitalità temporanea di cittadini residenti nei Comuni del Distretto in situazione di emergenza abitativa è effettuato presso la struttura di accoglienza Asilo Notturmo sita in Voghera Via Cagnoni 9, in convenzione con l'Opera Pia Casa del Pane Asilo Notturmo Pensionato Zanaboni Onlus e la Caritas di Tortona, sede di Voghera. L'ammissione, la dimissione, gli orari e le norme per assicurare una corretta convivenza all'interno della struttura, sono assicurate tramite un Regolamento Interno.

3.10 IL PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI NEL SOTTOSUOLO (PUGSS)

La L.R. 12/2005 all'articolo 9 comma 8 individua il PUGSS quale parte integrante del Piano dei Servizi per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo.

Il Comune di Ponte Nizza è tenuto a dotarsi del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS) di cui all'art. 38 della legge regionale n° 26 del 12 dicembre 2003 entro il termine fissato dall'art. 3 primo comma lettera c) del regolamento regionale n° 3 del 28 febbraio 2005.

La redazione ed approvazione del PUGSS è vincolante per la attivazione degli interventi negli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano, pertanto fino alla approvazione del PUGSS ogni intervento comportante la realizzazione di interventi nel sottosuolo dovrà essere preceduto da idonea conferenza dei servizi promossa dal Comune e con la partecipazione degli Enti e Società cui compete la gestione delle reti.

3.11 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLE PREVISIONI DEL PIANO DEI SERVIZI

3.11.1 LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI DALLE PREVISIONI DEL PGT

Le analisi relative alla quantificazione delle risorse economiche attivabili dalle previsioni del PGT sono state illustrate nel precedente paragrafo 2.3.9. "Compatibilità delle Previsioni di Piano, con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale", a cui si rimanda, e risultano pari a € 1.598.866 di cui 142.576 € derivanti da oneri di urbanizzazione secondaria.

La stima tuttavia non considera il possibile l'incremento di risorse derivante dalle monetizzazioni, ammissibili dal Piano dei Servizi, relative alle cessioni di aree e attrezzature per servizi, nell'ambito di piani attuativi.

3.11.1.1 RISORSE DERIVANTI DA INTERVENTI DI NUOVA COSTRUZIONE CHE SOTTRAGGONO SUPERFICI AGRICOLE ALLO STATO DI FATTO (ART. 43 BIS L.R. 12/05)

Le risorse derivanti da interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole allo stato di fatto, sono da destinare obbligatoriamente, così come stabilito dall'art. 43 bis L.R. 12/05, a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità che, nel del piano dei servizi si configurano come interventi per la rete ecologica comunale di ambito V.

3.11.2 STIMA DEI COSTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

Sulla base di quanto previsto al precedente paragrafo 2.3.9. "Compatibilità delle Previsioni di Piano, con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale" e dalle risultanze delle analisi condotte sulla aree e attrezzature per servizi esistenti e previsti, di seguito si illustra nel dettaglio una stima per l'attuazione delle indicazioni del Piano dei servizi.

STIMA DEI COSTI PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO

AC1 - ATTREZZATURE CIVICHE E ISTITUZIONALI

• Nuovo polo civico ex Stazione Ferrovia Voghera-Varzi						
nuova sede municipale mq	400	x	€/mq 1300	=	€	520.000
demolizione fabbricati mc	1750	x	€/mc 18	=	€	31.500
edif. Polifunzionale II° lotto				=	€	175.000
TOTALE					€	726.500

AC3 - ATTREZZATURE CIMITERIALI

• Acquisizione aree per futuri ampliamenti cimiteri di San Ponzo, Pizzocorno, Capoluogo						
mq	4.910	x	€/mq 10	=	€	49.100
TOTALE					€	49.100

AS1 - ATTREZZATURE SPORTIVE

• Potenziamento campo sportivo del capoluogo						
acquisizione area mq	7.170	x	€/mq 10	=	€	71.700
opere mq	7.170	x	€/mq 40	=	€	286.800
TOTALE					€	358.500

AS 2 - VERDE PUBBLICO E/O ATTREZZATO

• Acquisizione aree e realizzazione interventi San Ponzo, Capoluogo, Prendomino, Moglie						
mq	6.761	x	€/mq 40	=	€	270.440
TOTALE					€	270.440

AT 2 - SERVIZI TECNICI URBANI

• Realizzazione piazzola ecologica Capoluogo						
mq	215	x	€/mq 90	=	€	19.350
TOTALE					€	19.350

M - AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'

• Acquisizione aree e realizzazione parcheggi San Ponzo, P.zza Italo Pietra, Moglie						
mq	2.264	x	€/mq 100	=	€	226.400
• Realizzazione parcheggio esistente San Ponzo						
mq	286	x	€/mq 50	=	€	14.300
TOTALE					€	240.700

TOTALE COSTI STIMATI					€	1.664.590
-----------------------------	--	--	--	--	----------	------------------

3.11.3 BILANCIO DELL'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DEL PIANO DEI SERVIZI

Le previsioni del Piano dei Servizi per le "Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale" e per le "Aree e attrezzature per la mobilità", saranno in parte attuate con le risorse relative agli oneri di urbanizzazione secondaria e in parte dovranno essere reperite risorse su altri capitoli di bilancio.

ANALISI DELLA SOSTENIBILITA' ECONOMICA DELLE PREVISIONI DI PIANO

● risorse economiche attivabili dalle previsioni del PGT relativamente agli O.U. II	142.576 €
● stima dei costi per l'attuazione delle previsioni del PdS	-1.664.590 €
● incremento dei costi ipotizzato 10%	-166.459 €
TOTALE	-1.688.473 €

Le risorse necessarie a soddisfare appieno i costi previsti potranno essere reperite attraverso i proventi derivanti dalle monetizzazioni delle aree per servizi quantificate in 6.552 mq.

4. PARTE IV – IL PIANO DELLE REGOLE – PDR

4.1 PREMESSA

L'entrata in vigore della Legge Regionale 11 marzo 2005 n° 12 "Legge per il Governo del Territorio" modifica radicalmente lo scenario di riferimento per la pianificazione territoriale; viene abrogato tutto il quadro legislativo previgente (dalla L.r. 51/75 fino alle recenti leggi di riforma di settore, quali la L.r. 1/2001, la L.r. 9/1999), e per conseguenza viene revocata l'intera prassi applicativa della vecchia disciplina.

Il concetto di governo del territorio, ben più esteso di quello tradizionale della pianificazione comunale, è regolato dal capo II della citata L.R. 12/2005, dove si introduce (art.6) il Piano di governo del territorio (PGT) quale strumento che *"definisce l'assetto dell'intero territorio comunale"* (art. 7).

Per rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle trasformazioni territoriali, l'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale prevede nella legge una separazione degli strumenti che comunque operano in un quadro strategico unitario. Secondo questa concezione il PGT si articola in tre parti:

- "Il Documento di Piano"- DdP;
- "Il Piano dei Servizi" - PdS;
- "Il Piano delle Regole" - PdR.

4.2 CONTENUTI E VALIDITA' DEL PIANO DELLE REGOLE - PDR

Il Piano delle Regole (PdR) costituisce lo strumento del Piano di Governo del Territorio (PGT) a cui compete la disciplina urbanistica dell'intero territorio comunale, così come indicato dall'articolo 10bis della LR 12/2005.

Esso definisce le scelte operative che attuano le strategie dettate dal Documento di Piano e, facendo riferimento al quadro conoscitivo del territorio comunale definito nel DdP, al fine di promuovere un miglioramento della qualità paesaggistica e una coerente pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico, individua gli ambiti e le aree da assoggettare a specifica disciplina, detta le regole prestazionali, i requisiti e i riferimenti per la progettazione delle opere edilizie, definisce i parametri di tipo quantitativo, morfologico, e funzionale da rispettare negli interventi edilizi; inoltre indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale con particolare riferimento al patrimonio culturale e alle aree regionali protette.

I contenuti specifici del piano delle Regole sono chiariti nell'articolo 10 della LR 12/2005:

LR 12/2005, art. 10bis comma 7

- a) individua i nuclei di antica formazione, con la puntuale disciplina in ordine alle modalità di conservazione e recupero, ai criteri di riqualificazione e valorizzazione, alle condizioni di ammissibilità degli interventi innovativi, integrativi o sostitutivi;*
- b) definisce e disciplina, sotto il profilo tipologico e funzionale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio già edificato, comprendendo in esse le aree libere intercluse o di completamento destinate alla futura trasformazione insediativa nonché le aree libere destinate a usi diversi ascrivibili tuttavia all'ambito urbano, determinando gli opportuni parametri quantitativi di progettazione urbanistica ed edilizia e i requisiti qualitativi degli interventi, ivi compresi quelli di integrazione paesaggistica, di efficienza energetica, di occupazione del suolo e di permeabilizzazione;*
- c) riconosce e valorizza le aree e gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;*
- d) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;*
- e) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);*
- f) individua:*
 - 1) le aree destinate all'agricoltura;*
 - 2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;*

3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

I Criteri Regionali esplicativi della LR 12/2005 prescrivono di predisporre il Piano delle Regole in stretta relazione con la definizione dell'assetto programmatico complessivo contenuto del DdP e con le strategie in materia di servizi definite dall'apposito Piano dei Servizi (PdS).

In materia di tutela del territorio e delle sue risorse, con particolare riferimento agli elementi di naturalità presenti e alle aree meritevoli di tutela, il Piano delle Regole deve recepire le indicazioni contenute nella VAS, nello studio geologico, nel piano di azionamento acustico e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP. L'integrazione con questi documenti determina la definizione di un'apposita sezione normativa di tutela e di valorizzazione degli elementi di interesse paesaggistico, naturalistico, ambientale, geologico e morfologico.

Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

4.3 ELABORATI DEL PDR

Sono atti costitutivi del Piano delle Regole i seguenti elaborati:

- 3.1a Quadro di riferimento normativo: Vincoli e prescrizioni di livello sovraordinato – Parte Nord scala 1:5.000
- 3.1b Quadro di riferimento normativo: Vincoli e prescrizioni di livello sovraordinato – Parte Sud scala 1:5.000
- 3.2a Quadro di riferimento normativo: Ambiti extraurbani - Parte Nord scala 1:5.000
- 3.2b Quadro di riferimento normativo: Ambiti extraurbani - Parte Sud scala 1:5.000
- 3.3a Quadro di riferimento normativo: Capoluogo e frazioni - Ponte Nizza, Molino del Conte, C.na Due Camini, Mutti, Vignola, C. Luserin, San Ponzo. scala 1:2.000
- 3.3b Quadro di riferimento normativo: Frazioni – Risaia, Lumello, Carmelo. scala 1:2.000
- 3.3c Quadro di riferimento normativo: Frazioni – Sant'Alberto di Butrio, C. Panzini, C. Nobile, Bosco, Pizzocorno, Villetta. scala 1:2.000
- 3.3d Quadro di riferimento normativo: Frazioni – C. Minchino, C. Baldini, Moglie. scala 1:2.000
- 3.3e Quadro di riferimento normativo: Frazioni – Croce, Trebbiano Superiore, Lago, C. Salvini, Prendomino, C. Colombera. scala 1:2.000
- 3.4 Quadro di riferimento normativo: Nuclei di antica formazione scala 1:1.000
- 3.5a Quadro di riferimento normativo: Elementi e sistemi di interesse paesistico – ambientale – Parte Nord scala 1:5.000
- 3.5b Quadro di riferimento normativo: Elementi e sistemi di interesse paesistico – ambientale – Parte Sud scala 1:5.000
- 3.6a Quadro di riferimento normativo: Carta della sensibilità paesistica – Parte Nord scala: 1:5.000
- 3.6b Quadro di riferimento normativo: Carta della sensibilità paesistica – Parte Sud scala: 1:5.000

Allegati:

Carta della Rete Ecologica Comunale scala 1:10.000

4.4 METODOLOGIA (ELABORAZIONE DEL PDR)

I risultati delle analisi sul territorio comunale hanno portato ad una definizione del Regime dei Suoli che agisce direttamente sulla pianificazione del tessuto edificato consolidato e contiene inoltre le prescrizioni specifiche di tutela del paesaggio e dei nuclei storici.

Lo scenario strategico definito dal Documento di Piano, ha costituito il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Piano delle Regole e per arrivare alla determinazione delle specifiche scelte di pianificazione.

Per quanto riguarda l'articolazione funzionale del tessuto edificato consolidato, si sono sostanzialmente confermate le previsioni già in essere nel vigente PRG salvo modesti adattamenti e/o aggiornamenti. Il criterio applicato è quello della "prevalenza" rispetto alle principali destinazioni d'uso in essere: residenziale, produttiva, commerciale, agricola, servizi ecc., all'interno delle quali vengono definite le funzioni compatibili e quindi quelle non ammesse.

Gli aspetti morfologici nelle varie parti dell'abitato (indici fondiari, altezze ecc.), sono stati definiti attraverso un'analisi specifica contenuta nel "Quadro conoscitivo", confrontata a sua volta con le previsioni del vigente PRG. In linea generale vengono ribaditi gli indici fondiari attualmente vigenti, con modifiche in talune zone dell'abitato al fine di rendere più omogenee le previsioni evitando un'eccessiva frammentarietà del tessuto edilizio. Le altezze ammesse sono state invece ridotte al fine

di rendere coerenti le nuove edificazioni con l'esistente, e contenere gli impatti verso gli spazi aperti soprattutto se di interesse paesistico.

L'individuazione dei servizi pubblici deriva direttamente dal Piano dei Servizi cui compete la valutazione quali-quantitativa e la regolamentazione di questo specifico settore.

Per l'individuazione della struttura storico-insediativa si è assunta quale base di riferimento la cartografia IGM di prima levata 1889 scala 1:25.000, in relazione a quanto disposto all'art. 25 delle N.T.A. del PPR. E' stata integrata l'analisi che ha portato alla delimitazione delle Zone "A" nel vigente PRG, estendendola a tutte le parti che risultavano già esistente alla fine dell'800, con le dovute verifiche e rettifiche in relazione allo stato attuale degli insediamenti.

I nuclei storici individuati riguardano, oltre al capoluogo, le frazioni di Livelli, Coriola, Moglia, Torretta e Case Galeotti. Altri nuclei minori, ancorché di origine storica, sono stati tralasciati essendo stati oggetto, nel tempo, di trasformazioni che ne hanno modificato significativamente i contenuti tipologici e architettonici.

Per il territorio extraurbano il PdR recepisce le previsioni di livello sovraordinato e le indicazioni fornite dal Documento di Piano in ordine al sistema delle infrastrutture, alle aree agricole e di salvaguardia ambientale, alle aree non soggette a trasformazione urbanistica, alle azioni strategiche di Piano.

Nella stesura delle Norme del Piano delle Regole si è optato per una revisione generale rispetto a quelle attualmente vigenti, in quanto superate come impostazione e in molti casi non aggiornate rispetto ai nuovi riferimenti normativi.

4.5 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DA ASSOGETTARE A SPECIFICA DISCIPLINA

L'intero territorio comunale è articolato in "sistemi", ed ogni sistema in "Ambiti" e/o "sub ambiti", cui corrispondono destinazioni e regole specifiche. In particolare il PdR – TAV. 3.1 – 3.2 – 3.3 individua:

1. Le previsioni di livello sovraordinato
2. I sistema delle infrastrutture
3. Il sistema insediativo
4. Le aree destinate all'attività agricola ed alla salvaguardia ambientale
5. Le aree non soggette a trasformazione urbanistica
6. Le aree soggette a limitazioni d'uso e di trasformazione
7. Gli ambiti di competenza del Piano dei Servizi
8. Gli ambiti di competenza del Documento di Piano

4.5.1 AMBITI SOGGETTI A PREVISIONE DI LIVELLO SOVRAORDINATO

Sulla scorta di quanto indicato nel Quadro conoscitivo del Documento di Piano, il PdR individua nella parte cartografica:

- le previsioni prevalenti e vincolanti del ptr, del ptcp e dei piani di settore;
- i beni paesaggistici e gli immobili assoggettati a specifica tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- i vincoli in materia geologica, idrogeologica e sismica derivanti dalla normativa nazionale, dalla pianificazione di bacino, e dalle prescrizioni regionale e provinciali.

4.5.2 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

Il raggiungimento degli obiettivi prospettati nel Documento di Piano, passa necessariamente attraverso una serie di interventi sul sistema delle infrastrutture e, in particolare, quello relativo alla mobilità che il Piano delle Regole ha puntualmente verificato in termini di fattibilità.

Gli ambiti/infrastrutture individuati nelle tavole di piano riguardano:

- Aree destinate alla viabilità e relative fasce di rispetto
- Zone di salvaguardia per i possibili sviluppi della viabilità
- Percorsi ciclopeditoni

- Elettrodotti e relativa fascia di rispetto
- Oleodotti

Rispetto al tema delle infrastrutture per la mobilità il PdR sviluppa in particolare le seguenti indicazioni del DdP:

- Recepimento delle previsioni di livello sovraordinato (PTVE) tese al potenziamento della ex. S.s. 461, principale via di accesso alla vallata,
- recepimento del progetto Green way Milano – Voghera – Varzi;
- miglioramenti e adeguamenti della viabilità locale e della rete agro-silvo-pastorale.

In particolare è stata prevista una nuova viabilità che costeggia l'abitato sul lato ovest, correndo lungo il tracciato della ex ferrovia Voghera – Varzi dal bivio per Campalbino fino al previsto ATC 1. L'innesto sulla 461 avverrà mediante rotatoria.

Altri interventi significativi a livello locale riguardano:

- il miglioramento dell'innesto della strada per Vignola con la ex. Statale 461;
- il prolungamento di via della Chiesa nel capoluogo, con nuovo attraversamento del Torrente Nizza;
- il prolungamento della traversa di via Nizza fino alla comunale per Campalbino;
- il collegamento di via della stazione con la ex. Statale (ampliamento dell'attuale stradina interpodereale);
- l'ampliamento di via alle Scuole e di via Roma per un adeguato accesso al plesso scolastico.

La nuova viabilità a servizio degli ambiti di trasformazione si conetterà al sistema viario esistente e/o di progetto, con obiettivi di razionalizzazione dei flussi e di completamento/miglioramento del sistema connettivo cittadino.

Le fasce di rispetto della viabilità sono definite secondo quanto previsto dal [DPR 495/92](#) (Regolamento di attuazione del Nuovo Codice della strada) e successive modifiche ed integrazioni. Gli arretramenti sono dimensionati in relazione alla classificazione delle singole strade, alla loro collocazione rispetto alla delimitazione del centro abitato ed alle previsioni edificatorie del PGT e, a prescindere dall'indicazione grafica riportata sugli elaborati grafici, devono rispettare i minimi previste dagli [Artt. 26, 27, 28 del DPR 495/92](#).

Elemento strutturante del progetto di "mobilità lenta" del PdR è la Greenway Milano – Pavia – Voghera – Varzi progettata dalla Provincia di Pavia d'intesa con gli Enti locali interessati, che percorre il territorio comunale in direzione nord – sud utilizzando come sede prevalente quella della ex. ferrovia Voghera – Varzi.

4.5.3 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo come accennato negli aspetti metodologici, e' stato articolato su base funzionale, morfologica ed ambientale. Sono individuati i seguenti ambiti:

- Nuclei di antica formazione
- Tessuto edificato di recente formazione, suddiviso in base alle diverse destinazioni funzionali ed alla morfologia dell'edificato
- Aree a verde privato
- Distributori di carburante

4.5.3.1 NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

All'interno del tessuto edificato consolidato Il PdR individua i nuclei di antica formazione e li sottopone a specifica regolamentazione in ragione degli obiettivi di tutela contenuti nel DdP e secondo quanto previsto dalla [LR 12/2005 – Art. 10](#) comma 2 e 3. Sono compresi nella perimetrazione sia gli spazi privati (edificati e non) che quelli pubblici destinati ad attrezzature pubbliche, strade, piazze. Gli aggregati così definiti sono considerati "Zone di recupero" ai sensi [della L. 5/8/78 n. 457, Art. 27](#).

L'analisi di approfondimento degli edifici effettuata nell'ambito del Quadro Conoscitivo del Documento di Piano, basata su un rilievo accurato dello stato di fatto funzionale, morfo-tipologico, stato di conservazione, presenza di superfetazioni, piccoli edifici accessori aggiunti al corpo principale, in genere fuori scala ed avulsi dal contesto nel quale sono stati inseriti, ecc., ha portato alla definizione di modalità di intervento di ogni singolo manufatto, rappresentate in forma cartografica con tavole a scala 1:1000. (TAV. 3.4).

Ad integrazione delle tavole grafiche, sono stati documentati tutti gli elementi significativi dell'identità storica dei nuclei di antica formazione, che vanno conservati e recuperati per motivazioni di valore ambientale e di memoria storica. La loro documentazione fotografica, parte integrante delle schede di rilievo, è finalizzata alla gestione delle modalità di intervento previste dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole.

4.5.4 TESSUTO EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE

In relazione alle caratteristiche morfologiche ed alle funzioni prevalenti presenti nelle diverse parti del tessuto edificato, il medesimo viene così articolato:

- a) Ambiti prevalentemente residenziali:
 - Ad alta densità edilizia
 - Ad media densità edilizia
 - A bassa densità edilizia
- b) Ambiti prevalentemente produttivi
- c) Ambiti prevalentemente commerciali
- d) Ambiti prevalentemente turistico-ricettivo
- e) Attività agricole in ambito edificato
- f) Aree a verde privato
- g) Piani attuativi in atto

Dalle analisi dettagliate del tessuto edificato residenziale, si evince una realtà del territorio che può ritenersi omogenea per sei classi di densità edilizia, con particolare evidenza nelle caratteristiche delle tipologie di edifici contraddistinti dallo stesso indice di edificabilità e pertanto di aree prevalentemente sature, in cui non sono individuabili nuove potenzialità edificatorie se non di minima entità, ad eccezione di sporadici ambiti di lotti interclusi ed inedificati localizzabili in piccole aree sparse nel territorio comunale per il quale è prevista comunque la stessa classificazione urbanistica e la stessa prescrizione edificatoria caratteristica del relativo ambito del tessuto consolidato residenziale.

Al fine di completare e compattare i numerosi nuclei edificati che caratterizzano il territorio comunale sono state individuate nuove aree a forte vocazione residenziale che si prestano all'edificazione come naturale sviluppo del paese in coerenza morfologica e funzionale con gli ambiti limitrofi.

Gli insediamenti produttivi sono articolati sostanzialmente nel capoluogo. Si sono riproposti per questi ambiti indici analoghi a quelli del PRG, ad eccezione delle altezze che sono state sensibilmente ridotte al fine di attenuare gli impatti di eventuali nuove strutture ammesse.

Le attività terziarie o assimilabili riguardano alcune attività esistenti ormai consolidate.

L'analisi territoriale ha individuato aree interne o adiacenti all'edificato consolidato, sistemate a verde o a coltivo (giardini e orti), di proprietà privata, che rivestono una particolare valenza ecologica nell'equilibrio dell'ambiente urbano. In queste aree non è ammesso alcun tipo di edificazione, ad eccezione di manufatti accessori, quali autorimesse e locali per attrezzi, o elementi di arredo, in tali ambiti si favoriscono interventi conservativi e migliorativi sulla vegetazione esistente e per le nuove piantumazioni si suggerisce l'impiego di specie autoctone, assicurando la massima permeabilità possibile degli spazi aperti.

Il Piano delle Regole ha disciplinato le attività agricole esistenti all'interno del tessuto edificato con l'obiettivo di garantirne la loro funzionalità fino alla dismissione della stessa, secondo criteri di compatibilità con il contesto urbano di appartenenza.

4.5.5 AREE DESTINATE ALL'ATTIVITA' AGRICOLA ED ALLA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

In relazione alle caratteristiche intrinseche del territorio rurale e dell'attività ivi esercitata (criterio di prevalenza rispetto a requisiti di natura funzionale, ecologica, paesistica, strutturale.), il PdR individua le seguenti tipologie di aree agricole:

- Aree agricole produttive di interesse paesistico
- Aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale
- Aree agricole di particolare interesse naturalistico
- Ambito di tutela e valorizzazione dei principali corsi d'acqua (torrente Staffora)

Le aree agricole produttive di interesse paesistico riguardano sostanzialmente la parte del territorio, nel quale si sviluppa l'attività agricola ancora in essere, caratterizzata dall'avvicinarsi di campi di foraggi e cereali, ma anche dai numerosi frutteti specie nel fondovalle, e dalla struttura insediativa ad essa associata, sapientemente adattate alla variegata morfologia dei luoghi e percepibile con ampie e frequenti visuali.

All'interno delle aree destinate all'esercizio dell'attività agricola sono identificati con apposita simbologia, gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli per i quali la normativa prevede la possibilità di ampliamento e adeguamento dei manufatti promuovendo la qualità edilizia e detta gli indirizzi per tali interventi al fine del loro coerente inserimento nel paesaggio agrario locale.

Al fine di attuare ed incentivare lo sviluppo dell'attività agrituristica, ai sensi della L.R. n. 10 del 8/06/2007, è ammessa la riconversione degli edifici esistenti (compresi rustici ed accessori) da adibire alla lavorazione e vendita dei prodotti tipici, oltreché al ristoro ed alla ricezione agrituristica nei limiti e con le prescrizioni di cui alla citata Legge n. 10/2007.

Le aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale comprendono elementi di differente contenuto naturalistico (boschi, aree a vegetazione arbustiva e/o spontanea, aree produttive con assetto ecosistemico diversificato) e concorrono, con caratteristiche e funzionalità differente, al "disegno" della rete ecologica comunale con parti che sono anche funzionali ad un più ampio sistema di livello sovra locale.

Gli obiettivi da perseguire con il PdR dovranno essere coerenti con queste finalità, e con gli indirizzi Regionali (DGR 26/11/08 n. 8/8515), utilizzando anche forme di incentivo e di compensazione.

In particolare dovranno essere perseguite le seguenti finalità:

- tutela degli elementi e dei sistemi di interesse naturalistico (boschi, altri sistemi arborei non rientranti nella definizione di bosco, ecc.);
- consolidamento dei caratteri ecosistemici diffusi;
- controllo delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità ambientale.

Aree agricole di particolare interesse naturalistico

Riguardano ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità. Costituiscono altresì la contestualizzazione a livello locale delle previsioni del PTCP relative alle "Aree di elevato contenuto naturalistico"- Art. 34 delle NTA.

In queste aree dovranno essere perseguite le seguenti finalità:

- conservazione dei valori e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
- riqualificazione ecosistemica senza alterazione delle dinamiche ecologiche in atto;
- consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
- valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

Ambito di tutela e valorizzazione dei principali corsi d'acqua (torrente Staffora) comprendono, oltre all'alveo attivo, anche le aree di esondazione e, più in generale, quelle che hanno un rapporto paesaggistico diretto con il corso d'acqua del Torrente Staffora e che risultano in parte funzionali all'attività agricola. A queste aree è riconosciuta specifica valenza strutturale e funzionale per la rete ecologica comunale REC, e rappresentano altresì la contestualizzazione della rete ecologica Regionale (RER) a livello locale.

Gli obiettivi sono quelli di tutela dei caratteri naturalistici e delle modalità di evoluzione del corso d'acqua, garanti al contempo di un adeguato polmone idraulico e della salvaguardia degli aspetti relazionali tra il torrente ed il suo contesto paesistico più diretto.

4.5.6 AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Per "aree non soggette a trasformazione urbanistica" si intendono tutte quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto edificato consolidato ed alle aree destinate all'agricoltura, che, per ragioni oggettive, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto.

Le aree di salvaguardia dell'abitato, pur rientrando dal punto di vista funzionale tra quelle agricole, sono classificate come "aree non soggette a trasformazione", e rappresentano il "filtro" tra la zona edificata (comprese le future aree di trasformazione) ed il territorio agricolo produttivo. Questi ambiti non potranno essere soggetti ad alcun tipo di edificazione, neanche di tipo agricolo, ma semplicemente allo svolgimento dell'attività produttiva.

4.5.7 AREE SOGGETTE A LIMITAZIONI D'USO E DI TRASFORMAZIONE

Il Piano delle Regole recepisce le fasce di rispetto prescritte dalla legislazione vigente di seguito riportata e a cui si fa riferimento per le specifiche disposizioni da rispettare nei casi di intervento edilizio:

R.D. 1265/1934, R.R. 6/2004

Zone di rispetto cimiteriale

D.Lgs. 152/2006

Zone di rispetto delle captazioni idriche

Il Piano delle Regole è integrato dallo Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica, dallo Studio per l'individuazione del Reticolo Idrico Minore e dal Piano comunale di Azionamento Acustico, per quanto concerne la materia di specifica competenza dei singoli strumenti correlati e concorrenti.

Tali studi costituiscono Allegati del PGT e rappresentano riferimenti necessari ed obbligatori per l'attuazione delle previsioni urbanistiche. Al fine di una maggiore correlazione con tali elaborati sono state individuate nelle tavole grafiche del PDR limitatamente agli ambiti interni all'abitato consolidato, alcune aree in parte già edificate, interessate da forti limitazioni di natura geologica (Classe IV di fattibilità) e il limite della fascia di rispetto del reticolo idrico.

4.5.8 AMBITI DI COMPETENZA DEL PIANO DEI SERVIZI

Gli elaborati grafici del PdR individuano il sistema dei servizi così articolato:

- Aree e attrezzature pubbliche e/o private di uso pubblico
- Proposta di Parco Locale di Interesse Sovracomunale

Tale individuazione è finalizzata ad una organica lettura delle previsioni di piano e dell'assetto urbanistico previsto all'interno del tessuto consolidato; le scelte effettuate, gli obiettivi, la disciplina normativa, trovano riscontro nel Piano dei Servizi parte integrante del PGT.

4.5.9 AMBITI DI COMPETENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO

Gli elaborati grafici del PdR individuano gli ambiti di trasformazione che costituiscono le nuove espansioni del sistema insediativo, e risultano così articolati:

- | | |
|---|-----|
| • Ambito di trasformazione prevalentemente residenziale | ATR |
| • " " " produttivo | ATP |
| • " " " Commerciale/terziario | ATC |

Tale individuazione è finalizzata ad una organica lettura delle previsioni di piano e dell'assetto urbanistico previsto all'interno del tessuto consolidato; le scelte effettuate, gli obiettivi, la disciplina normativa, trovano riscontro e sono di unica competenza del Documento di Piano, parte integrante del PGT.

4.6 LA COMPONENTE PAESISTICA DEL PDR

Secondo il “principio di maggior definizione”, previsto all'art. 6 della normativa del Piano Paesistico Regionale e all'art. 20.4 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione alla coerenza delle proprie scelte con detti strumenti sovraordinati nonché, agli approfondimenti analitici, descrittivi ed alla cogenza normativa, il PGT può assumere “valenza paesistica” sostituendosi in tal senso ai previgenti atti di pianificazione a scala superiore.

Le previsioni relative al sistema paesistico-ambientale sono declinate secondo le seguenti linee di azione:

- tutela degli elementi e/o dei sistemi di particolare interesse paesistico-ambientale;
- controllo paesistico delle trasformazioni;
- valorizzazione e fruizione del paesaggio;
- riqualificazione paesistica di ambiti degradati.

Ai fini della tutela degli aspetti paesistici, il PdR recepisce le indicazioni e gli obiettivi del DdP, sottoponendo a specifica disciplina un insieme di aree, elementi, sistemi di particolare rilevanza, riportati nella TAV. 3.5 “Elementi e sistemi di interesse paesistico - ambientale” riguardanti nello specifico:

- gli ambiti dei principali corsi d'acqua (torrente Staffora e torrente Nizza);
- i corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica;
- gli ambiti agricoli produttivi di interesse paesistico;
- gli ambiti agricoli di prevalente interesse ecologico-ambientale;
- gli ambiti agricoli a ridosso dei principali corsi d'acqua;
- gli ambiti di particolare interesse naturalistico;
- i geositi (Grotta di San Ponzo, Monte Calcinera, Placca di Pizzocorno-Pietragavina);
- la viabilità di interesse storico;
- i nuclei di interesse storico - ambientale;
- la viabilità di interesse storico;
- i nuclei di interesse storico - ambientale;
- alcuni edifici di particolare valenza tipologica e simbolica: Abbazia di Sant'Alberto di Butrio;
- i luoghi della memoria e della tradizione: Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, chiesa di San Ponzo;
- i seguenti percorsi ritenuti di significativa valenza paesistica: viabilità di struttura: s.p. ex s.s. n. 461; percorsi di fruizione panoramica e ambientale: SP n° 137 Ponte Nizza - Pizzocorno - Val di Nizza, str. com. per Vignola - Pizzocorno - Moglie - str. vic. della Costa, SP n° 147 per Montesegele, SP n° 7 Ponte Nizza - Val di Nizza - Valverde, Sentiero del Giubileo (str. com. Cecima / S. Ponzo Semola), Greenway Milano - Varzi, Diramazione Via del Sale (Monte Bogleglio - San Sebastiano Curone), Strada comunale San Ponzo - Serra del Monte;
- i tratti di particolare valenza panoramica relativi alla SP n° 147 per Montesegele, alla str. com. per Vignola-Pizzocorno-Moglie;
- le visuali sensibili.

Altri elementi costitutivi sono evidenziati nella “Carta del Paesaggio” del quadro conoscitivo relativo al Documento di Piano; la relativa regolamentazione sarà affrontata sempre nell'ambito del PdR.

Il controllo paesistico delle trasformazioni previsto dal PdR, interessa l'intero territorio comunale ed è attuato attraverso la “valutazione paesistica dei progetti” come previsto dal vigente PTCP – Art. 37 NTA e secondo i criteri di cui alla DGR n. 7/II045 dell'8.11.2002.

A tale scopo è stata elaborata la “Carta della sensibilità paesistica” – Tav. 3.6, che suddivide l'intero territorio in ambiti aventi differenti peculiarità, integrità, valenza percettiva o sociale, e che rappresenta il riferimento per qualsiasi trasformazione fisica dei luoghi.

Tale classificazione, vincolante ai fini del percorso di valutazione dell'impatto paesistico, costituisce, da un lato, un importante supporto alla fase progettuale, fornendo agli operatori del settore informazioni oggettive e riscontrabili sui diversi ambiti paesistici e sugli elementi che li connotano, evitando così dispendiose quanto improbabili e comunque soggettive ricerche a supporto del progetto stesso, dall'altro, uno strumento essenziale e altrettanto oggettivo di valutazione per i settori comunali preposti al controllo della documentazione dimostrativa del livello di impatto.

Il criterio generale che sottende la valutazione paesistica, è quello di una corretta contestualizzazione dell'intervento, avvalendosi dei riferimenti conoscitivi e delle valutazioni già effettuate in sede di DdP (Carta del Paesaggio), integrate da ulteriori analisi che la scala progettuale rende più appropriate e coerenti.

4.7 LA COMPONENTE GEOLOGICA

Lo studio, redatto secondo quanto previsto dall'art. 57 della L.R. n. 12/05, è stato predisposto con riferimento ai criteri e agli indirizzi della DGR n°8/7374 del 28 maggio 2008, "Aggiornamento dei Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art.57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005, n°12, approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n°8/1566" e per alcuni aspetti a quella precedente, cioè alla DGR/8/1566/2005.

Sulla base degli studi condotti e delle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche rilevate, il territorio comunale di Ponte Nizza è stato suddiviso nelle seguenti classi di fattibilità geologica:

- classe II "Fattibilità con modeste limitazioni"
- classi III "Fattibilità con consistenti limitazione"
 - SOTTOCLASSE IIIA aree non urbanizzate talora boscate con pericolosità geomorfologica, idrogeologica e idraulica e/o adiacenti a zone con condizioni geostatiche locali o generali precarie e aree urbanizzate dove l'edificazione dei lotti interclusi richiede una dettagliata valutazione delle condizioni geostatiche circostanti e delle caratteristiche geotecniche/idrogeologiche dei terreni di fondazione;
 - SOTTOCLASSE IIIB aree boscate sottoposte a vincolo paesaggistico [art. 142, comma 1, lettera g) del D.lgs. 22 gennaio 2004, n°42] e aree non boscate intercluse sottoposte o non a vincolo idrogeologico [R.D. 30 dicembre 1923 n°3267];
 - SOTTOCLASSE IIIC fascia di rispetto, di conservazione e di tutela idraulica-idrogeologica-ambientale della piana alluvionale del torrente Staffora esterna all'area a rischio idraulico Eb;
 - SOTTOCLASSE III D Zona 2 area a Rischio Idrogeologico Molto Elevato 079-LO-PV Vignola non inclusa nella sottoclasse IVB dove sono esclusivamente consentiti gli interventi previsti dall'Art.50 comma 3 delle N.d.A. del PAI;
- IV "Fattibilità con gravi limitazioni":
 - SOTTOCLASSE IVA aree individuate come frane attive Fa dove sono esclusivamente consentiti gli interventi indicati al comma 2 dell'Art.9 delle N.d.A. del PAI;
 - SOTTOCLASSE IVB aree individuate come frane quiescenti Fq dove sono esclusivamente consentiti gli interventi indicati al comma 3 dell'Art.9 delle N.d.A. del PAI;
 - SOTTOCLASSE IVC Zona 1 area a Rischio Idrogeologico Molto Elevato 079-LO-PV Vignola dove sono esclusivamente consentiti gli interventi previsti dall'Art.50 comma 1 e 2 delle N.d.A. del PAI;
 - SOTTOCLASSE IVD aree non incluse nella perimetrazione PAI (cioè non identificate come Fa, Fq, Ee, Eb) in alcuni casi anche boscate, caratterizzate da una elevata pericolosità a causa delle particolari condizioni geomorfologiche, geostatiche, idrogeologiche e idrauliche dell'area stessa e della zona circostante;
 - SOTTOCLASSE IVE aree coinvolgibili da esondazioni e fenomeni di dissesto idraulico di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata Ee dove sono esclusivamente consentiti gli interventi previsti al comma 5 dell'Art.9 delle N.d.A. del PAI;
 - SOTTOCLASSE IVF area coinvolgibile da esondazioni e fenomeni di dissesto idraulico di carattere torrentizio con pericolosità elevata Eb dove sono consentiti esclusivamente gli interventi indicate al comma 6 dell'Art.9 delle N.d.A. del PAI;
 - SOTTOCLASSE IVG fascia di rispetto idraulico di ampiezza 10 m dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico principale RIP ai sensi dall'art. 96 comma f) del Regio Decreto n°523 del 1904 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie";
 - SOTTOCLASSE IVH fascia di rispetto idraulico di ampiezza 10 m dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore RIM di competenza comunale;
 - SOTTOCLASSE IVI fascia di rispetto idraulico di ampiezza 6 m dei corsi d'acqua secondari non appartenenti al reticolo idrografico minore RIM.

All'interno del territorio comunale di Ponte Nizza sono stati riconosciuti 7 scenari di pericolosità sismica locale:

- Z1a zona caratterizzata da movimenti franosi attivi
- Z1b zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti
- Z1c zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana
- Z3a zona di ciglio $H > 10$ m (scarpata naturale o antropica con inclinazione elevata)
- Z3b zona di cresta rocciosa e/o cucuzzolo, appuntita o arrotondata
- Z4a zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali granulari e coesivi
- Z4d zona di versante con presenza di depositi di origine eluvio-colluviale

4.8 LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

La normativa del PdR (Parte IV) ha carattere prescrittivo ed interessa l'intero territorio comunale ad eccezione del Sistema dei servizi che è di competenza del Piano dei Servizi (Parte III), e degli Ambiti di trasformazione la cui disciplina è di competenza del Documento di Piano (Parte II).

Le NTA (Elab. 5) sono articolate in:

- Norme generali – PARTE I
- Norme specifiche del Documento di Piano – PARTE II
- Norme specifiche del Piano dei Servizi – PARTE III
- Norme specifiche del Piano delle Regole – PARTE IV
- Norme per il settore commerciale – PARTE V
- Disciplina paesistica – PARTE VI
- Componente geologica, idrogeologica e sismica – PARTE VII

La Parte I^a riguarda le disposizioni che possono essere comuni ai vari atti del PGT non avendo un riscontro specifico sul Quadro di Riferimento Normativo del Piano delle Regole (definizioni, classificazione delle destinazioni d'uso, modalità attuative, procedimenti speciali, poteri di deroga ecc.).

Le Parti II^a e III^a riguardano rispettivamente le disposizioni relative al Documento di Piano e al Piano dei Servizi.

La Parte IV^a definisce invece le regole di intervento nelle diverse parti del territorio comunale consolidato, ed è strutturata come segue:

- Disposizioni preliminari
- Classificazione e disciplina degli ambiti territoriali
- Disposizioni specifiche di settore

La Parte V^a recepisce la normativa nazionale e regionale sul commercio, e contiene disposizioni specifiche relative all'insediamento di attività commerciali e paracommerciali, nonché alla valutazione della compatibilità urbanistica ai fini commerciali.

La Parte VI^a definisce la "disciplina paesistica" estesa a tutto il territorio Comunale, e trova riscontro applicativo nel "Quadro di riferimento normativo: Elementi e sistemi di interesse paesistico - ambientale" (Tav. n. 3.5) e, per quanto non in contrasto con questo elaborato, negli altri documenti del PGT. Le norme paesistiche sono da considerarsi "integrative" di quelle urbanistiche e di quelle geologiche, ai fini di verificare la fattibilità degli interventi di modificazione territoriale.

La Parte VII^a riguarda le norme geologiche e le relative prescrizioni redatte ai sensi della D.G.R. n° 8/1566 del 22/12/2005 e ai sensi del D.M. 14/01/2008 costituiscono parte integrante del Piano delle Regole. Occorre ricordare che esse si applicano a qualsiasi intervento pubblico o privato che comporti trasformazione urbanistica, edilizia o infrastrutturale del territorio comunale.

Il PdR trova corretta e compiuta applicazione attraverso la lettura sistematica delle sue diverse componenti e cioè:

- le prescrizioni di livello sovraordinato (TAV. 3.1a/b)
- il quadro di riferimento normativo – aspetti urbanistici (TAV. 3.2a/b – 3.3a/b/c/d/e – 3.4)
- il quadro di riferimento normativo – aspetti paesistico-ambientali (TAV. 3.5a/b – 3.6a/b)